

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

567^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-102

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 103-205

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . 207-232

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(3593) *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:

(Doc. XVI-bis, n. 1) *Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia*

(Doc. XVI-bis, n. 2) *Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi*

(Doc. XVI-bis, n. 3) *I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3593 con il seguente titolo: *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli in-*

centivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali:

PRESIDENTE Pag. 2

SUL DIRITTO DEL PARLAMENTARE AL PIENO ESERCIZIO DELLE FUNZIONI LEGISLATIVA E ISPETTIVA .

PRESIDENTE 3, 6, 7

PERA (*Forza Italia*) 3GASPERINI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 7

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3:

PRESIDENTE 7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE 8, 9, 10

MORO (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 8VEGAS (*Forza Italia*) 8PERUZZOTTI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3:

PRESIDENTE 9, 10

GUBERT (*UDR*) 9

PER LA CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

PRESIDENTE 10, 11

MACERATINI (*AN*) 10D'ONOFRIO (*CCD*) 10SALVI (*Dem. Sin.-L'Ulivo*) 11

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3:**

PRESIDENTE	Pag. 11, 12, 14 e <i>passim</i>
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	11
LAURO (<i>Forza Italia</i>)	12, 40, 73
BATTAFARANO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	14, 58
AZZOLLINI (<i>Forza Italia</i>)	14, 16, 21 e <i>passim</i>
MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	14, 15, 17 e <i>passim</i>
CUSIMANO (<i>AN</i>)	15
VEGAS (<i>Forza Italia</i>)	17, 21, 23 e <i>passim</i>
MONTAGNINO (<i>PPI</i>), relatore	15, 17, 18 e <i>passim</i>
MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.	17, 20, 21 e <i>passim</i>
GRILLO (<i>Forza Italia</i>)	18, 51
BONATESTA (<i>AN</i>)	20, 25, 30 e <i>passim</i>
BORTOLOTTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	22
GUBERT (<i>UDR</i>)	23, 24, 25 e <i>passim</i>
PIZZINATO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	26, 31, 32 e <i>passim</i>
BEDIN (<i>PPI</i>)	33, 58, 66 e <i>passim</i>
MANCA (<i>Forza Italia</i>)	25, 33, 50
GIARETTA (<i>PPI</i>)	40
TAROLLI (<i>CCD</i>)	43, 44, 50 e <i>passim</i>
VERALDI (<i>PPI</i>)	44
DE LUCA Michele (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	26, 41, 47 e <i>passim</i>
NAPOLI Roberto (<i>UDR</i>)	47, 48, 50
FLORINO (<i>AN</i>)	51, 54
CAPONI (<i>Misto-Com.</i>)	55
* DIANA Lino (<i>PPI</i>)	55
D'ALÌ (<i>Forza Italia</i>)	26, 57, 63
DANIELE GALDI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	50, 62
RIPAMONTI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	25, 51, 63 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	69, 75
BERGONZI (<i>Misto-Com.</i>)	70, 77
RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	25, 72
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	71, 72, 73 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO (<i>CCD</i>)	75
PAGANO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	76, 77
MANTICA (<i>AN</i>)	20, 24, 25 e <i>passim</i>
* DEBENEDETTI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	82
PENNACCHI, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	84
* RUSSO SPENA (<i>Misto-RCP</i>)	89
* MARINO (<i>Misto-Com.</i>)	95
COVIELLO (<i>PPI</i>)	98
BASSOLINO, ministro del lavoro e della previdenza sociale	99
Verifiche del numero legale	11, 32, 57 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	38, 101

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE	Pag. 101
PERA (<i>Forza Italia</i>)	101

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3593:**

Articolo 35, emendamenti e ordini del giorno	103
Articolo 36 ed emendamenti	131
Articolo 37 ed emendamenti	132
Articolo 38 ed emendamenti	134
Articolo 39, emendamenti e ordini del giorno	136
Articolo 40	155
Articolo 41, emendamenti e ordini del giorno	155
Articolo 42, emendamenti e ordini del giorno	162
Articolo 43 ed emendamento	177
Articolo 44 ed emendamento	178
Articolo 45	180
Articolo 46 ed emendamento	181
Articolo 47, emendamenti e ordine del giorno	181
Articolo 48	187
Articolo 49 ed emendamenti	188
Articolo 50 ed emendamenti	189
Articolo 51 ed emendamenti	194
Articolo 52	197
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 52 e ordini del giorno	197
Articolo 53 ed emendamenti	199
Proposta di coordinamento	205
Emendamento al titolo del disegno di legge	205

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

	207
--	-----

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione	216
-------------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione Pag. 216

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 217

Annunzio 102

Interpellanze 218

Interrogazioni Pag. 219

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 232

ERRATA CORRIGE 216

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 40 senatori in congedo e 9 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD; Misto-Comunisti: Misto-Com.; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-Dem.

qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)
(Relazione orale)

e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:

(Doc. XVI-bis, n. 1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia

(Doc. XVI-bis, n. 2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi

((Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'EN-PALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali»

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 35 e che gli emendamenti 35.35, 35.51, 35.52, 35.61, 35.65, 35.0.170 (limitatamente al comma 1), 35.0.180, 35.0.190 e 35.0.250 sono inammissibili.

Sull'ordine dei lavori

PERA (FI). Dalla richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto dell'onorevole Dell'Utri risulta che l'inquinamento delle prove sarebbe stato attuato insieme a soggetti ancora da identificare compiutamente, mentre la stampa fa esplicito riferimento al senatore Mario Greco; inoltre, in tale documentazione si afferma che la revisione normativa dell'articolo 192, comma 3, del codice di procedura penale sarebbe il modo in cui la mafia tenta di scardinare la lotta alla criminalità organizzata condotta dalla procura di Palermo attraverso la collaborazione dei pentiti. Rivendica la libertà personale di ciascun parlamentare in ordine all'attività ispettiva nelle carceri, ma soprattutto protesta per i sospetti di collusione mafiosa per le iniziative legislative sugli strumenti processuali. Chiede infine che il Presidente respinga ogni forma di pressione e di interferenza da parte della magistratura e sospenda la seduta per convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari al fine di valutare le opportune iniziative. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e UDR e del senatore Follieri).*

PRESIDENTE. Assicurando che sarà garantita l'insindacabilità degli atti e l'autonomia politica dei singoli parlamentari, dà per acquisita la lettura degli atti compiuta dal senatore Pera, nel rispetto delle autono-

me valutazioni della Camera dei deputati, non potendo né il Senato né i quotidiani identificare i soggetti cui fa riferimento la documentazione della procura di Palermo. Occorrerà riflettere sul corretto rapporto tra informazione e politica, ma l'iniziativa su eventuali eccessi da parte dei magistrati spetta al Ministro di grazia e giustizia. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI, Misto, CCD, AN e UDR*).

GASPERINI (*LNPI*). Ritiene che per dovere morale il potere ispettivo dei parlamentari debba fermarsi quando chi lo esercita è lambito da un'inchiesta giudiziaria. (*Applausi dal Gruppo LNPI*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'emendamento 35.34, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri, avvertendo che il 35.36 (Nuovo testo) è stato ritirato.

Il Senato respinge l'emendamento 35.34.

MORO (*LNPI*). Chiede di conoscere le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. La seduta antimeridiana terminerà alle ore 14 e quella pomeridiana avrà inizio alle ore 15.

VEGAS (*FI*). A norma di Regolamento, chiede di mantenere il precedente calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Pone in votazione la proposta di mantenimento del precedente calendario dei lavori.

Dopo prova e controprova, richiesta dal senatore PERUZZOTTI, il Senato respinge tale proposta.

PERUZZOTTI (*LNPI*). Sollecita la sconvocazione delle sedute delle Commissioni parlamentari previste per il pomeriggio e la proroga del termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3599, all'esame della Commissione Finanze e Tesoro.

PRESIDENTE. Le Commissioni sono state già sconvocate; quanto ai termini di presentazione degli emendamenti, si tratta di atti interni delle singole Commissioni.

Il Senato respinge l'emendamento 35.37.

GUBERT (*UDR*). Rientra nella competenza del Presidente del Senato fissare il termine per la presentazione degli emendamenti all'Assemblea.

PRESIDENTE. La questione sarà valutata attentamente.

MACERATINI (AN). Insiste per la richiesta di convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, avanzata dal senatore Pera, per non concludere su un tema tanto delicato senza dare la possibilità a tutti i senatori di pronunciarsi.

D'ONOFRIO (CCD). La questione posta dal senatore Pera attiene al potere di iniziativa legislativa di ciascun parlamentare e adombra un possibile conflitto di poteri tra Parlamento e procura di Palermo.

PRESIDENTE. Convoca la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per le ore 14.

SALVI (DS). Si dichiara disponibile a partecipare a tale Conferenza un minuto dopo che il Senato avrà concluso l'esame del provvedimento all'ordine del giorno. (*Commenti dai Gruppi FI e CCD*).

PRESIDENTE. Avverte che l'emendamento 35.38 è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 750.

PERUZZOTTI (LNPI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge l'emendamento 35.39 (Nuovo testo) e approva il 35.40 (Nuovo testo), nonché l'emendamento 35.41-35.42 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. L'emendamento 35.43 è pertanto assorbito.

LAURO (FI). Ritira l'emendamento 35.0.112.

Con successive votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 35.44, 35.45, 35.46 e gli identici 35.49 e 35.50. Sono pure respinti gli emendamenti 35.53, 35.54, 35.55, 35.56, 35.57, 35.58, 35.59, 35.60, 35.62, 35.63 e 35.64. Infine, è approvato il 35.66, di contenuto identico agli emendamenti 35.0.120 e 35.0.113.

BATTAFARANO (DS). Ritira il 35.100.

AZZOLLINI (FI). Auspica l'approvazione del 35.68.

MORO (LNPI). Dichiarò il voto favorevole al 35.68.

Il Senato respinge gli emendamenti 35.68 e 35.69.

CUSIMANO (AN). Caldeggiò l'approvazione dell'emendamento 35.70, che sottoscrive.

Il Senato respinge il 35.70 e approva il 35.71.

AZZOLLINI (FI). Auspica l'approvazione dell'emendamento 35.72.

Il Senato respinge il 35.72 e approva il 35.73 e il 35.74.

PRESIDENTE. Dato il parere favorevole del relatore e l'accoglimento del Governo, l'ordine del giorno n. 100 non verrà posto in votazione.

VEGAS (FI). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 101.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 101.

MONTAGNINO, relatore. È favorevole all'ordine del giorno n. 750.

MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 750 non verrà quindi posto in votazione.

VEGAS (FI). Il Gruppo FI voterà contro l'articolo 35.

MORO (LNPI). Anche il gruppo LNPI voterà contro.

Il Senato approva l'articolo 35, nel testo emendato. È quindi approvato il 35.0.400 e sono respinti gli emendamenti 35.0.100, 35.0.101, 35.0.102 e 35.0.115.

MONTAGNINO, relatore. È favorevole al 35.0.103 (Nuovo testo).

Il Senato approva il 35.0.103 (Nuovo testo).

GRILLO (FI). Motiva il voto favorevole agli emendamenti 35.0.104, 35.0.105, 35.0.106 e 35.0.107.

Il Senato respinge gli emendamenti 35.0.104, 35.0.105, 35.0.106 e 35.0.107.

BONATESTA (AN). Il relatore ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 35.0.170, ma il Governo si è rimesso all'Assemblea.

MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo deve trovare una soluzione nella sede propria, che è quella contrattuale.

BONATESTA (AN). Ritira l'emendamento 35.0.170.

Il Senato approva l'emendamento 35.0.111.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 35.0.112 è stato ritirato e che gli emendamenti 35.0.120 e 35.0.113 sono stati già posti in votazione.

AZZOLLINI (FI). Accetta l'invito a trasformare l'emendamento 35.0.114 nell'ordine del giorno n. 611. (v. *Allegato B*).

MONTAGNINO, *relatore*. È favorevole.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno n. 611 non verrà posto in votazione.

Il Senato respinge gli emendamenti 35.0.200 e 35.0.201.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 35.0.251 e 35.0.300 si intendono ritirati e confluiti nel 35.0.251-35.0.300 (Nuovo testo).

VEGAS (FI). Dichiaro il voto contrario a tale emendamento.

BORTOLOTTO (*Verdi*). L'emendamento, a cui il senatore Coviello ha aggiunto la firma, si riferisce a personale dipendente, assunto con regolare concorso, che da oltre un anno attende di essere messo in regola.

Il Senato approva il 35.0.251-35.0.300 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 36 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere contrario al 36.1 e favorevole al 36.2.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è contrario al 36.1.

Il Senato respinge il 36.1 ed approva il 36.2, nonchè l'articolo 36, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 37 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere favorevole alla prima parte del 37.4, fino alla parola: «massima», e al 37.0.100 (Nuovo testo),

mentre è contrario alla restante parte del 37.4 e a tutti gli altri emendamenti.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

Il Senato respinge gli emendamenti 37.1, identico al 37.2, e 37.3.

GUBERT (*UDR*). Chiede la votazione per parti separate del 37.4.

Il Senato approva la prima parte del 37.4, fino alla parola: «massima», e respinge la restante parte; respinge altresì gli emendamenti 37.5 e 37.6 ed approva l'articolo 37, nel testo emendato, nonché l'emendamento 37.0.100 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 38 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

MONTAGNINO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 38.1.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

MANTICA (*AN*). Ritira il 38.1.

Il Senato approva l'articolo 38 nel suo complesso.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ritira il 38.0.800.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 39 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che gli emendamenti 39.34, 39.35, 39.37, 39.36 e 39.38 sono inammissibili.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ritira gli emendamenti 39.800a e 39.801.

GUBERT (*UDR*). Illustra gli emendamenti recanti la sua firma.

BONATESTA (*AN*). Illustra il 39.10, che è disponibile a trasformare in ordine del giorno, e gli emendamenti 39.25 e 39.29, dando per illustrato il 39.37.

PRESIDENTE. Gli altri emendamenti all'articolo 39 si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere contrario agli emendamenti 39.1, 39.2, 39.3, 39.4, 39.14, 39.22, 39.28, 39.12 e 39.13. Invita i

presentatori degli emendamenti 39.15, 39.19 e 39.26 a trasformarli in ordini del giorno, su cui il parere sarebbe favorevole. Invita altresì i presentatori a ritirare gli emendamenti 39.5, 39.6, 39.18, 39.20, 39.21, 39.23, 39.24 e 39.25; analogo invito vale per gli emendamenti 39.7, 39.8, 39.9, 39.10 e 39.800, che potrebbero convergere sul 39.11 (Nuovo testo), identico al 39.800 (Nuovo testo), su cui esprime parere favorevole. È altresì favorevole agli emendamenti 39.16 – purché alle parole «rischi lavorativi» si aggiunga l'altra «specifici» – e 39.17. Invita poi i presentatori degli emendamenti 39.30, 39.31, 39.32 e 39.29 a ritirarli per confluire sul 39.30 (Nuovo testo) (v. *Allegato A*), su cui esprime parere favorevole. Corregge inoltre il suo 39.27 nel senso di sostituire le parole: «nelle imprese artigiane» con le altre: «nelle imprese agricole e artigiane». Esprime infine parere favorevole all'ordine del giorno n. 102, invitando i presentatori del successivo n. 103 a ritirarlo, trattandosi di materia oggetto di un apposito disegno di legge all'attenzione del Parlamento.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole agli emendamenti 39.27 e 39.33 del relatore, con il quale concorda in riferimento a tutti gli altri emendamenti.

Il Senato respinge gli emendamenti 39.1, 39.2 e 39.3.

GUBERT (*UDR*). Ritira gli emendamenti 39.4, 39.5 e 39.6.

BONATESTA (*AN*). Ritira il 39.10 ed aggiunge la firma al 39.11 (Nuovo testo) e all'identico 39.800 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 39.7, 39.8, 39.9, 39.11 e 39.800 si intendono anch'essi ritirati.

Il Senato approva il 39.11 (Nuovo testo), identico al 39.800 (Nuovo testo). Conseguentemente, gli emendamenti 39.12 e 39.13 sono preclusi.

GUBERT (*UDR*). Dichiara il voto favorevole al 39.14.

Il Senato respinge 39.14.

PIZZINATO. Ritira gli emendamenti 39.18, 39.20 e 39.26, nonché il 39.15 e il 39.19, trasformati rispettivamente negli ordini del giorno nn. 613 e 612. Accoglie altresì la modifica proposta dal relatore al 39.16.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 613 e 612 non vengono posti ai voti.

Il Senato approva gli emendamenti 39.16, nel testo modificato, e 39.17. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richie-

sta dal senatore VEGAS (FI), il Senato respinge il 39.21 e, poi, il 39.22.

BEDIN (PPI). Ritira l'emendamento 39.23.

PRESIDENTE. Avverte che il 39.24 si intende ritirato.

BONATESTA (AN). Dichiaro il voto favorevole al 39.25.

Il Senato respinge gli emendamenti 39.25 e 39.28 ed approva il 39.27, con l'integrazione indicata dal relatore.

BONATESTA (AN). Accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 39.29, in considerazione della presentazione del 39.30 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 39.30, 39.31 e 39.32 si intendono ritirati.

Il Senato approva il 39.30 (Nuovo testo) e il 39.33.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 102 non viene posto ai voti.

VEGAS (FI). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 103.

MONTAGNINO, *relatore*. Ritengo che possa essere accolto come raccomandazione.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene quindi posto ai voti.

BONATESTA (AN). Dichiaro l'astensione di AN sull'articolo 39, che ancora una volta disattende le aspettative della categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, da anni costretti a subire ingiustizie e discriminazioni. Per questo chiedo sull'articolo 39 la votazione nominale elettronica. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 39, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 39.0.100, 39.0.101 e 39.0.150 sono inammissibili.

Il Senato approva l'articolo 40 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 41 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (*FI*). Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario e si dichiara preoccupato per i contenuti dell'emendamento 41.3 (Nuovo testo) del Governo.

GUBERT (*UDR*). Motiva gli emendamenti 41.9 e 41.19.

GIARETTA (*PPI*). Trasforma l'emendamento 41.16 nell'ordine del giorno n. 615 (*v. Allegato A*), firmato anche dal senatore Michele De Luca.

LAURO (*FI*). Illustra il 41.17.

PRESIDENTE. Gli altri emendamenti presentati all'articolo 41 si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere contrario agli emendamenti 41.1, 41.2, 41.5, 41.12 e 41.19, mentre è favorevole agli emendamenti 41.3 (Nuovo testo), 41.6 e 41.9. Invita i presentatori dell'emendamento 41.8 a ritirarlo alla luce dell'emendamento 41.8a (*v. Allegato A*) che deposita presso la Presidenza. Invita altresì a ritirare gli emendamenti 41.17, 41.18 e 41.20. Dopo aver indicato alcune modifiche apportate ai suoi emendamenti 41.4, 41.10 e 41.13, (*v. Allegato A*), ritira il 41.14 e il 41.15. Esprime infine parere favorevole all'ordine del giorno n. 615.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Precisato che il 41.3 riguarda esclusivamente i lavoratori dipendenti, chiede che l'emendamento 41.11 (Nuovo testo) venga modificato, sostituendo le parole: «dei poteri» con le altre: «degli attuali poteri. Si dichiara quindi favorevole agli emendamenti presentati dal relatore, con il quale concorda per quanto riguarda gli altri emendamenti.

Il Senato respinge gli emendamenti 41.1 e 41.2.

VEGAS (*FI*). Chiede che nel 41.3 si specifichi che la norma si applica esclusivamente al Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il nuovo testo del 41.3 è sufficientemente chiaro.

TAROLLI (*CCD*). Al contrario, il testo si presta ad interpretazioni diverse da quella indicata dal Sottosegretario.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Modifica il testo per venire incontro alle osservazioni dei senatori Tarolli e Vegas. (*v. Allegato A*).

Il Senato approva gli emendamenti 41.3 (Nuovo testo corretto) e 41.4 (Nuovo testo). Dopo aver respinto il 41.5, il Senato approva il 41.6 e il 41.7.

VERALDI (PPI). Ritira l'emendamento 41.8.

Il Senato approva gli emendamenti 41.8a, 41.9, 41.10 nel testo modificato, 41.11 (Ulteriore nuovo testo) e 41.13 (Nuovo testo). Risulta invece respinto il 41.12.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 615, nel quale è stato trasformato l'emendamento 41.16.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento, l'ordine del giorno n. 615 non verrà posto ai voti.

LAURO (FI). Trasforma l'emendamento 41.17 nell'ordine del giorno n. 616. (*v. Allegato A*).

MONTAGNINO *relatore*. Esprime parere contrario.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non lo accoglie.

Il Senato non approva l'ordine del giorno n. 616.

DE LUCA Michele, *relatore*. Mantiene gli emendamenti 41.18 e 41.20, ribadendone le ragioni.

PRESIDENTE. Gli emendamenti chiedono che, oltre alle Commissioni competenti, anche la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori esprima il parere sulle nomine e sui decreti delegati, ma non chiariscono, in caso di pareri difformi, quale prevalga.

NAPOLI Roberto (UDR). È necessario che anche la Commissione che più di ogni altra si è interessata della materia possa esprimere i pareri.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ribadisce il parere contrario del Governo.

MONTAGNINO, *relatore*. Reitera la richiesta di ritiro, altrimenti il parere è contrario.

DE LUCA Michele, *relatore*. Dichiara il proprio voto favorevole sui due emendamenti, anche nella considerazione che la Commissione

non è un organo di legislatura, ma ha iniziato i propri lavori nel 1989 e li proseguirà negli anni a venire.

Il Senato respinge gli emendamenti 41.18, 41.19 e 41.20. Viene poi approvato l'articolo 41 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 42 e degli emendamenti ad esso riferiti. Ricorda che gli emendamenti 42.501, 42.501a, 42.506b, 42.511, 41.519, 42.520, 42.521, 42.522, 42.523, 42.900 e 42.524 sono inammissibili.

FLORINO (AN). Illustra le finalità dell'emendamento 42.1800/1.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 42.503, 42.505a, 42.508, 42.510, 42.513, e 42.1800. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 42.505, 42.508a, 42.509, 42.512 e 42.518 ed a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 42.525 (Testo corretto), 42.526 e 42.1800/1. Si rimette al Governo sul 42.506a. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere favorevole sul 42.1000 e conforme a quello del relatore su tutti gli altri. Per quanto riguarda il 42.506a, chiede il ritiro del comma 13-ter e si rimette all'Assemblea sul 13-bis.

MORO (LNPI). Chiede che il Sottosegretario illustri le ragioni del 42.513.

FLORINO (AN). Anche il 42.1800 dovrebbe essere illustrato all'Assemblea.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dà conto all'Assemblea delle finalità dei due emendamenti.

MORO (LNPI). Continua a non essere chiaro perché la disposizione contenuta nel 42.513 sia circoscritta alla sola provincia di Frosinone.

CAPONI (Misto-Com). L'emendamento 42.1800 è positivo, ma occorre modificarne il testo per specificare che sono interessati tutti i lavoratori socialmente utili impiegati entro la data del 1° gennaio 1999.

DIANA Lino (PPI). Il provvedimento agevolativo previsto dall'emendamento 42.513, sul quale esprime pieno consenso, rimedia alla situazione creata a seguito della pretesa dell'INPS di imporre penalità per il mancato versamento di contributi a soggetti non tenuti a versarli. (*Applausi dei senatori Robol e Zanoletti*).

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo mantiene il testo del 42.1800, riservandosi di verificare se i problemi evidenziati dal senatore Caponi abbiano una rilevanza tale da indurre a modificare l'articolo nel corso dell'esame alla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'emendamento 42.1000 e respinge il successivo 42.500. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale richiesta dal senatore D'ALÌ, viene poi respinto il 42.502; risulta invece approvato il 42.503.

BEDIN (PPI). Ritira gli emendamenti 42.504 e 42.505.

Il Senato approva l'emendamento 42.505a e respinge il successivo 42.506.

BATTAFARANO (DS). Ritira il comma 16-ter dell'emendamento 42.506a.

Il Senato respinge l'emendamento 42.506a, nel testo modificato.

BATTAFARANO (DS). Chiede la controprova.

PRESIDENTE. Ritiene di non concedere la controprova.

Il Senato approva gli emendamenti 42.508 e 42.510, mentre respinge il 42.508ª, mantenuto dal senatore VEGAS.

PRESIDENTE. Data l'assenza del presentatore, il 42.509 è decaduto.

GUBERT (UDR). Ribadisce le ragioni dell'emendamento 42.512.

MONTAGNINO, *relatore*. Invita a trasformarlo in un ordine del giorno.

GUBERT (UDR). Lo trasforma nell'ordine del giorno 630. (*v. Allegato A*).

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accoglie quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In quanto accolto, l'ordine del giorno non viene posto ai voti.

Il Senato approva l'emendamento 42.513.

TAROLLI (CCD). Chiede al relatore ed al Governo di riconsiderare il parere contrario sul 42.514.

Il Senato respinge l'emendamento 42.514.

TAROLLI (CCD). Dichiaro voto favorevole sul 42.515.

Il Senato respinge gli emendamenti 42.515, 42.516 e 42.518.

DANIELE GALDI (DS). Trasforma il 42.525 nell'ordine del giorno n. 620. (v. Allegato A).

ROBOL (PPI). Sottoscrive il 42.526 e lo trasforma nell'ordine del giorno 621. (v. Allegato A).

MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Accoglie gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Tali ordini del giorno non verranno dunque posti ai voti.

Il Senato respinge il 42.1800/1 ed approva il 42.1800. È poi approvato l'articolo 42, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi, che si intendono illustrati. Ricorda che il 42.0.501 è inammissibile.

MONTAGNINO, relatore. È contrario agli emendamenti 42.0.500 e 42.0.502. Invita il senatore Ripamonti a ritirare il 42.0.503 e si rimette al Governo sul 42.0.504 e sul 42.0.505.

MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Esprime parere contrario sugli emendamenti 42.0.504 e 42.0.505 e concorda col relatore sugli altri.

Il Senato respinge gli emendamenti 42.0.500 e 42.0.502.

RIPAMONTI (Verdi). Ritira il 42.0.503.

D'ALÌ (FI). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia sul 42.0.504 e chiede la verifica del numero legale.

Il Senato, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, respinge la prima parte dell'emendamento 42.0.504, fino alla parola: «impositori». Risultano pertanto preclusi il resto del 42.0.504 ed il successivo 42.0.505.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 43 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 43.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 44 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che il 44.0.501 è inammissibile per il parere contrario della Commissione bilancio.

VEGAS (*FI*). Illustra il 44.501.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. È contrario agli emendamenti 44.500 e 44.501, invita il presentatore a ritirare il 44.502 ed è favorevole al 44.0.500.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 44.500 e 44.501.

RIPAMONTI (*Verdi*). Ritira l'emendamento 44.502.

Il Senato approva l'articolo 44 e l'emendamento 44.0.500, nonché l'articolo 45.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ritira il 46.800.

Il Senato approva l'articolo 46.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 47 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, avvertendo che gli emendamenti 47.502, 47.503, 47.506, 47.507, 47.508 e 47.509 sono inammissibili per il parere contrario della Commissione bilancio.

MONTAGNINO, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 47.500 e 47.501 e contrario al 47.510. Ritira infine il 47.505.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È favorevole al 47.504 e concorda con il relatore per i restanti emendamenti.

Il Senato approva gli identici emendamenti 47.500 e 47.501, nonché il 47.504, e respinge il 47.510. È quindi approvato l'articolo 47, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 47, che si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirarli.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

BEDIN (PPI). Sottoscrive e ritira l'emendamento 47.0.500.

PIZZINATO (DS). Ritira l'emendamento 47.0.501 e presenta l'ordine del giorno n. 631, avente lo stesso contenuto. (v. *Allegato A*).

MONTAGNINO, *relatore*. È favorevole.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Avverte che l'ordine del giorno n. 631 non verrà quindi posto in votazione e dichiara decaduti, per assenza del presentatore, gli emendamenti 47.0.501a e 47.0.502.

Il Senato approva l'articolo 48.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 49 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. È contrario al 49.500 ed è favorevole al 49.501, se i presentatori accettano di riformularlo.

VEGAS (FI). Accetta la riformulazione proposta dal relatore.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 49.500 e approva il 49.501, nel testo riformulato, nonché l'articolo 49, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 50 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che il 50.509 è inammissibile per il parere contrario della Commissione bilancio.

ASCIUTTI (FI). Sottoscrive e illustra il 50.500.

GUBERT (UDR). Illustra gli emendamenti a sua firma, chiedendo di poter trasformare il 50.515 in subemendamento al 50.506 (Nuovo testo) del Governo.

BERGONZI (Misto-Com.). Illustra il 50.503, alla cui approvazione i senatori Comunisti condizionano il voto favorevole all'articolo 50.

BUCCIARELLI (DS). Ritira gli emendamenti 50.510 e 50.514.

PASSIGLI (DS). Ritira gli emendamenti 50.511 e 50.513.

PRESIDENTE. Avverte che i restanti emendamenti si intendono illustrati e che l'emendamento 50.515 del senatore Gubert è trasformato nel subemendamento 50.506/1. (v. *Allegato A*).

MONTAGNINO, *relatore*. È contrario agli emendamenti 50.500, 50.501, 50.502, 50.505, 50.507, 50.508, 50.512, nonché al subemendamento 50.506/1, mentre è favorevole agli emendamenti 50.503, 50.504, 50.506 (Nuovo testo) e 50.1000.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 50.500, 50.501 e 50.502 e approva il 50.503.

RESCAGLIO (*PPI*). Con riferimento all'emendamento 50.503, il Gruppo PPI dichiara il voto contrario, così come non voterà a favore del 50.506 (Nuovo testo).

Il Senato approva gli emendamenti 50.504 e 50.1000 e respinge gli emendamenti 50.505 e 50.507.

LAURO (*FI*). La Commissione parlamentare per le questioni regionali è tuttora convocata.

PRESIDENTE. La Presidenza comunicherà il prolungamento della seduta antimeridiana.

Il Senato respinge il 50.508, nonché il subemendamento 50.506/1.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiede che in sede di coordinamento siano apportate ulteriori modifiche all'emendamento 50.506 (Nuovo testo).

VEGAS (*FI*). Chiede che anche il proprio emendamento 50.512 sia considerato come subemendamento al 50.506 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Avverte che l'emendamento 50.512 è trasformato nel subemendamento 50.506/2. (*v. Allegato A*).

Il Senato respinge il subemendamento 50.506/2 e approva l'emendamento 50.506, nell'ulteriore nuovo testo.

ASCIUTTI (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

D'ONOFRIO (*CCD*). Si è dovuto attendere vent'anni per l'affermazione del principio della equivalenza tra obbligo scolastico e formazione extrascolastica, cui la Sinistra si è opposta per molto tempo, anche in occasione della presentazione di un provvedimento in tale direzione da parte del Governo Berlusconi. (*Commenti della senatrice Pagano*). Dichiara quindi il voto favorevole del Gruppo CCD sull'articolo 50. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI. Commenti ironici dal Gruppo DS*).

PAGANO (DS). Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo, esprime stupore per le proclamazioni dell'ex ministro D'Onofrio e precisa che il provvedimento sottrae la formazione professionale alle logiche del mercato. (*Applausi dai Gruppi DS e Misto*).

BERGONZI (Misto-Com.). Deve essere chiarito che il provvedimento distingue tra obbligo di istruzione, che è cosa diversa dalla formazione professionale, e obbligo formativo fino a 18 anni. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com. e DS*).

PRESIDENTE. Dispone la verifica richiesta dal senatore Ascutti e accerta che il Senato è in numero legale.

Il Senato approva l'articolo 50, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 51 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GUBERT (UDR). Illustra il 51.503.

BUCCIARELLI (DS). Ritira il 51.505.

PASSIGLI (DS). Ritira il 51.506.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. È contrario agli emendamenti 51.500, 51.501 e 51.503 ed è favorevole all'emendamento 51.502, se il Governo ne chiarisce la formulazione, nonché agli emendamenti 51.504 e 51.507 (Ulteriore nuovo testo).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Fornisce il chiarimento richiesto ed esprime parere contrario agli emendamenti 51.500, 51.501 e 51.503.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 51.500 e 51.501, nonché il 51.503. Sono quindi approvati gli emendamenti 51.502, 51.504 e 51.507 (Ulteriore nuovo testo), nonché l'articolo 51, nel testo emendato, e l'articolo 52.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 52, che si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. Invita i presentatori a trasformarli in ordini del giorno, su cui preannuncia parere favorevole.

VEGAS (FI). Ritira il 52.0.500 e presenta l'ordine del giorno n. 640. (*v. Allegato A*).

TAROLLI (*CCD*). Ritira l'emendamento 52.0.800 e presenta l'ordine del giorno n. 641. (*v. Allegato A*).

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Li accoglie.

PRESIDENTE. Pertanto, gli ordini del giorno nn. 640 e 641 non verranno posti in votazione. Passa quindi all'esame dell'articolo 53 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MANTICA (*AN*). Motiva il 53.502.

DEBENEDETTI (*DS*). Dà ragione degli emendamenti 53.504, 53.507, 53.509 e 53.512.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. È contrario agli emendamenti 53.500, 53.501, 53.502, 53.503, 53.504, 53.505, 53.506 e 53.500, è favorevole al 53.512 e si rimette al Governo per gli emendamenti 53.507, 53.509, 53.510 e 53.511.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È favorevole agli emendamenti 53.508 e 53.510, contrario agli emendamenti 53.507, 53.509 e 53.511 e concorda con il relatore per i restanti.

PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Fornisce alcuni chiarimenti ai senatori Mantica e Debenedetti sul complesso dell'articolo 53.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 53.500 e 53.501, nonché gli emendamenti 53.502, 53.503, 53.504, 53.505, 53.506, 53.507, 53.509 e 53.511 e approva gli emendamenti 53.508, 53.510 e 53.512.

VEGAS (*FI*). Motiva la contrarietà del Gruppo all'articolo 53, segnalando che, se non integrato dall'approvazione dell'emendamento 53.0.500, il testo avrà l'unico effetto di produrre un regime di privilegio speciale per alcune categorie di lavoratori.

TAROLLI (*CCD*). Pur apprezzando il passo in avanti compiuto sul fronte della libertà di scelta del lavoratore nella ricerca del miglioramento del proprio trattamento pensionistico, voterà contro l'articolo, che non estende a tutti i lavoratori la possibilità di ricorrere ai fondi aperti.

Il Senato approva l'articolo 53, nel testo emendato.

AZZOLLINI (*FI*). Dichiaro il voto favorevole all'emendamento 53.0.500.

Il Senato respinge l'emendamento 53.0.500.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento.

RUSSO SPENA (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro il disegno di legge, con il quale il Governo non si mostra all'altezza dei mutamenti in atto in Europa in conseguenza del fallimento delle politiche economiche di stampo monetarista e liberista. Se realmente si vuole intraprendere la strada dello sviluppo e della creazione di nuova occupazione, è necessario realizzare piani per lavori qualificati ad indirizzo pubblico e procedere ad una redistribuzione del reddito e ad una politica di aumenti salariali, nel contempo riqualficando le spese dello Stato sociale in direzione dei nuovi bisogni. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

TAROLLI (*CCD*). Ancora una volta si è persa l'occasione per dare nuovo vigore e credibilità alla politica economica del Governo. Di fronte al negativo andamento della crescita industriale, dell'occupazione e del PIL, si risponde con un provvedimento, su cui il suo Gruppo si esprimerà negativamente, che aggrava la condizione del Parlamento, espropriato delle sue prerogative dall'eccessivo ricorso alle deleghe al Governo, e che risulterà inadeguato a corrispondere alle enormi attese che aveva generato. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

MORO (*LNPI*). Il disegno di legge si è trasformato in un contenitore in cui sono state inserite tutte le materie che si è ritenuto inopportuno trattare con la legge finanziaria ed il Governo si è dimostrato il principale artefice di questo stravolgimento. Le norme in esame, che riceveranno il voto contrario del suo Gruppo, non produrranno effetti positivi sul fronte dell'occupazione, limitandosi a reiterare, a fini di consolidamento del potere, vecchie forme di assistenzialismo. (*Applausi dal Gruppo LNPI*).

MANTICA (*AN*). Nonostante il positivo lavoro svolto dalle Commissioni congiunte 5ª e 11ª e dai relatori, la discrasia tra il Governo e la sua maggioranza ingenera forti preoccupazioni alla luce dell'ampiezza delle deleghe concesse all'Esecutivo. Il testo non sembra in grado di innescare una ripresa dello sviluppo economico per la creazione di nuova occupazione. Pertanto il Gruppo AN voterà contro.

MARINO (*Misto-Com.*). Insieme con la legge finanziaria ed il provvedimento sul federalismo fiscale, in esame al Senato, il disegno di legge costituisce un importante passaggio per la creazione di nuovo sviluppo e occupazione. Certamente si tratta di misure parziali, che necessitano di ogni sforzo da parte del Governo, nell'esercizio sollecito delle deleghe, del Parlamento e delle parti sociali. Pertanto, i Comunisti Italiani voteranno a favore. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS. Congratulazioni*).

AZZOLLINI (FI). Premesso che l'eccessivo ricorso alle deleghe sta snaturando il rapporto tra Parlamento e Governo, provocando nel contempo una situazione di ingorgo legislativo, il disegno di legge, caricato di un eccessivo numero di materie, non sarà in grado di fornire quel quadro coerente di certezze che è indispensabile per incentivare realmente gli investimenti. Il Gruppo FI voterà contro tale provvedimento, valutando negativamente in particolare le previsioni relative al TFR e ai lavori socialmente utili. È inoltre decisamente censurabile il comportamento del Governo, sia per il ricorso strumentale alla presentazione di emendamenti dell'ultima ora, sia per la totale assenza dal dibattito del ministro Bassolino. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*).

COVIELLO (PPI). Il convinto voto favorevole al disegno di legge si accompagna all'apprezzamento per il lavoro svolto dai relatori e da tutti i senatori, che hanno così corrisposto ad una precisa assunzione di responsabilità rispetto agli impegni assunti in sede di patto sociale. Occorre ora che il Governo predisponga celermente il provvedimenti attuativi e che anche gli altri sottoscrittori del patto facciano la loro parte. In tal senso è apprezzabile il pacchetto di misure individuate dal Governo per favorire gli investimenti pubblici e l'occupazione. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi, RI-LI-PE, e Misto*).

BASSOLINO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Esprime forte apprezzamento per l'importante prova di produttività fornita dal Senato, che si accinge ad approvare un provvedimento cui il Governo annette grande importanza e che contiene deleghe impegnative, rispetto alle quali già si è al lavoro per garantire l'emanazione dei decreti attuativi prima della scadenza del prossimo 31 dicembre. Tale opera proseguirà in stretto rapporto con il Parlamento e le parti sociali, onde conseguire tutti gli obiettivi sottesi al disegno di legge, ed in particolare la semplificazione del sistema degli incentivi e la riforma degli ammortizzatori sociali. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, RI-LI-PE, PPI e Misto*).

MONTAGNINO, *relatore*. Presenta la proposta di coordinamento n. 1, tendente a spostare l'articolo aggiuntivo introdotto con l'emendamento 7.0.500 dopo l'articolo 33, e propone di modificare il titolo del disegno di legge, sostituendo le parole finali «in materia previdenziale», con le altre «per il riordino degli enti previdenziali».

Il Senato approva la proposta di coordinamento n. 1 e, con votazione nominale elettronica, il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali».

PRESIDENTE. Con l'approvazione del disegno di legge n. 3593 si intende esaurita la discussione delle relazioni all'ordine del giorno. Ringrazia tutti i senatori ed il Governo per l'intenso lavoro svolto.

Per lo svolgimento di una interrogazione

PERA (*FI*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-02282 e lamenta la totale assenza di risposte agli atti di sindacato ispettivo da parte del Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà presso il Governo nel senso indicato, ma non è esatto affermare che l'Esecutivo non fornisce risposta ad alcuna interrogazione.

DIANA Lino, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Avverte che la prevista riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avrà inizio alle ore 15 e che l'orario di inizio della seduta pomeridiana è fissato per le ore 16.

La seduta termina alle ore 14,24.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).
Si dia lettura del processo verbale.

BONATESTA, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bosello, Brutti, Carcarino, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cimmino, Corsi Zeffirelli, Cortelloni, Cortiana, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Filograna, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Mazzuca Poggiolini, Meloni, Miglio, Misserville, Palumbo, Papini, Passigli, Rocchi, Sartori, Serena, Tabladini, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, De Zulueta, Novi, Pardini e Pettinato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Loreto e Pinggera, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento) (Relazione orale)

e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:

(Doc. XVI-bis, n. 1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia

(Doc. XVI-bis, n. 2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi

(Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3593 con il seguente titolo:

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 3593 e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, *Doc. XVI-bis*, nn. 1, 2 e 3.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3593, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 35 del disegno di legge.

Riprendiamo le votazioni a partire dall'emendamento 35.34.

**Sul diritto del parlamentare al pieno esercizio
delle funzioni legislativa e ispettiva**

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

PERA. Intendo intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, presso la Camera dei deputati è stata distribuita ieri la richiesta di autorizzazione all'arresto dell'onorevole Marcello Dell'Utri. Non intendo entrare né nel merito né nella procedura di tale questione, tuttavia intendo sollevare un problema che riguarda questo Parlamento e in particolare questo ramo, il Senato.

Ad un certo punto della richiesta di autorizzazione all'arresto, il GIP di Palermo, Scaduto, riporta quanto scrive nella sua richiesta al pubblico ministero a carico dell'onorevole Dell'Utri, e dice testualmente: «Le più recenti acquisizioni probatorie dimostrano un altro ed ancor più inquietante obiettivo del disegno criminoso in corso di attuazione mediante le dichiarazioni di Cirfeta» – un pentito – «e dell'attività inquinante posta in essere da Chiofalo» – un altro pentito – «e da Dell'Utri» – l'onorevole di Forza Italia, per il quale si è chiesta l'autorizzazione all'arresto – «con il verosimile concorso di altri soggetti ancora da identificare compiutamente».

Stamani la stampa dà un'identificazione, con nomi, cognomi e fotografie, di questi soggetti «da identificare compiutamente». Siccome qui si parla al plurale, devo dire che il soggetto allo stato attuale identificato dalla stampa, evidentemente su indicazioni trapelate dalla Procura di Palermo, è il nostro collega, senatore Mario Greco. (*Commenti*).

Sempre da quanto si apprende dalla stampa, il disegno sarebbe quello di un contatto tra il senatore Greco e un pentito – il cui nome è Cirfeta – allo scopo di indurre quest'ultimo ad accusare falsamente altri pentiti. Questa è ancora una considerazione di merito, oltretutto, questo soggetto, ancora da identificare compiutamente (in questa richiesta di autorizzazione a procedere viene identificato con «*omissis*») e non compare da nessun atto ufficiale della procura e del GIP.

Tuttavia, c'è un'altra considerazione che emerge dalla lettura di questa richiesta di autorizzazione a procedere che è molto più grave e che va al di là del caso del senatore Greco e dell'onorevole Dell'Utri. Infatti, qui, in questo atto, ci si chiede da parte della procura «...quale sia oggi il più formidabile sistema che possono trovare le organizzazioni mafiose per far saltare lo strumento processuale della collaborazione con la giustizia...». Si prosegue dichiarando che «non è certamente l'eliminazione fisica del collaborante che rischierebbe di risolversi in un *boomerang* sia perché renderebbe pienamente utilizzabili le dichiarazioni da questi già rese al pubblico ministero» – pensate! – «sia perché costituirebbe un implicito riconoscimento della efficacia e della indispensabilità

di questo strumento, cioè il pentitismo, per il contrasto alla criminalità organizzata». Con questo concludo la citazione.

Quale è dunque il più formidabile strumento che possono inventarsi le organizzazioni mafiose per far saltare lo strumento processuale della collaborazione con la giustizia ? Non l'omicidio, e allora quale ? Lo spiega ancora il pubblico ministero di Palermo e lo recepisce poi il GIP. Cito ancora testualmente: «...Questo strumento è l'utilizzo di falsi pentiti per smentire i veri collaboratori di giustizia, al fine di creare un polverone così da determinare le condizioni più idonee per una radicale revisione della normativa in materia, tale da azzerare l'intero fenomeno e neutralizzare quello che, in questi anni di colpi duri per l'organizzazione mafiosa è stato uno dei più efficaci e irrinunciabili strumenti a disposizione per il contrasto al potere mafioso». Non basta ancora! Perché il pubblico ministero e il GIP che recepisce le parole di quest'ultimo continua dichiarando che: «...Ciò» – ossia il falso utilizzo di pentiti contro i veri pentiti – «può apparire efficace agli occhi di Cosa nostra, tanto più in un momento come quello attuale, in cui si discute di una possibile revisione dei canoni di valutazione probatoria delle dichiarazioni dei collaboranti, mediante una modifica legislativa dell'articolo 192, del codice di procedura penale, essendo evidente che niente di meglio di un eclatante caso di due contrastanti schieramenti di dichiarazioni incrociate di collaboratori potrebbe indurre» – riporto il testo fedelmente, signor Presidente – «a ritenere sufficientemente neutralizzata la validità del principio giuridico della convergenza del molteplice».

Signor Presidente, in questo atto di una procura, di un giudice si dice che procedere ad una revisione della normativa sul valore probatorio delle dichiarazioni dei pentiti, e in particolare – perché ne ha fatto esplicito riferimento due volte – procedere ad una revisione dell'articolo 192, comma terzo, del codice di procedura penale, serve a far saltare l'intero sistema dei collaboratori di giustizia. Pertanto, colui o coloro che ritenessero che la suddetta normativa (articolo 192, comma terzo, del codice di procedura penale) non è sufficiente ed adeguata e quindi deve essere riveduta diventano, per questo solo fatto, strumenti di un piano per far saltare il fenomeno della collaborazione di giustizia. E se poi colui o coloro che, in quanto parlamentari, presentano disegni di legge di revisione del suddetto articolo 192 sono anche per caso parlamentari che hanno avuto un incontro, nel libero e legittimo esercizio delle loro prerogative, con qualcuno di questi pentiti o in carcere o a piede libero, ecco allora che i due sospetti si saldano: da un lato, si incontrano i pentiti, dall'altro, si presentano norme di revisione della valutazione probatoria delle dichiarazioni dei pentiti.

Signor Presidente, ritengo che questo sia un atto molto grave. Ritengo che qui non sia in discussione soltanto la legittimità dell'attività ispettiva di un parlamentare, di ciascun parlamentare, addirittura di parlamentari che possono essere avvocati e che, in tale veste, possono aver avuto legittimi contatti con il loro clienti pentiti. Non è soltanto in gioco questo, ossia la libertà del parlamentare di svolgere la propria azione ispettiva o la propria attività professionale di avvocato: qui è in questione un'altra cosa, l'autonomia e la sovranità del Parlamento a legiferare sull'articolo 192, comma 3.

Quando un giudice per le indagini preliminari o un pubblico ministero esaltano la validità del principio giuridico della convergenza del molteplice e un Parlamento mette in discussione proprio la validità di tale principio, come questo ramo del Parlamento, con vari disegni di legge presentati da diverse forze politiche ha fatto, essi così facendo attentano alla libertà del Parlamento.

Signor Presidente, so bene che i rapporti fra politica e magistratura sono, per ragioni storiche, assai delicati in questi ultimi anni, ma io intendo rivendicare non soltanto la mia personale libertà di parlamentare, la mia libertà di presentare disegni di legge, ma anche la priorità e la sovranità di questo Parlamento ad intervenire su tale normativa. E non intendo, anzi protesto energicamente, essere sospettato di collusione mafiosa solo perché ho presentato un progetto di legge di revisione della normativa in questione o perché ho esercitato il mio libero diritto ispettivo nelle carceri. Questo è in gioco e ritengo che sia un atto grave, che sia una forma di interferenza, di pressione e anche di intimidazione nei confronti del Parlamento. Non si può dire infatti che il fenomeno del pentitismo sia utilissimo per combattere Cosa Nostra, esaltare quindi la normativa che riguarda quel fenomeno, e di conseguenza sollevare sospetti nei confronti di coloro, liberi parlamentari di un libero e sovrano Parlamento, che quella normativa intendono rivedere. Oltre tutto, signor Presidente, all'inadeguatezza della normativa vigente abbiamo fatto un riferimento, sia pure non esplicito, quando poco tempo fa siamo intervenuti, a grandissima maggioranza, per rivedere le norme del giusto processo. Tra le norme del giusto processo c'erano anche quelle che il GIP e il PM mettono oggi in discussione.

Voglio dunque rivendicare la libertà del Parlamento, la libertà personale di ciascuno dei suoi componenti, voglio protestare nei confronti di questa forma di interferenza e desidero che lei, signor Presidente, si faccia garante dell'autonomia e della libertà di questo ramo del Parlamento. Respinga qualunque forma di intimidazione, di interferenza o di pressione che provenga da questo o da quel magistrato, non importa chi, e assicuri tutti noi che possiamo liberamente, ma senza sospetti di fronte all'opinione pubblica, esercitare la nostra funzione di legislatori.

Signor Presidente, quello che ho letto rappresenta un atto gravissimo, non riguarda l'onorevole Dell'Utri e neanche il senatore Greco, che oggi è additato al pubblico ludibrio tramite la stampa, senza ancora che lui sappia ufficialmente nulla, neppure se sia vero o no.

Non intendo entrare nel merito, ma intendo sollevare un problema più importante in quanto riguarda i fondamenti della democrazia italiana. Il giorno in cui noi legislatori fossimo sospettati, nell'esercizio delle nostre funzioni di essere collusi con l'attività criminale perché presentiamo certi disegni di legge anziché altri, i fondamenti della democrazia sarebbero messi in gioco.

Perciò, signor Presidente, chiedo che lei sospenda la seduta e che convochi immediatamente la Conferenza dei Capigruppo per valutare quali azioni prendere in ordine a questo atto di cui ho dato lettura. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico, Unione Democratica per la Repubblica (UDR) e del senatore Follieri*).

PRESIDENTE. Senatore Pera, l'ho ascoltata con attenzione e, come ha potuto constatare, lei ha avuto tutto il tempo a disposizione per esporre le valutazioni sul caso da lei richiamato. Lei mi ha chiesto la parola per un richiamo al Regolamento ed io le rispondo ai sensi del nostro Regolamento.

Indubbiamente lei, senatore Pera, pone una questione di rilevanza notevole perché parla del rapporto tra attività legislativa ed eventuali organi esterni di sindacato di tale attività. Inoltre, fa richiamo ad una parte della robusta documentazione – la definisco tale, ricavando l'aggettivo dai titoli dei giornali, ma non ne ho preso visione – che accompagna la richiesta di arresto nei confronti di un parlamentare dell'altro ramo del Parlamento. Fa poi riferimento al nome di un nostro collega senatore, ma ammette anche di aver appreso dai giornali questo nome.

Non ho alcuna difficoltà a dire che la pubblicità che avviene attraverso la comunicazione, soprattutto quella scritta (i giornali, i *mass media*), può danneggiare un nostro collega. Ne possiamo fare anche oggetto di discussione sul piano generale, dal punto di vista del corretto rapporto tra la comunicazione, l'informazione, la politica e le attività parlamentari, ma è questione diversa da quella del richiamo da lei fatto al Regolamento.

Non ho letto nessuno degli atti ufficiali trasmessi all'altro ramo del Parlamento per ragioni di competenza, né il Presidente della Camera dei deputati ha l'obbligo di trasmettermi una fotocopia autentica degli atti che Egli riceve. Do per assunti i rilievi che lei ha mosso in ordine ad una parte della requisitoria del pubblico ministero presentata dinanzi al GIP di Palermo. Lei ne ha fatto citazione ed io la posso assicurare che acquisiremo gli atti limitatamente al caso che ci può interessare tutto il resto è rimesso all'autonoma valutazione della Camera dei deputati ed è giusto che sia così, nel rispetto anche dell'autonomia politica e organizzativa dei due rami del Parlamento. Comunque, acquisiremo gli atti per quanto riguarda la denuncia che lei ha fatto limitatamente al coinvolgimento allo stato «non di natura penale» di un nostro collega parlamentare. Lei ha parlato di «verosimile concorso di soggetti ancora da identificare»; bisogna che vi sia un organo che identifichi questi soggetti e non saremo certamente né noi né i giornali a farlo. Si tratta di notizie che, naturalmente, possono anche essere smentite immediatamente dall'organo giudiziario cui lei ha fatto riferimento.

Posso assicurarla che sarà fermamente difesa, da parte del Senato e da parte mia, l'autonomia del parlamentare, autonomia politica e autonomia di iniziative legislative o di sindacato parlamentare. Non credo possa essere messo in discussione il principio dell'insindacabilità dell'iniziativa legislativa: nessuno mai può dedurre da un'iniziativa legislativa conseguenze su un piano diverso, che riguardano i rapporti tra organi dello Stato: da una parte il Parlamento, dall'altra parte la magistratura o un magistrato. Questo posso assicurarle.

Posso dirle che, comunque, questo caso ci deve far riflettere. Deve far riflettere noi legislatori e uomini politici, come deve far riflettere anche i singoli appartenenti alla magistratura, non la magistratura nel suo insieme (generalizzare non è giusto).

Se vi sono stati eccessi questi saranno denunciati per primo al Ministro di grazia e giustizia; spetta al Guardasigilli la richiesta per un'eventuale azione disciplinare. (*Applausi del senatore Bertoni*).

Sia certo, senatore Pera: l'insindacabilità dell'iniziativa legislativa è sacra e, perciò, doverosa da parte di tutti; noi dobbiamo difendere questo principio; da parte mia, e da parte del Senato, ritenendo di interpretarne i sentimenti, così sarà fatto. Grazie, senatore Pera. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Misto, Partito Popolare Italiano, Centro Cristiano Democratico, Unione Democratica per la Repubblica (UDR) e Alleanza Nazionale*).

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Gasperini?

GASPERINI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Se lei si riferisce alla richiesta del senatore Pera, ho già parlato io e non le do la parola.

GASPERINI. Non mi riferisco a questo. Mi riferisco, se ella mi consente, ad un principio di diritto. È giusto quanto è stato detto sul potere ispettivo, che nessuno può togliere al Parlamento. Chiedo, tuttavia, al senatore Pera se tale potere ispettivo si ferma sulla porta e sulla soglia quando chi lo esercita ha di mezzo qualcosa di personale, cioè se è lambito da un'inchiesta che lo riguarda. Allora, il potere ispettivo va riservato a colui che lo esercita nell'interesse generale della nazione, non certo sostituendosi all'opera dell'avvocato. Ci si deve fermare, dunque, su questa soglia: quando vengo lambito dall'inchiesta non ho più il potere ispettivo generale che mi è riservato dalla legge in quanto parlamentare; quando vengo coinvolto in un'inchiesta ho il dovere morale di astenermi da questo potere ispettivo che va rivolto ad altri. Questo è il mio pensiero politico, il mio pensiero morale ed il mio pensiero giuridico. La ringrazio, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Meluzzi*).

PRESIDENTE. Sono io a ringraziarla, senatore Gasperini.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.34, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori. (*Il senatore Moro alza la mano per chiedere la parola*)

Non è approvato.

Senatore Moro, non posso darle la parola nel momento in cui ho indetto la votazione.

Ricordo che l'emendamento 35.35 è stato dichiarato inammissibile.

Avverto altresì che l'emendamento 35.36 (Nuovo testo) è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.37.

Calendario dei lavori dell'assemblea, variazioni. Reiezione di proposta di modifica

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, avevo chiesto per tempo la parola. Vorrei conoscere le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, se possibile. Infatti non abbiamo ascoltato alcuna notizia al riguardo.

PRESIDENTE. Senatore Moro, sto aspettando che siano presenti tutti i senatori per comunicare le decisioni della Conferenza dei Capigruppo. Se le vuole conoscere, posso anticipargliele: proseguiremo i nostri lavori fino alle ore 14, per riprenderli alle ore 15 e proseguire fino alla conclusione.

VEGAS Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, visto che lei ha comunicato le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, propongo, ai sensi del Regolamento, di rispettare invece il calendario dei lavori originariamente approvato.

PRESIDENTE. Il senatore Vegas propone di mantenere la formulazione originaria del calendario dei lavori rispetto alle novità, approvate a maggioranza, dalla Conferenza dei Capigruppo.

Passiamo alla votazione della proposta avanzata dal senatore Vegas. (*Commenti del senatore Moro*).

Fatemi la cortesia, oggi dobbiamo lavorare, non dobbiamo perdere tempo. Avanzate tutte le richieste regolamentari che ritenete opportune purché tempestivamente.

Metto ai voti la proposta di conferma del calendario originario, avanzata dal senatore Vegas.

Non è approvata.

MORO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei anch'io intervenire sull'ordine dei lavori. Visto che l'Aula ha accolto la proposta della Presidenza, chiedo formalmente che siano sconvocate tutte le Commissioni convocate per oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Si è già provveduto a farlo.

PERUZZOTTI. Inoltre, poichè all'esame della 6ª Commissione vi è il disegno di legge n. 3599, chiedo che vengano prorogati i termini per la presentazione degli emendamenti a tale provvedimento, in quanto, con i lavori dell'Assemblea in corso, non siamo in grado di poterli presentare nei tempi dovuti.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, le Commissioni sono state sconvocate. Poichè i termini per la presentazione degli emendamenti ad un disegno di legge in corso di esame in Commissione costituiscono atti interni della Commissione, sarà il Presidente della 6ª Commissione a valutare sul da farsi. (*Proteste del senatore Gubert. Richiami del Presidente*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.37, presentato dal senatore Gubert. (*Il senatore Gubert chiede di parlare alzando la mano*).

Senatore Gubert, mi dispiace ma siamo in fase di votazione.

Non è approvato.

L'emendamento 35.38 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno n. 750.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, lei ha precisato che è competenza dei Presidenti delle Commissioni stabilire il termine di presentazione degli emendamenti. A me sembra che, in questo caso, spetti al Presidente del

Senato, in quanto si tratta di emendamenti da sottoporre all'esame dell'Assemblea.

Pertanto, se oggi non avremo a nostra disposizione il tempo necessario, sarebbe opportuno che lei consentisse ai miseri mortali di poter predisporre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, sarà valutata con attenzione l'opportunità di variare i termini per la presentazione degli emendamenti.

Per la convocazione della Conferenza dei Capigruppo

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, rendendomi conto degli impegni dell'Aula, che deve andare avanti con il suo programma, ed estrapolando un solo elemento da quello che è stato sottolineato in maniera compiuta dal senatore Pera (la richiesta di convocare una riunione dei Capi-gruppo), vorrei insistere sull'opportunità di trovare oggi il tempo per riunire la Conferenza dei Capigruppo, viste anche le sue dichiarazioni. Affermo ciò a prescindere dall'ordine dei lavori, ma non possiamo esaurire un tema così delicato con quanto è stato detto *hinc et inde*, senza che tutti possano esprimere il loro punto di vista.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, temo che le considerazioni del collega Pera non siano state sufficientemente comprese dal punto di vista strettamente costituzionale. Non ho intenzione di ripeterle, ma desidero far presente la ragione per la quale ritengo che la richiesta della convocazione della Conferenza dei Capigruppo abbia senso, anche nei termini indicati dal collega Maceratini. Il collega Pera non ha posto la questione della libertà di iniziativa legislativa del senatore Greco, in ordine alla quale si può affermare che, non essendovi alcun atto ufficiale che lo riguardi, non abbiamo nessun motivo per provvedere, ma ha invece sollevato una questione diversa, ossia che dagli atti che lo stesso ha letto sembra posta in discussione l'iniziativa legislativa di qualunque parlamentare, di qualunque senatore, perché può diventare oggetto di sospetto.

Siccome siamo in presenza di un classico caso di conflitto tra il potere della magistratura e quello del Parlamento, ritengo che la Conferenza dei Capigruppo debba valutare se sussistano i presupposti – che secondo la mia opinione sussistono – perché il Senato sollevi conflitto di attribuzione nei confronti della procura della Repubblica

di Palermo. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Va bene, convoco la Conferenza dei Capigruppo per le ore 14, quando interromperemo i lavori dell'Assemblea. Mi auguro che la mia decisione ponga fine a questo dibattito.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Signor Presidente, sono disposto a partecipare alla Conferenza dei Capigruppo su questo argomento un minuto dopo che il Senato avrà espresso il voto definitivo sul provvedimento collegato alla manovra finanziaria al nostro esame. *(Vivaci commenti dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.39.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la prego di non costringermi a ricorrere alle maniere dure; sull'argomento di cui stiamo parlando si è già espresso il senatore Gasperini, credo in termini di censura e non di adesione rispetto a quanto è stato detto; quindi, senatore Peruzzotti, mi faccia la cortesia di non intervenire anche lei.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ho domandato la parola solo per chiedere di verificare la presenza del numero legale prima della votazione dell'emendamento 35.39! *(Applausi ironici).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non intervenga con un argomento leggero rispetto ad argomenti pesanti!

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testé avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593
e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.39, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori, nel nuovo testo, da cui è stato eliminato l'ultimo periodo, ossia dalle parole: «Nella prima attuazione» fino alla fine.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.40 (Nuovo testo), presentato dal senatore Scivoletto.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.41-35.42 (Nuovo testo).

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il relatore mi ha invitato a ritirare l'emendamento 35.0.112 che è analogo a quello in discussione; accolgo tale richiesta perché effettivamente il suo contenuto è incluso nell'emendamento in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.41-35.42 (Nuovo testo), presentato dal senatore Donise e da altri senatori.

È approvato.

A seguito della precedente votazione risulta assorbito l'emendamento 35.43.

Metto ai voti l'emendamento 35.44, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.45, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.46, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.49, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, identico all'emendamento 35.50, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Gli emendamenti 35.51 e 35.52 sono stati dichiarati inammissibili. Metto ai voti l'emendamento 35.53, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.54, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.55, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.56, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.57, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.58, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.59, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.60, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

L'emendamento 35.61 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 35.62, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.63, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.64, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

L'emendamento 35.65 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 35.66, presentato dal relatore, identico agli emendamenti 35.0.120, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, e 35.0.113, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

È approvato.

Senatore Battafarano, le è stato rivolto a l'invito a ritirare l'emendamento 35.100.

BATTAFARANO. Signor Presidente, accetto l'invito e ritiro l'emendamento 35.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.68.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, l'emendamento 35.68 tende ad affermare un principio che viene sistematicamente eluso dal Governo in tutte le deleghe che ha richiesto, che è quello di evitare che l'attuazione delle deleghe ad esso conferite comportino oneri aggiuntivi a carico dei cittadini.

Ci sembra in sostanza assolutamente riduttivo il testo del disegno di legge nella formulazione attuale, perché si limita a non comportare oneri per la finanza pubblica. Noi riteniamo, invece, che debba essere precisato il fatto che le deleghe non devono comportare oneri per i cittadini sotto qualsiasi forma, come quella delle imposte, dei contributi sociali, delle tasse e delle accise, che normalmente sono il modo surrettizio con il quale il Governo aumenta il carico fiscale a carico dei cittadini in attuazione delle deleghe – ribadisco – ad esso conferite.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni fatte dal senatore Azzollini e dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.68, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.69, presentato dai senatori D'Alì e Vegas.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.70.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 35.70, che è stato già illustrato dai proponenti, prevede una modifica del comma 33 dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1997, che in sostanza è la legge finanziaria.

Tale norma prevedeva delle restrizioni per i dipendenti in servizio e in quiescenza di alcuni istituti di credito perché in stato di crisi; essa fu approvata a suo tempo dal Parlamento per evitare appunto di non aggravare lo stato di crisi, chiamando a collaborare con le aziende il personale in servizio e quello in pensione.

Questi istituti di credito da almeno due esercizi consecutivi denunciano bilanci in positivo, cioè hanno degli utili: tale circostanza fa venire meno quanto previsto appunto dall'articolo 59 della legge n. 449 del 1997. Soprattutto per gli iscritti e i dipendenti delle banche in quiescenza si può rilevare che il fondo di quiescenza è addirittura in forte attivo, quindi è possibile ripristinare quanto l'articolo 59 della legge n. 449 aveva eliminato.

Pertanto, come Alleanza Nazionale non solo dichiariamo di votare a favore dell'emendamento 35.70 ma chiediamo anche di sottoscrivere l'emendamento stesso, invitando l'Assemblea ad approvarlo, per un atto di giustizia, ricordando peraltro che il relatore si è dichiarato particolarmente interessato ad esso.

MONTAGNINO, *relatore*. Sensibile più che interessato.

CUSIMANO. Sensibile, d'accordo; il che ci soddisfa comunque, ma questa sua sensibilità dovrebbe portarlo ad esprimere un parere favorevole e ad invitare il Governo a fare altrettanto per un atto di giustizia nei confronti di lavoratori in età avanzata che si sono visti eliminare parte delle proprie provvidenze pensionistiche per un intervento che a

suo tempo – ripeto – poteva anche essere prevedibile ed accettabile ma che ora non lo è più, dato che le aziende di credito sono in attivo e quindi possono benissimo intervenire.

Ribadiamo pertanto il nostro invito al relatore e al Governo, anzitutto, e al Senato ad approvare l'emendamento 35.70, che – ripeto – desidero sottoscrivere per i suoi contenuti, che come Alleanza Nazionale condividiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.70, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.71, presentato dal senatore Erroi.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.72.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, l'emendamento 35.72 è così chiaro che non merita grandi commenti, se non uno: è un emendamento che chiunque in questo momento ha a cuore l'occupazione dei giovani, in particolare del Mezzogiorno, non può non sottoscrivere ed approvare.

Sostanzialmente chiediamo una sorta di allargamento delle maglie per consentire ai cittadini giovani della nostra nazione di avere un lavoro. Questa è una formula che è già avuto successo in altre parti del mondo; una formula che, a nostro avviso, è un chiaro segnale in favore dell'occupazione giovanile.

Pertanto, ne chiediamo con fermezza l'approvazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.72, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.73, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.74, presentato dal senatore Pelella e da altri senatori.

È approvato.

Non metto ai voti l'ordine del giorno n. 100, dal momento che il relatore ed il Governo lo hanno accolto. Invece, poichè sull'ordine del

giorno n. 101 hanno espresso parere contrario, chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

VEGAS. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 101, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 750.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento da parte del relatore e del Governo dell'ordine del giorno n. 750, non lo metto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 35.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, voteremo contro questo articolo che non risolve assolutamente i problemi del mercato del lavoro, né quelli del *welfare*, esso rappresenta semplicemente un messaggio scomposto che probabilmente porterà ad aumenti della spesa, senza migliorare le condizioni della parte debole della popolazione che viene rigorosamente tenuta fuori dalla porta da questo Governo interessato solo al mantenimento del potere.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del Gruppo della Lega Nord sull'articolo in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 35, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti tendenti ad inserire alcuni articoli aggiuntivi dopo l'articolo 35.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.400, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.100, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.101, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.102, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.115, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 35.0.103 (Nuovo testo).

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.103 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.0.104.

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto ovviamente a sostegno degli emendamenti 35.0.104 e 35.0.105, 35.0.106 e 35.0.107 che recano la mia firma. Tale emendamenti nascono dall'esigenza di sottoporre all'attenzione del Parlamento un problema che a me pare assolutamente trascurato dall'iniziativa del Governo. Mi riferisco, cioè, alla questione delle dimensioni delle nostre aziende: il nostro è un paese di piccole e medie imprese che producono il 90 per cento della ricchezza e che garantiscono occupazione per una percentuale identica.

Pertanto, per continuare a sostenere nella moneta forte la realtà delle piccole e medie imprese, ritengo che debbano essere sgombrate le rigidità che rendono il mercato del lavoro, così come è organizzato oggi in Italia, assolutamente inidoneo a far sì che tali imprese sopravvivano e si sviluppino.

Gli emendamenti proposti sono finalizzati proprio a questo scopo, cioè ad omogeneizzare il mercato del lavoro alla realtà europea, dando così una risposta concreta in termini operativi alle loro esigenze. Sono inutili i proclami del segretario della CGIL, Cofferati, che sgrida quotidianamente quegli investitori che non desiderano investire, così come mi pare che questo Governo debba registrare la scarsa capacità di attrattiva che esiste verso il nostro paese da parte delle imprese straniere.

Continuiamo a registrare indici preoccupanti in termini di occupazione e la più scarsa e debole crescita del paese; pertanto, a nostro modo di vedere, per risolvere e dare un contributo in positivo a questi elementi negativi occorre aggredire nel concreto e radicalmente le questioni del mercato del lavoro eliminandone le rigidità.

Riteniamo che i patti territoriali e i contratti d'area possano fornire un contributo alla creazione di nuova occupazione, ma che non siano assolutamente risolutivi di una soluzione drammatica, ossia quella in cui si trova il Mezzogiorno del nostro paese.

Per questo motivo proponiamo di modificare talune norme contenute nello Statuto dei lavoratori, soprattutto elevando certi obblighi dalle imprese che hanno 15 dipendenti a quelle che ne occupano 50, ovviamente mantenendo le garanzie complessive inserite nello Statuto dei lavoratori. Così come riteniamo equo proporre l'estensione numerica e temporale dei contratti a tempo determinato e dei contratti con l'adozione di salari d'ingresso inferiori al 10 per cento dei minimi contrattuali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.104, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.105, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.106, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.107, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 35.0.170.
Senatore Bonatesta, accetta l'invito al ritiro?

BONATESTA. Signor Presidente, chi ha rivolto l'invito al ritiro? Il Governo?

PRESIDENTE. Il relatore ed il Governo. Come lei sa, sul comma 1 c'è stata una mia dichiarazione di inammissibilità, sui commi 2 e 3 c'è stato un invito al ritiro.

MANTICA. Il Governo si era preso un pò di tempo per una riflessione.

BONATESTA. C'era stata una proposta di remissione all'Aula.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, desidero sciogliere la riserva. La riflessione riguardava il comma 2 dell'emendamento. Abbiamo verificato che si tratta di materia che, in base al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è affidata alla contrattazione e il Governo ritiene che ciò sia corretto. Pertanto, esprimo parere contrario sui commi 2 e 3 dell'emendamento 35.0.170.

BONATESTA. Prendo atto della dichiarazione del Sottosegretario. Non vorrei che il problema, essendo affidato alla contrattazione, facesse la fine del provvedimento relativo agli ex ispettori del lavoro, affidato anch'esso alla contrattazione, in discussione alla Commissione lavoro da circa due o tre anni, nonostante i ripetuti impegni assunti in Aula dai rappresentanti del Governo. Se il sottosegretario Morese si assume oggi l'impegno in Aula e il Governo sa che esiste tale problema e si impegna a risolverlo, potremmo anche ritirare l'emendamento, ma vorremmo qualcosa in più della semplice espressione «se ne sta occupando in tema di contrattazione».

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È chiaro che il problema esiste e può essere messo all'ordine del giorno. Ovviamente il Governo cercherà di trovare una soluzione nella sua sede propria che è quella contrattuale.

BONATESTA. A seguito di tale impegno, ritiro l'emendamento 35.0.170.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 35.0.180 e 35.0.190 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.111, presentato dal senatore Scivoletto.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 35.0.112 è stato ritirato e che gli emendamenti 35.0.120 e 35.0.113 sono già stati votati precedentemente.

Passiamo all'esame dell'emendamento 35.0.114. Senatore Azzollini, accetta l'invito del relatore a trasformare l'emendamento in ordine del giorno?

AZZOLLINI. Sì, signor Presidente, lo trasformo nel seguente ordine del giorno: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3593, impegna il Governo a prendere le opportune iniziative volte a fare sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 35.0.114».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.200, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.0.201, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 36.0.250 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo all'esame del nuovo testo degli emendamenti 36.0.251 e 35.0.300, presentato dal senatore Bortolotto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.0.251-35.0.300 (Nuovo testo).

VEGAS Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario su questo emendamento perché la logica è la seguente: non si

approvano gli emendamenti che mirano a dare lavoro a tutti, ma quelli che servono soltanto ai figli dell'oca bianca e alle zone protette, cioè ai Verdi, al Governo e ai Beni culturali. I lavoratori di questi vengono assunti tutti; gli altri lavoratori che non hanno *patronage* politici devono stare fuori. Mi sembra una logica assolutamente contraria a qualunque principio di ordinata vita democratica e di economia. Per questo motivo, sono contrario a questo emendamento.

BORTOLOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, credo che il mio emendamento non sia stato compreso appieno. In questo caso si tratta di personale degli Enti Parco che è alle dipendenze da oltre un anno e che viene messo in regola. Sottolineo che si tratta di personale che ha espletato un regolare concorso e che c'è una legge che prevede un concorso riservato per il personale della scuola: nel caso in esame si tratta però di un numero molto più ridotto di persone. Tra l'altro, è un emendamento ampiamente condiviso. Comunico che verrà aggiunta ad esso la firma del senatore Coviello, che ha collaborato con me alla sua redazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.0.251-35.0.300 (Nuovo testo), presentato dai senatori Bortolotto e Coviello.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 36, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 36.1.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 36.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 36.1 e favorevole sull'emendamento 3.2.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 36.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.1, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 36.2, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 36, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 37, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

VEGAS. Signor Presidente, anch'io do per illustrato l'emendamento 37.2.

GUBERT. Anch'io do per illustrato l'emendamento 37.4.

VEDOVATO. L'emendamento 37.0.100 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, desidero far presente che l'articolo 37 è stato inserito nel testo del disegno di legge dalle Commissioni riunite, per cui non mi sembra opportuna la sua soppressione. Dichiaro pertanto parere contrario agli emendamenti 37.1, 37.2 e 37.3.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 37.5, in quanto tende a ridurre il contributo allo SVIMEZ, e 37.6, in quanto intende sopprimere il contributo di 300 milioni al Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno. Sono invece favorevole all'emendamento 37.0.100 (Nuovo testo) perché risolve un problema di ingiustizia.

Per quanto riguarda, infine, l'emendamento 37.4, esprimo parere favorevole limitatamente alla prima parte, che tende a inserire la parola: «massima», e contrario sul resto per i motivi che ho espresso in relazione all'emendamento 37.5.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sono d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 37.1, presentato dai senatori Lago e Moro, identico all'emendamento 37.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 37.3, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.4.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. È chiaro che il senso dell'emendamento è prevalentemente contenuto nella seconda parte e non nella prima. Chiedo quindi che la votazione avvenga per parti separate.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 37.4, presentato dal senatore Gubert, fino alla parola: «massima».

È approvata.

Metto ai voti la restante parte dell'emendamento 37.4, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento 37.5, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 37.6, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 37, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 37.0.100 (Nuovo testo), presentato dai senatori Vedovato e Morando.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 38, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MANTICA. L'emendamento 38.1 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere contrario; questo emendamento era stato da me presentato in sede di Commissione e l'avevo poi ritirato confermando la data del 31 dicembre 1999. Più che esprime-

re un parere contrario, considerato che sarei in contraddizione con me stesso, inviterei i presentatori a ritirare l'emendamento.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la richiesta del relatore di ritirare l'emendamento?

MANTICA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 38.

È approvato.

Avverto che l'emendamento 38.0.800 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 39, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. L'emendamento 39.1 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. L'emendamento 39.2 si intende illustrato.

VEGAS. Do per illustrati tutti gli emendamenti di cui sono primo firmatario.

GUBERT. Signor Presidente, con gli emendamenti che ho presentato si tende a richiamare l'utilità di una previsione tariffaria che tenga effettivamente conto delle diversità di rischio di infortunio in relazione ai tipi di attività lavorativa. In altre parole, i grandi settori di lavoro sono troppo eterogenei al loro interno; quindi, se anche in questo caso vogliamo assimilare questo tipo di assicurazione alla reale previdenza già in essere nel settore privato occorre tener conto delle diversità di rischio per i vari tipi di professione.

RIPAMONTI. L'emendamento 39.7 si dà per illustrato.

RESCAGLIO. L'emendamento 39.8 si intende illustrato.

MANCA. L'emendamento 39.9 si dà per illustrato.

BONATESTA. Signor Presidente, in relazione all'emendamento 39.10 vorrei sottolineare che sulle modifiche con esso proposte era già stato raccolto il parere favorevole del Ministero del lavoro e dell'INAIL. Sembra pertanto opportuno procedere con una norma di immediata attuazione piuttosto che con una delega al Governo che allungherebbe ulteriormente i tempi di soluzione di problemi che tuttora continuano a riscontrarsi.

Spero che il Governo esprima parere favorevole su questo emendamento; rivolgo comunque un appello anche al relatore affinché, nel caso in cui dovessero esservi problemi ad approvare tale emendamento, quest'ultimo venga quanto meno accolto come ordine del giorno.

L'emendamento 39.25 ha lo scopo di ampliare la delega al Governo prevista nel testo originario, da un lato lasciando aperta una rivalutazione annuale piena, senza cioè conguagli periodici, dall'altro prevedendo che l'eventuale conguaglio avvenga triennialmente e non, come avverrebbe secondo la legislazione vigente, al superamento della soglia di variazione del 10 per cento delle retribuzioni. Questo, signor Presidente, per evitare, in considerazione delle variazioni tendenziali, che si finisca per effettuare eventuali conguagli addirittura ogni quattro anni.

Per quanto concerne l'emendamento 39.29, in nessuno degli organismi dell'INAIL è prevista la presenza di un rappresentante degli invalidi del lavoro, cioè dei soggetti completamente fruitori delle prestazioni erogate dall'Istituto.

Con l'emendamento 39.29, Alleanza Nazionale intende porre rimedio a tale carenza, inserendo nel Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL, un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, associazione cui, con decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1979, è stata conferita la tutela e la rappresentanza dell'intera categoria dei mutilati e invalidi del lavoro.

Lo stesso decreto legislativo del 30 giugno 1994, n. 479, individuando le competenze e le finalità del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL, ne determina anche la composizione: 24 membri, di cui la metà in rappresentanza delle Confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti maggiormente rappresentative sul piano nazionale, dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, secondo criteri che tengano conto delle esigenze di rappresentatività e degli interessi cui le funzioni istituzionali dell'Ente corrispondono.

Signor Presidente, è di tutta evidenza che, proprio in ragione di questa richiamata rappresentatività delle esigenze legate alle funzioni istituzionali dell'INAIL, ritengo di dover sollecitare il Governo affinché accolga l'emendamento 39.29.

PRESIDENTE. Diamo per illustrati gli emendamenti 39.11, presentato dal senatore Dondeynaz, e 39.12, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 39.13.

FORCIERI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 39.800.

PIZZINATO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 39.15, 39.16, 39.18, 39.19, 39.20, 39.26, 39.30 e 39.35.

D'ALÌ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 39.17, 39.21, 39.22 e 39.28.

PRESIDENTE. Si intende illustrato l'emendamento 39.23.

MONTAGNINO, *relatore*. Gli emendamenti 39.27 e 39.33 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto concerne l'articolo 39, devo osservare che molti degli emendamenti al nostro esame erano stati già presentati ed esaminati nel corso di una riunione delle Commissioni riunite. Pertanto, il mio parere contrario non vuole essere una mancanza di apprezzamento nè del lavoro dei colleghi né della qualità degli stessi emendamenti, ma risente indubbiamente di un'istruttoria già effettuata. L'eventuale limitazione nella motivazione del parere contrario non è dovuta a reticenza ma dipende proprio dal lavoro istruttorio già fatto. Quanto espresso sull'articolo 39 vale anche per gli articoli successivi. In questo modo esprimiamo poche parole che sono però le più utili possibile.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 39.1, 39.2 e 39.3, in quanto si arriverà probabilmente nel futuro a prevedere una assicurazione sugli infortuni e le malattie professionali su base regionale.

Vorrei invece dare una spiegazione in riferimento al parere contrario che esprimo sull'emendamento 39.4. La norma si riferisce a tariffe e gestioni: fare riferimento all'espressione «una o più tariffe» oppure soltanto alla parola «tariffe», a mio giudizio ha lo stesso significato. Il termine «tariffe» indistinto e generico è, secondo me, più utile e chiaro. È infatti evidente che vi sarà una serie di tariffe rispetto alle diverse tipologie di gestione.

Poichè il contenuto invece dell'emendamento 39.5 è accolto nella lettera *d*), invito il senatore Gubert a ritirare questo emendamento.

In riferimento all'emendamento 39.6, faccio presente che, poichè in presenza di varie attività i settori sono anch'essi differenti, non vi è necessità, a mio giudizio, di prevedere una precisazione di questo tipo; pertanto questo emendamento mi sembra pleonastico e invito il presentatore a ritirarlo.

Per quanto riguarda gli emendamenti 39.7, 39.8, 39.9, 39.10, 39.11 e 39.800, sono state rispettivamente presentate dai senatori Dondeynaz e Forcieri delle riformulazioni degli ultimi due emendamenti, sui quali esprimo parere favorevole. Invito i colleghi che hanno presentato emendamenti su detto problema di convergere sui nuovi testi, riportati nell'annesso al fascicolo degli emendamenti, che non risolve completamente il problema posto, ma rappresenta un positivo ed importante passo avanti. Gli emendamenti 39.12 e 39.13, fra loro identici, sostanzialmente verrebbero preclusi dall'eventuale approvazione dell'emendamento 39.11, come riformulato.

Esprimo parere contrario all'emendamento 39.14 e desidero spiegarne il motivo al senatore Gubert: nel testo del disegno di legge si fa riferimento a contributi per l'agricoltura e pertanto il senatore ha previ-

sto il concerto con il Ministro per le politiche agricole; però, se si accogliesse questa visione, ogni volta che, ad esempio, si prevedessero contributi per il pubblico impiego bisognerebbe consultare il Ministro per la funzione pubblica e così via, mentre invece è mio parere che per i contributi non sia necessario il concerto.

Invito il senatore Pizzinato a ritirare l'emendamento 39.15, presentando un corrispondente ordine del giorno.

Sono favorevole all'emendamento 39.16 anche se ne apprezzerei molto una modifica volta a conservare l'attributo di «specifici» in riferimento ai rischi lavorativi; suggerirei dunque che le parole che si propongono di inserire fossero «rischi lavorativi specifici».

Esprimo parere favorevole all'emendamento 39.17 perché mi sembra importante che anche per il settore agricolo siano previsti interventi volti a garantire la sicurezza del lavoro.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 39.18 perché il testo del disegno di legge mi sembra più puntuale e chiaro di quello proposto con detto emendamento.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 39.19 ed a presentare un corrispondente ordine del giorno in quanto sono favorevole al principio che lo anima.

Analogo invito al ritiro rivolgo ai presentatori degli emendamenti 39.20 e 39.21, tra loro identici, perché abbiamo svolto un lungo dibattito in Commissione su questo argomento e la proposta del Governo ha rappresentato il punto di mediazione possibile; se il mio invito non verrà accolto sono costretto, con rammarico, ad esprimere parere contrario a tali emendamenti.

Esprimo parere contrario all'emendamento 39.22. Per quanto riguarda gli emendamenti 39.23, 39.24 e 39.25, relativi al sistema di adeguamento delle rendite INAIL, vale lo stesso discorso che ho compiuto in riferimento agli emendamenti 39.20 e 39.21: invito pertanto i presentatori a ritirarli.

Analogamente invito i presentatori dell'emendamento 39.26 a ritirarlo ed a presentare un corrispondente ordine del giorno, altrimenti il mio parere è contrario.

Sono, ovviamente, favorevole all'emendamento 39.27, presentato dal relatore, solo che alla penultima riga, in coerenza con l'emendamento presentato dal senatore D'Alì, propongo di inserire fra le parole «imprese» e «artigiane» la parola «agricole»; in tal modo il testo della penultima riga risulterebbe il seguente: «nelle imprese agricole e artigiane che sono tenute a mantenere in servizio o che assumono invalidi del lavoro».

Esprimo parere contrario all'emendamento 39.28, pur apprezzando lo *humour* dei colleghi.

Gli emendamenti 39.29, 39.30, 39.31 e 39.32 hanno lo stesso tenore; in merito presento la seguente proposta di modificazione:

«Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-bis. Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, è integrato da

un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro».

La motivazione della mia proposta è semplice: non possiamo comprendere tra i rappresentanti dei lavoratori, quindi nominati dalle confederazioni sindacali, anche quello di una associazione che è rappresentativa degli invalidi del lavoro, ma non è certo sindacale. Credo quindi sarebbe preferibile integrare l'organo con la presenza di un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro. Invito pertanto i colleghi a ritirare i suddetti emendamenti e ad aderire alla proposta di riformulazione che ho testè illustrato.

PRESIDENTE. A suo modo, la proposta del relatore ricalca quella formulata dal senatore Bonatesta, perché anziché dire che la rappresentanza dei lavoratori nel Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL è comprensiva si dice «è integrata».

MONTAGNINO, *relatore*. Sì, signor Presidente, si tratta di un'integrazione più che di una comprensione nel numero. La mia è solo una proposta di riformulazione, che può essere sottoscritta dal senatore Bonatesta: non voglio assumermene il merito.

Sull'emendamento 39.33 il parere è favorevole; gli emendamenti 39.34, 39.35, 39.37, 39.36 e 39.38 sono inammissibili.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, sul n. 102 il parere è favorevole, mentre invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno n. 103 perché sulla materia, delicatissima, dell'amianto c'è un disegno di legge attualmente oggetto di discussione e un comitato ristretto sta studiando la migliore soluzione possibile.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sono d'accordo con il relatore su tutti i pareri che ha espresso sui singoli emendamenti presentati.

Sul nuovo testo dell'emendamento 39.11, presentato dal senatore Dondeynaz, mi rimetto all'Aula perché, pur concordando su tutto il testo, il riferimento a situazioni pregresse crea qualche problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.1, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.2, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.3, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.4.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Poiché la preoccupazione che aveva mosso la presentazione degli emendamenti 39.4, 39.5 e 39.6 è stata smentita dal relatore e il Governo si è dichiarato d'accordo, ritiro tutti e tre questi emendamenti.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti 39.7, 39.8, 39.9, 39.10, 39.11 e 39.800, essi sono stati ritirati e la loro nuova formulazione è riportata alle pagine 9 e 10 del fascicolo degli emendamenti, annesso n. 3. Si tratta del nuovo testo degli emendamenti 39.11 e 39.800, presentati dai senatori Dondeynaz e Forcieri.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, a questo punto intendo ritirare l'emendamento 39.10 e, se i presentatori sono d'accordo, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti 39.11 e 39.800 nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, la Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 39.11 (Nuovo testo), presentato dal senatore Dondeynaz, identico all'emendamento 39.800 (Nuovo testo), presentato dal senatore Forcieri, ai quali il senatore Bonatesta ha apposto la propria firma.

È approvato.

Gli emendamenti 39.12 e 39.13, identici nel contenuto, sono preclusi.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 39.14.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che la specificità del settore agricolo sia molto elevata e, pertanto, mi sembra utile mantenere l'emendamento. Rimango di questa opinione.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere resta contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.14, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Ricordo che è stato rivolto l'invito al senatore Pizzinato di ritirare l'emendamento 39.15 e di trasformarlo in un ordine del giorno del quale, essendo pervenuto il testo alla Presidenza, vi do lettura:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 3593, riguardante misure relative agli investimenti, alla riforma degli ammortizzatori sociali ed a disposizioni in materia previdenziale; considerata l'esigenza di definire normative omogenee per la prevenzione e l'assicurazione antinfortunistica,

impegna il Governo nell'attuazione della delega in materia assicurativa a:

realizzare l'omogeneizzazione delle tutele antinfortunistiche tra lavoro pubblico e privato;
estendere le modalità ai lavoratori dell'area dirigenziale;
comprendere nell'oggetto dell'assicurazione l'idonea copertura e valutazione indennitaria (e dei relativi premi) del danno biologico».

9.3593.613

PIZZINATO, MACONI, BATTAFARANO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

MONTAGNINO, *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, non lo metto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 39.16, presentato dai senatori Pizzinato e Maconi, con la modifica indicata dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.17, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

È approvato.

Sull'emendamento 39.18 è stato rivolto un invito a ritirarlo. I presentatori accolgono tale invito?

PIZZINATO. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 39.800a e 39.801 sono stati ritirati.

Ricordo che è stato rivolto l'invito al senatore Pizzinato a ritirare l'emendamento 39.19 e a trasformarlo in un ordine del giorno del quale, essendo pervenuto il testo alla Presidenza, vi dò lettura:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 3593, riguardante misure relative agli investimenti, alla riforma degli ammortizzatori sociali ed a disposizioni in materia previdenziale:

considerato:

il forte aumento delle malattie professionali, come è emerso anche dalla recente Conferenza promossa dal Governo sull'amianto,

impegna il Governo, in accordo con l'Istituto superiore per la promozione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), a realizzare un osservatorio sulle malattie da lavoro e a fornire un rapporto annuale al Parlamento».

9.3593.612

PIZZINATO, MACONI, BATTAFARANO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

MONTAGNINO, *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, non lo pongo in votazione.

Passiamo all'emendamento 39.20. Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito a ritirarlo.

PIZZINATO. Sì, signor Presidente, accogliamo l'invito.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 39.21 vi è un invito al ritiro. I presentatori accolgono tale invito?

VEGAS. No, signor Presidente. Si tratta di una materia diversa che riguarda anche i danni prodotti da terzi che andrebbero coperti.

Quindi, manteniamo il nostro emendamento e chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Vegas risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593
e dei documenti XVI-bis nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.21, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.22, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Sugli emendamenti 39.23, 39.24 e 39.25 vi è un invito al ritiro. I presentatori accolgono tale invito?

BEDIN. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 39.23.

MANCA. Anch'io accolgo l'invito a ritirare l'emendamento 39.24.

BONATESTA. Noi invece non ritiriamo il nostro emendamento 39.25.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento 39.25, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Non è approvato.

Anche sull'emendamento 39.26 vi è un invito al ritiro. I presentatori accolgono tale invito?

PIZZINATO. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.27, presentato dal relatore, nel testo riformulato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.28, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

È stato proposto il seguente nuovo testo in sostituzione degli emendamenti 39.30, 39.31, 39.32 e 39.29:

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, è integrato da un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro».

39.30 (Nuovo testo)

PIZZINATO

Chiedo ai presentatori degli emendamenti se concordano su tale nuovo testo e quindi se intendono ritirare le loro proposte emendative.

BONATESTA. Sì, signor Presidente, noi accettiamo la riformulazione proposta e ritiriamo il nostro emendamento 39.29.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 39.30 (Nuovo testo).

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Dal momento che i presentatori degli emendamenti accettano la suddetta riformulazione, gli emendamenti 39.30, 39.31, 39.32 e 39.29 si intendono ritirati.

Metto dunque ai voti l'emendamento 39.30 (Nuovo testo), presentato dal senatore Pizzinato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.33, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 39.34, 39.35, 39.37, 39.36 e 39.38 sono inammissibili.

Inoltre, stante l'accoglimento da parte del relatore del Governo dell'ordine del giorno n. 102, non occorre porlo in votazione.

Chiedo al senatore Vegas se accoglie l'invito del relatore a ritirare l'ordine del giorno n. 103.

VEGAS. Signor Presidente, mi sembra che si tratti di un esempio di «schizofrenia relatoria» perché avevo presentato in Commissione un corrispondente emendamento e in tale occasione mi era stato richiesto di trasformarlo in un ordine del giorno, rispetto al quale ora vi è un invito al ritiro per una questione di testo legislativo. Francamente, di fronte a ciò rimango smarrito e quindi mantengo l'ordine del giorno n. 103.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo che cosa hanno da rispondere alle dichiarazioni testé rese dal senatore Vegas.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato quanto dichiarato dal senatore Vegas, tuttavia siamo ad un punto in cui la normativa sta per essere definita. Se il presentatore dell'ordine del giorno insiste sulla sua votazione, posso soltanto dire che si tratta di una materia di grande interesse e delicatezza e che non ho espresso su di esso parere contrario; il mio invito al ritiro è legato solo al fatto che ritengo questo ordine del giorno superfluo. Lo accoglierei come raccomandazione.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, mi associo al parere del relatore.

VEGAS. Signor Presidente, non insisto quindi per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 39.

BONATESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, mi aspettavo che il Governo approfittasse di questo provvedimento per porre rimedio al grave errore commesso con l'approvazione dell'articolo 1, comma 43, della legge n. 335 del 1995 (riforma delle pensioni). A seguito di tale norma, infatti, è stato tolto ai superstiti dei lavoratori che muoiono a causa di incidenti sul lavoro o malattia professionale il diritto di percepire pensione di reversibilità da parte dell'INPS ed i lavoratori che perdono, sempre per motivi professionali, ogni capacità lavorativa sono stati privati del diritto di percepire pensione di inabilità o assegno di invalidità da parte dell'INPS, in attesa di raggiungere l'età pensionabile.

In sostanza, un vero e proprio azzeramento della contribuzione versata all'INPS.

Una simile discriminazione investe anche principi costituzionali e già alcune pronunce giurisdizionali di merito hanno riconosciuto il diritto dei soggetti sopra citati a percepire le prestazioni INPS.

L'articolo 1, comma 43, della legge 8 agosto 1995, n. 335, senz'altro frutto di confusione sulla natura delle prestazioni erogate dall'INAIL e su quella delle pensioni di invalidità, ha stabilito il divieto di cumulo tra le pensioni di inabilità, reversibilità o l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'INPS – liquidati in conseguenza di infortuni sul lavoro o malattia professionale – e la rendita vitalizia liquidata dall'INAIL.

In effetti, invece, le prestazioni erogate dall'INAIL deriva da un rapporto assicurativo instaurato per garantire al lavoratore un indennizzo patrimoniale degli eventuali danni, fisici o alla salute causati dall'attività

lavorativa e si caratterizzano quindi – con l'eccezione dell'indennità temporanea – per il loro carattere risarcitorio, diversamente dalle prestazioni pensionistiche che hanno natura sostitutiva del salario.

La norma in questione, la cui formulazione ha probabilmente prevaricato la reale volontà del legislatore – la decisione infatti del Governo di porre la questione di fiducia su alcuni emendamenti ha impedito l'esame di tutte le altre proposte di modifica, tra le quali quelle relative alla norma in oggetto ritenute ammissibili dalla Commissione bilancio – genera alcune gravi contraddizioni, che si sostanziano in un trattamento discriminatorio a carico dei lavoratori. Infatti, mentre nel caso di un incidente coperto da assicurazione privata la vittima potrà percepire l'indennizzo assicurativo e, contemporaneamente, altre prestazioni previdenziali di invalidità, nel caso di un incidente sul lavoro al lavoratore sarà corrisposta soltanto la rendita vitalizia dell'INAIL, azzerando la contribuzione versata all'INPS. Ancora più grave è la situazione qualora dall'incidente o dai suoi postumi derivi la morte. Quotidianamente si verificano in Italia incidenti in cui perdono la vita lavoratori: i superstiti dei lavoratori non ricevono alcuna prestazione di reversibilità a carico dell'INPS, ma soltanto dall'INAIL. Di fatto, quindi, è stata cancellata l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sostituita da una pensione erogata dall'INAIL per consentire un risparmio all'INPS.

Signor Presidente, a questo punto mi sarei aspettato dal Governo una risposta, quale che fosse stata, per un problema fin troppo noto, soprattutto dopo tutte le promesse fatte e soprattutto dopo gli innumerevoli impegni assunti, anche di recente, di fronte ai responsabili delle associazioni di categoria, prima fra tutte l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro. Ricordo a me stesso, onorevole Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, che già dall'inizio di questa legislatura, giorno più giorno meno, presso la Commissione lavoro del Senato è fermo il disegno di legge n. 2393, presentato da Alleanza Nazionale, del quale mi onoro di essere primo firmatario, di cui è relatore il senatore Schifani, la cui approvazione permetterebbe di sanare l'ingiustizia cui poc'anzi facevo riferimento relativa al divieto di cumulo fra prestazione erogata dall'INPS e rendita INAIL. Fatto sta che la maggioranza continua a tenere il citato disegno di legge chiuso nei cassetti della Commissione lavoro e ai mutilati ed invalidi del lavoro non resta che attendere tempi migliori.

Ricordo a me stesso che su questo problema provammo a richiamare l'attenzione di Prodi e del suo Governo, di Prodi e della sua maggioranza, anche in sede di approvazione del collegato alla finanziaria del 1999. Ma facemmo un buco nell'acqua, nessuno ci diede ascolto, la maggioranza disse di no anche in quel caso al nostro emendamento e il Governo glissò qualsivoglia risposta al problema che Alleanza Nazionale gli proponeva.

Abbiamo provato a riproporlo oggi, approfittando del cosiddetto «collegatino» alla finanziaria 1999, ma ci è andata male anche questa volta. La Commissione bilancio ha dichiarato inammissibile l'emendamento 39.37 da me proposto a nome di Alleanza Nazionale, per cui, onorevole Presidente, mi chiedo oggi cosa dovranno aspettare ancora i

mutilati e invalidi del lavoro di tutta Italia per vedere eliminato il divieto di cumulo tra le pensioni di inabilità, reversibilità o l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'INPS (liquidati in conseguenza di infortuni sul lavoro o malattia professionale) e la rendita vitalizia liquidata dall'INAIL.

A questo punto, onorevole Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, non mi resta che ricordare a me stesso – ancora – la grande manifestazione che il 24 settembre del 1998 ha portato alcune decine di migliaia di mutilati e di invalidi del lavoro a protestare sotto le finestre del Ministero del tesoro, sfilando per le vie della capitale. Ricordi che è difficile cancellare, a fronte di una folla convenuta in piazza per gridare alla gente le ingiustizie che da anni è costretta a subire. Ricordi di una piazza, di un palco e di un comizio. Di tanti oratori, politici e non. Ricordo, onorevole Presidente, signori del Governo, onorevoli senatori, che in tanti salimmo su quel palco instabile, allestito su un rimorchio di camion che da un momento all'altro sembrava voler cedere sotto il peso, forse, delle vanità che sopra si accalcavano. Parlamentari, tra gli altri, di minoranza ma soprattutto di maggioranza. Tutti, ricordo, ci dichiarammo d'accordo con le problematiche sollevate. Tutti, ricordo, ci dichiarammo disponibili per risolverle.

Se qualcuno dovesse essere interessato a questi «ricordi», signor Presidente, ho con me il giornale dell'ANMIL che con foto e testi fotografica – a futura memoria – personaggi ed impegni di quel 24 settembre 1998. A cominciare dal sottoscritto per ricordare, tra gli altri, l'onorevole Augusto Battaglia, l'onorevole Lino Duilio, il senatore Giovanni Battafarano. Certo: sono sicuro che, in quest'Aula, proprio il senatore Battafarano potrà essere il teste più credibile di ciò che fu fatto e di ciò che fu detto in quella memorabile giornata di protesta e di affermazione di principi di equità e di giustizia.

«I superstiti delle vittime degli incidenti sul lavoro» – fu detto e gridato ai quattro venti da tanti di noi, di maggioranza e di minoranza – «continuano ad essere penalizzati rispetto al riconoscimento delle prestazioni per invalidità erogate dall'INPS e questo per un assurdo divieto di cumulo tra queste e la rendita INAIL stabilito dall'articolo 1, comma 43, della legge n. 335 del 1995, benchè si tratti di prestazioni aventi carattere segnatamente diverso».

Questo dicemmo tutti quanti noi quella mattina salendo su quel palco e partecipando a quel comizio. Si trattò, ricordo bene, di una sorta di «giuramento di Pontida» fatto da tutti coloro che, per un motivo o per un altro, avevano deciso quella mattina di dare la loro adesione alla disperata protesta di tanti disperati.

Bene, signor Presidente: che fine hanno fatto le promesse che quelle proteste riuscirono a strappare? Quanto dovranno attendere ancora i mutilati ed invalidi del lavoro, l'ANMIL che li rappresenta, per ottenere il riconoscimento di quelli che tutti – anche qui dentro – almeno a parole abbiamo già riconosciuto, da tempo, essere diritti e non privilegi?

Alleanza Nazionale non crede, signor Presidente, che questo Governo e questa maggioranza vogliano veramente riconoscere giustizia a chi da troppo tempo giustizia attende e reclama. Alleanza Nazionale non

è disposta a credere a tanto, dicevo, signori del Governo, ed ecco il motivo per cui si asterrà dal voto su questo articolo. Per protestare contro l'indifferenza totale che Governo e maggioranza da troppo tempo vanno dimostrando nei confronti dei mutilati ed invalidi del lavoro. Per richiamare ancora una volta l'attenzione di tutti sui loro problemi. Per dire no, insomma, all'arroganza di chi pensa di gestire il potere con i requisiti della rappresentanza, senza rendersi conto che la delega ha bisogno di conferme quotidiane ed oggettive perché si possa continuare ad esercitarla.

Per dire sì, signor Presidente, ai diritti acquisiti direttamente sulla propria pelle, diritti che nessuno potrà mai sconfessare o disconoscere in virtù di alchimie politiche, di equilibri politici, di ragioni di Stato o ragioni di maggioranza che non esistono perché l'unica cosa che esiste è la consapevolezza di essere non solo mutilati ed invalidi del lavoro, ma mutilati ed invalidi per conto di una società che non può poi abbandonare chi, per essere stato suo fedele servitore, oggi non è più in grado di servire la società stessa.

Chiedo che su questo articolo, sulla base delle considerazioni che a nome di Alleanza Nazionale ho fatto, sulla base dei nuovi e vecchi impegni che ho sollecitato, per conoscere e capire chi realmente aspetta un messaggio nuovo a risarcimento di vecchie pretese, per tutte queste motivazioni, dicevo, signor Presidente, chiedo che su questo articolo si voti con il sistema elettronico. Domani, in questo modo, tutti potranno sapere cosa noi abbiamo fatto nell'Aula di Palazzo Madama: se abbiamo giocato ancora una volta a fare i difensori della società civile nel processo di disgregazione quotidiana che l'aggressione quotidiana da parte dei *mass-media* porta ai valori di sempre o se abbiamo realmente rappresentato la diga che impedisce ai valori di sempre di perdersi, trasformandosi nella inutilità e nella vacuità di sempre.

La ringrazio, signor Presidente; ringrazio tutti per l'ascolto che mi è stato dato, sia pure nella più totale delle disattenzioni, come peraltro nella migliore tradizione di quest'Aula, laddove i diritti dei più deboli non interessano nessuno se non i rappresentanti di Alleanza Nazionale e gli alleati del Polo. Grazie, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 39, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	151
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	129
Contrari	9
Astenuti	10

Il Senato approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593
e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 39.0.100, 39.0.101 e 39.0.150 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 40.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 41, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un articolo di un certo interesse, si va infatti verso l'unificazione degli istituti previdenziali. Sarebbe allora opportuno ripristinare quella legge del 1992 che escludeva la presenza dei sindacati negli affari di gestione degli istituti di previdenza. Con la scusa del potenziamento del Comitato di indirizzo e di vigilanza, si è andato esautorando il consiglio di amministrazione, dal quale sono esclusi i sindacati, per rimettere *in bonis*, se così si può dire, le organizzazioni sindacali, il che francamente – se ne vedono gli effetti – non fa bene alla gestione.

Colgo l'occasione per sottolineare con grande preoccupazione l'emendamento 41.3 presentato dal Governo questa mattina in un nuovo testo. Con esso in sostanza si mira a non fare null'altro, mentre si unificano gli istituti, che omogeneizzare le aliquote contributive dei vari tipi di lavoratori. In pratica quei lavoratori che non si trovano in una situazione di privilegio, ma in una situazione di minor danno, quali ad esempio gli autonomi che pagano aliquote più basse rispetto ai lavoratori di-

pendenti, dovrebbero, secondo il principio dei vasi comunicanti, aumentare le loro aliquote in modo da compensare i *deficit* delle gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti.

Questa è un'operazione truffaldina, un'operazione dannosa, che non ha altro effetto se non quello di condurre una lotta di classe cercando di distruggere il ceto medio di questo paese (*Commenti della senatrice Barbieri*).

È un sistema che non porterà sicuramente ad un aumento del lavoro, con buona pace dei presidenti e dei segretari di queste organizzazioni dei lavoratori che molto astutamente si sono prestati a sottoscrivere patti sociali con questo Governo e di questa moneta sono stati ripagati. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dal Governo e dal relatore si danno per illustrati, così come gli emendamenti 41.6 e 41.8.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 41.9 vorrebbe introdurre un po' di serietà: come si fa a confondere il federalismo con il decentramento proprio non so. Quindi è sufficiente far riferimento ai principi del decentramento, il resto mi sembra effettivamente eccessivo.

Analogamente anche l'emendamento 41.19 tenderebbe ad introdurre un po' di serietà. Non è possibile fissare un termine per l'esercizio della delega e poi dire che nel caso esso non venga rispettato è prorogato il termine in cui il Parlamento deve esprimere il proprio parere. Si dà per assunto, signor Presidente, che se fissiamo un termine deve essere rispettato; diversamente si dà già per scontato che detto termine non verrà rispettato.

Io credo che si debba abituare il cittadino ad avere fiducia nei confronti di chi fa le leggi. Per inciso ricordo che prima abbiamo approvato l'articolo 36 che assegna all'INPS il pagamento degli assegni di maternità. Ricordo anche che, nel corso dell'esame della manovra finanziaria, ho a lungo combattuto su questo punto, assumendo una posizione sempre contraria ai pareri sostenuti dagli altri colleghi; oggi però purtroppo si approva una norma che si muove proprio in questa direzione.

GIARETTA. Signor Presidente, l'emendamento 41.16 si illustra da sé; esso intenderebbe precisare meglio un criterio di delega, valorizzando l'integrazione dei servizi legali dei tre enti previdenziali.

Poiché a seguito di un colloquio avuto con il relatore ho ricavato il suo orientamento a ritenere eccessiva la presente formulazione, trasformo l'emendamento 41.16 in un ordine del giorno, firmato anche dal senatore Michele De Luca, il cui testo consegnerò alla Presidenza.

LAURO. Signor Presidente, l'emendamento 41.17 tende a riaprire il problema dell'accorpamento nell'INPS e nell'INAIL dell'IPSEMA, Istituto per la previdenza nel settore marittimo che si occupa dell'assistenza alla gente di mare.

Innanzitutto la contribuzione all'IPSEMA è a carico esclusivo dei datori di lavoro, senza alcun onere per lo Stato. Pertanto, il patrimonio

mobiliare ed immobiliare dell'Istituto che garantisce le rendite, è stato costituito solo con l'apporto finanziario delle forze imprenditoriali.

In secondo luogo si rileva che il livello delle contribuzioni, a parità delle prestazioni garantite, è sensibilmente inferiore a quello degli altri settori, indice questo di efficienza e di accuratezza della gestione.

Infine, i lavoratori del mare hanno particolari esigenze, date le caratteristiche del loro rapporto di lavoro, regolato dal codice della navigazione, che giustificano l'esistenza di uno speciale ente di previdenza che tuteli la categoria, rispecchiandone le necessità.

Non ci facciamo illusioni: è chiaro che il Governo D'Alema sottovaluta il mare come risorsa; la mia speranza si rivolge quindi al Ministro del lavoro, che è anche sindaco della più importante città di mare del Mediterraneo per l'approvazione dell'emendamento 41.17.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 41.18.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 41.1 e 41.2. Esprimo parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento 41.3, presentato dal Governo.

Ovviamente il parere è favorevole sull'emendamento 41.4, comunque, vorrei suggerire una differente collocazione delle parole che in questo emendamento propongo di aggiungere al termine del comma 1. Infatti, per evitare errori di interpretazione, invece che alla fine del comma 1 della lettera *b*), le parole: «inclusi gli enti di previdenza e assistenza dei professionisti» dovrebbero essere inserite dopo le parole: «nonché degli enti». In conclusione il testo dovrebbe essere il seguente: «nonché degli enti, inclusi gli enti di previdenza e di assistenza dei professionisti per il cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico». Questa formulazione rende la norma più chiara.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 41.5 e favorevole sugli emendamenti 41.6 e 41.7. Poiché ai senatori Palumbo e Veraldi è stato chiesto di ritirare l'emendamento 41.8, io li invito a trasformare l'emendamento sostituendo le parole: «agli articoli 15 e seguenti del» con la parola: «al». Mi riservo di consegnare il testo riformulato alla Presidenza. Do comunque lettura del testo della lettera *h*): «definizione delle funzioni della dirigenza, in coerenza con i principi di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, di tutti i poteri inerenti la gestione operativa».

Sono favorevole all'emendamento 41.9 in quanto credo che la precisazione proposta dal senatore Gubert sia opportuna.

Desidero apportare due piccole correzioni all'emendamento 41.10; alla fine dell'emendamento sostituire le parole «con la» gestione operativa con le altre «dalla» gestione operativa (si tratta infatti di una separazione da qualcosa) e inoltre aggiungere in fine il seguente

periodo: «come previsto dall'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29».

Non posso che essere favorevole al nuovo testo dell'emendamento 14.11 presentato dal relatore. Esprimo invece parere contrario all'emendamento 41.12.

È necessario apportare una piccola correzione all'emendamento 41.13 in quanto, credo per problemi tipografici, nel testo di tale emendamento si legge la parola «concentrazione» invece di «concertazione»; inoltre poiché intendo ritirare l'emendamento 41.14 desidero conseguentemente aggiungere nell'emendamento 41.13 dopo le parole «strutture operative specializzate» le seguenti: «nonché di nuclei di valutazione». Oltre all'emendamento 41.14, ritiro anche l'emendamento 41.15.

Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno corrispondente all'emendamento 41.16, presentato dal senatore Giaretta.

Invito il senatore Lauro a ritirare l'emendamento 41.17 e non posso neanche suggerirgli di presentare un corrispondente ordine del giorno per una motivazione: si opera un riordino complessivo degli enti previdenziali e mi sembra eccessivo escludere dalla delega l'IPSEMA, seppure si tratti un ente apprezzabilissimo ed importantissimo. Invito quindi il senatore Lauro a ritirarlo anche perché credo che nella formulazione del decreto legislativo saranno tenute in debita considerazione tutte le peculiarità dei singoli enti e di conseguenza dei lavoratori che da essi sono tutelati.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 41.18 perché le competenze della Commissione parlamentare di vigilanza sull'attività degli enti gestori restano comunque immutate e non credo occorra precisare che sui decreti legislativi debba essere richiesto il parere di tale Commissione.

Esprimo parere contrario all'emendamento 41.19 in quanto propone la soppressione del terzo periodo del comma 2.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 41.20 perché in materia di nomine credo sia importante che vengano sentite solo le Commissioni parlamentari permanenti soltanto per le nomine dei Presidenti, così come prevede la vigente legislazione.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Mi limito soltanto a due precisazioni: la prima è relativa all'emendamento 41.3 (Nuovo testo) in merito al quale rassicuro il senatore Vegas che riguarda solamente i fondi speciali dei lavoratori dipendenti e non sono implicati, quindi, i lavoratori autonomi.

Come seconda annotazione, chiedo al relatore di aggiungere all'emendamento 41.11 (Nuovo testo) la parola «attuali» prima delle parole «poteri di vigilanza ministeriali».

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, accolgo quest'ultima proposta del Governo e modifico di conseguenza l'emendamento 41.11 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 41.3 (Nuovo testo).

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, mi scusi, ma per corroborare quanto è stato testé affermato dall'onorevole Sottosegretario, vorrei sapere perché non si esplicita nel testo che tale misura si applica esclusivamente al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Si potrebbe ad esempio dire: «con la possibilità di armonizzare al regime generale del complesso delle aliquote contributive dovute al fondo pensioni lavoratori dipendenti nel rispetto degli equilibri di bilancio della finanza pubblica». In tal modo, infatti, vi sarebbe chiarezza, non ci sarebbero equivoci e il problema si risolverebbe facilmente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta avanzata dal senatore Vegas.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È chiaro che possono confluire nel fondo pensioni lavoratori dipendenti solo i fondi che riguardano tali lavoratori.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, la formulazione del testo – spero che il sottosegretario Morese abbia la pazienza di ascoltarmi – come ci è stata consegnata per iscritto si presta ad un'interpretazione ampia. Credo che precisare in maniera più dettagliata, in modo che non ci siano equivoci di sorta e al fine di salvaguardare la pluralità delle istituzioni in questo campo, sia meritevole perché altrimenti si potrebbe generare una turbativa, determinando proteste o inutili inquietudini.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, accoglie di inserire questa specificazione nell'emendamento 41.3?

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Possiamo aggiungere, dopo le parole: «soppressione dei fondi speciali», le altre: «relativi a lavoratori dipendenti».

TAROLLI. Signor Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.3 (Nuovo testo), presentato dal Governo, con l'integrazione testè proposta.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.4, presentato dal relatore, nel testo riformulato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.5, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.6, presentato dai senatori Bedin e Veraldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.7, presentato dal relatore.

È approvato.

Senatore Veraldi, ritira l'emendamento 41,8?

VERALDI. Signor Presidente, il relatore ne aveva proposto una riformulazione.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, l'invito era di ritirare l'emendamento; tuttavia, avevo proposto di correggere il testo al nostro esame e credo che la nuova formulazione sia pervenuta per iscritto alla Presidenza.

MORANDO. L'emendamento deve essere ritirato!

PRESIDENTE. Lei proponeva in sostanza di sostituire alle parole: «agli articoli 15 e seguenti del» la parola: «al».

VERALDI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Veraldi, la ringrazio per la collaborazione e vorrei sapere se rimane il suo emendamento 41.8a, del quale vi ho dato prima lettura.

VERALDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.8a, presentato dal senatore Veraldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.9, presentato dal senatore Gubert.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.10, presentato dal relatore, così come riformulato dal presentatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.11 (Nuovo testo), presentato dal relatore, con l'integrazione proposta dal Governo e accolta dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.12, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 41.13, nel testo riformulato.

MONTAGNINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, nel lavoro di *bricolage* tra gli emendamenti 41.13 e 41.14 ho dimenticato di proporre la soppressione della parola: «obbligatorio». Può restare benissimo solo il riferimento indistinto al ricorso a forme di concertazione, quindi, senza specificare: «eventuale» o «obbligatorio».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.13, nel nuovo testo, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 41.14 e 41.15 sono stati ritirati.

Do ora lettura dell'ordine del giorno n. 615, presentato a seguito del ritiro dell'emendamento 41.16:

«Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3593-A;

visto che l'articolo 41 del disegno di legge in esame prevede una delega al Governo per il riordino degli enti pubblici previdenziali e assistenziali, definendo tra i criteri della delega alla lettera o) la promozione di sinergia tra gli enti,

impegna il Governo

a prevedere in modo particolare la possibilità che le Avvocature dei singoli enti possano provvedere alla consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio per il complesso degli enti pubblici di previdenza ed assistenza e che tali forme di integrazione dei servizi possano riguardare anche altri settori quali quelli sanitari».

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo si sono già dichiarati favorevoli ad un ordine del giorno derivante dall'emendamento 41.16, non metto ai voti tale ordine del giorno.

Anche sull'emendamento 41.17 vi è un invito al ritiro. Il presentatore accoglie tale invito?

LAURO. Signor Presidente, dopo le considerazioni espresse dal relatore, vorrei ritirare il mio emendamento 41.17 e trasformarlo in un ordine del giorno, in modo da impegnare il Governo nell'esercizio della delega, a tenere debitamente in conto le considerazioni e a salvaguardare l'autonomia del settore marittimo.

Do lettura dell'ordine del giorno:

«Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge Atto Senato n. 3593-A,

in relazione al riordino degli enti pubblici di previdenza e assistenza, ivi previsto all'articolo 41, considerato *a)* che i lavoratori del mare hanno particolari esigenze, date le caratteristiche del loro rapporto di lavoro regolato dal codice della navigazione, le quali giustificano l'esistenza di uno speciale ente di assistenza che ne rispecchi le necessità; *b)* che a tal fine con il decreto legislativo n. 479 del 1994 è stato costituito l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) accorpando in esso le precedenti tre Casse marittime ed articolazione territoriale, *c)* che la contribuzione all'IPSEMA è a carico esclusivo dei datori di lavoro e non comporta alcun onere per lo Stato, con un livello di contribuzioni, a parità di prestazioni garantite, sensibilmente inferiore a quello di altri settori, indice questo di efficienza e accuratezza della gestione, *d)* che l'accorpamento non porterebbe alcun vantaggio gestionale all'Ente in cui l'IPSEMA andrebbe a confluire, il quale dovrebbe invece farsi carico di un settore del tutto specialistico e particolare che richiede apposite competenze, impegna il Governo nell'esercizio della delega, a tenere debitamente in conto tali considerazione e a salvaguardare l'autonomia del settore marittimo».

9.3593.616

LAURO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su questo ordine del giorno.

MONTAGNINO, *relatore*. Che sia salvaguardata l'autonomia del settore marittimo, va bene, ma non concordo sulla salvaguardia dell'autonomia dell'IPSEMA. Quindi, esprimo parere contrario anche sull'ordine del giorno.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 616 (già emendamento 41.17), presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Sull'emendamento 41.18 vi è un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se accolgono tale invito.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, trovo effettivamente singolare tale posizione su un emendamento, firmato da tutti i rappresentanti della maggioranza, che propone soltanto che chi ha ispirato questa riforma possa essere ammesso ad esprimere il proprio parere sui decreti legislativi che la attuano. Mi sembra davvero strano che si neghi a chi ha inventato la riforma di poter dire, quando si fanno i decreti legislativi, se va bene o va male.

È davvero strano che il Parlamento includa la discussione delle relazioni della Commissione, che ricevono diffuso apprezzamento, e che quando si va ad attuare la riforma da noi proposta, siamo esclusi dalla possibilità di interferire. Mi sembra che sia del tutto sbagliato, e che quale che sia l'esito, ciò vada denunciato, ma confermo che si tratta di proposta sottoscritta da rappresentanti di tutte le forze di maggioranza.

Quanto all'emendamento 41.20, concernente il parere sulla nomina dei presidenti, è davvero singolare che la Commissione parlamentare di controllo che sa come vengono gestiti gli enti non possa esprimere il parere su chi è capace di amministrarli. Credo che basti pensare all'interferenza che giustamente la Commissione di vigilanza Rai ha sull'organizzazione della Rai stessa ancor più e al di là della presidenza per rendersi conto che una posizione negativa al riguardo rientra in una scelta assolutamente priva di razionalità.

Pertanto insisto affinché questi emendamenti siano votati, dichiarando la mia grande sorpresa in caso di esito negativo e qualora il Governo volesse mantenere tale atteggiamento critico e di chiusura.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, prima di darle la parola, vorrei avere un chiarimento: nell'emendamento 41.18 si fa riferimento alle competenti Commissioni parlamentari permanenti e alla Commissione parlamentare di controllo. Nell'ipotesi di diversità di parere quale Commissione prevale?

Ha facoltà di parlare il senatore Napoli Roberto.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, il senatore Michele De Luca si è già espresso sull'emendamento 41.18 e pertanto vorrei soffermarmi sull'emendamento 41.20, annunciando fin d'ora che non lo ritirerò. Per quanto riguarda le nomine, di competenza del Governo, dei componenti di organi degli enti pubblici di previdenza e assistenza, ritengo che il parere debba essere espresso dalla Commissione che su questi organi esercita il controllo. Sembra strano che si possa immaginare che questo possa essere fatto solo dalle competenti Commissioni parlamentari permanenti e non integrato da quella che su quegli organi esercita il controllo. Mi pare - ripeto - strano, tanto più che non viene messo in discussione il potere delle Commissioni permanenti lavoro ma viene chiesto che il parere venga espresso anche dalla Commissione parlamentare di controllo. Mi sembra una motivazione sufficiente per mantenere l'emendamento 41.20.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ed il relatore a pronunziarsi nuovamente sugli emendamenti in esame.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo apprezza molto il lavoro della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ma, per quanto riguarda le nomine, il riferimento può essere solo quello alle Commissioni permanenti lavoro. Pertanto, il Governo ribadisce il suo parere contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. In sostanza lei è favorevole riguardo al parere delle competenti Commissioni parlamentari, ma contrario circa il parere della Commissione parlamentare di controllo.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, non è necessario inserire il riferimento alle competenti Commissioni parlamentari permanenti perché già è così nella norma, e per questo ho proposto di ritirare tali emendamenti. Tuttavia, per il grande rispetto che ho per la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori, per il suo Presidente e per i suoi componenti, devo precisare le ragioni, oltre a quelle che sono state giustamente espresse da lei. Non credo che il ruolo della Commissione si riduca nel momento in cui non esprime il suo parere sui decreti legislativi o sulle nomine dei componenti che vengono nominati dal Governo. Penso che il ruolo importante svolto da questa Commissione ha dato la possibilità di mettere a punto una norma di riordino degli enti previdenziali e sarebbe innovativo ed anche anomalo prevedere che i pareri vengano espressi sia sui decreti legislativi sia sulle nomine da una Commissione bicamerale.

Per tali ragioni, seppure a malincuore, sono costretto a rinnovare l'invito al ritiro degli emendamenti 41.18 e 41.20; viceversa il parere del relatore è contrario.

PRESIDENTE. Senatore De Luca Michele, accetta l'invito al ritiro dei suoi emendamenti nuovamente rivoltole dal relatore?

DE LUCA Michele. Signor Presidente, devo nuovamente intervenire – annunciando il mio voto favorevole su questo emendamento – perché sono circolate considerazioni che non rispondono al vero. La Commissione bicamerale di controllo non è stata creata per una legislatura, ma è stata istituita nel 1989 e proseguirà i suoi lavori fino a quando non verrà abrogata la legge istitutiva. Pertanto – ripeto – la Commissione non finirà con la fine di questa legislatura. L'idea che il parere possa essere espresso in maniera consapevole da chi ha studiato la tematica risponde all'interesse della buona amministrazione e del buon comportamento delle istituzioni. A titolo personale, invito a votare favorevolmente i miei emendamenti, annuncio il mio voto favorevole, ovviamente, a titolo personale richiamo tutte le considerazioni che ho esposto, e ribadisco la mia amarezza per l'atteggiamento assunto sia dal rappresentante del Governo che dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, veniamo a capo di questa situazione.

Mi sembra che l'onorevole Sottosegretario si fosse espresso favorevolmente circa il parere delle Commissioni permanenti lavoro di Camera e Senato e in senso negativo sul parere della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori. Quindi, se il rappresentante del Governo insiste su tale parere, si dovrà procedere alla votazione dell'emendamento per parti separate.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, forse non mi sono spiegato bene. Siccome la competenza per le nomine è già attribuita alle Commissioni permanenti lavoro, davo per scontato che ciò fosse un fatto preesistente. Il mio parere su questo emendamento è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.18, presentato dal senatore De Luca Michele e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.19, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.20, presentato dal senatore De Luca Michele e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 41, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 42, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 42.500, 42.519 e 42.900.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 42.501.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente, do per illustrato gli emendamenti da me presentati.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti.

ZILIO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento da me presentato.

BEDIN. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 42.504, 42.505 e 42.508

BATTAFARANO. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti.

BETTAMIO. Signor Presidente, si intendono illustrati gli emendamenti 42.506 e 42.508a.

MANCA. Do per illustrato l'emendamento 42.506b.

TOMASSINI. Signor Presidente, si intende per illustrato l'emendamento 42.509.

MULAS. Si intende per illustrato l'emendamento 42.510.

POLIDORO. Signor Presidente, anch'io do per illustrato il mio emendamento.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dal Governo si danno per illustrati.

TAROLLI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

VERALDI. Do per illustrato l'emendamento 42.528.

DE MASI. Anch'io do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, l'emendamento 42.525 si da per illustrato.

GRILLO. Signor Presidente, si intendono per illustrati gli emendamenti aggiuntivi da me presentati.

RIPAMONTI. Do per illustrato l'emendamento 42.0.503.

MONTAGNINO, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 42.1000.

FLORINO. Signor Presidente, illustro un subemendamento presentato all'emendamento 42.1800 del Governo che all'ultimo momento ha ritenuto di modificare in parte la legge n. 468.

Io e il mio Gruppo parlamentare riteniamo che una modifica del genere alla legge n. 468 avrebbe potuto e dovuto essere momento di dibattito all'interno di quest'Aula e non inserita nell'ambito dell'esame di questo provvedimento, anche per la complessità di quest'ultimo. I provvedimenti collegati comportano non poche preoccupazioni nel sottoscritto e nella parte politica che rappresento.

In questo caso ci troviamo in presenza di un problema che riguarda i lavoratori socialmente utili impegnati in tutto il paese: sono oltre 100.000 in Italia e solo 30.000 nella regione Campania. Il Governo, con il suo emendamento, cerca di venire incontro ad alcune sollecitazioni e istanze dei suddetti lavoratori, ma non tiene presente con forza e con evidenza (ecco perché mi richiamavo ad un dibattito diverso e molto più profondo su tale questione) che molti di essi operano all'interno degli enti locali, nei progetti predisposti dagli stessi, e quindi che gran parte del lavoro che essi svolgono serve agli enti locali nell'adempimento delle funzioni che esplicano al servizio dei cittadini.

Di fronte a tale proposta emendativa del Governo, signor Ministro, vorrei capire se il comma 2 prevede che le risorse finanziarie stanziare per le aziende siano riconducibili anche agli enti locali. Lei, signor Ministro, mi fa cenno di no, ma dovrebbe poi manifestare questo suo dissenso. L'Assemblea infatti vuole capire perché si vanno ad elargire 18 milioni per ogni lavoratore socialmente utile per le aziende private e non per gli enti locali. Quale garanzia vi sarà per il lavoratore socialmente utile assunto dalle aziende private? Qui non viene detto.

Voglio tuttavia soffermarmi sul subemendamento da me presentato. Se i lavoratori socialmente utili impegnati nei progetti predisposti dagli enti locali devono coprire posti vacanti in organico, perché signor Ministro non si procede alla copertura utilizzando questi lavoratori (non parlo di assunzione totale di tutti i 30.000 lavoratori)? Se gli enti locali, così come sta avvenendo per la città di Napoli, danno il loro assenso al distacco di dipendenti che lavorano in altri comuni, ai sensi della legge che prevede tale distacco per la copertura dei posti vacanti in organico, viene spontaneo chiedersi per quale motivo non coprire quei posti con i lavoratori socialmente utili e farlo invece con personale che già lavora in altri enti. In questi giorni sono pervenuti al comune di Napoli atti di assenso al trasferimento da comuni del Centro-Nord di decine di lavoratori di basso profilo professionale, non ultimi quindici collaboratori scolastici. Per quale motivo «scoprire» il Centro-Nord, che non ha problemi

di disoccupazione, ed intasare l'amministrazione pubblica locale procedendo a quel tipo di copertura? Perché non utilizzare a tal fine i lavoratori socialmente utili impegnati in quei progetti? Questo è il senso del subemendamento, non l'assunzione indiscriminata di tutti i trentamila lavoratori.

Signor Presidente, signor Ministro, il problema dei lavoratori socialmente utili è un problema scottante e drammatico che di qui a qualche settimana rimbalzerà nelle Aule parlamentari, non per responsabilità dell'attuale Governo giacché è un problema che si trascina da tempo, ma perché non vi è la possibilità di dare una risposta concreta a questo problema. Né potete risolverlo elargendo 18 milioni alle aziende che assumono questi lavoratori. Dovete garantire i livelli occupazionali ed evitare che si verifichi il solito raggiri da parte di aziende che assumono per poi licenziare. In questo panorama già è avvenuto qualcosa di terribile, con aziende create ad arte per avvalersi di contributi e quindi anche di lavoratori socialmente utili. È vero che occorre rivedere la legge n. 223 del 1991, quella che ha creato tali scompensi, ma questi ultimi si accentueranno se le amministrazioni non avranno la capacità di osservare attentamente questo fenomeno.

Il subemendamento in questione entra nel merito della copertura dei posti vacanti, non proponendo l'assunzione di tutti i lavoratori socialmente utili, ma di quei lavoratori attualmente impegnati nelle amministrazioni locali e quindi operanti per favorire la snellezza delle procedure delle stesse ed al servizio dei cittadini.

Per tali motivi chiedo all'Assemblea di approvare il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 42.500. Ricordo che gli emendamenti 42.501 e 42.501a sono stati dichiarati inammissibili. Esprimo parere contrario sull'emendamento 42.502 e parere favorevole sull'emendamento 42.503. Esprimo parere contrario sull'emendamento 42.504.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 42.505 ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 42.505a. Esprimo parere contrario sull'emendamento 42.506, mentre mi rimetto al Governo sull'emendamento 42.506a. Ricordo che l'emendamento 42.506b è stato dichiarato inammissibile. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 42.508.

Visto il parere contrario della 5ª Commissione, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 42.508a, altrimenti il mio parere è contrario. Invito al ritiro anche dell'emendamento 42.509 in quanto la norma proposta è già prevista nell'attuale normativa; qualora però non venisse ritirato, il mio parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 42.510. Ricordo che l'emendamento 42.511 è stato dichiarato inammissibile. Visto il parere contrario della 5ª Commissione, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 42.512, altrimenti il mio parere è contrario. Esprimo parere favo-

revole sull'emendamento 42.513 e parere contrario sull'emendamento 42.514.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 42.515 in quanto riguarda una scelta d'irrevocabilità dei limiti di età che è stata effettuata e che non credo possa essere dichiarata revocabile. L'emendamento 42.516 intende realizzare lo stesso obiettivo seppure con una formulazione diversa, pertanto esprimo parere contrario.

Visto il parere contrario della 5ª Commissione, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 42.518. Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 42.519, 42.520, 42.521, 42.522, 42.523 e 42.524. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 42.525 (testo corretto) e a trasformarlo in un ordine del giorno. Visto il parere contrario della 5ª Commissione, invito i presentatori dell'emendamento 42.526 a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 42.1800, presentato dal Governo. Non voglio però lasciare senza un minimo di risposta il collega Florino, il quale ha posto un problema sicuramente importante che turba le coscienze di quanti ritengono che il problema del lavoro nel nostro paese costituisca veramente un dramma.

È necessario, in questo caso, operare una scelta su una serie di strumenti che possano consentire l'uscita dalla precarietà dei lavori socialmente utili per lavori meno precari e più stabili, che diano certezze e garanzie per il futuro. Vi è una banda di oscillazione troppo ampia tra la tutela dei lavoratori attualmente impegnati nei lavori socialmente utili per i quali deve essere individuato uno sbocco lavorativo stabile e tra i soggetti completamente privi di lavoro, i quali non hanno avuto l'opportunità neppure di essere impegnati nei lavori socialmente utili.

A mio giudizio, la norma prevista all'articolo 35 rappresenta un passaggio importante se non addirittura risolutivo, laddove riserva il 30 per cento dei posti, che possono essere utilizzati attraverso la selezione di cui all'articolo 16 della legge n. 56.

Quindi credo che l'emendamento 42.1800/1, del senatore Florino, sia meritevole di attenzione; comunque lo invito a ritirarlo e a presentarlo al suo posto un ordine del giorno.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti. Per quanto riguarda, però, l'emendamento 42.506, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, chiedo che la parte che introduce il comma 13-ter venga ritirata; potremo trovare in altra sede delle soluzioni al problema sollevato.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, vorrei chiedere al rappresentante del Governo di fornirci qualche elemento ulteriore sull'emendamento 42.513.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'emendamento 42.513 prevede la possibilità, per quanto riguarda la provincia di Frosinone, di recuperare i contributi previdenziali ed assistenziali che non sono stati versati dalle aziende di tale provincia. L'emendamento in questione indica le modalità di tale recupero, volte in particolare al suo scaglionamento. Ritengo che il testo dell'emendamento sia abbastanza chiaro.

FLORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, chiedo al Governo di illustrare anche l'emendamento 42.1800.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo ha presentato l'emendamento 42.1800 poiché ha ritenuto utile ed urgente apportare alcune modifiche al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468. Come è stato detto, la situazione dei lavori socialmente utili è tale da coinvolgere attualmente circa 136.000 soggetti in Italia; l'obiettivo del Governo è quello di svuotare questo bacino e per poterlo raggiungere abbiamo proposto, come prima indicazione, di limitare l'impegno ai soggetti interessati da progetti alla data del 1° gennaio 1999. Bloccando questo bacino, non diamo la possibilità alle commissioni regionali per l'impiego di presentare nuovi progetti che coinvolgerebbero ulteriori soggetti.

Il punto 3) del comma 13-*bis*, introdotto con detto emendamento, prevede infatti che possono essere prorogati i progetti per gli attuali lavoratori socialmente utili.

Il secondo obiettivo, sempre volto allo svuotamento del bacino suddetto, è quello di rivolgersi maggiormente al settore privato piuttosto che a quello pubblico, mediante un incentivo di 18 milioni, già previsto dal decreto legislativo n. 468. Infatti, con il punto 2) dell'emendamento 42.1800 tale contributo è esteso a tutti i lavoratori che si trovano in questa condizione. Nello stesso tempo, si facilita la fuoriuscita di coloro che hanno diritto a forme di pensionamento già previste dal suddetto decreto legislativo n. 468 con un analogo contributo di 18 milioni.

Proprio per questo motivo, siamo contrari all'emendamento 42.1800/1, presentato dal senatore Florino e da altri senatori.

In questa fase, l'impegno deve essere volto a trovare soluzioni che non riguardino la pubblica amministrazione; d'altra parte, la formula indicata dell'emendamento, nella sostanza, supera le modalità di assunzione previste dal collocamento pubblico perché delinea un possibile percorso preferenziale per chi già svolge lavori socialmente utili, non imponendo il ricorso all'assunzione numerica per le qualifiche più basse. Ricordo che per tali qualifiche esiste già un vincolo, previsto nel decreto legislativo n. 468, per l'assunzione, pari al 30 per cento di soggetti che sono impegnati in lavori socialmente utili qualora un ente locale, una provincia, il comune o la regione abbiano bisogno di fare assunzioni fi-

no al quarto livello. Questa riserva va applicata, ma sulla base di richieste numeriche all'ufficio di collocamento.

Se questa norma venisse approvata, si creerebbe un percorso privilegiato e in questo momento preferiamo mantenere la disposizione preesistente. Quindi, colgo l'occasione per dichiararmi contrario all'emendamento 42.1800/1.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. In sostanza, il Sottosegretario non ha illustrato l'emendamento 42.513, perché sono anch'io capace di leggere l'italiano.

Quello che avrei voluto il Sottosegretario spiegasse è il motivo in base al quale la norma viene circoscritta alla provincia di Frosinone; forse ciò avviene per motivi elettorali o perché è successa una catastrofe o qualcosa di particolare. È forse questa la ragione per cui si va ad incidere soltanto nella provincia di Frosinone e non in altre.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, valutiamo positivamente l'emendamento 42.1800, presentato dal Governo; tuttavia, vorremmo chiedere un chiarimento al Sottosegretario.

Al punto 1) della lettera *a*) dell'emendamento si afferma che: «Le disposizioni di cui al presente articolo» – cioè i benefici, per così dire, previsti per i lavoratori socialmente utili – «si applicano ai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili di cui all'articolo 1 alla data del 1° gennaio 1999». Questo lascerebbe intendere, sulla base di una lettura letterale del testo, che quei lavoratori che – ad esempio – nel corso dell'anno 1998 hanno svolto lavori socialmente utili, i quali però sono stati interrotti prima della data del 1° gennaio 1999, non rientrano in tali benefici.

Pertanto, dal momento che mi sembra di cogliere la *ratio* del testo, la quale è destinata a favorire tutti i lavoratori socialmente utili e quindi anche quelli che li abbiano interrotti prima del 1° gennaio 1999, ritengo preferibile ed auspicabile scrivere che: «Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai lavoratori che siano stati impegnati in lavori socialmente utili entro la data del 1° gennaio 1999».

Su tale questione vorrei conoscere l'opinione del Sottosegretario.

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIANA Lino. Signor Presidente, ritengo doveroso esprimere in modo formale al Governo il consenso ed il voto favorevole all'emenda-

mento 42.513 che ha presentato e, nel far questo, dare una risposta indirizzata al senatore Moro.

Il senatore Moro insiste sul fatto che trova difficoltà nel comprendere la circoscrizione alla provincia di Frosinone di questo provvedimento agevolativo, il quale in sostanza ha lo scopo di non applicare le penalità di legge per i tardati pagamenti contributivi. Il fatto è stato trattato in quest'Aula, non una ma circa cinque volte, in sede di risposta del Governo a delle mie interpellanze ed interrogazioni. È accaduto storicamente che con un decreto dell'agosto 1994 il Governo illegittimamente – così come fu poi dichiarato dal TAR del Lazio – abolì di colpo il regime degli sgravi contributivi per il sistema industriale di questa provincia. Fu fatto ricorso contro questo decreto ministeriale e il TAR lo annullò per la provincia di Frosinone, trovandone la motivazione totalmente inaccettabile. A seguito dell'annullamento del provvedimento governativo che dichiarava la cessazione improvvisa degli sgravi contributivi, in base al principio *quod nullum est nullum habet effectum*, i soggetti titolari dell'obbligo contributivo furono svincolati dall'obbligo stesso e non versarono i contributi per tutto il periodo nel quale la sentenza del Tar, che come è ben noto è immediatamente esecutiva, ha avuto vigenza, e cioè fino al 30 novembre 1996.

Successivamente, l'INPS ha avuto la sbadataggine di chiedere a quelle imprese che non avevano versato i contributi sulla base del decreto ministeriale annullato dall'autorità giurisdizionale addirittura le penalità; ma la penalità presuppone una colpa, di omissione o di ritardo, e non può essere certo in colpa il cittadino il quale non adempia ad un obbligo contributivo che non c'è più nell'ordinamento, perché pur essendo stato fissato da un atto amministrativo è stato in seguito annullato dall'autorità giurisdizionale competente.

Con l'emendamento odierno il Governo rende giustizia, molto tardivamente per la verità, perché in questi due anni le Corti della Repubblica si sono affannate nella delibazione nelle opposizioni a decreto ingiuntivo che le imprese della provincia hanno dovuto proporre contro l'illegittima, cervellotica pretesa dell'INPS di imporre a coloro che non avevano versato contributi non avendone più l'obbligo addirittura delle penalità. Ora con un provvedimento legislativo il Parlamento provvede, nel frattempo non essendo bastate le direttive date dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale all'INPS per indurlo ad applicare principi di buon senso, e cioè che non si possono esigere penali che presuppongono una condizione di colpa, la quale non ricorre quando c'è un provvedimento giurisdizionale che annulla un provvedimento amministrativo. Tutto ciò è in vigore in Italia, mi pare, dal marzo 1865, da quando con l'abolizione delle norme sul contenzioso amministrativo si è introdotto anche in questo paese il diritto dei cittadini di citare in giudizio l'amministrazione per ottenere l'annullamento dei suoi provvedimenti, che prima di quella data erano invece considerati sacri ed inviolabili.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, mi pare che sulla questione di Frosinone siano state fornite indicazioni precise; davo per scontato che si sapesse che vi era uno sbalzo di contribuzione e che quindi si è resa necessaria questa operazione di scaglionamento dovuta al fatto che tale provincia usciva dall'Obiettivo 1.

Per quanto riguarda invece la questione posta dal senatore Caponi, il Governo si riserva di fare una verifica e, se vi sono dei problemi di una certa consistenza, come quelli che sono stati qui enunciati, se necessario apporterà una modifica al testo, ma a questo punto alla Camera; in questa sede il Governo mantiene l'attuale formulazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.1000, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.500, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 42.501 e 42.501^a sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 42.502.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593
e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.502, presentato dai senatori Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.503, presentato dal senatore Zilio e da altri senatori.

È approvato.

BEDIN. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 42.504 e 42.505

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.505a, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.506, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 42.506a, tendente ad inserire un comma 13-bis, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento 42.506a, tendente ad inserire un comma 13-ter.

BATTAFARANO. Signor Presidente, ritiro la seconda parte del mio emendamento e chiedo la controprova per quanto concerne la votazione della prima parte.

PRESIDENTE. Colleghi, non posso rimettere in votazione una norma quando sono già passato alla votazione di un'altra, bisogna fare attenzione.

Ricordo che l'emendamento 42.506b è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 42.508, presentato dal senatore Bedin.

È approvato.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 42.508a se accolgono l'invito al ritiro del loro emendamento.

VEGAS. No, signor Presidente, non intendiamo ritirarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.508a, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 42.509 è decaduto.

Metto ai voti l'emendamento 42.510, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 42.511 è inammissibile.

Senatore Gubert, accoglie l'invito rivolto dal relatore a ritirare l'emendamento 42.512?

GUBERT. Signor Presidente, desidero dire due parole sulla questione sollevata con l'emendamento. C'è stato un blocco delle pensioni e in seguito la riapertura di una finestra in cui sono stati riammessi i Vigili del fuoco appartenenti al Corpo nazionale. Tutte le leggi garantiscono ai Vigili del fuoco del Trentino-Alto Adige l'equiparazione al trattamento goduto dai loro colleghi del Corpo nazionale. Infatti, si tratta di Vigili del Fuoco che un tempo erano considerati facenti parte del Corpo nazionale e che poi sono stati assegnati per competenza alla regione e quindi alle rispettive province di Trento e Bolzano. I soggetti in questione hanno lo stesso trattamento previdenziale e quindi contribuiscono nella stessa misura dei loro colleghi alle casse pensionistiche, soltanto che – come è accaduto in altre occasioni – il legislatore anche in questo caso si è dimenticato della particolarità della loro situazione in quanto i Vigili del fuoco appartenenti al Corpo nazionale sono assicurati con il Ministero del tesoro, mentre quelli di Trento e Bolzano fanno capo all'INPDAP. Non c'è alcuna possibilità per i titolari delle competenze delle province di Trento e Bolzano di predisporre delle norme in merito all'INPDAP, in quanto si tratta di un ente statale, per cui occorre sempre che lo Stato legiferi in materia per assicurare l'equiparazione per i Vigili del fuoco delle province di Trento e Bolzano.

Al riguardo, ritengo che non vi sia alcun aggravio di spesa perché questi Vigili del fuoco sono nelle stesse condizioni dei colleghi nazionali; peraltro, anche gli atti attraverso cui lo Stato ha conferito alla regione e alle province le competenze in materia assicurano l'equiparazione. Però, caso strano, se non viene approvato questo emendamento che ristabilisce la situazione, non c'è l'equiparazione all'INPDAP. È un caso molto particolare e chiedo al Governo e al relatore di riconsiderare il loro parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Desidero invitare il senatore Gubert a presentare un ordine del giorno ma, se la mia proposta non verrà accolta, non posso modificare il mio parere contrario.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, accoglie l'invito del relatore e del Governo a trasformare l'emendamento in ordine del giorno?

GUBERT. Accolgo l'invito in modo che la questione possa essere meglio approfondita, perché immagino che sia questo il problema principale. Poiché è in discussione in Commissione un provvedimento relativo ai vigili del fuoco, mi auguro che in quella sede verrà approfondita la questione sollevata dall'emendamento 42.512.

A tal fine, quindi, presento il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3593, impegna il Governo a prendere le opportune iniziative volte a fare sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 42.512».

9.3593.630

GUBERT

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.513, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 42.514.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole, desidero invitare il relatore ed il Governo a riconsiderare il loro parere contrario, poiché qui parliamo delle pensioni di guerra che sono congelate, nell'aumento periodico, da una decina di anni a questa parte. Le associazioni di categoria (mutilati ed invalidi, famiglie dei caduti, delle vittime e dei civili di guerra), rispetto all'esigenza di un riordino complessivo, chiedono, come misura transitoria, che le pensioni di guerra vengano perlomeno allineate alle pensioni ordinarie. È questo lo scopo dell'emendamento e pertanto chiedo al relatore ed al Governo di riconsiderare il loro parere, vista l'importanza e le sollecitazioni che provengono dalle categorie interessate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.514, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 42.515.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, questo emendamento si riferisce alla legge n. 404 del 27 dicembre 1990, che fissava il termine al quale dovevano attenersi coloro che volevano beneficiare dei nuovi limiti di età. Sono passati ormai nove anni e coloro che all'epoca avevano presentato la domanda oggi dovrebbero ritenerla irrevocabile. La richiesta contenuta nell'emendamento non procura grandi disagi alle amministrazioni, ma viene incontro a coloro che vi lavorano da 15-20 anni e che chiedono di poter protrarre la propria attività per altri due anni. Sarebbe un giusto riconoscimento per una professionalità che è ben spesa e che potrebbe svolgere ancora un ruolo attivo nelle amministrazioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.515, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.516, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.518, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 42.519, 42.520, 42.521, 42.522, 42.523, 42.900 (già emendamento 35.67) e 42.524 sono stati dichiarati inammissibili.

Comunico che l'emendamento 42.525 (Testo corretto) è stato trasformato dai proponenti nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n.3593, impegna il Governo a prendere le opportune iniziative volte a fare sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 42.525 (testo corretto)».

DANIELE GALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, ho concordato con la richiesta di ritiro dell'emendamento 42.525 e di sua trasformazione in ordine del giorno anche perché il 5 marzo la Corte costituzionale ha affrontato il problema da me sollevato, dichiarando che occorrerà un atto legislativo per rivedere l'intera materia. Per tali motivi, abbiamo ritirato l'emendamento in quanto il Governo dovrà comunque ottemperare alle disposizioni della Corte costituzionale, che vanno nel senso da noi indicato.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo si sono già espressi in senso favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno, esso non verrà posto in votazione.

L'emendamento 42.526 è stato trasformato in un ordine del giorno il cui testo è il seguente:

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3593,
impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative volte a far sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 42.526.

9.3593.621

CASTELLANI Pierluigi, Robol

Poiché il relatore e il rappresentante del Governo si sono già dichiarati favorevoli a tale ordine del giorno, non è necessario procedere alla sua votazione.

Dobbiamo passare adesso alla votazione dell'emendamento 42.1800/1, presentato dal senatore Florino e da altri senatori, sul quale è stata espressa contrarietà da parte del relatore e del Governo; chiedo se tale contrarietà è confermata.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, il relatore ha chiesto di ritirare tale emendamento; diversamente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.1800/1, presentato dal senatore Florino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.1800, presentato dal Governo.

È approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 42, nel testo emendato.

È approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 42.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 42.0.500 e 42.0.502.

Invito a ritirare l'emendamento 42.0.503, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti 42.0.504 e 42.0.505, mi rimetto al Governo. Si tratta di una sanatoria ed il motivo per cui mi rimetto al Governo non è dovuto al fatto che ho una certa suggestione pro e contro le sanatorie, ma al fatto che esso fa riferimento ad una norma che ho proposto io; mi sembra giusto, quindi, quanto meno lasciare alla responsabilità del Governo l'espressione del parere.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti. Per quanto riguarda gli emendamenti 42.0.504 e 42.0.505, sui quali il relatore si è rimesso al Governo, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.0.500, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 42.0.501 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.502, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 42.0.503.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 42.0.504.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, credo che sia utile la riapertura di alcuni termini per potersi avvalere della regolarizzazione contributiva. D'altronde, quanto è stato già deliberato per alcuni casi specifici potrebbe

interessare gran parte delle aziende. Abbiamo l'esperienza per cui gran parte del gettito previdenziale degli ultimi anni viene dalla possibilità della regolamentazione contributiva. La contrarietà del Governo mi sorprende, perché questo non sarebbe il primo e non sarà certamente l'ultimo dei provvedimenti in tal senso, provvedimenti che consentono di evitare contenziosi e di incassare da parte degli enti previdenziali, parecchi soldini.

In conclusione, siamo assolutamente favorevoli a questo emendamento e nel ribadire il nostro voto chiediamo che, prima della sua votazione, sia effettuata la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 42.0.504, fino alle parole: «secondo le modalità degli enti impositori».

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione, sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 42.0.504 e il successivo emendamento 42.0.505.

Passiamo all'esame dell'articolo 43, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. L'emendamento si illustra da sé.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 43 altri emendamenti oltre a quello soppressivo 43.500, presentato dai senatori Lago e Moro, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 44, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANTICA. L'emendamento 44.500 si illustra da sé.

VEGAS. Signor Presidente, qui si assiste al paradossale effetto per cui le deleghe servono per produrre occupazione. In sostanza, anziché seguire la via parlamentare ordinaria, il Governo si riserva il potere di emanare decreti delegati con null'altro effetto se non quello di chiamare amici a redigere i testi che avranno poi efficacia di legge.

Mi sembra un effetto paradossale e indesiderabile. Chiedo, quindi, che tale norma sia cancellata per dare un segno non dico di serietà, cosa che sarebbe certamente fuorviante a questo punto dei nostri lavori, ma almeno di respiscenza.

RIPAMONTI. L'emendamento 44.502 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 44.500 e 44.501. Invito il senatore Ripamonti a ritirare l'emendamento 44.502.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 44.0.500, mentre l'emendamento 44.0.501 è stato dichiarato inammissibile.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.500, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori, identico all'emendamento 44.501, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

RIPAMONTI. Ritiro l'emendamento 44.502.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 44.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.0.500, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 44.0.501 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 45.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 46.
Avverto che il Governo ha ritirato l'emendamento 46.800.
Metto ai voti l'articolo 46.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 47, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN. Gli emendamenti 47.500 e 47.508 si danno per illustrati.

VEGAS. Gli emendamenti 47.501, 47.502, 47.503 e 47.506 si danno per illustrati.

MONTAGNINO, *relatore*. Do per illustrati i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 47.507, 47.509 e 47.510 si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 47.500 e 47.501. Gli emendamenti 47.502 e 47.503 sono stati dichiarati inammissibili. Ritiro l'emendamento 47.505. Gli emendamenti 47.506, 47.507, 47.508 e 47.509 sono stati dichiarati inammissibili. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 47.510.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 47.500, presentato dal senatore Bedin, identico all'emendamento 47.501, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 47.502 e 47.503 sono inammissibili.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 47.504, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 47.505 è stato ritirato e che gli emendamenti 47.506, 47.507, 47.508 e 47.509 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 47.510, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 47, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 47, che si intendono tutti illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 47.0.500 e a 47.0.501. Per quanto riguarda invece l'emendamento 47.0.501a, poiché l'articolo 35 prevede una delega in materia, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario. Analoghe considerazioni valgono per l'emendamento 47.0.502, che è pressoché identico all'emendamento 47.0.501a.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime pareri conformi a quelli del relatore.

BEDIN. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 47.0.500 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, ritira l'emendamento 47.0.501?

PIZZINATO. Signor Presidente, presenterò al suo posto un ordine del giorno, anche se ho qualche perplessità circa l'invito a ritirare l'emendamento 47.0.501, che tratta materie e ipotizza soluzioni per problemi che giornalmente alcuni componenti del Governo dichiarano che bisogna affrontare e risolvere.

In particolare, per quanto concerne gli aspetti relativi al calcolo dei contributi oltre l'età pensionabile o oltre i 40 anni contributivi, se si vuole combattere con efficacia il lavoro nero, non si possono che applicare le norme vigenti per i lavoratori autonomi anche ai lavoratori dipendenti. Comunque, signor Presidente, ritiro l'emendamento 47.0.501 e presento il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 3593 riguardante misure relative agli investimenti, alla riforma degli ammortizzatori sociali e a disposizioni in materia previdenziale:

premesso che:

vi è l'esigenza di realizzare forme di partenariato nel lavoro fra anziani e giovani;

è necessario, come indicato dalla Comunità europea, prendere misure che accompagnino, con il lavoro, l'invecchiamento della popolazione attiva;

è necessario contrastare il "lavoro nero" dei pensionati;

si impegna il Governo nell'attuazione delle deleghe:

a definire norme che consentano il *part-time* pensione-lavoro, collegato all'assunzione di giovani *part-time*;

a prevedere, come già avviene per i lavoratori autonomi, l'applicazione per i contributi versati oltre i 40 anni di anzianità o l'età pensionabile, del calcolo di cui al comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 335 dell'8 agosto 1995, quale quota aggiuntiva».

9.3593.631 PIZZINATO, MACONI, PILONI, BATTAFARANO, PELELLA

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su questo ordine del giorno.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su questo ordine del giorno.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno n. 631 non verrà posto in votazione.

Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduti gli emendamenti 47.0.501a e 47.0.502.

Passiamo all'esame dell'articolo 48.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 49, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 49.500.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 49.501.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 49.500 e parere favorevole sull'emendamento 49.501, se riformulato in un testo che accoglie interamente l'obiettivo che vogliono realizzare i proponenti, ma che non fissa la data al 31 agosto 1999, che risulterebbe quindi essere l'unico anno in cui dovrebbe essere effettuato il monitoraggio; nella proposta che avanzo, invece, lo stesso ha una cadenza annuale.

Pertanto, il nuovo testo dell'emendamento è il seguente:

«Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

“2-bis. Entro il 30 novembre di ciascun anno, i Ministri del lavoro e della pubblica istruzione verificano, secondo le rispettive competenze, le attività di formazione e istruzione professionale svolte dalle Regioni e dagli altri soggetti pubblici e trasmettono al Parlamento una relazione dettagliata contenente l'elenco delle attività svolte, dei soggetti che le svolgono, del personale impiegato nello svolgimento, dei costi, con la specificazione delle parti a carico di soggetti pubblici, del numero delle persone a cui è stata impartita la formazione e degli effetti occupazionali della formazione come riferimento ai medesimi soggetti”».

PRESIDENTE. Senatore Vegas, accoglie la riformulazione dell'emendamento 49.501 di cui ha dato lettura il relatore?

VEGAS. Signor Presidente, accolgo la proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 49.500, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 49.501, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 49, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 50, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI. Signor Presidente, illustrerò io l'emendamento 50.500, al quale aggiungo la mia firma. Con questo articolo il Governo, ancora una volta, toglie a quest'Aula la possibilità di discutere una questione fondamentale, quale quella della formazione professionale.

Siamo chiaramente d'accordo sulla prima parte dell'articolo 50 (perchè no?); è corrispondente ad un emendamento presentato dal Gruppo Forza Italia in occasione dell'esame del provvedimento sull'obbligo scolastico, non accettato in quel momento dal Governo, nella fattispecie dal ministro Berlinguer, oggi riproposto sotto una forma diversa: l'obbligo fino al diciottesimo anno per la formazione professionale, quindi la dualità.

La differenza è però che non si vuole mettere il Parlamento in condizione di discutere della scuola ed infatti, ancora una volta, al comma

3, come proposto dal Governo, si prevede un regolamento, per cui l'Esecutivo deciderà fuori di quest'Aula, con altri soggetti, in merito alla formazione professionale.

È questo il vero motivo per cui chiediamo la soppressione dell'articolo 50. Se questa maggioranza, se i colleghi della 7ª Commissione ritengono sufficiente esprimere solo un parere su una riforma importantissima che riguarda la formazione professionale, vorrà dire che denunceremo quanto accade al paese, ma loro stessi dovrebbero denunciare a se stessi ed alla loro maggioranza che stanno svendendo una decisione importantissima al Governo, o forse a qualcun'altro che non è solo il Governo ma altre forze del paese.

CÒ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 50.501.

GUBERT. Signor Presidente, la motivazione che mi ha spinto a presentare l'emendamento 50.502 è che in un contesto improprio il Governo sostanzialmente introduce una rilevante riforma estendendo l'obbligo formativo fino a 18 anni: non credo sia questo il luogo più adatto per discutere di tale riforma, tanto più che la sua attuazione viene demandata ad un regolamento.

Credo che questa previsione sia un pò limitata anche considerato che abbiamo approvato un legge per portare l'obbligo scolastico dal quattordicesimo al quindicesimo anno di età; in questo caso, invece, con un semplice regolamento si attribuisce ai Ministri la possibilità di elevare l'obbligo scolastico.

Signor Presidente, a tale proposito chiedo che l'emendamento 50.515 sia considerato un subemendamento al nuovo testo dell'emendamento 50.506, ma se ciò è impedito da problemi procedurali, non fa nulla.

L'emendamento 50.505, accettando la logica della proposta governativa, è volto a far considerare la possibilità che vi siano attività lavorative integrate anche laddove non c'è né apprendistato né scuola professionale: ci possono essere infatti comunque attività formative ricorrenti – per esempio so che in provincia di Bolzano se ne svolgono diverse – che non hanno come presupposto l'apprendistato, trattandosi di giovani che sono in cerca di un'occupazione o che già lavorano, ma non in forma di apprendistato.

Gli emendamenti 50.507 e 50.508 vorrebbero far riflettere sul rischio di dequalificazione che si corre consentendo facili passaggi da un sistema scolastico all'altro: permettere di passare dal sistema di apprendimento, da corsi per apprendisti a corsi di istruzione secondaria superiore in maniera così imprecisa credo sia molto rischioso per la qualità della scuola.

BERGONZI. Signor Presidente, voglio dire subito che condizionerò il voto favorevole su questo articolo all'accettazione dell'emendamento 50.503 da parte del Governo, anche perché sull'articolo 50 – a nostro giudizio – permangono delle perplessità molto forti.

Così come si può rilevare, l'articolo 50 affronta nella sostanza il problema del rapporto tra l'istruzione e la formazione professionale. A mio avviso, per i contenuti che lo caratterizzano, rischia di interferire e di prefigurare altri provvedimenti legislativi che sono in discussione nei due rami del Parlamento, quali la riforma dei cicli scolastici. Mi auguro che alla Camera dei deputati venga modificato tale articolo – è infatti in quella sede che è in atto la discussione sui cicli scolastici – per renderlo corrispondente – per così dire – alle scelte che si faranno sui cicli scolastici. Il tema centrale in discussione, comunque, è quello del rapporto tra la scuola e la formazione professionale, un tema oggetto di una discussione ormai quarantennale.

L'emendamento che noi presentiamo si propone di far sì che venga rispettata la legge vigente sull'elevamento dell'obbligo scolastico, la quale prevede che l'obbligo all'istruzione venga assolto oggi fino a quindici anni e che sia obbligo all'istruzione fino a sedici anni nella scuola e non nella formazione professionale.

Per quanto riguarda l'ultima considerazione che vorrei fare, credo che l'articolo 50 abbia una carenza fondamentale, che è quella della riforma della formazione professionale. Si parla di elevamento dell'obbligo formativo a diciotto anni di età: noi condividiamo questa prospettiva, purché si mantenga l'obbligo all'istruzione fino ai sedici anni (quindi, non la formazione professionale fino ai 15-16 anni). Tuttavia, la riforma del sistema formativo, con l'obbligo fino a diciotto anni, non può realizzarsi con lo stato attuale della formazione professionale perché essa, prima che questa legge sia attuata, ha bisogno di una riforma radicale ed urgente.

Ritengo che questa sia la questione fondamentale e che la riforma non si possa considerare attuata con i provvedimenti legislativi e con i regolamenti attualmente in essere, perché non sono sufficienti per attuare la riforma della formazione professionale.

Sono queste, signor Presidente, le osservazioni che intendevo fare; ho approfittato dell'illustrazione dell'emendamento 50.503 per fare anche una sorta di dichiarazione di voto sull'intero articolo e, pertanto, il mio intervento va considerato anche in questo senso. Concludo ripetendo che alla Camera dei deputati l'articolo 50 deve essere riconsiderato alla luce della discussione che si sta facendo sulla riforma dei cicli scolastici sia in Commissione che in Aula.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Do per illustrati tutti gli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti 50.510, 50.511, 50.513 e 50.514.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 50.500, 50.501 e 50.502. Il parere, invece, è

favorevole sugli emendamenti 50.503 e 50.504. Sull'emendamento 50.505 esprimo parere contrario, perché sinceramente mi sembra che si tratti di una dizione in un certo senso criptica, e mi permetto di far osservare ciò al senatore Gubert.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 50.1000 e 50.506 (Nuovo testo), mentre è contrario sugli emendamenti 50.507, 50.508 (credo debba essere ritenuto precluso), 50.509, 50.512 e 50.515.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 50.500, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, identico agli emendamenti 50.501, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori, e 50.502, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.503, presentato dal senatore Bergonzi e da altri senatori. (*Il Rescaglio alza la mano per chiedere di intervenire*).

È approvato.

RESCAGLIO. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento precedente.

RESIDENTE. Ormai è stato già votato; comunque, ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, pur riconoscendo lo spirito con cui è formulato l'emendamento, ritengo che in tale contesto sia un po' difficile da comprendere, anche perché poi si nasconde quella che è stata una discussione piuttosto precisa sul problema, cioè il rapporto tra l'obbligo scolastico e la formazione dei centri professionali.

Noi Popolari abbiamo sottoscritto che ritenevamo che alcune convenzioni fossero possibili con quei centri professionali di esperta dimensione culturale, e quindi l'inserimento in tale testo, in questo disegno di legge, con questa formulazione, ci trova piuttosto perplessi.

Pertanto, noi Popolari non voteremo a favore di questo emendamento, come anche sull'emendamento 50.506, per la nostra storia di analisi nella fase di discussione del provvedimento sull'innalzamento dell'obbligo scolastico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 50.504, presentato dal senatore Gubert.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.505, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.507, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

LAURO. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LAURO. Signor Presidente, lei ci aveva comunicato che le Commissioni erano state sconvocate. Invece la Commissione parlamentare per le questioni regionali non è stata sconvocata, per cui tra qualche minuto dovremo recarci in quella sede.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio andare nelle Commissioni quando c'è seduta in Aula. Noi comunque avvertiremo il Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali che sono in corso i lavori dell'Aula; e l'Aula ha la precedenza su tutte le Commissioni.

Metto ai voti l'emendamento 50.508, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Il senatore Gubert ha trasformato il suo emendamento 50.515 in subemendamento all'emendamento 50.506 (nuovo testo).

Metto ai voti l'emendamento 50.506/1, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 50.506 (Nuovo testo).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, intervengo per precisare che anche nel nuovo testo, per ragioni di coordinamento, vanno introdotte alcune variazioni rispetto al testo stampato nell'annesso III in

esame, alle pagine 12 e 13. In particolare, vanno rinumerati i commi che, anziché 2 e 3, diventano 3 e 4. Conseguentemente, nel comma 4, il riferimento non è più al comma 2 ma al comma 3 (secondo rigo di pagina 13 del predetto annesso). Analoga correzione va apportata al successivo riferimento al comma 2 dell'ottavo rigo della stessa pagina 13, mentre va soppresso, al quindicesimo rigo, laddove si legge: «Alle finalità di cui ai commi 1, 2 e 3», il riferimento al comma 3. Infine, al terzo rigo (sempre di pagina 13), occorre ugualmente sostituire il riferimento al comma 2 con «comma 3».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Sottosegretario. Si tratta di modifiche di coordinamento, che però diventano modificazioni apportate dal Governo.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, dal momento che l'emendamento 50.506 (Nuovo testo) è tra quelli presentati «fuori sacco» all'ultimo momento, avevo proposto l'emendamento 50.512, riferito al comma 4 dell'articolo originario che desidererei fosse trasformato in sub emendamento all'attuale comma 3 dell'emendamento 50.506 (Nuovo testo), presentato dal Governo, al fine di evitare che con regolamento si possa fare qualsiasi cosa, ma si rinvii invece – come è giusto – a disposizioni legislative.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, innanzitutto desidero comunicare che quella proposta al comma 4 dell'ulteriore nuovo testo dell'emendamento 50.506, cioè «sono definite le relazioni», è una vecchia formulazione, in quanto in Commissione si era concordato invece di indicare la seguente espressione «sono regolate le relazioni».

PRESIDENTE. Il senatore Vegas ha trasformato l'emendamento 50.512 nel seguente subemendamento:

All'emendamento 50.506 (Nuovo testo), sostituire le parole da: «con regolamento» fino a: «le modalità di attuazione» con le altre: «con successiva legge è disciplinata l'attuazione».

50.506/2

VEGAS

Metto ai voti l'emendamento 50.506/2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.506 (Nuovo testo), presentato dal Governo con le modificazioni testé illustrate dal sottosegretario Macciotta.

È approvato.

L'emendamento 50.509 è inammissibile.

Ricordo che gli emendamenti 50.510, 50.511, 50.513 e 50.514 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 50.

ASCIUTTI. Signor Presidente, vista l'importanza di questo articolo e non comprendendo il comportamento dei colleghi della maggioranza i quali continuano a svendere al Governo quanto a loro compete, mi trovo costretto a chiedere la verifica del numero legale.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, nel momento in cui sarà possibile desidererei intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo 50.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, deve intervenire subito in quanto la richiesta di verifica del numero legale precede immediatamente la votazione.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, questa materia è così importante che non mi preoccupo che qualche collega della maggioranza rientri in Aula. Siamo infatti in presenza di un fatto clamoroso perché abbiamo dovuto attendere venti anni per la affermazione di un principio che per noi era ovvio, mi riferisco a quello in base al quale il sistema scolastico e quello formativo extrascolastico devono procedere insieme per il miglioramento della nostra gioventù. Per venti anni la Sinistra ha impedito che questo semplice principio di civiltà e di intelligenza diventasse legge della Repubblica.

MORANDO, *relatore*. Hanno forse governato le Sinistre?

D'ONOFRIO. Quando ho avuto l'onore di presentare il disegno di legge di riforma della istruzione secondaria superiore nel 1994 per il Governo Berlusconi, un muro selvaggio fu innalzato... (*Commenti del senatore Morando e della senatrice Pagano*)... dalla Sinistra perché affermavo questo principio in tale disegno di legge; mi riferisco cioè al fatto che l'obbligo scolastico si potesse assolvere anche al di fuori del sistema scolastico. Vi furono grida selvagge in Aula e fuori. (*Commenti della senatrice Pagano*)

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la prego di non interrompere, stiamo procedendo così bene su tutti gli argomenti!

D'ONOFRIO. Abbiamo dovuto attendere per anni e, sulla base delle attuali dichiarazioni del Governo, quest'ultimo propone di togliere

quel piccolo inciso e in conseguenza dell'emendamento 50.100 presentato, l'articolo 50 al comma 2 recita testualmente: «L'obbligo (scolastico) si intende comunque assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale».

Orrore, dopo venti anni anche la Sinistra si rende conto che l'Italia è un paese civile! Noi ne siamo lieti, soltanto ci chiediamo quanti altri decenni dovremo attendere per vedere accolte le nostre sacrosante idee, quelle che hanno fatto grande l'Italia, quando la Sinistra votava contro.

Mi chiedo inoltre: il Ministro della pubblica istruzione, che presenta un pezzo di norma di qua e uno di là, un regolamento su e una delega giù, si rende conto che in questo modo viene finalmente affermato ciò contro cui il suo disegno di legge sui cicli era stato presentato in Parlamento per dire esattamente l'opposto? (*Commenti della senatrice Pagano*). Ci rendiamo conto che tutto il regolamento sull'autonomia scolastica viene in questo modo profondamente modificato? A me non dispiace che le cose positive avvengano; mi rammarico soltanto che si debbano ottenere cose mostruose che avvengono soltanto quando la Sinistra ritiene di poter occupare Direzioni generali e Provveditorati agli studi, posti di bidello e usciere; cioè soltanto quando il potere della Sinistra diventa reale le idee giuste possono andare avanti. Quando il potere reale non è gestito dalla Sinistra, le idee giuste devono essere contrastate.

Per l'articolo 50 propongo al Centro Cristiano Democratico di votare a favore, clamorosamente a favore, perché è una vergogna che dopo 20 anni la Sinistra si sia convinta di questo, nonostante le timide riserve che alcuni amici del Gruppo del Partito Popolare Italiano continuavano ad avere (non so a nome di chi e per conto di chi!). La dignità con la quale le idee si difendono non conosce colore politico! L'ho detto e lo ripeto da quattro anni: la scuola unisce anche se la politica divide. Non abbiamo paura di dire che avete accolto le nostre idee, ma avete fatto soffrire la scuola, avete agito sulla sua pelle, per quattro anni per vedere affermate idee giuste. Poi, vi sarà la delega del Governo e ci penseranno i direttori generali nominati dal Governo a far arretrare questa legge; si aprirà un mercato molto grave tra il Ministero della pubblica istruzione e i centri professionali, cari amici Popolari.

Quelli che vi stanno a cuore, se sono fatti di potere, potete trattarli con questo Governo; se sono fatti di libertà, potete trattarli con noi!

In nome della libertà, preannuncio che voterò a favore dell'articolo 50. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia. Commenti della senatrice Pagano*).

PAGANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Signor Presidente, naturalmente vorrei dichiarare il voto favorevole all'articolo 50. Sono stupita di questo comizio (non so bene come definirlo) svolto dal senatore D'Onofrio.

PRESIDENTE. Ma come, senatrice Pagano, il senatore D'Onofrio voterà a favore!

PAGANO. Forse si tratta di nostalgia per il suo lavoro non svolto come Ministro: non è colpa nostra se non l'ha fatto a suo tempo!

Il problema è un altro: si vuole sviare la discussione. In questo articolo si dichiara che l'obbligo formativo e l'obbligo di istruzione sono due cose diverse e che in questo paese finalmente vi è un obbligo di formazione fino al diciottesimo anno di età; da una parte, ci stiamo impegnando a «portare a casa» una legge di riforma dell'obbligo di istruzione fino a diciotto anni, mentre, dall'altra, si sancisce l'obbligo della formazione professionale. Ciò significa che si sottraggono – caro senatore D'Onofrio, esattamente il contrario di ciò che ha detto lei – al mercato le leggi sulla formazione professionale. Infatti, se diciamo che con una legge si eleva fino a diciotto anni la formazione professionale, obblighiamo «a cascata» le regioni inadempienti ad istituire agenzie di formazione professionale serie, senza abbandonarsi al clientelismo che è nella sua storia, senatore D'Onofrio, e certamente non nella nostra! (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Ascutti ha chiesto la verifica del numero legale.

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di chiedere di intervenire tempestivamente, senza aspettare l'ultimo secondo! Pensavo che il suo precedente intervento, senatore Bergonzi, valesse anche come dichiarazione di voto.

Ha pertanto facoltà il senatore Bergonzi.

BERGONZI. Signor Presidente, intendo svolgere una brevissima dichiarazione di voto, che però è stata resa indispensabile dalle dichiarazioni poc'anzi svolte dal senatore D'Onofrio in quest'Aula che – concordo con la collega Pagano – sono tutto il contrario dei contenuti del disegno di legge in esame ed in particolare dell'articolo 50.

L'articolo 50, infatti, così come è stato formulato e corretto con gli emendamenti presentati, nella sostanza prevede che vi sia un obbligo all'istruzione, così come prevede la legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, fino a 15 anni di età in modo transitorio e dell'obbligo all'istruzione fino a 16 anni di età. L'istruzione è cosa diversa dalla formazione professionale. Quindi, l'obbligo scolastico va assolto in modo transitorio per legge e anche con questo articolato fino a 15 anni di età nella scuola in modo transitorio e fino a 16 anni di età in modo definitivo quando vi sarà la riforma dei cicli scolastici. L'obbligo formativo è elevato da questo disegno di legge fino a 18 anni di età.

Ecco, pertanto, che quanto affermato dal ministro D'Onofrio (*Applausi e commenti ironici*) cioè dall'ex ministro D'Onofrio, dal senatore D'Onofrio, dal collega D'Onofrio (come mi suggeriscono) non

è assolutamente vero e credo che proprio in nome della tradizione culturale anche della Sinistra, se questo articolato prevedesse quello che il collega D'Onofrio gli fa recitare, evidentemente saremmo i primi fieri oppositori di un simile articolato. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Ascutti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 50, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 51, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a firma del Governo.

GUBERT. Signor Presidente, ... *(Commenti dei senatori Morando e Baldieri).*

PRESIDENTE. Il senatore Gubert illustra sempre i suoi emendamenti con tacitiano stile.

GUBERT. Signor Presidente, è l'ultimo emendamento che illustro oggi; senatore Morando, qualcuno l'ho dato per illustrato, ma vorrei brevemente illustrare l'emendamento 51.503.

Mi sembra che positivamente questo articolo preveda uno sviluppo della formazione *post* secondaria; mi chiedo però se non ci sia sovrapposizione o rischio di sovrapposizione con i diplomi universitari. Ci sono diplomi universitari che hanno un senso nell'istituzione universitaria, altri che invece sono semplicemente una supplenza della mancanza di una formazione *post* secondaria. Poiché ritengo che la formazione universitaria abbia un proprio carattere specifico di formazione critica, metodologica e teorica, e che non sempre il livello del diploma assicuri tale risultato, perché è finalizzato principalmente alla professione, il mio emendamento propone che laddove si creino sovrapposizioni tra formazione realizzata a livello *post* secondario e quella realizzata invece a livello di diploma universitario si determini progressivamente l'eliminazione del diploma universitario a favore della formazione *post* secondaria. Credo che la cosa interessi chi ha a cuore l'università, perché non sempre questi diplomi universitari qualificano veramente l'opera formativa delle università.

BUCCIARELLI. Avverto gli emendamenti 51.505 e 51.506 sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 51.500 e 51.501.

Per quanto riguarda l'emendamento 51.502, pur essendo ad esso favorevole, sarebbe opportuna una riformulazione dello stesso da parte del Governo perché non c'è nesso logico tra l'emendamento e il testo che si vuole emendare; in altre parole, vorrei comprendere bene dove queste parole devono essere inserite.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 51.503 e parere favorevole agli emendamenti 51.504 e 51.507.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 51.502 il Governo intende modificarlo in tal senso: «*Al comma 1, dopo le parole: «e non occupati,» aggiungere il seguente periodo: «nell'ambito del sistema di formazione integrata superiore (FIS)».*

51.502 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 51.500, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 51.501, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 51.502, presentato dal Governo, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 51.503, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 51.504, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 51.505 e 51.506 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 51.507, presentato dal Governo, nell'ulteriore nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 51, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 52.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo ora all'esame di alcuni emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 52, che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 52.0.500 si illustra da sè.

TAROLLI. Signor Presidente, anche l'emendamento 52.0.800 si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare i due emendamenti e a presentare degli ordini del giorno.

In particolare per quanto riguarda l'emendamento 52.0.500, esprimo apprezzamento politico per l'obiettivo, però credo che in questa fase sia meglio la presentazione di un ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'emendamento 52.0.800, potrebbe presentarsi una norma nell'ambito del provvedimento sul finanziamento dei partiti.

Ribadisco quindi l'invito al ritiro e alla presentazione di due ordini del giorno.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Vegas e senatore Tarolli, accettate l'invito del relatore e del Governo a ritirare gli emendamenti e a presentare ordini del giorno?

VEGAS. Sì, signor Presidente.

TAROLLI. Signor Presidente, accettiamo la proposta del relatore e del Governo di trasformare l'emendamento 52.0.800 in un ordine del giorno in modo da poterlo esaminare con più solennità all'interno del provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti, dando soluzione ad una vertenza che interessa tutti i partiti.

PRESIDENTE. Do lettura del testo dei due ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 52.0.500 e 52.0.800:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3593,
impegna il Governo:

a prendere le opportune iniziative volte a far sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 52.0.500».

9.3593.640 (già 52.0.500)

VEGAS

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3593,
impegna il Governo:

a prendere le opportune iniziative volte a far sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 52.0.800».

9.3593.641 (già 52.0.800)

D'ONOFRIO

Passiamo ora all'esame dell'articolo 53, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati si intendono illustrati.

MANTICA. Signor Presidente, mi rendo conto che stiamo perseguendo obiettivi da Formula 1, però vorrei far notare all'Assemblea che con l'articolo 53 andiamo a toccare il trattamento di fine rapporto (TFR) o liquidazione, cioè un argomento di grande rilevanza per alcuni milioni di italiani.

Noi non apprezziamo l'intendimento del Governo e quindi voteremo contro questo articolo. Abbiamo tentato peraltro - e questo è l'emendamento che sto illustrando - di presentare una proposta diversa e alternativa, perché ci rendiamo perfettamente conto che il meccanismo del TFR così come è stato concepito fino ad oggi è superato dalla realtà, ma ritenevamo e riteniamo che questa avrebbe potuto essere una grande occasione per legiferare in materia riconoscendo che l'accantonamento obbligatorio di una mensilità, che va a formare sostanzialmente il TFR per anni, è stata anche un'ingiustizia nei confronti dei lavoratori che si sono visti accantonare una liquidità senza averne alcun vantaggio e alcun interesse, ma soprattutto senza avere l'occasione di trasformare un loro patrimonio in una possibile partecipazione al capitale sociale dell'azienda nella quale lavorano.

Questo discorso è valido soprattutto oggi, nel momento in cui le grandi dimensioni aziendali si vanno affievolendo come impatto sulla realtà del nostro paese, e il poter favorire l'azionariato dei lavoratori all'interno delle imprese (ovviamente libero perché non deve essere un obbligo per nessuno) avrebbe potuto dare un segnale anche di svolta in un momento nel quale i problemi dell'occupazione e dello sviluppo dovrebbero essere all'attenzione di questo Parlamento e sono almeno l'obiettivo primario di questo provvedimento che stiamo per votare.

Era quindi solo un richiamo all'Assemblea perché, a nostro giudizio, si è persa un'occasione di grande rilevanza politica. Siamo d'accordo che il TFR debba trovare nuove e diverse possibilità rispetto alla situazione attuale, ma riteniamo la proposta del Governo assolutamente priva di significato politico o, forse, con un unico banale significato che ci sembra nei confronti dei lavoratori veramente negativo: quello di tentare di far partire questi fondi pensione, purchè con i provvedimenti che fino ad ora avevamo pensato ed attuato in realtà non sono partiti in quanto non interessano la grande massa dei lavoratori.

Quindi, si vuole correggere un errore con un altro che noi riteniamo essere un ulteriore errore, dimenticando che vi era questa grande possibilità. Pertanto, al termine dell'esame di questo provvedimento governativo, visto che l'articolo 53 è l'ultimo, riteniamo che esso sia da definire come il provvedimento delle occasioni mancate. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

* DEBENEDETTI. L'emendamento 53.504 intende privilegiare lo strumento dell'azione senza diritto di voto, fatto salvo naturalmente patto contrario.

La *ratio* di questo emendamento nasce dal fatto che dovremmo avere una preoccupazione. (*Brusio in Aula. Commenti della senatrice Barbieri*). Signor Presidente, io credo che questo sia un argomento molto importante; se il Senato ha premura di prendere l'aereo posso anche concludere il mio intervento, ma ciò sarebbe molto negativo e mi adeguerei a una scelta di questo genere con vero sbigottimento.

Crede vi sia la preoccupazione di far nascere soggetti istituzionali che devono avere, come solo scopo, la massimizzazione del patrimonio. Se a questo scopo si aggiungesse anche quello del controllo dell'azien-

da, è inevitabile che il primo di essi verrebbe depriorizzato o sminuito.

Dobbiamo evitare la tentazione per tutti (e in particolare ai sindacati) di usare i soldi dei lavoratori per introdurre forme larvate o palesi di cogestione.

La seconda parte del mio emendamento riguarda un'altra preoccupazione: che i beneficiari e titolari di questi fondi siano i lavoratori e non dei soggetti collettivi. I lavoratori non dovrebbero essere genericamente partecipanti a un fondo, ma essere titolari di un conto personale trasferibile.

Tra gli strumenti disponibili vi sono i fondi chiusi e quelli aperti. A questo punto al relatore e al rappresentante del Governo chiedo di rispondere sulla corretta interpretazione della lettera *a*) dell'articolo 53, nel quale si fa riferimento di fonti istitutive di fondi pensione che – io intendo – dovrebbero riguardare non già i soggetti stipulanti, ma gli atti costitutivi bilaterali e unilaterali che fissano le regole fondamentali dei fondi. Sarebbe infatti contrario ai principi generali del diritto, oltretutto a quanto disposto dal decreto legislativo n. 124 del 1993, fare ascendere, in sede di decretazione delegata, trattamenti che favoriscano i cosiddetti fondi chiusi di cui all'articolo 3, rispetto a quelli aperti di cui all'articolo 9 del citato decreto legislativo, n. 124.

Vi è un altro argomento che si collega a questo e che riguarda i generici «strumenti finanziari» di cui si parla. Io chiedo che, in sede di decretazione attuativa, il Governo debba essere rispettoso della delega, favorendo, nell'ambito degli strumenti finanziari, quello azionario. Sarebbe veramente grave se i fondi chiusi diventassero titolari di generici diritti non negoziabili e soprattutto non liquidi.

Queste sarebbero forme di investimento che nessun gestore di patrimoni consiglierebbe ai suoi clienti; anzi, addirittura, in alcuni casi, sarebbero proibiti per legge ed egli sarebbe passibile di sanzioni se le consigliasse ai propri clienti.

È importante che i fondi pensione siano strumenti liquidi corrispondenti a una diversificazione del rischio: diversificazione sia nel senso che il lavoratore non abbia la somma del rischio di essere dipendente e azionista della stessa azienda; sia nel senso di ripartire il rischio su tutto il listino, evitando il ricorso a strumenti finanziari non liquidi e non vendibili sul mercato. Ed è fondamentale che i patrimoni investiti nei fondi siano personali e portabili.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 53.508.

PELELLA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 53.510.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 53.500 e 53.501.

Sono altresì contrario all'emendamento 53.502: dell'argomento trattato abbiamo discusso a lungo in Commissione ed è una scelta, quella operata dal senatore Mantica e dagli altri presentatori, certamente non peregrina, però è nettamente diversa da quella proposta dalle Commissioni riunite, alla quale sono favorevole; questa è la ragione del mio parere contrario all'emendamento 53.502.

Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti 53.503, 53.504, 53.505 e 53.506. Mi rimetto all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti 53.507, 53.509 e 53.510.

Esprimo parere contrario all'emendamento 53.511 e favorevole all'emendamento 53.512. Sono infine contrario all'emendamento 53.0.500.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo è concorde con i pareri espressi dal relatore; per quanto riguarda gli emendamenti in merito ai quali quest'ultimo si è rimesso all'Assemblea, il Governo esprime parere contrario agli emendamenti 53.507, 53.509 e favorevole all'emendamento 53.510.

PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, desidero rispondere ad alcune richieste di chiarimento che sono state avanzate. Lo scopo dell'articolo 53 è sostenere il decollo dei fondi pensione, di cui tutti siamo consapevoli esiste una vitale necessità, tenendo conto della consistente riduzione che è stata già operata dalla copertura previdenziale pubblica per i lavoratori.

Ritengo che l'obiettivo di favorire questo decollo mobilitando le risorse che sono oggi accantonate nel trattamento di fine rapporto, cercando di ridurre al massimo i costi per le imprese di questa eventuale smobilitazione con un provvedimento del tutto opzionale e assolutamente incentivante (offre infatti una opportunità, che se si ha la convenienza di utilizzarla si utilizza, altrimenti no), sia una finalità rilevante, che si associa ad un sottoprodotto altrettanto rilevante, ossia quello di favorire con misure di questa natura – data la finalità primaria di aiutare la formazione di una previdenza complementare di una certa consistenza, anche introducendo elementi di dinamismo nei mercati finanziari – la costituzione di entità come i fondi pensione l'introduzione di modalità di comportamento più dinamiche ed innovative nel ricorso a mezzi di finanziamento da parte delle imprese.

Ci troviamo quindi di fronte ad un progetto che, nella misura in cui sarà possibile, favorirà la trasformazione di quello che è un debito per le imprese in capitale, quando ce ne saranno le opportunità, in altro debito, compensando i costi per le imprese di dimensioni minori.

Da questo punto di vista mi rammarico che il senatore Mantica giudichi il provvedimento in esame un'occasione mancata anche perché, come ha già notato il relatore, mi sembra di cogliere nell'ispirazione dell'emendamento presentato dal senatore Mantica e da altri senatori qualcosa che è molto affine alla volontà che ha animato il Governo, ossia l'idea di aiutare la diffusione di un azionariato dei lavoratori. Il punto è che questo tipo di ispirazione – che ritengo affine – in questo contesto si articola tenendo conto della necessità di ridurre i costi per le imprese (mentre non mi pare che nel progetto del senatore Mantica ci sia questo tipo di preoccupazione) e quindi di ricorrere a forme incentivanti a questo scopo, evitando di creare elementi di rigidità che potrebbero poi addirittura essere controproducenti rispetto alle finalità indicate. Da ultimo dico al senatore Debenedetti che l'ispirazione della normativa (abbiamo due provvedimenti, il decreto legislativo n. 124 del 1993 e la legge n. 335 del 1995) punta a favorire il decollo dei fondi pensione in generale, ma individua anche un ruolo molto preciso dei fondi collettivi su base negoziale.

Se vogliamo rimettere in discussione questo ruolo, che ritengo fondatissimo perché abbiamo bisogno di creare le condizioni per lo sviluppo di investitori di lungo periodo (le condizioni dei nostri mercati finanziari e quelle della grande mole di risorse che si è liberata dalla riduzione della spesa per interessi, che non è stata pienamente utilizzata dalle imprese, ci dicono che ne abbiamo bisogno, così come gli assetti delle privatizzazioni), allora, senatore Debenedetti, dobbiamo modificare radicalmente una legislazione già in atto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 53.500, presentato dai senatori Moro e Lago, identico all'emendamento 53.501, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.502, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.503, presentato dai senatori Moro e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.504, presentato dal senatore Debenedetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.505, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.506, presentato dai senatori Lago e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.507, presentato dal senatore Debenedetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.508, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.509, presentato dal senatore Debenedetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.510, presentato dal senatore Pelella e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.511, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 53.512, presentato dal senatore Debenedetti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 53.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, a mio avviso l'articolo 53 è il più importante dell'intero collegato. Esso riguarda la questione dell'utilizzo del TFR a fini previdenziali e contiene un principio di per sé buono, che è quello di poter decidere liberamente l'utilizzo del proprio accantonamento di fine rapporto per destinarlo alla previdenza integrativa.

Ancora una volta, però, abbiamo sentito ribadire con chiarezza dal rappresentante del Governo che la finalità principale è in qualche modo quella di aiutare i futuri pensionati perché il livello della pensione pubblica è insufficiente; quindi, è giusto utilizzare una pensione integrativa.

Tuttavia, se questa è la premessa, bisognerebbe allora trarne delle conclusioni che dall'articolo in esame invece non si traggono. Innanzitutto dovrebbe essere resa esplicita la volontà del Governo – si sente dire, sussurrare e si sa che esistono comitati che lavorano presso i Ministeri – che è quella di modificare la normativa pensionistica, precisando che il cosiddetto *pro rata* verrà esteso anche ai pensionati che avevano diciotto anni prima del 1995. Quindi, la prospettiva per le fasce anziane della popolazione lavoratrice è quella di avere un trattamento pensionistico inferiore rispetto a quello che attualmente hanno messo nel loro *budget* futuro.

Questa è la prima premessa, e, quindi, si tratta di una norma indispensabile; una norma che cerca poi di far quadrare il cerchio, nel senso che consente di utilizzare il TFR senza, però, togliere i soldi alle imprese che attualmente lo utilizzano per l'autofinanziamento, consentendo quasi di fare delle emissioni probabilmente fittizie o di comodo. È una norma che non tiene conto della necessità di lasciare la facoltà di utilizzare questo strumento, cioè la partecipazione a fondi chiusi – questo è il punto fondamentale – senza escludere la possibilità che questa stessa facoltà sia utilizzata per partecipare a fondi aperti. Non si capisce perché i lavoratori dipendenti siano di due categorie: gli uguali e i più uguali. Gli uguali possono solo utilizzare questo strumento per partecipare a fondi chiusi, mentre è possibile pensare ad una previdenza migliore con altri tipi di fondo. Mi spiego meglio. I fondi chiusi, gestiti in ambito aziendale o di comparto, sostanzialmente sono gestiti da organismi composti da consigli di amministrazione a prevalente partecipazione delle parti sociali.

Una norma del collegato alla finanziaria dello scorso anno prevedeva che gli *advisor* dei fondi pensione fossero nominati sulla base di indicazioni del Mediocredito centrale, ovverosia del Tesoro: il che, in soldoni, cosa vuol dire? Che il Tesoro decide chi sono gli *advisor*, quindi che tipo di investimenti fanno i fondi pensione.

Voi capite come il mercato mobiliare possa avere delle influenze. Non solo: il livello di rendita di questi fondi non è competitivo perché, se i lavoratori possono partecipare solo ad essi, non possono scegliere, non possono decidere di uscire e andare in altri fondi, e quindi il tasso di rendimento sarà quello che, benignamente, i gestori dei fondi pensione daranno loro. Ciò sicuramente non serve a dare un migliore trattamento a questi lavoratori che, come ho detto, vedranno diminuire il tasso di rendimento dei loro versamenti pensionistici.

In conclusione, signor Presidente, l'articolo 53 così come è uscito dalla Commissione e sta per essere approvato dall'Aula non è collegato neanche alle norme previste nel successivo emendamento 53.0.500, essendo un articolo che crea un regime di privilegio speciale per alcuni, con danno complessivo per i futuri pensionati e che, appunto, divide in due la categoria dei lavoratori. Credo che questo sarà l'unico scopo della norma, e in questo sottolineo che non vi è affinità tra la proposta del Governo e la nostra: mentre noi desideriamo che i lavoratori possano avere un migliore trattamento pensionistico, il Governo vuole solo far sì che con i soldi dei lavoratori si ingrassino

le burocrazie e gli amici che gestiscono i loro soldi. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, il Centro Cristiano Democratico voterà contro questo articolo, anche se dobbiamo riconoscere che in esso troviamo contenuti e scelte che costituiscono davvero un passo in avanti nel segno del riconoscimento della libertà di scelta da parte dei lavoratori, un riconoscimento che non abbiamo timore di ammettere poiché il nostro era un sistema ancorato ad un modello decisamente superato.

Ciò che non condividiamo, così come l'impianto dell'intero provvedimento ha fatto anche in altri settori come in quello della protezione sociale o nell'ambito della previsione di nuovi incentivi o interventi in favore dello sviluppo, è la mancanza di coraggio al fine di intraprendere un'autentica strada di liberalizzazione e di libertà da parte degli utenti. Quando si esclude la possibilità di partecipare ai fondi aperti, ci si preclude una opportunità importante che invece il cittadino lavoratore dovrebbe avere, e per questo noi valutiamo negativamente lo strumento che realizza quella libertà cui invece originariamente anche il Centro Cristiano Democratico era favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 53, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.500.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, intervengo per fare una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 53.0.500 perché, secondo me, esso porta a conseguenze logiche non solo la nostra impostazione – che peraltro, prima di me, il senatore Vegas ha già illustrato – ma anche le intenzioni manifestate dal Governo.

So bene quanto questo Governo entri in contraddizione con le sue intenzioni nel momento in cui le segue, e questo mi pare un caso eclatante.

Sostanzialmente il nostro emendamento, nella sua parte essenziale, prevede la possibilità dei fondi aperti. Se l'intenzione – quella almeno manifestata – è consentire ai lavoratori una pensione integrativa perché il pubblico potrebbe non sopportarne più l'onere, ebbene, la previsione dei fondi aperti è l'unica garanzia perché questo meccanismo funzioni o, quanto meno, l'alternativa è tra l'una e l'altra possibilità, coerentemente con la nostra impostazione. Certamente, infatti, non vogliamo togliere la

possibilità dei fondi chiusi, ma crediamo che al lavoratore ed alle aziende debba essere lasciata la scelta.

Se però tutto ciò non verrà accettato, non cominciate a lamentarvi, come siete adusi a fare ogni mese, chiedendo perché non partono i fondi di pensione e come mai la normativa non funziona, cercando magari il modo – come è già accaduto più volte – con un decreto, un decretino, un nuovo disegno di legge, o un emendamento da presentare alla prossima finanziaria, per poter modificare il meccanismo.

L'opposizione non è Cassandra in questo momento, ma offre una alternativa concreta; l'accettazione del nostro emendamento che – ribadisco – non rappresenta un obbligo ma consente una scelta, renderebbe coerenti le intenzioni manifestate. Per questi motivi chiediamo il voto favorevole all'emendamento 53.0.500.

BERTONI. Non l'avrete, non l'avrete.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 53.0.500, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RUSSO SPENA. Signor Presidente, desidero intervenire per una breve dichiarazione di voto. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro il provvedimento; su esso abbiamo lavorato molto, attraverso la presentazione di emendamenti, perchè riteniamo che sostanzialmente sul piano economico-sociale siamo di fronte ad un tornante storico: è chiaro, infatti, che le politiche economiche monetariste e liberiste che hanno contrassegnato le rivoluzioni conservatrici di questi ultimi trent'anni sono profondamente in crisi. In tutto il mondo si parla della necessità di nuovi interventi della politica sull'economia, di fermare il mercato selvaggio per evitare di precipitare in una crisi simile a quella del 1929.

Anche in Europa il dibattito non solo è iniziato, ma ha preso corpo; vi è una linea neokeynesiana che in qualche modo emerge: una linea classicamente socialdemocratica – penso a Jospin, a Lafontaine, a Delors – con ampie articolazioni al suo interno, ed un'altra che invece tende ad assimilare il modello europeo, distruggendo di fatto il modello sociale, di cittadinanza e di statualità europeo, a quello statunitense, peraltro – come sostiene l'economista francese Fitoussi – prendendone soltanto la parte peggiore e non la migliore.

Credo quindi che quel che manca in questo provvedimento, considerata l'ambizione che esso ha, sia proprio la capacità di rilanciare – dopo una discussione che pure aveva visto partecipare il ministro Ciam-

pi in prima persona e che poi si è diradata – questo impatto, la capacità di costruire una nuova concezione di programmazione, di strategia industriale, di piani per il lavoro, con le conseguenze gravissime che in questi ultimi sei mesi si sono accentuate e che sono dinanzi ai nostri occhi; basti pensare ai settori strategicamente più avanzati anche sul piano tecnologico, al loro smantellamento, al loro infeudamento di fronte alle multinazionali e alla ricerca straniera. Ora, non sto qui a ripetere una litania sulla sovranità nazionale, sto solo dichiarando che proprio all'interno dell'Europa il Governo italiano non è all'altezza del dibattito che si è aperto in Francia, in Germania e nella stessa Gran Bretagna ed altresì non è all'altezza di quell'intervento pubblico, dello Stato, che non è statalismo, ma capacità di innovare tecnologicamente e di rafforzare i settori produttivi che, ad esempio, i Governi francese e tedesco stanno già portando avanti con piani ufficiali.

Pertanto reputo il presente provvedimento molto deludente e dannoso perché si pone su una china di continuità con un modello monetarista e liberista che poi si ripercuote sui singoli provvedimenti. Mi riferisco soprattutto al Mezzogiorno dove, infatti, si prosegue con la linea dei contratti d'area e dei patti territoriali, già ampiamente fallita, la cosiddetta linea della «incentivazione liberale» che ormai lo stesso Governatore della Banca d'Italia, ma anche il ministro Ciampi, in qualche convegno e intervista hanno dichiarato, tutto sommato, fallita. Quindi, è fallita la linea della «incentivazione liberale» tanto cara ai colleghi di Forza Italia perché si è rotto il circolo virtuoso che lega sviluppo ed occupazione, ma non vi è la capacità di portare avanti un'idea nuova e moderna di programmazione e di accompagnamento dell'intervento pubblico verso una progettualità di sviluppo autocentrato ed autopropulsivo nel Mezzogiorno, di innovazione tecnologica e di risanamento ambientale (l'unico che probabilmente può dare posti di lavoro anche di qualità nel Mezzogiorno).

Pertanto, il nostro «no» è anche progettuale ed è teso ad un confronto che si deve aprire su dati alternativi; siamo convinti che per superare una crisi che rischia di essere recessiva (perché questo è il dramma di fronte al quale ci troviamo: rischia, ripeto, di aprirsi una crisi di tipo recessivo e, per tale motivo, evocavo altre crisi di questo secolo) sono necessarie alcune misure, certamente insufficienti, ma che diano un preciso segnale sul piano sociale: piani per il lavoro qualificato e di indirizzo pubblico, una redistribuzione del reddito (so che quest'ultimo aspetto fa venire «l'orticaria» ad alcuni dei nostri Ministri) ed aumenti salariali. Sì, di fronte alle crisi recessive, parlo di aumenti salariali, come ha evidenziato ieri nuovamente anche il ministro tedesco Lafontaine e sappiamo che il salario tedesco è molto più elevato rispetto a quello italiano: non a caso Forza Italia, come ha ripetuto in questo dibattito, non vuol sentir parlare di salario europeo. Inoltre, penso a nuovi rapporti fra tempi di lavoro e della vita, ad una riqualificazione delle spese dello Stato sociale, con un raccordo tra bisogni e soggettività, in primo luogo a favore delle donne sulle quali stanno cadendo le pietre più pesanti della crisi: quindi, non conservatorismo del vecchio Stato sociale, ma nuova riqualificazione raccordata a nuovi bisogni e a nuove sogget-

tività. Tutto questo, però, non c'è nel provvedimento; è un'occasione mancata e, quindi, come Rifondazione Comunista, pronunciamo un «no» determinato per un confronto ed un progetto che necessariamente – questa è la sfida che poniamo – dovrà aprirsi perché essa si aprirà in Europa. Sarà costretto a discutere anche il Governo D'Alema in Italia per quanto abbia perso tale importante occasione in questo tornante economico e sociale. (*Applausi del senatore Cò*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, intendo svolgere una breve dichiarazione di voto da consegnare agli atti di quest'Aula sul provvedimento in esame, che nelle attese doveva contenere elementi di novità tali da determinare nuove speranze e fiducia negli operatori sociali, ma che, alla prova dei fatti, ripercorre vecchie strade.

Si è persa, quindi, un'altra occasione per dare, con un colpo di reni, nuovo impulso, vigore e credibilità alla politica economica di questo paese. C'è una palese mancanza di fiducia che sale dalle forze economiche e sociali: una mancanza di fiducia che trova come interlocutori distratti e non all'altezza della situazione il Governo e la maggioranza che lo sostiene.

La situazione che la politica economica italiana registra è preoccupante: non vogliamo essere catastrofisti, ma è – ripeto – una situazione difficile. La crescita industriale sta diventando un miraggio; gli ultimi mesi ci hanno consegnato solo dati di recessione. Se guardiamo alla grande industria notiamo che da questo comparto continuano ad essere espulse forze di lavoro fresche. Se consideriamo l'andamento del prodotto interno lordo, la flessione registrata nel corso del 1998, confermata anche dalle recenti interviste della sottosegretario Giarda, ci fa rilevare che le preoccupazioni non sono uno *slogan*, non sono un'azione politica di terrorismo della maggioranza, ma trovano puntuale riscontro nei fatti, tanto che ormai è previsto un aumento del rapporto *deficit*-prodotto interno lordo, fino ad oggi mai voluto accettare da parte del Governo. L'occupazione – grande scommessa della Sinistra – non c'è; è ancora un miraggio e registra dati preoccupanti di calo, soprattutto al Sud, nonostante ci siano grandi *slogan* in favore della politica meridionalista.

Il Governo dell'Ulivo, quindi, nella sua politica economica è fallito. Il Governo di D'Alema è fallito, il modello di sviluppo proprio della socialdemocrazia italiana ha dato prove di grandissima non attivabilità.

La strada intrapresa con questo provvedimento è una strada che abbiamo contestato anche nelle nostre dichiarazioni in discussione generale. Si è fatto ricorso ad un eccesso di deleghe; ai decreti delegati così autorevolmente ripresi dalla Corte costituzionale il Governo ha risposto attraverso una modalità di decretazione legislativa che di fatto espropria il Parlamento e che di fatto espropria anche il Senato della Repubblica, consegnando in mano a ristrette cerchie

di intellettuali la soluzione di problemi che invece meriterebbero un approfondito esame proprio nelle sedi parlamentari.

I primi articoli di questo provvedimento hanno istituito gruppi di lavoro, hanno previsto la predisposizione di fondi particolari per incentivare gli investimenti e lo sviluppo, però noi rimarchiamo che il modello intrapreso è un modello che fa salva solo l'autoreferenzialità di questi gruppi. Questi gruppi non lavorano per realizzare un autentico sviluppo, per mettere in campo misure di creatività nuove, in modo da determinare una nuova fiducia nel paese e nel Governo. Ci si attesta invece su una cultura di sottogoverno, alla faccia del nuovo meridionalismo, e si sprecano ulteriori risorse quando ormai le casse dello Stato avrebbero bisogno di maggiore rigore e di maggiore serietà.

Si introduce l'assicurazione obbligatoria come rimedio alle calamità naturali. Quindi si affronta un problema vero con un rimedio sbagliato. La solidarietà è un valore serio e sulla solidarietà il Centro Cristiano Democratico è sempre stato molto sensibile. Certo è che indirizzarsi su un modello di Stato padrone, su un modello di Stato vampiro, che succhia sempre dalle tasche dei cittadini, non lo possiamo accettare e sapere che la politica intera della maggioranza è allineata su questa logica ci fa dire che proprio il modello socialdemocratico attuato in Italia è fallimentare.

In tema di ammortizzatori sociali dobbiamo registrare che non c'è stata fantasia, non c'è stato coraggio, non c'è stata un'inversione di rotta; si continua la vecchia politica assistenzialista e non si fa invece una politica in favore delle piccole e medie imprese, l'unica in grado di dare quella svolta e di dare risposta al problema dell'occupazione, dello sviluppo e della crescita economica del nostro paese, che invece un'altra volta questa maggioranza disattende.

Non c'è vera flessibilità nelle politiche di bilancio. Sappiamo che venute meno le leve della svalutazione della lira, del ricorso all'inflazione e del ricorso all'indebitamento, la strada maestra, la strada unica, è quella delle politiche di flessibilità di bilancio.

Con questo provvedimento questa strada non si percorre.

Colleghi della maggioranza, diciamocelo allora in maniera franca: in questo modo non entriamo in Europa. In questo modo continuiamo ad essere i fanalini di coda, i cirenei dell'Europa e per noi questo è inaccettabile.

Per questo voteremo contro questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia*).

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, faccio una breve dichiarazione di voto, che è un voto contrario, per conto del mio Gruppo. Giustamente il senatore Russo Spina diceva che abbiamo perso un'ulteriore occasione: questo provvedimento, infatti, che doveva essere un po' la base per poter iniziare a programmare veramente il lavoro e l'occupazione, si è trasfor-

mato, dall'impianto iniziale che contava 22 articoli, in quello proposto dalla Commissione, di 53 articoli, e credo che alla Camera dei deputati manderemo un pacco di circa un'ottantina di articoli. Alla fine si è inserito in questo provvedimento tutto quanto nella finanziaria non era opportuno far risaltare, perché altrimenti il cammino di quella legge fondamentale avrebbe potuto trovare intoppi durante la sua strada.

Il principale artefice di questo stravolgimento è stato il Governo, che ha pensato bene di inserire all'interno di questo strumento argomentazioni completamente estranee a quello che era l'impianto originale della materia; ha richiesto innumerevoli deleghe su argomenti importantissimi – mi riferisco ad esempio all'obbligo dell'assicurazione contro le calamità naturali e a tante altre deleghe – che incideranno notevolmente sulla vita dei cittadini e per le quali il Parlamento sarà esautorato. Questa ormai è diventata una prassi legislativa di questo Parlamento: ormai siamo diventati dei notai, si intende affidare al Governo le sorti del paese e la legislazione su importantissime materie della vita dei cittadini.

Ribadisco quindi il nostro voto contrario, anche perché le proposte che sono state valutate e accolte da questo ramo del Parlamento – soprattutto dalla maggioranza – non troveranno applicazione pratica nel senso di incrementare il lavoro, di garantire lavoro. Si continua a pretendere che lo Stato risolva i problemi del lavoro attraverso l'assistenzialismo: abbiamo visto la guerra che si è instaurata a proposito dei lavori socialmente utili soprattutto, anche per le rappresentanze sindacali, sulle nomine, su cui si sono scatenati i più grandi appetiti e le più grandi discussioni.

In fin dei conti, l'intendimento di questa maggioranza è di consolidare il potere e di appiattire le minoranze; per questi motivi, ribadisco il voto contrario della Lega Nord-Per la Padania indipendente. (*Applausi del senatore Preioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per l'organizzazione dei nostri lavori comunico che la seduta continuerà fino alla votazione finale del provvedimento con il sistema elettronico. Vorrei poi dire ai colleghi Capigruppo che la Conferenza dei Capigruppo, anziché alle ore 14, avrà luogo alle ore 15, mentre i lavori dell'Aula riprenderanno alle ore 16, con l'ordine del giorno così come stabilito.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, quando si giunge alla fine di un lavoro così complesso, dato che nessuno fa mai complimenti ai parlamentari, mi corre l'occasione di manifestare apprezzamento per il grosso lavoro che le Commissioni 5ª e 11ª hanno svolto congiuntamente e desidero ringraziare anche i relatori che si sono impegnati molto in questa vicenda, anche se non hanno avuto – almeno questo è il mio parere – l'aiuto del Governo, che ha più volte non dico messo i bastoni fra le ruote, ma certamente creato problemi ed ostacoli.

Una prima preoccupazione dell'opposizione, infatti, che si è confrontata credo in maniera molto chiara, molto aperta con la maggioranza, è l'aver notato più volte queste discrasie tra la rappresentanza della maggioranza e l'Esecutivo. Ciò ci preoccupa, perché avendo trasferito all'Esecutivo una serie di deleghe di ampia portata e rilevanza, ci auguriamo anzitutto che il Governo quanto meno mantenga i tempi e gli impegni che noi gli abbiamo qui dato, ma soprattutto che esso sappia tradurre in provvedimenti legislativi non solo la lettera dei provvedimenti che abbiamo qui votato, ma anche lo spirito, lo sforzo che è stato compiuto perché ad una qualche conclusione si addivenisse. Faccio il caso, e mi riferisco al sottosegretario Carpi, dello sforzo che certamente tutte le forze politiche hanno fatto in quest'Aula per quanto riguarda l'articolo 34, o meglio, la liberalizzazione del gas.

Quello però che nel complesso mi sembra di dover rilevare è che questa manovra così frammentata, così articolata, forse ha fatto perdere a tutti noi il senso dell'obiettivo per cui abbiamo messo in moto questo meccanismo. Voglio ricordare che l'obiettivo era molto semplice: la ripresa dello sviluppo economico del paese, al fine di favorire l'occupazione. Mi auguro di essere smentito dai fatti, ma credo che questo obiettivo non si intraveda in questi 53 articoli, che trattano molto di amministrazione, di sistemazione di fondi, di creazione di nuovi comitati e di snellimento di procedure, ma non incidono, nella sostanza, sullo sviluppo economico e sul lavoro.

Non si sono concretizzate neppure le attese, espresse da una parte della maggioranza in quest'Aula, di favorire o incentivare quei settori ad alta densità di lavoro che avrebbero potuto, seppure in maniera surrettizia, provocare certamente un ciclo virtuoso.

Questa mattina sui giornali ho letto che l'ANIA, l'associazione nazionale delle compagnie di assicurazione, ha espresso severi dubbi su quanto abbiamo approvato in merito alle calamità naturali. Questo mi preoccupa anche perché al presente provvedimento il Governo ha collegato la copertura dei fondi negativi. Pertanto, mi auguro che quello che è stato varato con una forzatura da parte della maggioranza possa almeno realizzare gli obiettivi che la stessa si è posta.

In questo quadro - e mi accingo velocemente a concludere il mio intervento - assistiamo ad una maggioranza e un Esecutivo che recuperano faticosamente la propria identità, quando dovremmo invece attenderci un Esecutivo più deciso, forte e motivato su alcuni determinati obiettivi, senza inseguire le troppe anime della maggioranza che lo sostiene. Vediamo un Governo caricato di deleghe ma non avvertiamo da parte dello stesso, laddove abbiamo concesso alcune deleghe, una risposta pronta ed immediata che corrisponda pienamente a quello che il paese si attende.

Qualche primo commento sugli articolati approvati in quest'Aula è addirittura negativo. Devo inoltre aggiungere che non sono mancate le preoccupazioni di una contrapposizione politica, visto che la nostra cultura e la nostra visione dei problemi ci avrebbero portato su ben altre posizioni. Ringrazio comunque il sottosegretario Pennacchi; devo anche aggiungere che alcune indicazioni date da Alleanza Nazionale nascono

da un comune sentire, ma anche da una differente valutazione dei tempi e delle opportunità.

Non ci preoccupa il muro contro muro tra maggioranza e opposizione; ci preoccupa invece come si sono svolti i lavori e come questo articolato sarà oggi ufficializzato. Anche se abbiamo svolto un importante lavoro, non so se è stato centrato l'obiettivo del dualismo sviluppo-occupazione. Temo che la fatica e le lacerazioni emerse tra la maggioranza e l'Esecutivo continueranno a manifestarsi e che non vi saranno le risposte che la stessa maggioranza attendeva.

Per questi motivi voteremo contro il provvedimento al nostro esame.

MARINO Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARINO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori del Partito Comunista italiano all'approvazione di questo provvedimento legislativo che – insieme all'altro concernente il federalismo fiscale che ci impegnerà la prossima settimana – costituisce indubbiamente un tassello ulteriore del discorso iniziato durante l'esame della manovra finanziaria e volto ad accelerare gli investimenti e ad affrontare i problemi dello sviluppo e dell'occupazione.

Signor Presidente, a nome dei senatori comunisti, auspico la rapida approvazione di questi provvedimenti, ancorché parziali e certamente non risolutivi. Mi auguro inoltre una sollecita attuazione delle deleghe da parte del Governo.

Siamo abbastanza soddisfatti dei riscontri positivi dati all'attività emendativa svolta dai senatori comunisti ed esprimo l'auspicio che anche la Camera dei deputati rifletta ulteriormente su alcune norme che presentano, a nostro avviso, limiti ed incertezze.

Il contesto macro-economico è quello che è, come le difficoltà a livello internazionale. Certamente – ripeto – si tratta di misure parziali, non risolutive, che rientrano però in un complesso di provvedimenti e in uno sforzo che questo Governo sta ponendo in essere per affrontare il più grosso dramma del nostro paese, quello della disoccupazione, soprattutto meridionale.

A nostro avviso il sistema delle imprese è stato largamente favorito, vi è stata una grandissima attenzione, ma malgrado tutto questo, malgrado il complesso delle agevolazioni fiscali e contributive, il sistema delle imprese ancora nicchia e gli investimenti non partono.

Di qui la necessità, a fronte del rivendicazionismo continuo da parte del sistema delle imprese e dell'esitazione nell'investire, di aprire al più presto i cantieri, di compiere investimenti pubblici e di rilanciare le opere pubbliche insieme ad un impegno di questa maggioranza ad accelerare l'iter dei disegni di legge concernenti la riduzione dell'orario di lavoro e la rappresentanza sindacale.

Rifacendomi a tutto quanto i senatori comunisti hanno espresso nella discussione generale, annuncio il nostro voto favorevole. (*Applausi*)

dalla componente Comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni).

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, il voto contrario del Gruppo Forza Italia a questo provvedimento era largamente previsto. Ma prima di svolgere qualche ultima breve considerazione di merito, desidero tornare a sottolineare due questioni.

La prima è la questione della quantità di deleghe che continuiamo ad attribuire al Governo. Fino ad oggi le nostre denunce sono cadute nel vuoto, mentre in realtà continuiamo ad osservare un vero e proprio snaturamento dei poteri, perché il Governo, invece di governare, fa le leggi e il Parlamento – come dirò fra breve – si sforza in qualche modo di lavorare bene, senza peraltro potervi talvolta riuscire.

Ciò produce un vero e proprio ingorgo legislativo, che, per esempio, in occasione delle deleghe fiscali ha già confermato il nostro parere negativo: la profluvia di leggi, regolamenti, decreti, circolari, istruzioni, note, correzioni, rettifiche e integrazioni è assolutamente incomprensibile da parte dei cittadini.

Ho l'impressione che questa sorta di foga nell'emanare provvedimenti contrasti con quanto comunemente si afferma, ossia che in Italia ve ne sono già fin troppi. Ebbene, nel settore che ho citato, sul quale pure abbiamo combattuto, si è verificato esattamente quanto avevamo pronosticato: il fare leggi in continuazione ha portato soltanto ad una vera e propria congestione.

Riteniamo che anche nella materia in esame gli ammortizzatori sociali, il trattamento di fine rapporto e le altre questioni affrontate sicuramente produrranno un nuovo ingorgo.

La seconda questione di carattere generale che intendo sottolineare è quella che brillantemente il senatore Vegas ha definito «la natura di cassetto» che abbiamo dato a questo provvedimento. Il disegno di legge è partito con un certo numero di articoli che è già raddoppiato, cosicché i tentativi che faticosamente in Commissione – devo riconoscere, anche in accordo con la maggioranza – tentiamo di compiere per assicurare ai provvedimenti collegati ed alle leggi di bilancio snellezza, efficienza e rapidità di esecuzione vengono, ancora una volta, vanificati.

Nel provvedimento al nostro esame vi è di tutto e di più, sulla carta, quanto tempo poi sarà necessario per metterlo in esecuzione è tutt'altra questione e su questo argomento credo che ci siamo già spesi altre volte.

Per quanto concerne il merito del provvedimento, mi limito ad osservare che, per tutta la prima parte, non vi è dubbio che se si voleva snellire, rendere più efficiente ed incentivare, la quantità di pareri nuovi, di procedure nuove, di concerti nuovi e di audizioni nuove previste per fornire snellezza agli investimenti, esso sicuramente contrasta con quanto ci si proponeva. Dall'altra parte, appare per un verso patetica e per

altro verso chiaramente nostalgica del dirigismo l'affermazione del Presidente del Consiglio: «Imprenditori, investite adesso!», come se gli investimenti fossero il frutto della volontà non degli imprenditori, ma del Governo. Gli investimenti rappresentano, invece, la considerazione del quadro di convenienze che di fronte alle imprese si para. Se e fino a quando gli investitori non riterranno questo quadro di convenienze efficace ed effettivo, non si avranno investimenti e con questa normativa sicuramente non avete dato quel quadro di coerenze e certezze che gli investitori cercano. E non parlo soltanto dei pochi investitori che appaiono nei *talk show* televisivi, ma della grande quantità di piccole e medie imprese che costituiscono il nerbo, l'ossatura, il telaio della nostra economia e che da queste norme non vengono assolutamente agevolate.

Che dire poi delle parti relative al TFR? Abbiamo già detto che – secondo noi – la previdenza integrativa continuerà a non decollare con questo provvedimento. Certo, è più facile in Parlamento esprimersi con i condizionali, ma ho la convinzione che fra un pò di tempo arriverà qualcuno a dirci che è necessaria per questo provvedimento una nuova modifica, perché fino ad oggi non si sono verificate le condizioni. D'altra parte, il clima complessivo, il quadro pessimista entro il quale ci muoviamo – è di oggi la dichiarazione del sottosegretario Giarda, secondo il quale non riusciremo per il 1999 a contenere il *deficit* entro i limiti previsti – avrebbe dovuto dare luogo a misure ben più incisive e ben più forti di quelle contenute in questo disegno di legge, e in particolare per le questioni riguardanti il TFR.

Altro problema grave è quello dei lavoratori socialmente utili. Riteniamo che in parecchie situazioni non si tratti più di lavori socialmente utili, che non danno effettiva occupazione a quegli strati di popolazione che la cercano e che ne hanno bisogno. Riteniamo, cioè, che si possano ricreare delle sacche di parassitismo che non giovano all'efficienza del sistema Italia e della sua struttura produttiva. Questo è quanto pensiamo sul provvedimento al nostro esame.

Riteniamo che il nuovo ingorgo che viene preannunciato, cioè l'inserimento di queste norme all'interno di un decreto-legge, costituirà un'ulteriore offesa al Parlamento che ha mostrato, signor Presidente del Senato, anche in questa occasione di lavorare e di farlo bene. Non possiamo, infatti, che condannare seriamente ancora una volta la presentazione di nuovi emendamenti da parte del Governo all'ultimo momento in Aula, il che impedisce di valutare appieno le questioni; si badi che gli emendamenti del Governo, signor Presidente, sono sempre molto ponderati da parte dei loro uffici. Questo è il succo anche della negatività e della provvisorietà a cui la norma dà luogo in Italia.

Infine, voglio fare l'ultimo ringraziamento al ministro Bassolino, che è stato l'unico ad essere presente in Aula, perché il suo contributo a questo dibattito è stato veramente grande ed è stato espresso in forme silenziose, ma sicuramente assolutamente efficaci! (*Applausi della senatrice Scopelliti e del senatore Pera*).

Ringrazio per questo, e dichiaro che il nostro voto è contrario. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico. Congratulazioni*).

COVIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, chiedo comprensione per i pochi minuti che utilizzerò per fare la mia dichiarazione di voto favorevole, ringraziando i colleghi che hanno rinunciato a parlare per darmi il tempo necessario a questo intervento.

Innanzitutto desidero rivolgere un vivissimo apprezzamento ai colleghi relatori e agli amici parlamentari che hanno lavorato intensamente dal mese di ottobre fino ad oggi per questo collegato alla finanziaria, che portiamo a compimento con grande fatica ma con ottimi risultati.

È un voto favorevole convinto, perché abbiamo saputo utilizzare le polemiche sviluppate in questi giorni e tradurle in termini positivi. Certo, abbiamo avuto il sospetto che con tali polemiche si tentasse di chiamarsi fuori dalle responsabilità che ciascuno aveva assunto di fronte al paese nel momento in cui, avendo sottoscritto il patto sociale, si voleva inviare un messaggio di fiducia per la ripresa dello sviluppo della nostra comunità.

Questo ramo del Parlamento, al di là delle polemiche, sta lavorando intensamente, anche grazie alle modificazioni apportate al Regolamento, delle quali abbiamo beneficiato già nel corso di questo dibattito. Anche il Governo ha recuperato il terreno con il decreto-legge di martedì scorso, che ha attivato iniziative per rispondere a qualche stato di disagio da parte di coloro che avevano sottoscritto il patto. Abbiamo dato la certezza che vogliamo andare avanti e assicurato l'adempimento previsto nel patto per il lavoro.

Diciamo al Governo che occorre lavorare con lena all'organizzazione degli strumenti e ai provvedimenti attuativi, ma lo stesso invito noi rivolgiamo agli altri sottoscrittori del patto ad essere più attivi e convinti nel fare la propria parte.

Si sono avuti importanti risultati dall'azione di risanamento che abbiamo compiuto in questi anni, risultati che hanno avuto effetti positivi sul mercato (pensiamo alla bassa inflazione e alla riduzione dei tassi d'interesse).

Certo, oggi diciamo che, se questo è il risultato positivo, i conti pubblici vanno bene, va male però l'economia che tende a ripiegarsi per due anni consecutivi, 1998 e 1999, intorno all'1,5 per cento di crescita del prodotto interno lordo.

Resta dunque irrisolta la necessità di qualificare e rilanciare la spesa per gli investimenti pubblici e per l'occupazione.

Certo, l'iniziativa del Governo, con il recente decreto sull'inserimento immediato della «super DIT», evita il logoramento della situazione economica e sociale, ma occorre anche lavorare alla creazione delle condizioni per la crescita, che consentirà di sostenere i nuovi impegni inclusi nel patto sociale.

Il Senato ha confortato il Governo approvando le norme per la riduzione del costo del lavoro, della pressione fiscale complessiva, cioè sulle imprese e sulle famiglie, come è stato chiesto ed ottenuto dai dato-

ri di lavoro e dai sindacati. Oggi, dopo la pubblicazione dei dati previsionali sul 1999, va posta la questione della verifica se il quadro che abbiamo davanti tiene e se quello contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2001 può reggere agli impegni, cioè se questo quadro di riferimento sta in piedi.

Il patto può restare in piedi se l'economia cresce e le risorse che si creano consentono di operare sia per la riduzione della pressione fiscale ma anche per gli investimenti nelle aree depresse del paese e per la crescita dell'occupazione.

Anche qui in Senato abbiamo discusso sui modi per anticipare le misure evidenziate nel dibattito sulla legge finanziaria nonché sul patto per ridurre la pressione fiscale e anche per utilizzare le aperture che ci vengono dalla Commissione europea per varare i provvedimenti che possono dare più consistenza agli investimenti privati nel settore dell'edilizia; il tutto per riaccendere la crescita del prodotto interno lordo, posto a garanzia dell'obiettivo dello sviluppo del paese e mantenere gli impegni che insieme abbiamo assunto. L'insieme degli incentivi, quelli che approviamo oggi e gli altri che sono stati inseriti nella finanziaria possono contribuire alla crescita del paese ma tutto questo non sarà risolutivo: occorre che si stabilisca un clima di fiducia; occorre adoperarsi per produrre comportamenti coerenti con le intese raggiunte.

Noi incoraggiamo il Governo a creare questo clima di fiducia nel paese. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Misto e Rinnovamento Italiano, Liberal democratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Da parte del relatore è stata presentata la seguente proposta di coordinamento n. 1: «*Spostare l'articolo aggiuntivo introdotto con l'emendamento 7.0.500 dopo l'articolo 33*».

La metto ai voti.

È approvata.

BASSOLINO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLINO, *ministro per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare il Senato ed esprimere il mio forte apprezzamento per l'importante prova di produttività che è stata data.

Non intendo, dunque, intervenire nel merito in quanto lo hanno già fatto i Sottosegretari sia ieri che oggi, ma per ringraziare in primo luogo le Commissioni bilancio e lavoro nelle persone dei Presidenti, dei relatori e dei commissari; un forte ringraziamento rivolgo al Presidente del Senato e a tutti gli Uffici.

Quello che il Senato si accinge a votare è un provvedimento importante – ne siamo tutti consapevoli – in applicazione del patto sociale

per il lavoro e lo sviluppo ed anche al di là di esso. Avevamo infatti già cominciato a vararlo in sede di finanziaria e prima che venisse approvato formalmente il patto sociale.

Si tratta di deleghe impegnative, il 6 aprile prossimo il provvedimento è già calendarizzato alla Camera dei deputati; vorrei soltanto aggiungere e sottolineare alcuni aspetti in rapporto ad una osservazione che è stata fatta, e che cioè il Governo deve cercare a questo punto di utilizzare bene le deleghe nell'interesse del paese e nei tempi giusti. Pertanto, oltre che ringraziare ed apprezzare il lavoro svolto, vorrei soprattutto dire che il Governo eserciterà queste deleghe prima della scadenza del termine, e quindi prima del 31 dicembre 1999. Infatti, nelle settimane scorse ho già costituito le commissioni e i gruppi di lavoro che si impegneranno in questa direzione; non le ho ancora formalmente convocate per rispetto del Senato e quindi per ottenere prima l'approvazione del contenuto della delega da parte di questo ramo del Parlamento.

A questo punto posso dire che ci muoveremo subito, perché l'impianto generale c'è, e attueremo le deleghe in costante rapporto con le competenti Commissioni del Senato e della Camera e nel dialogo con le parti sociali, con le forze sindacali e imprenditoriali.

A mio avviso, si tratta di riordinare fortemente gli incentivi e di passare dagli attuali 46-47 incentivi a 4-5 incentivi semplici e coerenti con grandi missioni produttive in un paese come il nostro.

Si tratta di operare una seria di riforma degli ammortizzatori sociali che rappresenti il nucleo di una riforma impegnativa del *welfare*. Di rilievo è la delega anche per l'utilizzazione del TFR e siamo dunque ben consapevoli del carattere impegnativo di questa norma. Cercheremo quindi non solo di essere all'altezza dei contenuti, ma anche di rispettare i tempi nell'interesse di tutto il paese. In questo senso rinnovo davvero il mio ringraziamento convinto al Senato per il contributo fornito. (Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Partito Popolare Italiano, Unione Democratica per la Repubblica (UDR) e Misto).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

MONTAGNINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, nel titolo del provvedimento in esame c'è un riferimento all'ENPALS che potrebbe anche rimanere; tuttavia, va considerato che il presente disegno di legge si è arricchito di una normativa relativa al riordino degli enti. Pertanto, se fosse possibile, propongo che nel titolo si sostituiscano le parole «in materia previdenziale», con le altre «per il riordino degli enti previdenziali».

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3593 nel suo complesso, con il seguente titolo: «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	144
Contrari	20

Il Senato approva.

(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Partito Popolare Italiano, Unione Democratica per la Repubblica (UDR) e Misto).

Con l'approvazione del disegno di legge n. 3593 si intende esaurita la discussione delle relazioni all'ordine del giorno.

Ringrazio gli onorevoli senatori per il lavoro svolto ed il Governo per il contributo fornito nell'approvazione di un provvedimento da tutti ritenuto importante, indipendentemente dalle valutazioni di merito.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare al Governo ed al Ministro della giustizia *pro tempore* la risposta all'interrogazione 3-02282, presentata il 30 settembre 1998 dal senatore Mario Greco e da

altri 14 senatori di vari Gruppi parlamentari, sul caso del cosiddetto pentito Cosimo Cirfeta; in questo modo, disporremo finalmente di qualche elemento in più anche in merito alla discussione che sarà all'ordine del giorno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Approfitto dell'occasione, signor Presidente, per osservare che la frequenza delle risposte fornite da questo Governo alle interrogazioni presentate dai senatori si approssima allo zero: ritengo che ciò sia veramente censurabile sotto il profilo della correttezza dei rapporti politici.

PRESIDENTE. Senatore Pera, prendiamo atto della sua richiesta. Sarà avanzata una sollecitazione nei confronti del Governo; tuttavia quanto lei afferma in ordine alle risposte dell'Esecutivo non è del tutto esatto: il Governo risponde, ma le interrogazioni sono numerose. Molte cose, però, avremmo potuto fare con l'introduzione di novelle regolamentari che stabilissero uno spartiacque un pò più netto tra le competenze delle Commissioni, soprattutto in sede deliberante ed in quella redigente, rispetto ai provvedimenti d'Aula, laddove il discorso dovrebbe essere di profilo più alto e meno minuto.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Come già preannunciato, il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già predefinito all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo: dovremo esaminare un provvedimento relativo alle mine antiuomo e poi passeremo alla discussione del disegno di legge riguardante gli enti locali.

La seduta è tolta (ore 14,25).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni in materia previdenziale (3593) V. nuovo titolo

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni per il riordino degli enti previdenziali (3593) V. em. Tit. 1

ARTICOLO 35 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE
E DI PREVIDENZA

Art. 35.

(Riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonchè norme in materia di lavori socialmente utili)

**Approvato
con
emendamenti**

1. Allo scopo di realizzare un sistema efficace ed organico di strumenti intesi a favorire l'inserimento al lavoro ovvero la ricollocazione di soggetti rimasti privi di occupazione, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, previo confronto con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori, entro il 31 dicembre 1999, uno o più decreti legislativi contenenti norme intese a ridefinire, nel rispetto degli indirizzi dell'Unione europea e delle competenze previste dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, il sistema degli incentivi all'occupazione, con particolare riguardo all'esigenza di migliorarne l'efficacia nelle aree del Mezzogiorno, e degli am-

mortizzatori sociali, con valorizzazione del ruolo della formazione professionale, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione delle tipologie e delle diverse misure degli interventi, eliminando duplicazioni e sovrapposizioni, tenendo conto delle esperienze e dei risultati delle varie misure ai fini dell'inserimento lavorativo con rapporto di lavoro dipendente in funzione degli specifici obiettivi occupazionali da perseguire, con particolare riguardo:

1) alle diverse caratteristiche dei destinatari delle misure: giovani, disoccupati e inoccupati di lungo periodo, lavoratori fruitori del trattamento straordinario di integrazione salariale da consistente lasso di tempo, lavoratori di difficile inserimento o reinserimento;

2) alla revisione dei criteri per l'accertamento dei requisiti individuali di appartenenza dei soggetti alle diverse categorie, allo scopo di renderli più adeguati alla valutazione ed al controllo della effettiva situazione di disagio;

3) al grado dello svantaggio occupazionale nelle diverse aree territoriali del paese, determinato sulla base di quanto previsto all'articolo 1, comma 2;

4) alla finalità di favorire la stabilizzazione dei posti di lavoro;

5) alla maggiore intensità della misura degli incentivi per le piccole e medie imprese nonchè per le imprese che applicano nuove tecnologie per il risparmio energetico e l'efficienza energetica e che prevedono il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti a valle degli impianti;

b) revisione e razionalizzazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo in conformità con le direttive dell'Unione europea e anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 16, comma 5, della legge 24 giugno 1997, n. 196, e in funzione degli obiettivi di cui alla lettera *a)*;

c) revisione delle misure di inserimento al lavoro, non costituenti rapporto di lavoro, mirate alla conoscenza diretta del mondo del lavoro con valorizzazione dello strumento convenzionale fra le pubbliche amministrazioni, il sistema formativo e le imprese, secondo modalità coerenti con quanto previsto dagli articoli 17 e 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, prevedendo una durata variabile fra i 3 e i 12 mesi, in relazione al livello di istruzione, alle caratteristiche dell'attività lavorativa e al territorio di appartenenza, e la corresponsione di un sussidio, variabile fra le 400.000 e le 800.000 mila lire mensili;

d) rafforzamento delle misure attive di gestione degli esuberanti strutturali, tramite ricorso ad istituti e strumenti, anche collegati ad iniziative di formazione professionale, intesi ad assicurare la continuità ovvero nuove occasioni di impiego, con rafforzamento del ruolo attivo dei servizi per l'impiego a livello locale, per rendere più rapidi ed efficienti i processi di mobilità nel rispetto delle competenze di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59, e al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

e) razionalizzazione nonchè estensione degli istituti di integrazione salariale a tutte le categorie escluse, da collegare anche ad iniziative di formazione professionale, superando la fase sperimentale prevista

dall'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, anche attraverso interventi di modifica degli stessi istituti di integrazione salariale, con previsione della costituzione di fondi con apporti finanziari di carattere plurimo, tenendo altresì conto delle esperienze maturate in seno alla contrattazione collettiva;

f) graduale armonizzazione dei sostegni previdenziali in caso di disoccupazione, con un trattamento di base da rafforzare ed estendere con gradualità a tutte le categorie di lavoratori scarsamente protette o prive di copertura, fissando criteri rigorosi per l'individuazione dei soggetti meritevoli di tutela e prevedendo la possibilità, per i lavoratori interessati, di partecipare a corsi di orientamento e di formazione;

g) semplificazione e snellimento delle procedure di riconoscimento e di attribuzione degli incentivi, privilegiando in ogni caso criteri di automaticità, e degli ammortizzatori sociali, anche tramite l'utilizzo di disposizioni regolamentari adottate ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, intese al superamento della frammentazione delle procedure e a garantire maggiore speditezza all'azione amministrativa;

h) riunione, entro 24 mesi, in uno o più testi unici delle normative e delle disposizioni in materia di incentivi all'occupazione e di ammortizzatori sociali, al fine di consentire la più agevole conoscibilità delle stesse;

i) previsione di meccanismi e strumenti di monitoraggio e di valutazione dei risultati conseguiti per effetto della ridefinizione degli interventi di cui al presente articolo da parte delle amministrazioni competenti e tenuto conto dei criteri che saranno determinati dai provvedimenti attuativi dell'articolo 17 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

l) razionalizzazione dei criteri di partecipazione delle imprese al finanziamento delle spese per ammortizzatori sociali dalle stesse utilizzate;

m) previsione che tutte le istanze di utilizzo di istituti di integrazione salariale e di altri ammortizzatori sociali vengano di norma esaminate nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione.

2. Entro il 28 febbraio 2000 il Governo è delegato ad apportare le necessarie modifiche o integrazioni al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) adeguamento della disciplina in relazione al nuovo assetto istituzionale di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

b) ridefinizione della disciplina alla luce della legislazione regionale intervenuta in materia a seguito del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

c) adeguamento della disciplina per favorire lo sviluppo di iniziative volte alla creazione di occupazione stabile.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari e alla Conferenza unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della

delega. Le Commissioni parlamentari e la Conferenza unificata si esprimono entro trenta giorni dalla data della trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità di cui al comma 3.

5. Sino al 31 dicembre 1999, nelle regioni nelle quali non siano stati ricollocati, prepensionati o comunque fuoriusciti almeno il 30 per cento dei lavoratori che hanno conseguito una permanenza nei progetti di lavori socialmente utili di almeno dodici mesi entro la data del 31 dicembre 1997 e quelli che, già impegnati effettivamente in progetti di lavori socialmente utili entro la data del 31 dicembre 1997, raggiungano nel corso dell'anno 1998 una permanenza nelle attività di almeno dodici mesi, possono essere approvati solo progetti di lavori socialmente utili destinati ai predetti lavoratori. A tal fine le relative delibere di approvazione diventano efficaci solo dal momento del parere di conformità agli obiettivi di cui al presente comma, accertato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro trenta giorni dalla data di ricevimento delle delibere medesime. Detto parere di conformità viene rilasciato dalla giunta regionale, non appena siano trasferite le competenze della commissione regionale per l'impiego ai nuovi organismi di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

6. Possono essere approvati progetti di lavori di pubblica utilità promossi, secondo la normativa vigente per le cooperative sociali o loro consorzi ed alle stesse condizioni, dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, come definite dall'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

7. Ai lavoratori di cui al comma 5 è riservata una quota del 30 per cento dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni.

8. Dal 1° gennaio 1999, l'assegno per i lavori socialmente utili è stabilito in lire 850.000 mensili.

9. Nei progetti di pubblica utilità, di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, e al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, per il finanziamento delle spese relative alla dotazione di attrezzature necessarie per la realizzazione dei piani d'impresa, possono essere utilizzate le risorse del Fondo per l'occupazione nel limite massimo di lire 15 milioni *pro capite*.

10. L'attuazione delle deleghe di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

Respinto

«i-bis) previsione del contratto di formazione e lavoro finalizzato all'apprendistato con esclusione del computo degli stessi apprendisti e del personale in formazione ai fini di tutte le disposizioni legislative che operino un riferimento alle dimensioni numeriche di ciascuna impresa».

35.34

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

Inammissibile

«i-bis) previsione che negli ultimi due anni di attività lavorativa il lavoratore abbia la possibilità di svolgere lavoro part-time, a condizione che lo stesso abbia maturato e percepisca la pensione di anzianità; che il datore di lavoro assuma un giovane da formare professionalmente; che il datore di lavoro sia esonerato dal pagamento dei contributi del giovane assunto in formazione».

35.35

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

Ritirato

«i-bis) razionalizzazione dei criteri di partecipazione delle imprese al finanziamento delle spese per ammortizzatori sociali dalle stesse utilizzate».

35.36 (Nuovo testo)

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«prevedendo un più elevato livello di partecipazione per le imprese che nel quinquennio precedente abbiano registrato aumenti di utili non reinvestiti in connessione ad azioni di incentivazione e di agevolazioni disposte da enti pubblici».

Respinto

35.37

GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 750**

«m-bis) armonizzazione dell'onere contributivo per forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale tra le imprese iscritte al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS e le imprese e gli enti pubblici

economici iscritti all'INPDAP tramite l'equiparazione della misura delle aliquote contributive di finanziamento delle singole forme di previdenza a carattere temporaneo a carico della gestione, di cui all'articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e l'estensione degli sgravi contributivi stabiliti dal comma 5 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

35.38

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

Approvato

«m-bis) adeguamento annuale, a decorrere dal 1° gennaio, dell'indennità di mobilità - di cui all'articolo 7 della legge n. 223 del 1991, nella misura dell'80 per cento dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, come previsto dall'articolo 1, comma 5, della legge n. 451 del 1994.».

35.39 (Nuovo testo)

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

Approvato

«m-bis) previsione per i soggetti impegnati in attività di utilità collettiva o in lavori socialmente utili finanziati dallo Stato o dalle Regioni, della copertura previdenziale attraverso forme di riscatto a carico dell'interessato, commisurata all'indennità effettivamente percepita durante l'attuazione dei progetti, relativamente ai periodi non coperti da alcuna contribuzione».

35.40 (Nuovo testo)

SCIVOLETTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

Approvato

«2-bis. Nell'ambito della programmazione del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le disposizioni previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, e successive modificazioni, sono estese ai cittadini italiani, assunti successivamente al 30 giugno 1989, i quali abbiano prestato servizio continuativo, come civili, da almeno un anno alla data del 30 giugno 1997 nel territorio nazionale, alle dipendenze di organismi militari operanti nell'ambito della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte, e siano stati licenziati entro il 31 dicembre 1999, in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione o di soppressione degli organismi medesimi».

35.41-35.42 (Nuovo testo)

DONISE, PELELLA, PALUMBO, BERTONI, DE MARTINO Guido

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

Assorbito

«2-bis. Le disposizioni previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, e successive modificazioni, sono estese ai cittadini italiani, assunti successivamente al 30 giugno 1989, i quali abbiano prestato servizio continuativo, come civili, da almeno un anno alla data del 30 giugno 1997 nel territorio nazionale, alle dipendenze di organismi militari operanti nell'ambito della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte, e siano stati licenziati entro il 31 dicembre 1999, in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione o di soppressione degli organismi medesimi.

2-ter. All'onere derivante dall'attuazione comma 10-bis, valutato in lire 2 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2-quater. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

35.43

NIEDDU

Sopprimere il comma 3.

Respinto

35.44

LAGO, MORO

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «sono trasmessi» inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

Respinto

35.45

D'ALÌ, AZZOLLINI, VEGAS, DEMASI, MANTICA, PONTONE

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «si esprimono», aggiungere le seguenti: «con parere vincolante».

Respinto

35.46

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Sopprimere il comma 5.

Respinto

35.49

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Sopprimere il comma 5.

Id. em. 35.49

35.50

LAGO, MORO

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

Inammissibile

«5. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a costituire una società per azioni, denominata agenzia per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, di seguito denominata "Agenzia", con un capitale sociale iniziale di 100 miliardi, successivamente incrementabile con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sottoscritto direttamente con gli introiti del Fondo di cui al comma 9.

5-bis. L'Agenzia di cui al comma 5 ha come oggetto sociale:

a) la progettazione, realizzazione e gestione diretta anche di sinergia con Regioni, Comuni e Province, di interventi di ampliamento, adeguamento e modernizzazione delle dotazioni, strutturali ed infrastrutturali, funzionali allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, intendendo per dotazioni tutto quello che attiene alla realizzazione di reti, nonché l'attivazione di progetti innovativi finalizzati allo sviluppo di nuove opportunità di lavoro nei servizi alla persona, nella salvaguardia e cura dell'ambiente, nel recupero e riqualificazione dei centri storici e degli spazi urbani, nei beni culturali;

b) l'espressione di pareri obbligatori su progetti e piani di investimento in reti ed infrastrutture, localizzati nel Mezzogiorno, elaborati da società pubbliche o private, le quali sono tenute ad inviare copia dei medesimi all'Agenzia. Detti pareri sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alle Commissioni parlamentari competenti;

c) al fine del perseguimento delle finalità di cui alla lettera *a)* su l'elaborazione annuale di un piano di interventi che, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, viene approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Piano, nel quale sono indicati strategie e criteri di carattere generale per un'azione pubblica di promozione dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno, contiene analitica descrizione degli interventi che si intendono attuare, la loro articolazione territoriale, i tempi previsti per la realizzazione, le unità di lavoro da impiegare per la realizzazione dei singoli interventi. Nella formulazione di detto Piano l'agenzia tiene conto delle proposte avanzate dalle società miste di cui alla lettera *d)*. I progetti, definiti di interesse nazionale, vengono realizzati direttamente dall'Agenzia sulla base di protocolli d'intesa con le regioni interessate. Gli interventi previsti dal piano sono finanziati a valere sulle risorse del fondo di cui all'articolo 9, preferibilmente attivando meccanismi di cofinanziamento europeo;

d) al fine del perseguimento delle finalità, di cui alla lettera *c)* l'Agenzia provvede, inoltre, alla costruzione e partecipa al capitale di società miste regionali a partecipazioni delle regioni e degli enti locali, aventi come obiettivo il supporto e l'assistenza tecnica alla progettazione esecutiva di interventi promossi da soggetti pubblici locali, nonché la realizzazione degli interventi di cui alle lettere *a)* e *b)* aventi rilevanza di carattere regionale o locale. Questi ultimi interventi sono finanziati all'interno del piano di cui alla lettera *c)* o con risorse finanziarie attivate dalle società medesime a valere

su finanziamenti disposti da normative regionali, nazionali o comunitarie;

e) alle società miste regionali di cui alla lettera *d)* possono partecipare, con quote di minoranza, soggetti ed istituzioni, di natura sia pubblica che privata, in possesso di strutture e competenze idonee a favorire processi di sviluppo locale nei settori e negli ambiti di cui al comma 5.

5-ter. Sono organi dell'Agenzia:

- a)* il presidente;
- b)* il consiglio di amministrazione;
- c)* il collegio dei sindaci.

5-quater. Il presidente ha la rappresentanza dell'Agenzia, presiede e convoca il consiglio di amministrazione ed è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle conferenze dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

5-quinquies. Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da sei membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dei quali quattro designati dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, scelti tra i presidenti delle giunte delle regioni di cui all'obiettivo 1 del Regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988 e successive modificazioni, o loro delegati, uno designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e uno designato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

5-sexies. Il collegio dei sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti iscritti all'albo dei revisori contabili.

5-septies. I componenti degli organi previsti dalla presente legge durano in carica quattro anni.

5-octies. È istituito il Fondo per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, con gestione autonoma affidata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che provvede alla sua regolamentazione, sulla base dei principi e delle normative contabili vigenti regolanti fondi analoghi. Le risorse di detto Fondo sono finalizzate al finanziamento del piano di interventi di cui al comma 5.

5-nonies. Al Fondo di cui al comma 5 in affluiscono le seguenti risorse:

- a)* i proventi derivanti da cespiti patrimoniali dello Stato che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individua per ciascun esercizio finanziario;
- b)* gli stanziamenti statali destinati al fondo da disposizioni di legge e da delibere del Cipe;
- c)* le plusvalenze che a partire da 1° gennaio 1997 vengono realizzate, rispetto ai valori peritali o iscritti nel bilancio, attraverso cessioni o collocamento sul mercato di partecipazioni dirette o indirette dello Stato, determinate con provvedimento del Consiglio dei ministri. Le predette plusvalenze, per la parte non espressamente richiesta dal riequilibrio patrimoniale dell'ultima società controllante, sono comunque accan-

tonate per i fini di cui ai commi 5 e seguenti per essere destinate al finanziamento dei programmi di cui al precedente comma 5-bis, lettera c).

5-decies. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, contestualmente alla costituzione dell'Agenzia, definisce un piano di riordino e razionalizzazione degli strumenti e delle strutture pubbliche operanti nel campo della promozione dello sviluppo e dell'occupazione, con particolare riguardo delle aree depresse, che viene inviato, per acquisirne il parere, alle competenti Commissioni parlamentari.

5-undecies. Sulla base di detto piano, tenuto conto dei compiti che la presente legge affida all'Agenzia, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definisce con IRI SpA, con ENI SpA, con Italia Investimenti Spa, con IG SpA le modifiche ed i tempi per il trasferimento di attività e strutture societarie all'Agenzia.

5-duodecies. È consentito all'Agenzia e alle società di cui al comma 5 di assorbire personale proveniente dalle società di cui all'articolo 5, le cui attività siano state trasferite all'Agenzia medesima.

5-terdecies. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 5, l'agenzia e le società di cui al comma 5, lettera d), provvedono ad assumere direttamente, a tempo indeterminato, secondo le norme contrattuali in vigore, il personale necessario alla realizzazione di singoli interventi tra i lavoratori socialmente utili.

5-quaterdecies. All'onere derivante dal presente comma valutato complessivamente in lire 1.500 miliardi per l'anno 1999, in lire 1.500 miliardi per l'anno 2000 e in lire 1.500 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto in Tab. A Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica della legge n. 449 del 23 dicembre 1998. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad approvare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

35.51

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

Inammissibile

«5. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a costituire una società per azioni, denominata agenzia per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, di seguito denominata "Agenzia", con un capitale sociale iniziale di 100 miliardi, successivamente incrementabile con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sottoscritto direttamente con gli introiti del Fondo di cui al comma 9.

5-bis. L'Agenzia di cui al comma 1 ha come oggetto sociale:

a) la progettazione, realizzazione e gestione diretta di interventi di ampliamento, adeguamento e modernizzazione delle dotazioni, strut-

turali ed infrastrutturali, funzionali allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, intendendo per dotazioni tutto quello che attiene alla realizzazione di reti, nonchè l'attivazione di progetti innovativi finalizzati allo sviluppo di nuove opportunità di lavoro nei servizi alla persona, nella salvaguardia e cura dell'ambiente, nel recupero e riqualificazione dei centri storici e degli spazi urbani, nei beni culturali;

b) l'attività di promozione imprenditoriale, da definire all'interno di una più generale programmazione di interventi di reindustrializzazione, con particolare riguardo ad interventi di attrazione di investimenti nelle aree del Mezzogiorno;

c) il sostegno e l'assistenza tecnica alle attività di progettazione esecutiva di azioni di sviluppo promosse da soggetti pubblici locali presenti nel Mezzogiorno, a partire dalle attività di progettazione connesse all'attivazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali europei.

5-ter. L'Agenzia esprime, inoltre, pareri obbligatori su progetti e piani di investimento in reti ed infrastrutture, localizzati nel Mezzogiorno, elaborati da società pubbliche o private, le quali sono tenute ad inviare copia dei medesimi all'Agenzia. Detti pareri sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alle Commissioni parlamentari competenti.

5-quater. Al fine del perseguimento delle finalità di cui alle lettere a) e b) del comma 5-bis l'Agenzia elabora un piano di interventi che, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, viene approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Piano, nel quale sono indicati strategie e criteri di carattere generale per un'azione pubblica di promozione dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno, contiene analitica descrizione degli interventi che si intendono attuare, la loro articolazione territoriale, i tempi previsti per la realizzazione, le unità di lavoro da impiegare per la realizzazione dei singoli interventi. Nella formulazione di detto Piano l'Agenzia tiene conto delle proposte avanzate dalle società miste di cui al comma 5-bis. I progetti, definiti di interesse nazionale, vengono realizzati direttamente dall'Agenzia sulla base di protocolli d'intesa con le regioni interessate. Gli interventi previsti dal piano sono finanziati a valere sulle risorse del fondo di cui al comma 9, preferibilmente attivando meccanismi di cofinanziamento europeo.

5-quinquies. Al fine del perseguimento delle finalità, di cui alla lettera c) del comma 5-bis, l'Agenzia provvede, inoltre, alla costruzione e partecipa al capitale di società miste regionali a partecipazione delle regioni e degli enti locali, aventi come obiettivo il supporto e l'assistenza tecnica alla progettazione esecutiva di interventi promossi da soggetti pubblici locali, nonchè la realizzazione degli interventi di cui alle lettere a) e b) del comma 5-bis aventi rilevanza di carattere regionale o locale. Questi ultimi interventi sono finanziati all'interno del piano di cui al comma 5-quater o con risorse finanziarie attivate dalle società medesime a valere su finanziamenti disposti da normative regionali, nazionali o comunitarie.

5-sexies. Alle società miste regionali di cui al comma *5-quinquies* possono partecipare, con quote di minoranza, soggetti ed istituzioni, di natura sia pubblica che privata, in possesso di strutture e competenze idonee a favorire processi di sviluppo locale nei settori e negli ambiti di cui al comma *5-bis*.

5-septies. Sono organi dell'Agenzia:

- a) il presidente;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il collegio dei sindaci.

5-octies. Il presidente ha la rappresentanza dell'Agenzia, presiede e convoca il consiglio di amministrazione ed è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere della conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

5-novies. Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da sei membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dei quali quattro designati dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, scelti tra i presidenti delle giunte delle regioni di cui all'obiettivo 1 del Regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988 e successive modificazioni, o loro delegati, uno designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e uno designato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

5-decies. Il collegio dei sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti iscritti all'albo dei revisori contabili.

5-undecies. I componenti degli organi previsti dalla presente legge durano in carica quattro anni.

5-duodecies. È istituito il Fondo per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, con gestione autonoma affidata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che provvede alla sua regolamentazione, sulla base dei principi e delle normative contabili vigenti regolanti fondi analoghi. Le risorse di detto Fondo sono finalizzate al finanziamento del piano di interventi di cui al comma *5-quater*.

5-terdecies. Al Fondo di cui al comma *5-duodecies* affluiscono le seguenti risorse:

a) i proventi derivanti da cespiti patrimoniali dello Stato che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individua per ciascun esercizio finanziario;

b) gli stanziamenti statali destinati al fondo da disposizioni di legge e da delibere del Cipe;

c) le plusvalenze che a partire da 1° gennaio 1997 vengono realizzate, rispetto ai valori peritali o iscritti nel bilancio, attraverso cessioni o collocamento sul mercato di partecipazioni dirette o indirette dello Stato, determinate con provvedimento del Consiglio dei ministri. Le predette plusvalenze, per la parte non espressamente richiesta dal riequilibrio patrimoniale dell'ultima società controllante sono comunque accantonate per i fini di cui ai commi *5-bis* e seguenti

per essere destinate al finanziamento dei programmi di cui al precedente comma 5-*quater*.

5-quaterdecies. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, contestualmente alla costituzione dell'Agenzia, definisce un piano di riordino e razionalizzazione degli strumenti e delle strutture pubbliche operanti nel campo della promozione dello sviluppo e dell'occupazione, con particolare riguardo delle aree depresse, che viene inviato per acquisirne il parere, alle competenti Commissioni parlamentari.

5-quinquedecies. Sulla base di detto piano, tenuto conto dei compiti che la presente legge affida all'Agenzia, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definisce con IRI spa, con ENI spa, con Italia Investimenti spa, con IG spa le modifiche ed i tempi per il trasferimento di attività e strutture societarie all'Agenzia.

5-sedecies. È consentito all'Agenzia e alle società di cui al comma 5-*quinquies* assorbire personale proveniente dalle società di cui all'articolo 5, le cui attività siano state trasferite all'Agenzia medesima. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 5-*quinquedecies*, l'Agenzia e le società di cui al comma 5-*quinquies* provvedono ad assumere direttamente, a tempo indeterminato, secondo le norme contrattuali in vigore, il personale necessario alla realizzazione di singoli interventi tra i lavoratori socialmente utili».

35.52

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

Al comma 5, sostituire le parole: «almeno il 30 per cento» con le seguenti: «almeno il 60 per cento». **Respinto**

35.53

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 5, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «che tuttavia rientrano tra le categorie protette o di difficile inserimento o reinserimento». **Respinto**

35.54

GUBERT

Sopprimere il comma 6. **Respinto**

35.55

LAGO, MORO

Al comma 6, dopo le parole: «stesse condizioni» inserire le seguenti: «da enti pubblici e». **Respinto**

35.56

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

- Sopprimere il comma 7.* **Respinto**
- 35.57 LAGO, MORO
- Al comma 7, sostituire le parole: «del 30 per cento» con le altre: «almeno del 50 per cento».* **Respinto**
- 35.58 CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA
- Dopo il comma 7, inserire il seguente:* **Respinto**
- «7-bis. Gli enti locali e le strutture centrali e periferiche della pubblica amministrazione che devono assumere dipendenti previsti nelle rispettive piante organiche, relativamente alle mansioni inquadrabili fino alla quarta qualifica funzionale hanno l'obbligo di provvedere, nei limiti previsti dal precedente comma 7, alla chiamata numerica diretta di L.S.U. la cui mansione svolta sia riconducibile a quelle previste dalle suddette piante organiche. Per le mansioni inquadrabili oltre la quarta qualifica funzionale, sono indetti, nei limiti di quanto previsto nel precedente comma 7 concorsi riservati per titoli ed esami ai L.S.U. le cui mansioni svolte siano riconducibili alle qualifiche in questione».
- 35.59 CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA
- Sopprimere il comma 8.* **Respinto**
- 35.60 LAGO, MORO
- Sostituire il comma 8, con il seguente:* **Inammissibile**
- «8. Dal 1° gennaio 1999 i LSU/LPU sono inquadrati riguardo agli aspetti contributivi, previdenziali e salariali nei CCN di lavoro vigenti comparativamente alle mansioni svolte dai lavoratori in questione. Gli aspetti contributivi vanno adeguati alle norme contrattuali a partire dall'inizio del periodo lavorativo svolto dai LSU/LPU. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto in Tab. A Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica della legge n. 449 del 23 dicembre 1998. Il Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad approvare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».
- 35.61 CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA
- Al comma 8, sostituire le parole: «lire 850.000 mensili» con le altre: «lire 500.000 mensili».* **Respinto**
- 35.62 LAGO, MORO

Al comma 8, sostituire la parola: «850.000» con l'altra: «1.000.000». **Respinto**

35.63

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

Al comma 9, sostituire le parole: «15 milioni» con le altre: «5 milioni». **Respinto**

35.64

LAGO, MORO

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«9-bis. I benefici previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 468 del 1997 sono estesi agli enti pubblici che attuano progetti ammessi di LPU, i quali contemplano la gestione diretta degli stessi e la successiva assunzione del personale ad essi preposto».

35.65

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

Approvato

«9-bis. Ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985, n. 113, il Ministro del lavoro con proprio decreto individua qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico, idonee al collocamento dei lavoratori non vedenti».

35.66

IL RELATORE

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

Ritirato

«9-bis. Agli enti pubblici non economici con organico superiore a 200 unità, è consentito di realizzare corsi – concorso, a partire dall'aprile 1999 e da concludersi entro il 31 dicembre 1999, a cui partecipano i lavoratori impegnati in progetti di LSU, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997, promossi, prima del 31 dicembre 1997, dagli stessi enti.

Gli oneri derivanti dai corsi e dalle conseguenti assunzioni saranno a totale carico degli enti promotori.

La programmazione delle assunzioni avviene nel rispetto dell'articolo 39 della legge n. 449 del 1997, e successive modificazioni e integrazioni».

35.100

BATTAFARANO, DUVA, PELELLA, MANZI, RIPAMONTI, DE LUCA Michele, TAPPARO, MUNDI, NAPOLI Roberto, PILONI, PIZZINATO, FORCIERI

Al comma 10, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, né aumenti di imposte, contributi sociali, tasse e accise». **Respinto**

35.68

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLINI, VENTUCCI

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

Respinto

«10-bis. All'articolo 1, comma 3, della legge 26 novembre 1993, n. 482, sostituire le parole: "cinque anni", con le seguenti: "dieci anni"».

35.69

D'ALÌ, VEGAS

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

Respinto

«10-bis. Il comma 33 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è sostituito dal seguente:

“33. Venute meno le condizioni indicate nella tabella E di cui al comma 32 per almeno due esercizi consecutivi, si applicano le seguenti disposizioni:

a) per gli iscritti in servizio alla data di applicazione delle disposizioni di cui al comma 32, accordi con le associazioni sindacali di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, possono prevedere, solo per il futuro, regimi difformi da quanto indicato nella lettera a) del predetto comma 32, anche mediante la trasformazione dei regimi integrativi esistenti in regimi a contribuzione definita, o l'istituzione di nuove forme di previdenza complementare ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) per gli iscritti in quiescenza alla data di applicazione delle disposizioni di cui al comma 32, viene automaticamente ripristinata, solo per il futuro, la corresponsione ai predetti pensionati della perequazione annuale anche sul trattamento pensionistico integrativo.

Relativamente ai regimi integrativi delle aziende di credito indicate nel citato decreto legislativo n. 357 del 1990 che siano o siano state assoggettate alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, le disposizioni di cui al comma 32 si applicano con decorrenza dalla data di emanazione del decreto di liquidazione”».

35.70

D'ALÌ, LA LOGGIA, AZZOLLINI, SCHIFANI

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

Approvato

«10-bis. I termini del 30 giugno 1998, stabiliti dall'articolo 38, comma 1, della legge 8 maggio 1998, n. 146, sono prorogati al 31 maggio 1999».

35.71

ERROI

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

Respinto

«10-bis. È soppresso qualunque limite legislativo all'applicazione dei contratti di lavoro a tempo determinato per i nuovi assunti di età inferiore ai trenta anni».

35.72 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI, DEMASI,
MANTICA, PONTONE

Dopo il comma 10, aggiungere, in fine, il seguente:

Approvato

«10-bis. All'articolo 2, comma 1, primo e secondo periodo, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le parole: "31 maggio 1999" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2000"».

35.73 IL GOVERNO

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

Approvato

«10-bis. Al comma 6, lettera a) dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sostituire le parole: "a tale data" con le parole: "al 30 novembre 1998"».

35.74 PELELLA, PIZZINATO, BATTAFARANO, GRUOSSO

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3593-A;

visto che l'articolo 35 del disegno di legge in esame, allo scopo di realizzare un sistema efficace ed organico di strumenti intesi a favorire l'inserimento al lavoro, delega il Governo a ridefinire il sistema degli incentivi all'occupazione;

considerato che:

le piccole e le medie aziende agricole incontrano notevoli difficoltà nel reperire manodopera specializzata da utilizzare nell'attività di raccolta e di vendemmia;

è rilevante il problema della scarsità di manodopera giovanile, qualificata e non, disponibile sul mercato del lavoro;

è necessario favorire l'occupazione nel settore agricolo incoraggiando l'emersione del lavoro sommerso;

si pone, a tal fine, la necessità di dare alle aziende agricole la possibilità di effettuare, per un periodo di tempo determinato e in occasione di particolari lavori stagionali, lo scambio di manodopera dipendente;

è opportuna una semplificazione, in questi casi, degli oneri burocratici connessi alle assunzioni visto che la normativa vigente prevede, a questo proposito, una serie di regole rigide e di onerosi adempimenti;

è altresì auspicabile una semplificazione delle procedure di assunzione anche al fine di concedere ai parenti ed agli affini del conduttore del fondo la possibilità di partecipare con i familiari ai lavori stagionali in modo da realizzare, nel rispetto dei valori culturali e tradizionali, il coinvolgimento di tutta la famiglia contadina al lavoro agricolo;

impegna il Governo a trovare delle soluzioni idonee alle difficoltà prospettate al fine di incentivare l'occupazione nel settore agricolo e di rispondere in modo concreto alle esigenze particolari del suddetto settore.

9.3593.100.

FERRANTE, SCIVOLETTO, PIATTI, BARRILE, PREDÀ

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

Respinto

premesso che gli argomenti trattati nell'articolo 35 coinvolgono le grandi tematiche relative al welfare;

rilevato che il Parlamento non può delegare una tale complessa materia al Governo il quale, attraverso un numero non precisato di decreti legislativi, marginalizzerebbe il Parlamento nella ristrutturazione del livello di welfare degli stessi riservandosi di concordare con i sindacati maggiormente rappresentativi dei datori di lavoro e dei lavoratori la ridefinizione in una materia così importante e impegnativa;

considerato che è condivisibile l'esigenza di una riforma degli incentivi all'occupazione, degli ammortizzatori sociali e delle norme in materia di lavori socialmente utili;

atteso che si rende sempre più necessaria la realizzazione di un sistema efficace ed organico di strumenti tesi a favorire l'inserimento al lavoro, ovvero la ricollocazione di soggetti rimasti privi di occupazione;

constatato che, nonostante le deleghe che il Governo chiede per legiferare in materia, lo stesso si riserva di emanare eventuali ed ulteriori disposizioni modificative e correttive entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, comprova l'incertezza che lo stesso Governo ha su scelte definitive e conferma la complessità della materia,

impegna il Governo:

a predisporre con urgenza una proposta organica attraverso un articolato disegno di legge al fine di consentire al Parlamento una visione globale della legislazione in corso per permettere un approfondito dibattito sul tema.

9.3593.101. VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, FILOGRANA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3593 riguardante misure relative agli investimenti, alla riforma degli ammortizzatori sociali ed a disposizioni in materia previdenziale;

**Non posto
in votazione (*)**

considerato:

che le aziende municipalizzate, in particolare delle aree del Mezzogiorno, hanno un carico contributivo, per dipendente, superiore a quelle del settore privato e che le stesse non beneficiano delle incentivazioni all'occupazione di cui all'articolo 3 della legge n. 448 del 1998,

impegna il Governo, nel dare attuazione alla normativa della presente legge, ad adottare misure che portino alla parificazione – a parità di condizione e territorio – sia del carico contributivo che delle incentivazioni e sgravi all'occupazione.

9.3593.750. (già em. 35.38)

PIZZINATO, MACONI, BATTAFARANO

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 35

Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:

Approvato

«Art. 35-bis.

(Proroga del termine indicato dall'articolo 45 della legge 6 marzo 1998, n. 40)

1. Il decreto legislativo previsto dall'articolo 45 della legge 6 marzo 1998, n. 40, recante la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, è emanato entro il 30 settembre 1999, sulla base dei principi e criteri direttivi e con le modalità indicate nel medesimo articolo».

35.0.400

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 35-...

(Incentivi alla riduzione e rimodulazione degli orari di lavoro a tempo parziale)

1. All'articolo 13, della legge 24 giugno 1996, n. 197, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

“1. Il secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863 è sostituito dal seguente:

“2. Il contratto di lavoro a tempo parziale deve stipularsi per iscritto. In esso devono essere indicate le mansioni ed il numero complessivo di ore lavorative concordate su base annuale, ovvero mensile, ovvero settimanale. Copia del contratto deve essere inviata entro trenta giorni al competente Ispettorato provinciale del lavoro. La distribuzione temporale dell'orario di lavoro all'interno della settimana o del mese o dell'anno deve essere concordata fra datore di lavoro e lavoratore con l'anticipo e secondo le modalità determinate dalla contrattazione collettiva concordata fra le Organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori aderenti alle Confederazioni maggiormente rappresentative”».

35.0.100

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 35-...

(Disciplina sanzionatoria del contratto a tempo determinato)

1. Il comma 1, dell'articolo 12, della legge 24 giugno 1996, n. 197, è preceduto dal seguente:

“01. Il primo comma dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230 è sostituito dai seguenti:

È consentita l'assunzione con contratto a tempo determinato fino al limite del 10 per cento del personale in forza a tempo indeterminato.

In aggiunta alle percentuali di cui al comma precedente, il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato, salvo le eccezioni appresso indicate”».

35.0.101

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 35-...

(Disciplina sanzionatoria del contratto a tempo determinato)

1. All'articolo 12, della legge 24 giugno 1996, n. 197, dopo il primo comma inserire i seguenti:

“1-bis. Il primo comma dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230 è sostituito dal seguente:

Il termine del contratto può essere prorogato con il consenso del lavoratore.

I contratti collettivi di lavoro individuano le ipotesi in cui il contratto è prorogabile più di una volta e per una durata anche superiore a quella iniziale.

Il termine del contratto è altresì prorogabile in presenza di esigenze contingenti ed imprevedibili”».

35.0.102

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

Dopo l'articolo 35, è aggiunto il seguente:

Respinto

«Art. 35-...

(Soggetti abilitati all'attività di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo)

Al comma 2, alla lettera b) dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1997, n. 196, le parole: «a quattro regioni» sono sostituite dalle seguenti: «a due regioni».

35.0.115

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:

Approvato

«Art. 35-bis.

(Delega al Governo in materia di revisione dell'articolo 8 della legge 10 aprile 1991, n. 125)

1. In attesa di un'organica riforma della legge 10 aprile 1991, n. 125, al fine di rafforzare gli strumenti volti a promuovere l'occupazione femminile, a prevenire e contrastare le discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi concernenti norme intese a ridefinire e po-

tenziare le funzioni, il regime giuridico e le dotazioni strumentali dei consiglieri di parità, nonché a migliorare l'efficienza delle azioni positive di cui alla medesima legge n. 125 del 1991, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione e razionalizzazione delle funzioni dei consiglieri di parità, anche in relazione al nuovo assetto istituzionale di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 ed, in particolare, con:

1) valorizzazione del ruolo nell'ambito ed in relazione con organismi, sedi e strumenti di politica attiva del lavoro e di promozione delle occasioni di impiego, con particolare riferimento alle aree di svantaggio occupazionale e ai processi di riqualificazione e formazione professionale;

2) rafforzamento delle funzioni intese al rispetto della normativa antidiscriminatoria, nonché di quelle relative al contenzioso, in sede conciliativa e giudiziale, avente ad oggetto le discriminazioni per sesso;

b) incremento delle dotazioni per un efficace espletamento delle funzioni, con, in particolare: previsione di permessi retribuiti, ridefinizione dei compensi e dei rimborsi e potenziamento delle strumentazioni operative;

c) ridefinizione dei criteri e del procedimento di nomina dei consiglieri di parità, con valorizzazione delle competenze ed esperienze acquisite;

d) istituzione, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di un Fondo per le attività dei consiglieri di parità, finanziato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con risorse assegnate annualmente nell'ambito delle disponibilità del Fondo per l'occupazione, nel limite massimo annuo di lire 10 miliardi, nonché dal Dipartimento delle pari opportunità in misura di lire 10 miliardi annui a decorrere dal 1999, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei tesoro, del bilancio e della programmazione economica allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con definizione dei criteri di assegnazione e ripartizione delle risorse e previsione dell'utilizzabilità delle stesse anche per spese e onorari relativi alle azioni in giudizio promosse dai consiglieri di parità;

e) previsione di meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti per effetto della ridefinizione degli strumenti di cui al presente articolo;

f) revisione della disciplina delle azioni positive, anche con riferimento ai soggetti promotori, ai criteri e alle procedure di finanziamento di cui all'articolo 2 della citata legge n. 125 del 1991, nonché previsione di strumenti e di misure volte a favorire il rispetto e l'adeguamento alle normative in materia di parità e di non discriminazione tra i sessi, in particolare attraverso il ricorso a misure di carattere premiale.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono entro trenta giorni dalla data della trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere della Commissione scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità di cui al comma 2.

4. L'attuazione della delega di cui al presente articolo deve essere esercitata nel limite delle risorse disponibili nel fondo per le attività dei consiglieri di parità di cui al comma 1, lettera d)».

35.0.103 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 35-bis.

1. Le disposizioni di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori) non si applicano alle imprese con meno di 50 dipendenti».

35.0.104

GRILLO

Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 35-bis.

1. Le disposizioni sul reintegro nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non si applicano al datore di lavoro che nell'ambito dello stesso comune occupa alle sue dipendenze meno di 50 prestatori di lavoro».

35.0.105

GRILLO

Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 35-bis.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non si applicano per i dipendenti assunti successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge».

35.0.106

GRILLO

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 35-bis.

Allo scopo di favorire l'instaurazione di rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, ad incremento del numero dei lavoratori occupati con il predetto tipo di contratto nelle aree di cui agli obiettivi n. 1, 2 e 5b) del regolamento CEE n. 2081 del 1993 del Consiglio, del 20 luglio 1993, per i contratti stipulati nelle predette aree fino al 31 dicembre 2000 può essere corrisposta, per i primi due anni di durata, una retribuzione inferiore, per il primo anno del 15 per cento e per il secondo del 10 per cento, a quella prevista dai contratti collettivi di lavoro per i lavoratori di pari qualifica. Resta ferma la possibilità per i contratti collettivi di determinare percentuali e durata maggiore di retribuzione».

35.0.107

GRILLO

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

**Primo comma
inammissibile;
ritirati i
restanti commi**

«Art. 35-bis.

(Sistemazione giuridica del personale ex ruolo ad esaurimento delle pubbliche amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici non economici)

1. Al personale delle qualifiche ad esaurimento di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, sono conferiti, in via prioritaria, ferme restando le attribuzioni nel predetto articolo, incarichi di collaborazione e supporto diretto per le esigenze della dirigenza, nonchè gli incarichi di reggenza temporanea degli uffici dirigenziali sprovvisti di titolare. Il trattamento economico del personale di cui sopra è determinato in sede di contrattazione collettiva di comparto, come previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396.

2. I posti di funzione dirigenziale non generale disponibili alla fine di ogni anno presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli Enti pubblici non economici, fino ad un massimo del 50 per cento, possono essere coperti, entro il 31 dicembre 2001, in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 23 e 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, tenuto conto delle procedure di programmazione di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre, n. 449, dal personale di cui all'articolo 25, comma 4, del medesimo decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. I posti sono conferiti attraverso graduatorie formate da ciascuna amministrazione sulla base dei titoli di servizio posseduti dagli aspiranti.

3. All'articolo 39, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al primo rigo, dopo le parole: "concorsi" sopprimere le parole "per esami" e dopo le parole "articolo 28" sopprimere le parole "comma 2"».

35.0.170 MANTICA, BONATESTA, DEMASI, PONTONE, MULAS, FLO-
RINO

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«Art. 35-bis.

1. A decorrere dalla data d'entrata in vigore della presente legge, gli ispettori generali ed i direttori di divisione di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e all'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 sono inquadrati, ove occorra anche in soprannumero, nella dirigenza, conservando le anzianità di servizio già riconosciute e non riassorbibili».

35.0.180 FUMAGALLI CARULLI, MUNDI

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«Art. 35-bis.

1. Il comando ed il collocamento fuori ruolo del personale delle Amministrazioni dello Stato, compreso il personale docente della scuola, e del personale degli enti pubblici, anche territoriali, in servizio alla data del 31 agosto 1998 presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, sono prorogati fino al 31 dicembre 2000.

2. Alle spese derivanti dall'attuazione del comma 1, si provvede mediante gli stanziamenti aggiuntivi per i paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

35.0.190 PIANETTA

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Approvato

«Art. 35-bis.

(Norme in materia di incompatibilità del personale docente degli Enti locali)

1. Al fine di estendere le disposizioni in materia di incompatibilità previste per il personale docente dipendente dallo Stato al personale do-

cente dipendente da Enti locali a questo si applica l'articolo 508 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, con esclusione dei commi 4 e 16.

2. Avverso il provvedimento del direttore didattico o del preside di cui al comma 3 dell'articolo 508 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è ammesso ricorso al sindaco o al presidente della provincia, che decide in via definitiva.

3. Avverso il diniego di autorizzazione di cui al comma 15 dell'articolo 508 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è ammesso ricorso al sindaco o al presidente della provincia, che decide in via definitiva».

35.0.111

SCIVOLETTO

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Ritirato

«Art. 35-bis.

(Modifiche all'articolo 1-septies del decreto-legge n. 78 del 1998)

All'articolo 1-septies, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, alla fine, le parole "entro il 30 settembre 1998" sono sostituite dalle seguenti: «entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge»»

35.0.112

LAURO

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

**Analogo
all'em. 35.66
già approvato**

«Art. 35-bis.

(Lavoratori non vedenti)

Ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985, n. 113, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con proprio decreto, individua qualifiche equipollenti a quella del centralista telefonico, idonee al collocamento di lavoratori non vedenti».

35.0.120

VEGAS, D'ALÌ, NOVI, GERMANÀ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Id. em. 35.0.120

«Art. 35-bis.

(Lavoratori non vedenti)

1. Ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985, n. 113, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto individua qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico, idonee al collocamento di lavoratori non vedenti».

35.0.113 BONATESTA, MANTICA, PEDRIZZI, DEMASI, PONTONE

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 611**

«Art. 35-...

(Personale addetto ai vagoni letto, commessi viaggiatori e personale equiparabile e personale addetto a pubblici spettacoli)

1. All'articolo 15, della legge 22 febbraio 1934, n. 370, al comma 1, dopo la parola "viaggiatori" sono aggiunte le seguenti: "ai lavoratori del turismo"».

35.0.114 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 35-bis.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, in aggiunta alle ipotesi previste dalle vigenti disposizioni o, in base a queste, dalla contrattazione collettiva, è comunque consentita l'assunzione, con contratto a termine della durata di dodici mesi, di un numero di lavoratori non superiore al 10 per cento dei lavoratori occupati con contratto a tempo indeterminato, da calcolarsi sulla media occupazionale del semestre precedente a quello dell'assunzione.

2. Il datore di lavoro che intende ricorrere alle assunzioni con contratto a termine ai sensi del comma 1 è tenuto a darne comunicazione per iscritto, almeno cinque giorni prima delle assunzioni medesime, agli organismi di rappresentanza sindacale, ove esistenti, previsti dalla contrattazione nazionale di categoria o, in mancanza, dalla legge, indicando numero e durata dei contratti medesimi».

35.0.200

GRILLO

Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 35-bis.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, in aggiunta alle ipotesi previste dalle vigenti disposizioni o, in base a queste, dalla contrattazione collettiva, è comunque consentita, ad incremento delle unità occupate, l'assunzione di lavoratori con contratto a termine della durata di ventiquattro mesi.

2. Il datore di lavoro che intende ricorrere alle assunzioni con contratto a termine ai sensi del comma 1 è tenuto a darne comunicazione per iscritto, almeno cinque giorni prima delle assunzioni medesime, agli organismi di rappresentanza sindacale, ove esistenti, previsti dalla contrattazione nazionale di categoria o, in mancanza, dalla legge, indicando numero e durata dei contratti medesimi».

35.0.201

GRILLO

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«Art. 35-bis.

(Inquadramento nella qualifica di primario medico legale di sanitari dell'INPS)

1. Il personale medico dell'INPS che ha preso parte al concorso per titoli ed esami nel 1975-76, indetto per la promozione a Medico Superiore e che idoneo formalmente non è stato inquadrato nella predetta qualifica per l'entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70, viene inquadrato dall'Istituto, in applicazione dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1984 n. 222, che si conferma vigente, del decreto legislativo n. 502 del 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, nel secondo livello della dirigenza medica.

L'inquadramento del personale medico di cui al comma 1 del presente articolo decorre ai fini giuridici e di anzianità nella qualifica dalla data della delibera n. 68 del 9 maggio 1986 del CdA dell'INPS per effetto dell'articolo 13 ex lege n. 222 del 1984, ed ai fini economici a decorrere dall'effettivo inizio di svolgimento delle mansioni del secondo livello dirigenziale.

L'INPS deve deliberare l'inquadramento del personale medico di cui al comma 1 entro e non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge»

36.0.250

CASTELLANI Carla, MANTICA, CAMPUS, MONTELEONE, BONATESTA, MULAS, FLORINO

Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:

Approvato

«Art. 35-bis.

1. Gli Enti Parco, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, prevista dall'articolo 39, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 499, e nel pieno rispetto dei commi 18 e 20 dell'articolo 39 della medesima legge, nei limiti delle piante organiche esistenti ed approvate e compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie e di bilancio, qualora si sono avvalsi, in fase di avvio, di personale assunto a tempo determinato a seguito di pubblico concorso, per titoli ed esami, espletato mediante prove selettive e che abbiano ricoperto per un periodo continuativo di almeno dodici mesi profili professionali contemplati dalle rispettive piante organiche, possono inserire detto personale su domanda nei rispettivi ruoli organici».

36.0.251-35.0.300 (Nuovo testo)

BORTOLOTTO

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 3593,

**Non posto
in votazione (*)**

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative volte a fare sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 35.0.114.

9.3593.611 (già em. 35.0.114)

AZZOLLINI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 36 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 36.

*(Attuazione degli articoli 65 e 66
della legge 23 dicembre 1998, n. 448)*

**Approvato
con un
emendamento**

1. Gli assegni di cui agli articoli 65 e 66 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ferma restando la titolarità concessiva in capo ai comuni, sono erogati dall'INPS, sulla base di apposite convenzioni, da definire nell'ambito dei decreti di cui ai commi 6 dei predetti articoli. A tal fine

sono trasferite dal bilancio dello Stato all'INPS le somme indicate nei commi 5 dei medesimi articoli con conguaglio, a fine di ogni esercizio, sulla base di specifiche rendicontazioni.

EMENDAMENTO

- Sopprimere l'articolo.* **Respinto**
- 36.1 LAGO, MORO
- Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sulla base di apposite convenzioni» con le seguenti: «sulla base dei dati forniti dai comuni stessi secondo modalità».* **Approvato**
- 36.2 IL GOVERNO

ARTICOLO 37 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

- Art. 37.
- (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno-SVIMEZ
e Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie
per il Mezzogiorno)*
- Approvato
con un
emendamento**

1. Per la prosecuzione delle attività di studio e di ricerca, nonchè di collaborazione con le amministrazioni pubbliche operanti nelle aree economicamente depresse, è conferito, a carico del Fondo per le aree depresse di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni, per gli anni 1999, 2000 e 2001, un contributo dello Stato all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno-SVIMEZ, di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1997, n. 266, nella misura annua di lire 3.700 milioni.

2. Allo stesso fine, per la prosecuzione delle attività di studio e di ricerche e per incrementare l'attività formativa avanzata, è destinata una somma pari a 300 milioni di lire per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001 al Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno a carico del Fondo per le aree depresse di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni.

EMENDAMENTO

- Sopprimere l'articolo.* **Respinto**
- 37.1 LAGO, MORO
- Sopprimere l'articolo.* **Id. em. 37.1**
- 37.2 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI
- Al comma 1 sopprimere le parole: «2000 e 2001».* **Respinto**
- 37.3 LAGO, MORO
- Al comma 1, dopo la parola: «misura» inserire la seguente: «massima» e dopo le parole: «di lire 3.700 milioni» aggiungere le seguenti: «sulla base di progetti di studio e di ricerca sottoposti alla valutazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica secondo le medesime procedure da questi impiegate per il finanziamento dei progetti di ricerca presentati dalle università».* **Le parole da: «Al comma 1» a: «massima» approvate; seconda parte respinta**
- 37.4 GUBERT
- Al comma 1, sostituire le parole: «3.700 milioni» con le altre: «1.000 milioni».* **Respinto**
- 37.5 LAGO, MORO
- Sopprimere il comma 2.* **Respinto**
- 37.6 LAGO, MORO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 37

Dopo l'articolo 37, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 37-bis.

1. All'articolo 2 della legge 30 marzo 1971, n. 118, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“I soggetti riconosciuti invalidi per servizio ai sensi dell'articolo 74 della legge 13 maggio 1961, n. 469, e successive modificazioni, possono

accedere al beneficio dell'indennità d'accompagnamento, qualora risultino in possesso dei requisiti sanitari previsti per la relativa concessione e non abbiano beneficiato, per il medesimo evento invalidante, di altri trattamenti pensionistici o di altra indennità di accompagnamento".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 500 milioni per l'anno 1999 e in lire 1 miliardo a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

37.0.100 (Nuovo testo)

VEDOVATO, MORANDO

ARTICOLO 38 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 38.

Approvato

(Fondi disponibili degli enti previdenziali)

1. Ai fini dell'applicazione della disposizione di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 7 agosto 1997, n. 270, l'importo dei fondi disponibili degli enti previdenziali relativo all'anno 1996 da destinare agli interventi rientranti nel piano di cui al comma 1 dello stesso articolo 1 si intende riferito ai complessivi fondi disponibili per l'anno medesimo al netto di quelli finalizzati alle quote di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, ed è utilizzabile per quote anche negli anni successivi secondo le effettive disponibilità di tesoreria. Gli interventi sono destinati ad investimenti in immobili per finalità di pubblico interesse (recupero di edifici di valore storico-artistico, realizzazione di strutture sanitarie, di servizio sociale e assistenziale), la cui destinazione d'uso resta vincolata per almeno venti anni. Limitatamente ai predetti interventi, il termine del 31 ottobre 1999 di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *d*), della predetta legge n. 270 del 1997 è prorogato al 31 dicembre 1999.

EMENDAMENTO

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1999» con le seguenti: «31 marzo 2000». **Ritirato**

38.1 MANTICA, PONTONE, DEMASI, BONATESTA, MONTELEONE

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 38

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

Ritirato

«Art. 38-bis.

(Modificazioni all'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88 ed all'articolo 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479)

1. Il comma 1 dell'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è sostituito dal seguente:

“1. L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), ente pubblico erogatore di servizi, è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, del Ministero della sanità e del Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica”.

2. All'articolo 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, sono apportate le seguenti modificazioni: “al comma 3, dopo le parole: ‘di concerto con’ sono aggiunte le seguenti: ‘il Ministro della sanità ed’. Il comma 8 è sostituito dal seguente: ‘Il Consiglio di indirizzo e vigilanza è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, sulla base di designazioni delle confederazioni e delle organizzazioni di cui al comma 4; il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro della funzione pubblica. La nomina del collegio dei sindaci è disciplinata dall'articolo 10, commi 7 e 8, della legge 9 marzo 1989, n. 88”».

38.0.800

IL GOVERNO

ARTICOLO 39 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 39.

*(Disposizioni in materia di assicurazione
contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali)*

**Approvato
con
emendamenti**

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di ridefinire taluni aspetti dell'assetto normativo in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione e separazione ai fini tariffari, a decorrere dal 1° gennaio 2000, nell'ambito della gestione industria dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) di cui al titolo I del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni, di seguito denominato «testo unico», delle seguenti gestioni separate:

- 1) industria;
- 2) artigianato;
- 3) terziario, per le attività commerciali, ivi comprese quelle turistiche, di produzione, intermediazione e prestazione dei servizi anche finanziari; per le attività professionali ed artistiche; nonchè per le relative attività ausiliarie;
- 4) altre attività di diversa natura, quali credito, assicurazione, enti pubblici;

b) revisione, per effetto della disposizione di cui alla lettera *a)*, dei criteri di classificazione dei datori di lavoro di cui all'articolo 9 del testo unico;

c) previsione di tariffe corrispondenti alle gestioni di cui alla lettera *a)*, anche tenuto conto dell'attuazione delle norme di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, nonchè del tasso di infortuni sul lavoro;

d) previsione di distinti tassi di premio, determinati ai sensi dell'articolo 40, terzo comma, del testo unico, per i settori di ciascuna delle gestioni di cui alla lettera *a)*;

e) previsione dell'applicazione delle tariffe di cui alla lettera *c)* anche per le attività svolte dai lavoratori italiani operanti nei paesi extracomunitari di cui al decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398, nonchè previsione della modifica dell'articolo 2, comma 6-*bis*, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, al fine della determinazione, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di un premio integrativo a copertura delle prestazioni a carico dell'INAIL;

f) individuazione di nuovi parametri per la determinazione delle retribuzioni per i prestatori d'opera che non percepiscono retribuzione fissa o accertabile, salvo quanto disposto dall'articolo 118 del testo unico;

g) previsione del riordino della disciplina di cui all'articolo 55, comma 5, della legge 9 marzo 1989, n. 88, e agli articoli 80 e 146 del testo unico, concernente la revisione delle prestazioni erogate dall'INAIL, al fine di ricondurre entro termini temporali certi e predefiniti il potere di rettifica dell'INAIL dei propri provvedimenti errati in materia di prestazioni e di interpretare in modo autentico il predetto articolo 55, comma 5, della legge 9 marzo 1989, n. 88;

h) rideterminazione, per l'anno 2000, dei contributi in quota capitaria dovuti dai lavoratori autonomi del settore agricoltura, nonché dell'aliquota contributiva per i lavoratori agricoli dipendenti, e previsione, per gli anni successivi, della loro rideterminazione con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del consiglio di amministrazione dell'INAIL, finalizzata ad un riequilibrio compatibile con le specificità che caratterizzano il settore e ad assicurare il risanamento, l'efficacia e l'economicità della gestione, in relazione agli obiettivi di cui al decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173;

i) previsione, fermo restando quanto disposto dagli articoli 1 e 4 del testo unico, dell'estensione dell'obbligo assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali anche ai lavoratori dell'area dirigenziale, ai lavoratori parasubordinati soggetti a rischi specifici ed agli sportivi professionisti per i quali vigono previsioni, contrattuali o di legge, di tutela con polizze privatistiche, dipendenti dai soggetti di cui all'articolo 9 del testo unico, e dell'individuazione dei relativi riferimenti retributivi e classificativi ai fini tariffari;

l) previsione, in via sperimentale, per il triennio 1999-2001, nell'ambito delle spese istituzionali dell'INAIL, della destinazione di congrue risorse economiche, la cui entità sarà definita con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dirette a sostenere e finanziare, in tutto o in parte, programmi di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione delle piccole e medie imprese e del settore artigianale, alle normative di sicurezza e igiene del lavoro, in attuazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni; i progetti saranno approvati dal consiglio di amministrazione dell'Istituto secondo i criteri di priorità che dovranno essere determinati attraverso una direttiva quadro da approvare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore dell'atto di esercizio della delega di cui al presente comma; nella direttiva saranno fissati anche le modalità di formulazione dei progetti ed i termini di invio, nonché l'entità delle risorse che annualmente l'Istituto destinerà al finanziamento ed al sostegno dei progetti di adeguamento e miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene;

m) previsione di criteri per l'aggiornamento e la revisione periodica dell'elenco delle malattie professionali;

n) previsione di un sistema di rivalutazione delle rendite secondo uno schema misto che preveda annualmente la rivalutazione ai prezzi con assorbimento di tale incremento nell'anno in cui scatterebbe, sulla base della vigente legislazione, la rivalutazione connessa alla variazione delle retribuzioni;

o) previsione della revisione del sistema di finanziamento e del livello della contribuzione riconsiderando gli aspetti settoriali e gestionali anche al fine di determinare l'accollo a carico del bilancio dello Stato del disavanzo della gestione agricoltura, assicurando gli equilibri della unitaria gestione INAIL nonchè quelli del comparto delle Amministrazioni pubbliche, nei limiti delle risorse rinvenienti per tali finalità dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 8, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, emanati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega. Le Commissioni parlamentari si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere della Commissione scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni. Disposizioni correttive e integrative dei decreti di cui al comma 1 possono essere adottate con il rispetto dei medesimi criteri e principi direttivi e con le stesse procedure entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi.

3. L'attuazione delle deleghe di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

4. I termini di pagamento previsti dai commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 44 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, come integrato dal comma 19, secondo periodo, dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono unificati al giorno 16 dei rispettivi mesi di scadenza. La presente disposizione si applica anche all'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA).

5. Il secondo periodo dell'articolo 9 della legge 24 giugno 1997, n. 196, è sostituito dal seguente: «I premi e i contributi sono determinati in base al tasso medio, o medio ponderato, stabilito per la posizione assicurativa, già in atto presso l'impresa utilizzatrice, nella quale sono inquadrabili le lavorazioni svolte dai lavoratori temporanei, ovvero sono determinati in base al tasso medio, o medio ponderato, della voce di tariffa corrispondente alla lavorazione effettivamente prestata dal lavoratore temporaneo, ove presso l'impresa utilizzatrice la stessa non sia già assicurata». La presente disposizione non si applica ai contratti di fornitura di lavoro temporaneo già in essere alla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTI

- Sopprimere l'articolo.* **Respinto**
- 39.1 LAGO, MORO
- Sopprimere il comma 1.* **Respinto**
- 39.2 CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA
- Al comma 1, premettere alla lettera a) la seguente:* **Respinto**
- «0a) previsione di un'assicurazione sugli infortuni e le malattie professionali su base regionale, con relativa regionalizzazione dell'ente gestore pubblico;».
- 39.3 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI
- Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «previsione di» inserire le seguenti: «una o più» e sostituire la parola: «alle» con le altre: «a ciascuna delle».* **Ritirato**
- 39.4 GUBERT
- Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «specificamente determinato per ciascun tipo di attività lavorativa o per loro raggruppamenti omogenei».* **Ritirato**
- 39.5 GUBERT
- Al comma 1, lettera d), premettere alla parola: «settori» la seguente: «diversi».* **Ritirato**
- 39.6 GUBERT
- Al comma 1, sopprimere la lettera g) e conseguentemente, dopo il comma 3, inserire i seguenti:* **Ritirato**
- «3-bis. Il comma 5 dell'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è sostituito dal seguente:
- “5. Le prestazioni erogate dall'INAIL possono essere in qualunque momento rettificata dallo stesso istituto, entro i termini ultimi di revisionabilità delle rendite di inabilità permanente, in caso di errore commes-

so in sede di attribuzione, erogazione o riliquidazione delle prestazioni. Non integra gli estremi di un errore rilevante ai fini della rettifica un mutamento della diagnosi medico-legale da parte dell'INAIL. Nel caso in cui siano state rimosse prestazioni risultate non dovute, si dà luogo a recupero delle somme corrisposte se l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato accertato giudizialmente. Il mancato recupero delle somme predette può essere addebitato al funzionario responsabile soltanto in caso di dolo o colpa grave. I soggetti nei cui confronti si è proceduto a rettifica delle prestazioni sulla base della normativa precedente, possono, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, chiedere all'INAIL il riesame del provvedimento. Le disposizioni, di cui ai commi 260 e 261 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, non si applicano per le prestazioni erogate dall'INAIL, le quali restano disciplinate dalle presenti disposizioni”.

3-ter. Il quinto comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è sostituito dal seguente:

“Le revisioni di cui ai precedenti commi possono essere richieste dal titolare della rendita anche oltre il termine di quindici anni previsto dall'articolo 137”.

3-quater. All'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, dopo il primo comma aggiungere il seguente:

«Per il precedente o i precedenti infortuni si considera la riduzione dell'attitudine al lavoro così come determinata a seguito della procedura fissata dal successivo articolo 83”».

39.7

RIPAMONTI, PIZZINATO, MACONI

Al comma 1, sopprimere la lettera g) e conseguentemente, dopo il comma 3, inserire i seguenti: **Ritirato**

«3-bis. Il comma 5 dell'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è sostituito dal seguente:

“5. Le prestazioni erogate dall'INAIL possono essere in qualunque momento rettifiche dallo stesso istituto, entro i termini ultimi di revisionabilità delle rendite di inabilità permanente, in caso di errore commesso in sede di attribuzione, erogazione o riliquidazione delle prestazioni. Non integra gli estremi di un errore rilevante ai fini della rettifica un mutamento della diagnosi medico-legale da parte dell'INAIL. Nel caso in cui siano state rimosse prestazioni risultate non dovute, si dà luogo a recupero delle somme corrisposte se l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato accertato giudizialmente. Il mancato recupero delle somme predette può essere addebitato al funzionario responsabile soltanto in caso di dolo o colpa grave. I soggetti nei cui confronti si è proceduto a rettifica delle prestazioni sulla base della normativa precedente, possono, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, chiedere all'INAIL il riesame del provvedimento. Le disposizioni, di cui ai commi 260 e 261 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662,

non si applicano per le prestazioni erogate dall'INAIL, le quali restano disciplinate dal comma 5 dell'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, come sostituito dalla presente legge”.

3-ter. Il sesto comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è sostituito dal seguente:

“Le revisioni di cui ai precedenti commi possono essere richieste dal titolare della rendita anche oltre il termine di quindici anni previsto dall'articolo 137”.

3-quater. All'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, dopo il primo comma aggiungere il seguente:

«Per il precedente o i precedenti infortuni si considera la riduzione dell'attitudine al lavoro così come determinata a seguito della procedura fissata dal successivo articolo 83”».

39.8

RESCAGLIO, BEDIN

Al comma 1, sopprimere la lettera g) e conseguentemente, dopo il comma 3, inserire i seguenti: **Ritirato**

«3-bis. Il comma 5 dell'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è sostituito dal seguente:

“5. Le prestazioni erogate dall'INAIL possono essere in qualunque momento rettifiche dallo stesso istituto, entro i termini ultimi di revisionabilità delle rendite di inabilità permanente, in caso di errore commesso in sede di attribuzione, erogazione o riliquidazione delle prestazioni. Non integra gli estremi di un errore rilevante ai fini della rettifica un mutamento della diagnosi medico-legale da parte dell'INAIL. Nel caso in cui siano state riscosse prestazioni risultate non dovute, si dà luogo a recupero delle somme corrisposte se l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato accertato giudizialmente. Il mancato recupero delle somme predette può essere addebitato al funzionario responsabile soltanto in caso di dolo o colpa grave. I soggetti nei cui confronti si è proceduto a rettifica delle prestazioni sulla base della normativa precedente, possono, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, chiedere all'INAIL il riesame del provvedimento. Le disposizioni, di cui ai commi 260 e 261 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, non si applicano per le prestazioni erogate dall'INAIL, le quali restano disciplinate dal comma 5 dell'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, come sostituito dalla presente legge”.

3-ter. Il sesto comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è sostituito dal seguente:

“Le revisioni di cui ai precedenti commi possono essere richieste dal titolare della rendita anche oltre il termine di quindici anni previsto dall'articolo 137”.

3-*quater*. All'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, dopo il primo comma aggiungere il seguente:

“Per il precedente o i precedenti infortuni si considera la riduzione dell'attitudine al lavoro così come determinata a seguito della procedura fissata dal successivo articolo 83”».

39.9

MANCA

Al comma 1, sopprimere la lettera g) e conseguentemente, dopo il comma 3, inserire i seguenti: **Ritirato**

«3-*bis*. Il comma 5 dell'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è sostituito dal seguente:

“5. Le prestazioni erogate dall'INAIL possono essere in qualunque momento rettificate dallo stesso istituto, entro i termini ultimi di revisionabilità delle rendite di inabilità permanente, in caso di errore commesso in sede di attribuzione, erogazione o riliquidazione delle prestazioni. Non integra gli estremi di un errore rilevante ai fini della rettifica un mutamento della diagnosi medico-legale da parte dell'INAIL. Nel caso in cui siano state riscosse prestazioni risultati non dovute, si dà luogo a recupero delle somme corrisposte se l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato accertato giudizialmente. Il mancato recupero delle somme predette può essere addebitato al funzionario responsabile soltanto in caso di dolo o colpa grave. I soggetti nei cui confronti si è proceduto a rettifica delle prestazioni sulla base della normativa precedente, possono, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, chiedere all'INAIL il riesame del provvedimento. Le disposizioni, di cui ai commi 260 e 261 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, non si applicano per le prestazioni erogate dall'INAIL, le quali restano disciplinate dal comma 5 dell'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, come sostituito dalla presente legge”.

3-*ter*. Il sesto comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è sostituito dal seguente:

“Le revisioni di cui ai precedenti commi possono essere richieste dal titolare della rendita anche oltre il termine di quindici anni previsto dall'articolo 137”.

3-*quater*. All'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, dopo il primo comma aggiungere il seguente:

«Per il precedente o i precedenti infortuni si considera la riduzione dell'attitudine al lavoro così come determinata a seguito della procedura fissata dal successivo articolo 83”».

39.10

BONATESTA, MANTICA, DEMASI, PONTONE

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

Approvato

«g) previsione del riordino, anche con riferimento a situazioni pregresse, dell'articolo 55, comma 5 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e

degli articoli 83 e 146 del Testo unico del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, al fine di ricondurre entro termini temporali certi e predefiniti il potere di rettifica dell'INAIL dei propri provvedimenti errati in materia di prestazioni, precisando, tra l'altro, che il mutamento della diagnosi medica e della valutazione da parte dell'INAIL successivamente al riconoscimento delle prestazioni, purché non riconducibile a dolo o colpa grave e fermo restando il potere di revisione dell'Istituto, ai sensi degli articoli 83, 137, 146 del Testo unico entro i termini ultimi di revisionabilità delle rendite, non integra gli estremi di un errore rilevante ai fini della rettifica».

39.11 (Nuovo testo)

DONDEYNAZ, RESCAGLIO, BONATESTA

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

Id. em. 39.11
(Nuovo testo)

«g) previsione del riordino, anche con riferimento a situazioni pregresse, dell'articolo 55, comma 5 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e degli articoli 83 e 146 del Testo unico del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, al fine di ricondurre entro termini temporali certi e predefiniti il potere di rettifica dell'INAIL dei propri provvedimenti errati in materia di prestazioni, precisando, tra l'altro, che il mutamento della diagnosi medica e della valutazione da parte dell'INAIL successivamente al riconoscimento delle prestazioni, purché non riconducibile a dolo o colpa grave e fermo restando il potere di revisione dell'Istituto, ai sensi degli articoli 83, 137, 146 del Testo unico entro i termini ultimi di revisionabilità delle rendite, non integra gli estremi di un errore rilevante ai fini della rettifica».

39.800 (Nuovo testo)

FORCIERI, BONATESTA

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «e di interpretare in modo autentico il predetto articolo 55, comma 5, della legge 9 marzo 1989, n. 88».

Precluso

39.12

MARINO, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI,
CAPONI

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «e di interpretare in modo autentico il predetto articolo 55, comma 5, della legge 9 marzo 1989, n. 88».

Precluso

39.13

DE LUCA Michele

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «programmazione economica» inserire le seguenti: «e con il Ministro per le politiche agricole».

Respinto

39.14

GUBERT

Al comma 1, sostituire la lettera i) con la seguente:

i) superamento del meccanismo di identificazione dei soggetti tutelati e dei contribuenti del titolo 1 del testo unico n. 1124 del 1965 per il riconoscimento della tutela contro i rischi del lavoro a tutti i lavoratori subordinati e categorie ad essi assimilate espressamente. In questo quadro prevedere:

1) l'estensione, con modalità che tengano conto delle specifiche caratteristiche delle categorie, della tutela ai lavoratori dell'area dirigenziale, agli sportivi professionisti, per i quali vigono previsioni, contrattuali o di legge, di tutela con polizze privatistiche, dipendenti dai soggetti di cui all'articolo 9 del testo unico, e dell'individuazione dei relativi riferimenti retributivi e classificativi ai fini tariffari, ai soggetti iscritti alla gestione speciale di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335 e all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

2) la omogeneizzazione delle tutele antinfortunistiche tra lavoro pubblico e privato con il contestuale superamento dell'ultimo comma dell'articolo 127 del testo unico n. 1124 del 1965».

39.15 PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 613**

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «rischi specifici» con le altre: «rischi lavorativi».

39.16 PIZZINATO, MACONI

V. nuovo testo

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «rischi specifici» con le altre: «rischi lavorativi specifici».

39.16 (Nuovo testo) PIZZINATO, MACONI

Approvato

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «del settore artigianale» con le seguenti: «dei settori agricolo e artigianale».

39.17 D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, VEGAS

Approvato

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: «i progetti saranno» fino alla fine della lettera con le seguenti: «i progetti saranno approvati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto, secondo gli indirizzi e previo parere vincolante espresso da un Comitato di valutazione nominato dai Ministeri della sanità e del lavoro, composto da rappresentanti degli organismi paritetici; al Comitato è affidato anche il compito della verifica dei risultati ottenuti. I criteri di valutazione saranno fissati nella direttiva che prevede anche le modalità di formulazione dei progetti e i termini di invio, nonché l'entità delle risorse che annualmente l'Istituto destinerà al finanziamento e al sostegno dei progetti di adeguamento e miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene;».

39.18 PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI

Ritirato

Al comma 1, lettera l), aggiungere, dopo le parole: «amministrazione dell'Istituto» le parole: «, sentito l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL),». **Ritirato**

39.800a

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, dopo le parole: «da approvare» le parole: «sentito l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL)». **Ritirato**

39.801

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera m), aggiungere le seguenti parole: «e costituzione di un osservatorio per seguire il fenomeno delle malattie da lavoro». **Ritirato e trasformato nell'odg n. 612**

39.19

PIZZINATO, MACONI

Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente: **Ritirato**

«n) previsione di un sistema di adeguamento annuale delle rendite INAIL, sulla base della variazione delle retribuzioni intervenuta nell'anno precedente, anche secondo un sistema misto che preveda annualmente la rivalutazione ai prezzi con assorbimento di tale incremento in occasione della rivalutazione triennale connessa alla variazione delle retribuzioni».

39.20

PIZZINATO, RIPAMONTI, MACONI, BATTAFARANO

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente: **Respinto**

«n-bis) previsione di un nuovo sistema di definizione dei premi e del livello delle rendite che conferisca ai premi stessi tassi di rendimento non inferiori a quelli offerti dal sistema assicurativo privato e copra altresì i danni prodotti da terzi, salvo diritto di rivalsa».

39.21

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al comma 1, sopprimere la lettera o). **Respinto**

39.22

VEGAS, D'ALÌ, NOVI, GERMANÀ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

Ritirato

«o) previsione di un sistema di adeguamento annuale delle rendite Inail sulla base della variazione delle retribuzioni intervenuta nell'anno precedente, anche secondo un sistema misto che preveda annualmente la rivalutazione ai prezzi con assorbimento di tale incremento in occasione della rivalutazione triennale connessa alla variazione delle retribuzioni».

39.23

BEDIN, PALUMBO

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

Ritirato

«o) previsione di un sistema di adeguamento annuale delle rendite Inail sulla base della variazione delle retribuzioni intervenuta nell'anno precedente, anche secondo un sistema misto che preveda annualmente la rivalutazione ai prezzi con assorbimento di tale incremento in occasione della rivalutazione triennale connessa alla variazione delle retribuzioni».

39.24

MANCA

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

Respinto

«o) previsione di un sistema di adeguamento annuale delle rendite INAIL sulla base della variazione delle retribuzioni intervenuta nell'anno precedente, anche secondo un sistema misto che preveda annualmente la rivalutazione ai prezzi con assorbimento di tale incremento in occasione della rivalutazione triennale connessa alla variazione delle retribuzioni».

39.25

BONATESTA, MANTICA, DEMASI, PONTONE

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere le seguenti:

Ritirato

«o-bis). Rivisitazione della disciplina dell'esonero del datore di lavoro della responsabilità civile armonizzandola con le disposizioni del codice civile;

o-ter). Modifica della definizione di inabilità per infortunio e malattia professionale, con contestuale revisione delle tabelle allegate al testo unico n. 1124 del 1965, in modo da ricomprendere nell'oggetto dell'assicurazione, per una congrua valutazione indennitaria, il danno biologico;

o-quater). Opportuna revisione del sistema di indennizzo e di sostegno sociale degli assicurati conseguente all'inserimento del danno biologico nella copertura assicurativa;

o-quinquies). Individuazione degli articoli del testo unico n. 1124 del 1965 da modificare attraverso processi di delegificazione».

39.26

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

V. nuovo testo

«o-bis). Previsione, in via sperimentale, per il triennio 1999-2001, della destinazione, da parte dell'INAIL, sulla base degli indirizzi emanati dal proprio organo di indirizzo e vigilanza, ed in raccordo con le iniziative delle regioni, di una quota parte delle somme annualmente incassate in attuazione dei piani di lotta all'evasione, per promuovere o finanziare progetti formativi di riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro, nonché per sostenere o finanziare, in tutto o in parte, progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle piccole e medie imprese e nelle imprese artigiane che sono tenute a mantenere in servizio o che assumono invalidi del lavoro».

39.27

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

Approvato

«o-bis). Previsione, in via sperimentale, per il triennio 1999-2001, della destinazione, da parte dell'INAIL, sulla base degli indirizzi emanati dal proprio organo di indirizzo e vigilanza, ed in raccordo con le iniziative delle regioni, di una quota parte delle somme annualmente incassate in attuazione dei piani di lotta all'evasione, per promuovere o finanziare progetti formativi di riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro, nonché per sostenere o finanziare, in tutto o in parte, progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle piccole e medie imprese e nelle imprese agricole e artigiane che sono tenute a mantenere in servizio o che assumono invalidi del lavoro».

39.27 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 2 dopo le parole: «sono trasmessi» inserire le seguenti: «, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale,».

Respinto

39.28

D'ALÌ, AZZOLLINI, VEGAS

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

V. nuovo testo

«3-bis. La rappresentanza delle confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti nel Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL, fissata in dodici membri dall'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, è comprensiva di un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (Anmil)».

39.30

PIZZINATO, RIPAMONTI, MACONI, BATTAFARANO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Ritirato

«3-bis. La rappresentanza dei lavoratori nel Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail fissata in dodici membri dall'articolo 3 comma 4 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, è comprensiva di un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (Anmil)».

39.31

MANCA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Ritirato

«3-bis. La rappresentanza dei lavoratori nel Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail fissata in dodici membri dall'articolo 3 comma 4 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, è comprensiva di un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (Anmil)».

39.32

VERALDI, POLIDORO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Ritirato

«3-bis. La rappresentanza dei lavoratori nel Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail fissata in dodici membri dall'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, è comprensiva di un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (Anmil)».

39.29

BONATESTA, MANTICA, DEMASI, PONTONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Approvato

«3-bis. Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, è integrato da un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro».

39.30 (Nuovo testo)

PIZZINATO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

Approvato

«5-bis. Al fine di attuare il trasferimento all'INAIL delle funzioni in materia assicurativa già trasferite all'INPS a seguito della soppressione dello SCAU, il decreto di cui all'articolo 19, primo comma, della legge 23 dicembre 1994 n. 724, è emanato entro novanta giorni dell'entrata in vigore della presente legge».

39.33

IL RELATORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«5-bis. L'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, ed i superstiti, non viene erogato, in caso di concorrenza con redditi da lavoro, qualora l'invalidità sia conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale, fermo restando il diritto al risarcimento dovuto a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Le pensioni di inabilità e l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, liquidati in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale sono cumulabili con la rendita liquidata a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

Gli importi delle pensioni di inabilità o dell'assegno di invalidità saranno calcolati sulla base dei contributi versati dal lavoratore all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti al momento della cessazione del rapporto di lavoro».

39.34

PALUMBO, LO CURZIO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«5-bis. L'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, ed i superstiti, non viene erogato, in caso di concorrenza con redditi da lavoro, qualora l'invalidità sia conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale, fermo restando il diritto al risarcimento dovuto a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. Le pensioni di inabilità e l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, liquidati in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale sono cumulabili con la rendita liquidata a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in caso di cessazione del rapporto di lavoro. Gli importi delle pensioni di inabilità o dell'assegno di invalidità saranno calcolati sulla base dei contributi versati dal lavoratore all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti al momento della cessazione del rapporto di lavoro».

39.35

RIPAMONTI, PIZZINATO, MACONI, BATTAFARANO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«5-bis. L'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, ed i superstiti, non viene erogato, in caso di concorrenza con redditi da lavoro, qualora l'invalidità sia conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale fermo restando il diritto al risarcimento dovuto a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. Le pensioni di inabilità e l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione

generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, liquidati in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale sono cumulabili con la rendita liquidata a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in caso di cessazione del rapporto di lavoro. Gli importi delle pensioni di inabilità o dell'assegno di invalidità saranno calcolati sulla base dei contributi versati dal lavoratore all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti al momento della cessazione del rapporto di lavoro».

39.37

BONATESTA, MANTICA, DEMASI, PONTONE

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

Inammissibile

«5-bis. L'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, ed i superstiti, non viene erogato, in caso di concorrenza con redditi da lavoro, qualora l'invalidità sia conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale, fermo restando il diritto al risarcimento dovuto a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. Le pensioni di inabilità e l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, liquidati in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale sono cumulabili con la rendita liquidata a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in caso di cessazione del rapporto di lavoro».

39.36

MANCA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«5-bis. All'articolo 12 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, il comma 1 è così sostituito dal seguente:

«1. I benefici di cui alla presente legge si applicano alle vittime e ai superstiti per gli eventi verificatisi successivamente alla data del 1° gennaio 1961, nei limiti di una spesa complessiva di lire 2 miliardi per l'anno 1999. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma pari a lire 2 miliardi per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, a tal fine utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

39.38

TAROLLI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3593-A;

visto che l'articolo 39, comma 1, lettera *c*), del disegno di legge in esame, delega il Governo a prevedere, in via sperimentale, per il triennio 1999-2001, la destinazione di congrue risorse economiche, nell'ambito delle spese istituzionali dell'INAIL, per sostenere e finanziare programmi di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione delle piccole e medie imprese e del settore artigianale, alla normativa di sicurezza e igiene del lavoro;

considerato:

che si tratta del primo, rilevante, passo verso la creazione di un sistema di norme «premiali» e di sostegno per le imprese, soprattutto di modeste dimensioni, che intendono mettersi in regola con la normativa di sicurezza, incontrando però difficoltà di ordine economico;

che questa soluzione è stata più volte segnalata come uno degli strumenti fondamentali per favorire il rispetto delle norme di prevenzione, anche al di là del pur necessario sistema repressivo, da considerare peraltro come l'ultima *ratio*;

che lo stesso documento approvato il 22 luglio 1997 dalle Commissioni lavoro del Senato e della Camera a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza e igiene del lavoro, segnalava la necessità di introdurre nel sistema prevenzionale norme premiali e di sostegno, indicando una serie di misure che sarebbe opportuno adottare in questo senso, nella certezza di una loro reale efficacia ai fini prevenzionali;

considerato che il fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie da lavoro continua ad essere estremamente preoccupante e dunque richiede che vengano messi in campo tutti gli strumenti necessari per contenerlo e, infine, debellarlo,

impegna il Governo:

a mettere in campo, oltre allo strumento più sopra indicato e contenuto nell'articolo 39 del «collegato» n. 3593-A ed oltre alle misure di incentivazione già adottate e da perfezionare ulteriormente mediante il meccanismo della riduzione dei contributi INAIL per le aziende in regola con la normativa di sicurezza, un vero e proprio sistema premiale e di sostegno per le piccole imprese e per gli artigiani, che presentino programmi di adeguamento, di sostituzione di macchinari obsoleti e di riorganizzazione, in termini di sicurezza, del proprio sistema produttivo, tenendo conto delle indicazioni della citata relazione parlamentare, con particolare riferimento:

a) al finanziamento di programmi di adeguamento alle norme di sicurezza e igiene;

b) alla concessione di IVA agevolata per le imprese che applicano la normativa di sicurezza;

c) alla incentivazione, mediante crediti agevolati, erogazioni di sostegno e detrazioni fiscali, della sostituzione di materiali e macchinari obsoleti con apparecchi in regola con le norme di prevenzione (con sistemi analoghi a quelli sperimentati per la cosiddetta «rottamazione»);

d) al sostegno, in qualsiasi forma compresa la detassazione, per le imprese che investono in sicurezza, nonchè in formazione e ricerca finalizzate alla prevenzione.

9.3593.102. SMURAGLIA, PETRUCCI, PELELLA, MONTAGNINO, BATTAFARANO, NAPOLI Roberto

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3593-A, recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni in materia previdenziale»,

**Non posto
in votazione (*)**

impegna il Governo a far sì che possa essere sostituito il comma 8 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, con il seguente:

«8. Per i lavoratori attivi alla data di entrata in vigore della legge 27 marzo 1992, n. 257 e che, entro e non oltre un anno dalla stessa data, siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni quali dipendenti delle imprese che, nel medesimo periodo, estraevano o utilizzavano amianto come materia prima delle loro produzioni, l'intero periodo lavorativo e di esposizione soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dal rischio da amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente 1,5».

9.3593.103. VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI, COSTA, DEMASI, MANTICA, PONTONE

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato 3593 riguardante misure relative agli investimenti, alla riforma degli ammortizzatori sociali ed a disposizioni in materia previdenziale,

**Non posto
in votazione (*)**

considerata l'esigenza di definire normative omogenee per la prevenzione e l'assicurazione antinfortunistica,

impegna il Governo nell'attuazione della delega in materia assicurativa a:

realizzare l'omogeneizzazione delle tutele antinfortunistiche tra lavoro pubblico e privato;

estendere le modalità ai lavoratori dell'area dirigenziale;

comprendere nell'oggetto dell'assicurazione l'idonea copertura e valutazione indennitaria (e dei relativi premi) del danno biologico.

9.3593.613. (già em. 39.15)

PIZZINATO, MACONI, BATTAFARANO

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato 3593 riguardante misure relative agli investimenti, alla riforma degli ammortizzatori sociali ed a disposizioni in materia previdenziale,

**Non posto
in votazione (*)**

considerato:

il forte aumento delle malattie professionali, come è emerso anche dalla recente conferenza promossa dal Governo sull'amianto,

impegna il Governo, in accordo con l'Istituto superiore per la promozione e sicurezza del lavoro (ISPELS) a realizzare un Osservatorio sulle malattie da lavoro e fornire un rapporto annuale al Parlamento.

9.3593.612. (già em. 39.19)

PIZZINATO, MACONI, BATTAFARANO

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 39

Dopo l'articolo 39, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 39-bis.

1. In alternativa all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di cui all'articolo precedente, il datore di lavoro può sottoscrivere apposita polizza assicurativa presso qualsiasi ente o istituto, a patto che le prestazioni in caso di infortunio o malattie professionali siano non inferiori a quelle previste dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)».

39.0.100

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Dopo l'articolo 39, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 39-bis.

1. In alternativa all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di cui all'articolo precedente, il datore di lavoro può sottoscrivere apposita polizza assicurativa presso qualsiasi ente o istituto, a patto che le prestazioni in caso di infortunio o malattia professionale siano non inferiori a quelle previste dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)».

39.0.101

MANTICA, BONATESTA, DEMASI, PONTONE, MULAS

Dopo l'articolo 39, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 39-bis.

1. Il comma 43 dell'articolo 1 della legge dell'8 agosto 1995, n. 335, è sostituito dal seguente:

“43. L'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale ordinario per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, non viene erogato, in caso di concorrenza con redditi da lavoro, qualora l'invalidità sia conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale, fermo restando il diritto al risarcimento dovuto a norma del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. Le pensioni di invalidità e l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, liquidati in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale sono cumulabili con la rendita liquidata a norma del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in caso di cessazione del rapporto di lavoro. Gli importi delle pensioni di inabilità o dell'assegno di invalidità saranno calcolati sulla base dei contributi versati dal lavoratore all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Sono fatti salvi i trattamenti previdenziali più favorevoli in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge”».

39.0.150

LAGO, MORO

ARTICOLO 40 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 40.

Approvato

(Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato)

1. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che alla gestione del «Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato» non si applicano le disposizioni della legge 25 novembre 1971, n. 1041, e successive modificazioni.

ARTICOLO 41 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 41.

**Approvato
con emendamenti**

(Riordino degli enti pubblici di previdenza e di assistenza)

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a riordinare gli enti pubblici di previdenza e di assistenza, perseguendo l'obiettivo di una complessiva riduzione dei costi amministrativi ed attenendosi, oltreché ai principi generali desumibili dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, e dalla legge 14 gennaio 1994, n. 20, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) fusione per incorporazione di enti con finalità o funzioni identiche, omologhe o complementari, tendenzialmente in un solo ente per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ed in due enti separati per le altre funzioni previdenziali ed assistenziali in favore dei dipendenti di amministrazioni pubbliche e, rispettivamente, di ogni altro beneficiario;

b) trasformazione in associazioni o persone giuridiche di diritto privato degli enti che non svolgono funzioni o servizi di rilevante interesse pubblico nonché degli enti per il cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico;

c) distinzione e separazione della funzione di gestione da quella di indirizzo e vigilanza, in coerenza con i principi di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive

modificazioni, allo scopo di evitare sovrapposizioni o conflitti tra gli organi rispettivi;

d) attribuzione di tutte le funzioni di gestione ad un solo organo collegiale ristretto, nominato dal Governo sulla base di rigorosi criteri di professionalità, che elegge il presidente tra i propri componenti;

e) riduzione funzionale del numero di componenti degli attuali organi di indirizzo e vigilanza;

f) omogeneità di organizzazione per enti omologhi di comparabile rilevanza, anche sotto il profilo delle procedure di nomina degli organi;

g) distinzione e separazione degli apparati serventi dell'organo di indirizzo e vigilanza da quelli dell'organo di gestione, in analogia a quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, lettera o), della legge 15 marzo 1997, n. 59;

h) definizione delle funzioni della dirigenza in coerenza con i principi di cui agli articoli 15 e seguenti del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni;

i) decentramento territoriale degli enti, in coerenza con la evoluzione della forma di Stato in senso federalista, anche a Costituzione invariata, ed in sintonia con il principio di distinzione e separazione della funzione di gestione da quella di indirizzo e vigilanza;

l) razionalizzazione ed omogeneizzazione dei poteri di vigilanza ministeriale, tendenzialmente limitandola alla verifica circa la legittimità nonché circa la coerenza dell'attività degli enti con gli indirizzi politici generali concernenti gli stessi settori della previdenza e dell'assistenza, e nuova disciplina del commissariamento degli enti;

m) razionalizzazione del controllo della Corte dei conti, in coerenza con i principi di cui alla legge 14 gennaio 1994, n. 20;

n) contenimento delle spese di funzionamento, anche attraverso ricorso obbligatorio a forme di comune utilizzo di contraenti ovvero di organi, in analogia a quanto previsto dall'articolo 20, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni;

o) promozione delle sinergie tra gli enti ed, in particolare, della mobilità e dell'utilizzo ottimale delle strutture impiantistiche.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega. Le Commissioni parlamentari competenti per materia si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere della Commissione scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni. Disposizioni correttive e integrative dei predetti decreti possono essere adottate con il rispetto dei medesimi criteri e principi direttivi e con le stesse procedure entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi.

3. L'attuazione delle deleghe di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

- Sopprimere l'articolo.* **Respinto**
- 41.1 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI
- Al comma 1, alinea, sopprimere le parole da: «sentite» fino a: «lavoratori».* **Respinto**
- 41.2 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI
- Al comma 1, lettera a), aggiungere dopo la parola: «beneficiario» le seguenti: «nonchè previsione di eventuale soppressione dei fondi speciali previsti presso l'INPS e loro confluenza, con evidenza contabile, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e con possibilità di armonizzare al regime generale del complesso delle aliquote contributive dovute al relativo settore nel rispetto degli equilibri di bilancio della finanza pubblica».* **V. Ulteriore nuovo testo**
- 41.3 (Nuovo testo) IL GOVERNO
- Al comma 1, lettera a), aggiungere dopo la parola: «beneficiario» le seguenti: «nonchè previsione di eventuale soppressione dei fondi speciali relativi a lavoratori dipendenti previsti presso l'INPS e loro confluenza, con evidenza contabile, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e con possibilità di armonizzazione al regime generale del complesso delle aliquote contributive dovute al relativo settore nel rispetto degli equilibri di bilancio della finanza pubblica».* **Approvato**
- 41.3 (Ulteriore nuovo testo)) IL GOVERNO
- Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «di diritto pubblico» aggiungere le seguenti: «inclusi gli enti di previdenza e assistenza dei professionisti».* **V. nuovo testo**
- 41.4 IL RELATORE
- Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «nonchè degli enti» aggiungere le seguenti: «, inclusi gli enti di previdenza e assistenza dei professionisti.».* **Approvato**
- 41.4 (Nuovo testo) IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

Respinto

«c) soppressione degli organi di indirizzo e vigilanza ed esclusione della partecipazione agli organi di gestione di soggetti rappresentanti organizzazioni sindacali del personale o dei datori di lavoro».

41.5

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al comma 1, lettera c) dopo la parola: «gestione» inserire la parola: «amministrativa» ed aggiungere, in fine, dopo la parola: «rispettivi» le seguenti: «nel rispetto, comunque dei poteri demandati alla dirigenza».

Approvato

41.6

BEDIN, VERALDI

Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «che elegge il presidente tra i propri componenti» con le seguenti: «e previsione della nomina del presidente, in coerenza con la normativa contenuta nella legge 24 gennaio 1978, n. 14 e nell'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400».

Approvato

41.7

IL RELATORE

Al comma 1, lettera h) dopo la parola: «modificazioni» aggiungere, in fine, le seguenti: «con attribuzione alla dirigenza, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, di tutti i poteri inerenti la gestione operativa».

Ritirato

41.8

PALUMBO, VERALDI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «agli articoli 15 e seguenti del» con la parola: «al».

Approvato

41.8a

VERALDI

Al comma 1, lettera i) sopprimere le seguenti parole: «, in coerenza con la evoluzione della forma di Stato in senso federalista, anche a Costituzione invariata, ed».

Approvato

41.9

GUBERT

Al comma 1, lettera i) sostituire le parole: «della funzione di gestione da quella di indirizzo e vigilanza» con le seguenti: «della funzione di indirizzo e vigilanza da quella di gestione amministrativa e di quest'ultima con la gestione operativa».

V. nuovo testo

41.10

IL RELATORE

Al comma 1, lettera i) sostituire le parole: «della funzione di gestione da quella di indirizzo e vigilanza» con le seguenti: «della funzione di indirizzo e vigilanza da quella di gestione amministrativa e di quest'ultima dalla gestione operativa come previsto dall'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29». **Approvato**

41.10 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

V. nuovo testo

«l) razionalizzazione ed omogeneizzazione dei poteri di vigilanza ministeriali finalizzati anche alla verifica della coerenza dell'attività degli enti stessi con gli indirizzi di politica generale e nuova disciplina del commissariamento degli enti».

41.11 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

Approvato

«l) razionalizzazione ed omogeneizzazione degli attuali poteri di vigilanza ministeriali finalizzati anche alla verifica della coerenza dell'attività degli enti stessi con gli indirizzi di politica generale e nuova disciplina del commissariamento degli enti».

41.11 (Ulteriore nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

Respinto

«m) attuazione del principio della responsabilità personale degli amministratori in caso di disavanzo di gestione».

41.12

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:

V. nuovo testo

«n) contenimento delle spese di funzionamento e dei costi organizzativi e gestionali, anche attraverso il ricorso obbligatorio a forme di concertazione per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi e l'utilizzo in comune di contraenti ovvero di strutture operative specializzate».

41.13

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:

Approvato

«n) contenimento delle spese di funzionamento e dei costi organizzativi e gestionali, anche attraverso il ricorso a forme di concertazione per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi e l'utilizzo in comune di contraenti ovvero di strutture operative specializzate nonché di nuclei di valutazione».

41.13 (Nuovo testo)

IL RELATORE

al comma 1, lettera n), sostituire le parole da: «obbligatorio» fino a: «in analogia a» con le seguenti: «anche attraverso ricorso a forme di comune utilizzo di nuclei di valutazione in coerenza».

Ritirato

41.14

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

Ritirato

«o) promozione di sinergie operative ed informative degli Enti tra loro e con altri organismi pubblici alla stregua delle indicazioni del Patto sociale ed al fine di garantire una migliore qualità del servizio nonché una più razionale utilizzazione delle risorse professionali ed una ottimale utilizzazione di strutture territoriali ed impianti tecnologici ed operativi».

41.15

IL RELATORE

Al comma 1, lettera o), dopo le parole: «strutture impiantistiche» aggiungere le seguenti: «prevedendo altresì per quanto attiene la possibilità di consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio da parte delle Avvocature dei singoli enti per il complesso degli enti pubblici di previdenza ed assistenza».

Ritirato e trasformato nell'odg n. 615

41.16

GIARETTA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

Ritirato e trasformato nell'odg n. 616

«1-bis. L'esercizio della delega di cui al comma 1 è escluso relativamente alle competenze in materia di previdenza e assistenza attribuite all'Istituto per la previdenza nel settore marittimo (IPSEMA), ai sensi del decreto legislativo n. 479 del 1994».

41.17

LAURO

Al comma 2, sostituire le parole: «Le Commissioni parlamentari competenti per materia» con le seguenti: «Le competenti Commissioni parlamentari permanenti e la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale».

Respinto

41.18

DE LUCA Michele, NAPOLI Roberto, AGOSTINI, RIPAMONTI, GRUOSSO, PELELLA

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

Respinto

41.19

GUBERT

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

Respinto

«2-bis. Le nomine di competenza del Governo dei componenti di organi degli enti pubblici di previdenza e assistenza di cui al comma 1 sono adottate previo parere, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, delle competenti Commissioni parlamentari permanenti nonché della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale».

41.20 DE LUCA Michele, NAPOLI Roberto, AGOSTINI, RIPAMONTI, GRUOSSO, PELELLA

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3593-A;
visto che l'articolo 41 del disegno di legge in esame prevede una delega al Governo per il riordino degli enti pubblici previdenziali e assistenziali, definendo tra i criteri della delega alla lettera o) la promozione di sinergia tra gli enti,

impegna il Governo

a prevedere in modo particolare la possibilità che le Avvocature dei singoli enti possano provvedere alla consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio per il complesso degli enti pubblici di previdenza ed assistenza e che tali forme di integrazione dei servizi possano riguardare anche altri settori, quali quelli sanitari.

6.3593.615. (Già em. 41.16)

GIARETTA, DE LUCA Michele

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

Respinto

in occasione della discussione del disegno di legge n. 3593-A,
in relazione al riordino degli enti pubblici di previdenza e assistenza, ivi previsto all'articolo 41,

considerato

a) che i lavoratori del mare hanno particolari esigenze, date le caratteristiche del loro rapporto di lavoro regolato dal codice della navigazione, le quali giustificano l'esistenza di uno speciale ente di assistenza che ne rispecchi le necessità;

b) che a tal fine con il decreto legislativo n. 479 del 1994 è stato costituito l'istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) accorpando in esso le precedenti tre Casse marittime ad articolazione territoriale;

c) che la contribuzione all'IPSEMA è a carico esclusivo dei datori di lavoro e non comporta alcun onere per lo Stato, con un livello delle contribuzioni, a parità di prestazioni garantite, sensibilmente inferiore a quello di altri settori, indice questo di efficienza e accuratezza della gestione;

d) che l'accorpamento non porterebbe alcun vantaggio gestionale all'ente in cui l'IPSEMA andrebbe a confluire, il quale dovrebbe invece farsi carico di un settore del tutto specialistico e particolare che richiede apposite competenze,

impegna il Governo

nell'esercizio della delega a tenere debitamente in conto tali considerazioni e a salvaguardare l'autonomia del settore marittimo.

6.3593.616. (Già em. 41.17)

LAURO

ARTICOLO 42 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 42.

(Disposizioni in materia previdenziale)

**Approvato
con emendamenti**

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 41, con riferimento all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) e al riordino del relativo regime previdenziale, il Governo deve attenersi, oltre che ai principi e criteri direttivi ivi indicati, anche ai seguenti:

a) costituzione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) di due gestioni speciali riguardanti i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti, ovvero, in relazione agli equilibri gestionali, previsione, ove ricorrano le condizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, di forme gestorie di diritto privato;

b) trasferimento delle strutture, delle funzioni e del personale dell'Ente in relazione a quanto previsto alla lettera a);

c) applicazione al personale trasferito del trattamento giuridico, economico e previdenziale in godimento alla data di soppressione dell'Ente, nonchè riconoscimento allo stesso personale della facoltà di optare per la permanenza nel settore pubblico ove si proceda alla privatizzazione delle gestioni;

d) revisione dei criteri di individuazione dei soggetti assicurati, in relazione ai cambiamenti intervenuti sia nelle figure professionali sia nelle nuove attività connesse alla realizzazione e produzione di spettacoli o di materiale artistico e con riferimento ai contratti collettivi di lavoro;

e) adeguamento del massimale di cui all'articolo 12, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420, come sostituito dall'articolo 1, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182;

f) modificazione delle disposizioni recate dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182, e dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 166, al fine di coordinarle con il decreto legislativo emanato ai sensi del presente articolo, prevedendo, altresì, l'operatività delle modifiche apportate dalla data di entrata in vigore dei citati decreti legislativi n. 182 del 1997 e n. 166 del 1997;

g) revisione, relativamente alla categoria degli sceneggiatori, della base contributiva;

h) revisione della base contributiva e dell'inquadramento relativamente alla particolare categoria di lavoratori dello spettacolo che operano sistematicamente in modo intermittente, cambiando anche quotidianamente luoghi e datori di lavoro;

i) omogeneizzazione del trattamento per tutti i lavoratori che prestano, a tempo determinato, attività tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli;

l) intensificazione del controllo sugli adempimenti degli obblighi contributivi attraverso una razionalizzazione e un coordinamento delle attività degli enti di settore interessati.

2. Al decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1999, l'importo della contribuzione da versare al Fondo non può essere inferiore a lire 50.000 mensili.»;

2) il comma 2 è abrogato;

b) all'articolo 4, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Tenuto conto della peculiarità della forma di assicurazione di cui al presente decreto, i coefficienti di trasformazione per il calcolo del trattamento pensionistico sono specificamente determinati in apposite tabelle, approvate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentito il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale di cui all'articolo 1, comma 44, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Con le medesime modalità, i coefficienti così determinati possono essere variati su proposta del comitato amministratore del Fondo, ogni qualvolta se ne renda necessaria la modifica».

3. Per la gestione speciale di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è costituito un Fondo gestito da un comitato amministratore, composto di tredici membri, di cui due designati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, cinque designati dalle associa-

zioni datoriali e del lavoro autonomo in rappresentanza dell'industria, della piccola impresa, dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura e sei eletti dagli iscritti al Fondo. Il comitato amministratore opera avvalendosi delle strutture e di personale dell'INPS. I componenti del comitato amministratore durano in carica quattro anni.

4. Il presidente del comitato amministratore è eletto tra i componenti eletti dagli iscritti al Fondo.

5. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale emana il regolamento attuativo delle disposizioni di istituzione del Fondo di cui al comma 3 e provvede quindi alla convocazione delle elezioni, informando tempestivamente gli iscritti della scadenza elettorale e del relativo regolamento elettorale, nonchè istituendo i seggi presso le sedi INPS.

6. Ai componenti del comitato amministratore è corrisposto un gettone di presenza nei limiti finanziari complessivi annui di cui al comma 7.

7. All'onere derivante dall'istituzione del Fondo di cui al comma 3, valutato in lire 50 milioni per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

8. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

9. Al decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'iscritto al fondo da almeno otto anni può conseguire un'anticipazione dei contributi accumulati per eventuali spese sanitarie per terapie ed interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche, ovvero per l'acquisto della prima casa di abitazione per sè o per i figli, documentato con atto notarile o per la realizzazione degli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, relativamente alla prima casa di abitazione, documentati come previsto dalla normativa stabilita ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, con facoltà di reintegrare la propria posizione nel fondo secondo modalità stabilite dal fondo stesso. Non sono ammessi altre anticipazioni o riscatti diversi da quello di cui all'articolo 10, comma 1, lettera c).»;

b) all'articolo 10, comma 3-ter, dopo le parole: «In mancanza di tali soggetti» sono inserite le seguenti: «o di diverse disposizioni del lavoratore iscritto al fondo»;

c) all'articolo 18-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Le sanzioni amministrative previste nel presente articolo sono applicate con la procedura di cui al titolo VIII, capo VI, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, fatta salva l'attribuzione delle relative competenze esclusivamente alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Non si applica l'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni».

10. Il termine di sei mesi previsto dall'articolo 59, comma 3, settimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, relativo al periodo entro il quale possono essere stipulati accordi con le rappresentanze dei lavoratori di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, ovvero, in mancanza, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale dipendente, per la trasformazione delle forme pensionistiche di cui al medesimo comma, è prorogato di ulteriori dodici mesi.

11. Il personale dipendente dagli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, appartenente ai livelli VIII e IX, può essere comandato, previo assenso degli interessati, nel limite massimo di 20 unità e per la durata di un triennio, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'espletamento di attività nel settore previdenziale. I relativi oneri, compresi quelli accessori al trattamento economico, restano a carico delle amministrazioni di provenienza. Il periodo di tre anni di cui all'articolo 9-*sexies*, comma 6, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, è prorogato per un ulteriore triennio.

12. Il contributo di solidarietà previsto dall'articolo 9-*bis*, comma 2, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° giugno 1991, n. 166, non è dovuto per le contribuzioni o somme versate al fondo di previdenza complementare «Fiorenzo Casella». Al relativo onere, valutato in lire 5,5 miliardi annui a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1998, n. 52.

13. I datori di lavoro agricolo sono tenuti a versare il trattamento di fine rapporto maturato dagli operai assunti a tempo determinato da essi dipendenti ad un fondo nazionale, nei termini e con le modalità previste dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale e congiuntamente stipulanti. I datori di lavoro che non ottemperano all'obbligo sono esclusi dalle agevolazioni contributive previste dalle leggi vigenti.

EMENDAMENTI

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «sceneggiatori» inserire le seguenti: «dialoghisti adattatori». **Approvato**

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «anche quotidianamente luoghi e» con le altre: «molto frequentemente». **Respinto**

42.500

GUBERT

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente: **Inammissibile**

«l) affidamento delle attività di accertamento e di riscossione dei contributi alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE) in base ad apposita convenzione, razionalizzazione e coordinamento delle attività degli altri enti di settore interessati».

42.501

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente: **Inammissibile**

«l) affidamento delle attività di accertamento e di riscossione dei contributi alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE) in base ad apposita convenzione, e razionalizzazione e coordinamento delle attività degli altri enti di settore interessati».

42.501a

CASTELLANI Pierluigi

Sopprimere i commi 3, 4 e 6. **Respinto**

42.502

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al comma 9, lettera a), al capoverso 4 richiamato, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini della determinazione dell'anzianità necessaria per avvalersi della facoltà di cui al presente comma sono considerati utili tutti i periodi di contribuzione a forme pensionistiche complementari maturati dall'iscritto per i quali l'interessato non abbia esercitato il riscatto della posizione individuale». **Approvato**

42.503

ZILIO, PALUMBO, BEDIN

Sopprimere il comma 13. **Ritirato**

42.504

BEDIN

Al comma 13, primo periodo, dopo le parole: «fondo nazionale» aggiungere le seguenti: «costituito, con apposita convenzione, presso l'ENPAIA che provvederà alle conseguenti modifiche statutarie, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509. Il fondo opererà». **Ritirato**

42.505

BEDIN, PALUMBO, VERALDI

Al comma 13, dopo le parole: «fondo nazionale» aggiungere le seguenti: «ovvero fondo di previdenza complementare». **Approvato**

42.505a

BATTAFARANO, PIATTI, PIZZINATO

Al comma 13, secondo periodo, dopo le parole: «che non ottemperano all'obbligo» inserire le seguenti: «, in presenza di opzione del lavoratore per l'iscrizione al predetto fondo nazionale,». **Respinto**

42.506

BETTAMIO, BUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Dopo il comma 13, aggiungere i seguenti:

«13-bis. Ai lavoratori agricoli con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, le aziende provvedono ad anticipare l'erogazione dell'assegno al nucleo familiare, dell'indennità di malattia e di infortunio e effettuano il recupero di tali somme con conguaglio su contributi previdenziali e i premi assicurativi antinfortunistici. Ai lavoratori agricoli assunti in base alla legge n. 57 del 1987 e/o alla legge n. 608 o del decreto legislativo n. 146 del 1997, le aziende provvedono ad anticipare l'erogazione degli assegni familiari.

Le parole da: «Dopo il comma 13» a: «assegni familiari» respinte, seconda parte ritirata»

13-ter. Ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, l'indennità di disoccupazione ordinaria e speciale nonchè gli assegni al nucleo familiare vengono erogati automaticamente dall'INPS sulla base delle risultanze degli elenchi anagrafici annuali compilati dalla stessa INPS».

42.506a

BATTAFARANO, PIATTI, PIZZINATO

Dopo il comma 13, aggiungere i seguenti:

«13-bis. L'articolo 6, comma 2, lettera b), n. 3 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, si interpreta nel senso che nel trattamento economico aggiuntivo sono da ricomprendere gli incrementi attribuiti, nel tempo, sul trattamento di quiescenza, a titolo di perequazione automatica, ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, e dell'articolo 24 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni.

Inammissibile

13-ter. La norma di cui al secondo periodo del comma 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, va interpretata nel senso che le riduzioni annuali delle misure percentuali, ivi previste per la determinazione della corrispondente indennità di ausiliaria, operano, a partire dal 1° gennaio 1998, unicamente sui miglioramenti economici che da tale data sono annualmente conferiti al personale in servizio avente pari grado e anzianità e non già sulla misura della indennità e non già sulla misura della indennità di ausiliaria concessa anteriormente al 1° gennaio 1998 o in godimento al termine di ciascuno degli anni considerati».

42.506b

MANCA

Aggiungere il seguente comma:

Approvato

«13-bis. All'articolo 75, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, aggiungere in fine il seguente periodo: "Sono fatti, in ogni caso, salvi i verbali aziendali di recepimento sottoscritti tra le parti entro la data di entrata in vigore della presente legge».

42.508

BEDIN

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

Respinto

«13-bis. All'articolo 75 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

“3-bis. I benefici di cui all'articolo 5, commi 1 e 4, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, come modificato dall'articolo 23 della legge 24 giugno 1997, n. 196, si applicano, fino al periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, ai datori di lavoro che, pur non avendo ottemperato alle formalità di cui al comma 2 dell'articolo 5 del suddetto decreto-legge, abbiano comunque corrisposto i contributi previdenziali ed assistenziali su retribuzioni non inferiori a quelle previste dagli accordi provinciali di riallineamento retributivo”».

42.508a

BETTAMIO, BUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI,
VENTUCCI

Dopo il comma 13 inserire il seguente:

Decaduto

«13-bis. Per le pensioni liquidate con anzianità contributiva pari o superiore a quaranta anni, anche se liquidate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, trovano applicazione le vigenti disposizioni in materia di cumulo con redditi di lavoro previste nei casi di pensione di vecchiaia».

42.509

TOMASSINI

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

Approvato

«13-bis. Il termine del 30 settembre 1998 previsto dall'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 29 giugno 1998, n. 278, è prorogato al sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge».

42.510

MULAS, MINARDO, ZILIO

Dopo il comma 13, inserire i seguenti:

Inammissibile

«13-bis. L'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsto dall'articolo 59, comma 55, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è consentito, anche ai lavoratori che hanno presentato, in data anteriore al

3 novembre 1997 domanda accettata, e previsto dall'amministrazione di appartenenza, per accedere al pensionamento con decorrenza dal 1° gennaio 1999. Il termine di accesso è fissato al 1° aprile 2000.

13-ter. Agli oneri derivanti dal precedente comma, valutati in lire 5 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale», dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

42.511

POLIDORO, RESCAGLIO

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

«13-bis. Agli effetti di quanto previsto dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, articolo 6, comma 2, i corpi permanenti Vigili del Fuoco di Trento e di Bolzano sono ricompresi tra quelli cui si applica il decreto ministeriale 30 marzo 1998, n. 98A2676 "Programmazione dell'accesso al pensionamento di anzianità dei militari ai sensi dell'articolo 59, comma 55, della legge 27 dicembre 1997, n. 449"».

42.512

GUBERT

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

«13-ter. Il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali non versati dalle aziende della provincia di Frosinone dal 1° dicembre 1994 al 30 novembre 1996, dovuti ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, 5 agosto 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994, è effettuato in 40 rate trimestrali di pari importo, e con la sola applicazione degli interessi di dilazione in misura pari al tasso di interesse legale, decorrenti dalla scadenza del secondo trimestre solare successivo alla data di entrata in vigore della presente legge. Le imprese che intendono avvalersi della dilazione debbono farne richiesta all'Ufficio dell'INPS territorialmente competente, entro il secondo trimestre solare successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, allegando il pagamento relativo alla prima rata. Alle imprese che hanno in corso il recupero rateizzato di cui alla presente disposizione, l'INPS è tenuto a rilasciare i certificati di regolarità contributiva, anche ai fini della partecipazione ai pubblici appalti, ove non sussistano pendenze contributive dovute ad altra causa».

42.513

IL GOVERNO

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

«13-bis. Il reddito di cui all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 e successive modificazioni è equipara-

**Ritirato e
trasformato
nell'odg n. 603**

Approvato

Respinto

to al reddito riservato ai titolari di pensione di cui all'articolo 6 della legge 11 novembre 1983, n. 638, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, dall'articolo 11, comma 38, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e dall'articolo 2, comma 14 della legge 8 agosto 1995, n. 335. In aggiunta a quanto disposto dal comma 19 dell'articolo 6 e dal comma 20 dell'articolo 42 il Ministro delle finanze dispone, con proprio decreto, ulteriori aumenti dell'aliquota prevista dal comma 1, lettera a), dell'articolo 28, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, nella misura necessaria a fornire la copertura finanziaria degli oneri di cui al presente comma».

42.514

TAROLLI

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

Respinto

«13-bis. La parola “irrevocabile” dell'articolo 8, comma 2, legge n. 404 del 27 dicembre 1990 è soppressa».

42.515

TAROLLI

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

Respinto

«13-bis. Le domande previste dall'articolo 8, comma 2, della legge n. 404 del 27 dicembre 1990 presentate prima dell'entrata in vigore della presente legge sono revocabili».

42.516

TAROLLI

Aggiungere in fine, i seguenti commi:

Respinto

«13-bis. L'applicazione del contributo per la mobilità a carico delle imprese di spedizione e di trasporto che occupino più di cinquanta addetti deve intendersi limitata per il periodo dal 1° gennaio 1995 al 31 gennaio 1996 nei confronti delle sole aziende che durante il suddetto periodo hanno posto in essere procedure di mobilità e semprechè i lavoratori licenziati abbiano percepito dall'INPS le relative indennità.

«13-ter. Agli oneri derivanti dal precedente comma, valutati in lire 1 miliardo annuo a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente “Fondo speciale” dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

42.518

VERALDI, ERROI, LO CURZIO

Aggiungere in fine, il seguente comma:

Inammissibile

«13-bis. L'applicazione del contributo per la mobilità a carico delle imprese di spedizione e di trasporto che occupino più di cinquanta addetti deve intendersi limitata per il periodo dal 1° gennaio 1995 al 31 gennaio 1996 nei confronti delle sole aziende che durante il suddetto periodo hanno posto in essere procedure di mobilità e semprechè i lavoratori licenziati abbiano percepito dall'INPS le relative indennità».

42.519

GUBERT

Aggiungere in fine, il seguente comma:

Inammissibile

«13-bis. L'applicazione del contributo per la mobilità a carico delle imprese di spedizione e di trasporto che occupino più di cinquanta addetti deve intendersi limitata per il periodo dell'1° gennaio 1995 al 31 gennaio 1996 nei confronti delle sole aziende che durante il suddetto periodo hanno posto in essere procedure di mobilità e semprechè i lavoratori licenziati abbiano percepito dall'INPS le relative indennità».

42.520

DEMASI, MANTICA, PONTONE, BONATESTA, FLORINO,
MULAS

Aggiungere in fine il seguente comma:

Inammissibile

«13-bis. L'applicazione del contributo per la mobilità a carico delle imprese di spedizione e di trasporto che occupino più di cinquanta addetti deve intendersi limitata per il periodo dell'1° gennaio 1995 al 31 gennaio 1996 nei confronti delle sole aziende che durante il suddetto periodo hanno posto in essere procedure di mobilità e semprechè i lavoratori licenziati abbiano percepito dall'INPS le relative indennità».

42.521

PELELLA, BATTAFARANO, PIZZINATO, DANIELE GALDI

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

Inammissibile

«13-bis. L'applicazione del contributo per la mobilità a carico delle imprese di spedizione e di trasporto che occupino più di cinquanta addetti deve intendersi limitata per il periodo dell'1° gennaio 1995 al 31 gennaio 1996 nei confronti delle sole aziende che durante il suddetto periodo hanno posto in essere procedure di mobilità e semprechè i lavoratori licenziati abbiano percepito dall'INPS le relative indennità».

42.522

FUMAGALLI CARULLI

Dopo il comma 13 aggiungere, in fine, il seguente:

Inammissibile

«13-bis. L'applicazione del contributo per la mobilità a carico delle imprese di spedizione e di trasporto che occupino più di cinquanta addetti deve intendersi limitata per il periodo dell'1° gennaio 1995 al 31 gennaio 1996 nei confronti delle sole aziende che durante il suddetto periodo hanno posto in essere procedure di mobilità e semprechè i lavoratori licenziati abbiano percepito dall'INPS le relative indennità».

42.523

ZANOLETTI, TAROLLI

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

Inammissibile

«13-bis. Il combinato disposto dell'articolo 4, commi 15 e 36, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, si interpreta nel senso che l'obbligo contributivo per la mobilità a carico delle imprese di spedizione e di trasporto che occupino più di cinquanta addetti deve intendersi reintrodotta per il 1996 dal periodo di paga in corso dal 1° febbraio dello stesso anno e non comporta alcun effetto retroattivo per il periodo dal 1° gennaio 1995 al 31 gennaio 1996».

42.900 (Già em. 35.67)

GUBERT

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

Inammissibile

«13-bis. Il combinato disposto dell'articolo 4, commi 15 e 36, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, si interpreta nel senso che l'obbligo contributivo per la mobilità a carico delle imprese di spedizione e di trasporto che occupino più di cinquanta addetti deve intendersi reintrodotta per il 1996 dal periodo di paga in corso all'1° febbraio dello stesso anno e non comporta alcun effetto retroattivo per il periodo dall'1° gennaio 1995 al 31 gennaio 1996».

42.524

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, NOVI, VENTUCCI

Dopo il comma 13 inserire il seguente:

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 620**

«13-bis. Agli spedizionieri doganali già iscritti all'albo professionale istituito con legge 22 dicembre 1960, n. 1612, che abbiano maturato in periodi non coincidenti, presso diverse forme obbligatorie di previdenza una anzianità contributiva minima di 40 anni oppure che abbiano maturato 57 anni di età ed una anzianità contributiva di almeno 35 anni è concesso il trattamento pensionistico di anzianità».

42.525 (Testo corretto)

DANIELE GALDI, BATTAFARANO

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. I soggetti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565, possono trasferire al "Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari" i contributi già versati al sistema pensionistico obbligatorio e non utilizzati per altra prestazione previdenziale».

42.526

CASTELLANI Pierluigi

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 621**

All'emendamento 42.1800, aggiungere il seguente comma:

«4. Gli Enti locali, in deroga alla normativa vigente, possono coprire per i progetti di cui al precedente punto 3) i posti vacanti in organico mediante l'utilizzo di quei lavoratori socialmente utili (LSU) già destinati ad essi ed in possesso delle relative qualifiche e mansioni».

42.1800/1

FLORINO, MULAS, CARUSO Antonino, MANTICA, BONATESTA, PELLICINI, PEDRIZZI, CUSIMANO, RECCIA, MONTELEONE

Respinto

Dopo il comma 13, aggiungere i seguenti:

«13-bis. Al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili di cui all'articolo 1 alla data del 1° gennaio 1999.";

2) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I contributi previsti ai sensi della lettera c) possono essere concessi nei limiti delle risorse finanziarie disponibili anche ai lavoratori di cui alla lettera a), in aggiunta al contributo a fondo perduto ivi previsto.";

3) al comma 7 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I progetti di cui all'articolo 1, comma 2, lettere b) e c), destinati ai soggetti di cui al presente articolo, sono ulteriormente prorogabili nei limiti dello stanziamento allo scopo previsto nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, fino a tutto il 1999.".

13-ter. Le imposte risultanti dalle operazioni di conguaglio di cui all'articolo 23, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, relative ai redditi percepiti nell'anno 1998 dai soggetti impegnati in lavori socialmente utili in conformità a specifiche disposizioni normative e da quelli impegnati nei piani di inserimento professionale sono trattenute in sei rate ovvero nel numero più elevato di rate consentito dalla durata del rapporto con il sostituto d'imposta se questo è inferiore al periodo necessario a trattenere le predette imposte in sei rate».

42.1800

IL GOVERNO

Approvato

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3593,

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative volte a fare sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 42.512.

9.3593.630. (già em. 42.512)

GUBERT

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato

in sede di esame del disegno di legge n. 3593

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative volte a fare sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 42.525.

9.3593.620. (già em. 42.525)

DANIELE GALDI

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3593

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative volte a fare sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 42.526.

9.3593.621. (già em. 42.526)

ROBOL

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 42

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 42-bis.

1. I lavoratori dipendenti che hanno raggiunto i requisiti minimi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, per l'accesso alla pensione di anzianità, qualora proseguano l'attività lavorativa, per almeno due anni, sono esonerati dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a loro carico.

2. Le disposizioni di cui al comma 1, hanno effetto dalla data di entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 8 della legge 26 dicembre 1998, n. 448, emanati successivamente all'entrata in vigore della presente legge, semprechè determinino un incremento di entrate corrispondente all'onere di cui al comma 1».

42.0.500

GRILLO

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«Art. 42-bis.

1. I lavoratori dipendenti che alla data del 31 gennaio 1999 hanno presentato domanda per la pensione di anzianità, qualora decidano di proseguire l'attività lavorativa sono esonerati dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a loro carico».

42.0.501

GRILLO

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 42-bis.

1. All'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, comma 12, sono soppresse le parole, "che alla data del 31 dicembre 1995 possono far valere un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni; il comma 13 è soppresso».

42.0.502

GRILLO

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

Ritirato

«Art. 42-bis.

(Norme previdenziali relative alle cooperative di produzione e lavoro)

1. Le norme relative ai lavoratori subordinati e ai datori di lavoro di cui agli articoli 8 e 13 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, così come modificato dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, si applicano rispettivamente ai soci lavoratori e alle cooperative di produzione e lavoro qualora queste ultime osservino in favore dei soci lavoratori stessi le disposizioni contenute all'articolo 2120 del codice civile in materia di trattamento di fine rapporto».

42.0.503

RIPAMONTI

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

Le parole da: «Dopo l'articolo 42» a: «modalità degli enti impositori» respinte; seconda parte preclusa

«Art. 42-bis.

1. I termini per avvalersi della regolarizzazione contributiva di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 28 maggio 1997, n. 140, sono prorogati al 30 giugno 1999.

2. La regolarizzazione di cui sopra, relativa a periodi di contribuzione maturati fino al 30 settembre 1998, può essere effettuata mediante il versamento entro il 30 giugno 1999 di quanto dovuto a titolo di contributi o premi maggiorati, in luogo delle sanzioni civili, degli interessi nella misura del 6 per cento annuo, nel limite massimo del 25 per cento dei contributi e dei premi complessivamente dovuti.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, l'importo complessivamente dovuto a titolo di contributi o premi e di sanzioni, qualora risulti superiore a 10 milioni di lire, può essere corrisposto, secondo le modalità degli enti impositori, anche in 40 rate trimestrali consecutive di uguale importo, la prima delle quali da versare entro il 30 giugno 1999.

4. L'importo delle rate è maggiorato dell'interesse pari al 5 per cento annuo.

5. Restano confermate, per quanto compatibili, le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 228, 230 e 232, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

42.0.504

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, GERMANÀ

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

Precluso

«Art. 42-bis.

1. I termini per avvalersi della regolarizzazione contributiva di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 28 maggio 1997, n. 140, sono prorogati al 30 giugno 1999.

2. La regolarizzazione di cui sopra, relativa a periodi di contribuzione maturati fino al 30 settembre 1998, può essere effettuata mediante il versamento entro il 30 giugno 1999 di quanto dovuto a titolo di contributi o premi maggiorati, in luogo delle sanzioni civili, degli interessi nella misura del 6 per cento annuo, nel limite massimo del 25 per cento dei contributi e dei premi complessivamente dovuti.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, l'importo complessivamente dovuto a titolo di contributi o premi e di sanzioni, qualora risulti superiore a 10 milioni di lire, può essere corrisposto, secondo le modalità degli enti impositori, anche in 24 rate trimestrali consecutive di uguale importo, la prima delle quali da versare entro il 30 giugno 1999.

4. L'importo delle rate è maggiorato dell'interesse pari al 5 per cento annuo.

5. Restano confermate, per quanto compatibili, le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 228, 230 e 232, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

42.0.505 DEMASI, MANTICA, PONTONE, D'Alì, AZZOLLINI, VEGAS

ARTICOLO 43 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 43.

Approvato

*(Regime contributivo delle erogazioni previste dai contratti
di secondo livello)*

1. Con effetto dalla data di entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 8, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, emanati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, la percentuale del 2 per cento di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, è elevata al 3 per cento. All'onere, valutato in lire 250 miliardi annue, si provvede con una quota parte delle maggiori entrate derivanti dai predetti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 8 della citata legge n. 448 del 1998. All'articolo 2, comma 2, del citato decreto-legge n. 67 del 1997, l'ultimo periodo è soppresso.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

43.500

LAGO, MORO

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 44 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 44.

Approvato

(Disposizioni organizzative per l'attuazione delle deleghe)

1. Ai fini dell'attuazione dei provvedimenti delegati di cui al presente Capo, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in deroga in ogni altra disposizione, è autorizzato ad utilizzare per il periodo previsto per l'adozione dei relativi provvedimenti attuativi:

a) esperti, anche estranei alle amministrazioni pubbliche, fino ad un massimo di sei unità;

b) collaboratori assunti a tempo determinato con contratto di lavoro di durata non superiore a dodici mesi, rinnovabile una sola volta, fino ad un massimo di cinque unità; a tale personale si applicano le vigenti disposizioni in materia;

c) un contingente non superiore a otto unità di dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, ivi compresi gli enti pubblici economici, di qualifica non dirigenziale.

2. Il personale di cui al comma 1, lettere *a)*, se appartenente ad una amministrazione pubblica, e lettera *c)*, mantiene la posizione giuridica, anche di comando o di fuori ruolo, e il trattamento economico fondamentale ed accessorio in godimento ed i relativi oneri rimangono a carico delle amministrazioni presso le quali il personale prestava servizio. Agli esperti, anche estranei all'amministrazione, è corrisposto un compenso determinato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Al relativo onere, valutato in lire 800 milioni per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29-*quater* del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30.

EMENDAMENTI

- Sopprimere l'articolo.* **Respinto**
- 44.500 MULAS, MANTICA, BONATESTA, DEMASI, PONTONE, FLO-
RINO
- Sopprimere l'articolo.* **Id. em. 44.500**
- 44.501 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI VENTUCCI
- Al comma 1, sopprimere la lettera a), conseguentemente, alla lettera b), sostituire le parole: «di cinque unità;» con le seguenti: «di otto unità;» e alla lettera c), sostituire le parole: «otto unità» con le seguenti: «dieci unità».* **Ritirato**
- 44.502 RIPAMONTI

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 44

Dopo l'articolo 44, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 44-bis.

1. Per le esigenze delle Direzioni provinciali del lavoro delle nuove province istituite ai sensi dei decreti legislativi 6 marzo 1992, nn. 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254 e del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 277, è autorizzata l'assunzione, in eccedenza alla dotazione organica di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1995, n. 520, come modificato dall'articolo 9-bis, comma 14, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, di trenta unità dell'Arma dei carabinieri. All'assunzione predetta si provvede nell'ambito delle procedure di programmazione ed autorizzazione di cui all'articolo 39 della legge 23 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni ed integrazioni».

44.0.500

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 44, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 44-bis.

1. Per i servizi di vigilanza per l'applicazione delle leggi sul lavoro, sulla previdenza sociale e sull'assistenza sociale nelle province di nuova istituzione, la dotazione organica del contingente dell'Arma dei carabinieri di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, come modificata dall'articolo 9-bis, comma 14, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, è aumentato di trenta unità, di cui dodici ispettori, otto sovrintendenti e 10 carabinieri. All'onere derivante dall'incremento delle trenta unità, valutato in lire 1.385.272.000 a decorrere dall'anno 1999, si provvede a carico degli stanziamenti iscritti nell'unità previsionale di base "funzionamento" c.d.r. - d.g. 2 capitolo 1509 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sulle corrispondenti unità previsionali di base per gli anni successivi».

44.0.501

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI, PIATTI

ARTICOLO 45 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 45.

Approvato

(Integrazione dell'articolo 66 della legge 23 dicembre 1998, n. 448)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 66 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è inserito il seguente:

«I-bis. Con decreto da emanare entro il 30 maggio 1999, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale provvede ad assicurare il coordinamento tra le disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo, quelle di cui all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e quelle di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del 27 maggio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 24 luglio 1998, recante estensione della tutela della maternità e dell'assegno familiare».

ARTICOLO 46 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 46.

Approvato

(Utilizzazione di fondi INAIL)

1. I fondi disponibili dell'INAIL per gli anni 1997-2000, di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e di cui all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, sono destinati ad investimenti in strutture sanitarie e centri di accoglienza per invalidi, nelle regioni carenti di tali strutture, secondo un programma concordato con la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e approvato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ed in centri di ricerca per la sicurezza del lavoro e di studi delle malattie professionali.

EMENDAMENTO

Al comma 1, aggiungere, dopo le parole: «previdenza sociale», le parole: «di concerto con il Ministro della sanità».

Ritirato

46.800

IL GOVERNO

ARTICOLO 47 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 47.

Approvato con emendamenti

(Disposizioni in materia di previdenza integrativa degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con accordo contrattuale di comparto saranno istituite, ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni, forme di previdenza complementare per il personale a rapporto d'impiego degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

2. A decorrere dal 1° ottobre 1999 i fondi per la previdenza integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria per i dipendenti dagli enti di cui al comma 1 del presente articolo nonché la gestione speciale costituita presso l'INPS ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, sono soppressi, con

contestuale cessazione delle corrispondenti aliquote contributive previste per il finanziamento dei fondi medesimi.

3. In favore degli iscritti ai fondi di cui al comma 2 è riconosciuto il diritto all'importo del trattamento pensionistico integrativo calcolato sulla base delle normative regolamentari in vigore presso i predetti fondi che restano a tal fine confermate anche ai fini di quiescenza e delle anzianità contributive maturate alla data del 1° ottobre 1999. Tali importi, rivalutati annualmente sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per gli operai e impiegati calcolato dall'ISTAT, saranno erogati in aggiunta ai trattamenti pensionistici liquidati a carico dei regimi obbligatori di base.

4. A decorrere dalla data di cui al comma 2, gli oneri relativi ai trattamenti pensionistici diretti e ai superstiti in essere, e agli importi di pensione calcolati ai sensi del comma 3, restano a carico del bilancio dei rispettivi enti, presso i quali è istituita apposita evidenza contabile. A tale contabilità vanno inoltre imputate le somme che a qualsiasi titolo risulteranno a credito dei medesimi fondi, nonché il gettito del contributo di cui al comma 5.

5. A decorrere dalla medesima data di cui al comma 2 è applicato un contributo di solidarietà pari al 2 per cento sulle prestazioni integrative dell'assicurazione generale obbligatoria erogate o maturate presso i fondi di cui al comma 2.

6. A decorrere dal 1° gennaio 1999 l'importo minimo individuale dei trattamenti pensionistici liquidati, a far tempo dal 1° gennaio 1995, dalla gestione speciale costituita presso l'INPS ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è pari allo 0,50 per cento della retribuzione imponibile nella gestione speciale per ogni anno di servizio utile fino ad un massimo del 20 per cento e comunque non inferiore al trattamento minimo di pensione nell'assicurazione generale obbligatoria aumentato del 25 per cento per quarant'anni di servizio utile. Il trattamento pensionistico complessivo annuo non può in ogni caso essere superiore all'importo della retribuzione pensionabile annua presa in considerazione ai fini del calcolo della prestazione spettante secondo la normativa vigente nell'assicurazione generale obbligatoria.

7. Le disposizioni di cui al comma 6 si applicano anche agli ex dipendenti provenienti da enti interessati a provvedimenti di scorporo delle gestioni sanitarie, optanti per il mantenimento dell'iscrizione nell'assicurazione generale obbligatoria e nei fondi di previdenza integrativa costituiti presso gli enti stessi, ai quali il trattamento continua ad essere assicurato dai fondi predetti.

8. A decorrere dalla medesima data di cui al comma 2 cessano le contribuzioni dovute alla gestione di cui al comma 6. In aggiunta ai trattamenti pensionistici liquidati a carico del regime obbligatorio di base, agli iscritti alla gestione è riconosciuto il diritto all'erogazione della quota di pensione integrativa calcolata sulla base delle disposizioni contenute nel predetto comma 6 e delle anzianità assicurative utili maturate alla data del 31 dicembre 1998.

9. Con uno o più decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono emanate le disposizioni regolamentari necessarie per l'attuazione del presente articolo.

EMENDAMENTI

Al comma 4, ultimo periodo, dopo le parole: «A tale contabilità» aggiungere le seguenti: «alla quale faranno altresì carico gli oneri per i trattamenti pensionistici erogati fino al 30 settembre 1999». **Approvato**

47.500

BEDIN

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «A tale contabilità» aggiungere le seguenti: «, alla quale faranno altresì carico gli oneri per i trattamenti pensionistici erogati fino al 30 settembre 1999». **Id. em. 47.500**

47.501

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, NOVI, VENTUCCI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

Inammissibile

«5. A decorrere dalla medesima data di cui al comma 2 e nell'ambito dell'accordo contrattuale di comparto di cui al comma 1, saranno stabilite le modalità e la durata di un eventuale contributo di solidarietà, non superiore al 2 per cento, da applicare sulle prestazioni integrative dell'assicurazione obbligatoria, di cui al comma 3».

47.502

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 5, dopo le parole: «A decorrere dalla medesima data di cui al comma 2» aggiungere le seguenti: «e per il periodo di tre anni». **Inammissibile**

47.503

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, NOVI, VENTUCCI

Al comma 5, dopo le parole: «i fondi» inserire le seguenti: «e la gestione speciale». **Approvato**

47.504

IL RELATORE

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per coloro che cesseranno dal servizio a decorrere dalla data di cui al comma 2 il contributo sarà corrisposto per un periodo di 10 anni dalla medesima data di cessazione». **Ritirato**

47.505

IL RELATORE

Al comma 8, sostituire le parole: «alla data del 31 dicembre 1998» con le altre: «alla data del 1° ottobre 1999». **Inammissibile**

47.506 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, NOVI, VENTUCCI

Al comma 8, sostituire le parole: «31 dicembre 1998» con le altre: «1° ottobre 1999». **Inammissibile**

47.507 CASTELLANI Pierluigi

Al comma 8, in fine, sostituire le parole: «alla data del 31 dicembre 1998» con le seguenti: «alla data del 1° ottobre 1999». **Inammissibile**

47.508 BEDIN

Al comma 8, sostituire le parole: «31 dicembre 1998» con le seguenti: «30 settembre 1999». **Inammissibile**

47.509 PIZZINATO, MACONI

Sopprimere il comma 9.

Respinto

47.510 CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 47

Dopo l'articolo 47, inserire il seguente:

Ritirato

«Art. 47-bis.

(Revisione della disciplina sulla capitalizzazione di una quota della pensione integrativa o sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria per i dipendenti degli enti pubblici non economici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1999, la ritenuta sulle pensioni integrative o sostitutive operata dagli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, per effetto di contratti di capitalizzazione è rideterminata in misura fissa e costante pari a quella posta a carico del pensionato all'atto del collocamento in quiescenza.

2. Per le capitalizzazioni liquidate successivamente alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 19 febbraio 1981 pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 13 maggio 1981, a decorrere dal 1° gen-

naio 1999 la quota di pensione trattenuta a carico degli interessati è stabilita in misura, fissa e costante pari a quella calcolata all'atto del collocamento in quiescenza, diminuita di una percentuale pari a quella esistente tra il valore capitale determinato in base al decreto ministeriale citato e quello dagli enti indicati dal comma 1.

3. Agli oneri derivanti dai precedenti commi, valutati in lire 25 miliardi annui a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

47.0.500

PALUMBO

Dopo l'articolo 47, inserire il seguente:

**Ritirato e
trasformato
nell'o.d.g.
n. 631**

«Art. 47-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti a favorire, in via sperimentale forme di pensionamento graduale e a far valere i contributi versati dai lavoratori che proseguono l'attività lavorativa dopo il conseguimento dell'anzianità contributiva di quaranta anni, secondo i seguenti criteri direttivi:

a) previsione per il triennio 1999-2001 della facoltà, per i lavoratori con non meno di 35 anni di anzianità contributiva, di trasformare il proprio rapporto di lavoro a tempo parziale per almeno la metà dell'orario di lavoro contrattuale e di usufruire del trattamento pensionistico maturato nella stessa percentuale della retribuzione corrisposta a condizione:

1) che il lavoratore rinunci ad esercitare il diritto di richiedere il pensionamento pieno fino al conseguimento di 57 anni di età o di quaranta anni di anzianità contributiva;

2) che il datore di lavoro proceda ad una nuova assunzione di un lavoratore di età compresa tra i 18 e 35 anni di età a contratto a tempo parziale;

b) applicazione per i contributi versati in costanza di rapporto di lavoro, o di un nuovo rapporto di lavoro, dopo i quaranta anni di anzianità contributiva delle modalità di calcolo di cui al comma 6 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335. La quota di pensione così determinata si somma a quella relativa ai quaranta anni calcolata con il sistema contributivo».

47.0.501

PIZZINATO, PILONI, PELELLA, MACONI, BATTAFARANO

Dopo l'articolo 47, inserire il seguente:

Decaduto

«Art. 47-bis.

1. Nell'ambito della contrattazione tra le parti sociali, ai lavoratori dipendenti con non meno di 40 anni contributivi è concessa la facoltà di trasformare il proprio rapporto di lavoro in contratto a tempo parziale con contestuale corresponsione della pensione maturata, in deroga al regime di non cumulabilità. L'esercizio della suddetta facoltà è sottoposto alla condizione che il datore di lavoro proceda ad una nuova assunzione con contratto a tempo parziale per un periodo non inferiore alla durata del contratto a tempo parziale del lavoratore in uscita.

2. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provvede, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare le relative norme di attuazione.

3. Le disposizioni di cui al comma 1, hanno effetto dalla data di entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 8 della legge 26 dicembre 1998 n. 448, emanati successivamente all'entrata in vigore della presente legge, semprechè determinino un incremento di entrate corrispondente all'onere di cui al comma 1».

47.0.501a

GRILLO

Dopo l'articolo 47, inserire il seguente:

Decaduto

«Art. 47-bis.

1. Nell'ambito della contrattazione tra le parti sociali, ai lavoratori dipendenti con non meno di 35 anni contributivi è concessa la facoltà di trasformare il proprio rapporto di lavoro in contratto a tempo parziale con contestuale corresponsione del 50 per cento della pensione maturata, in deroga al regime di non cumulabilità. L'esercizio della suddetta facoltà è sottoposto alla condizione che anche altro datore di lavoro proceda contemporaneamente ad una nuova assunzione con contratto a tempo parziale per un periodo non inferiore alla durata del contratto a tempo parziale del lavoratore in uscita.

2. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provvede, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare le relative norme di attuazione.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 hanno effetto dalla data di entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 8 della legge 26 dicembre 1998 n. 448, emanati successivamente all'entrata in vigore della presente legge, semprechè determinino un incremento di entrate corrispondente all'onere di cui al comma 1».

47.0.502

GRILLO

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 3593 riguardante misure relative agli investimenti, alla riforma degli ammortizzatori sociali ed a disposizioni in materia previdenziale,

premessi che:

vi è l'esigenza di realizzare forme di partenariato nel lavoro fra anziani e giovani;

è necessario, come indicato dalla CE, prendere misure che accompagnino, con il lavoro, l'invecchiamento della popolazione attiva; è necessario contrastare il «lavoro nero» dei pensionati,

impegna il Governo nell'attuazione delle deleghe:

a definire norme che consentano il *part-time* pensione-lavoro, collegato all'assunzione di giovani *part-time*;

a prevedere, come già avviene per i lavoratori autonomi, l'applicazione per i contributi versati oltre i 40 anni di anzianità o l'età pensionabile, del calcolo di cui al comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 335 dell'8 agosto 1995, quale quota aggiuntiva.

9.3593.631 (già em. 47.0.501) PIZZINATO, MACONI, PILONI, BATTAFARANO, PELELLA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 48 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 48.

(Modifiche al decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323)

1. All'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425, le parole «1997 e 1998» sono sostituite dalle seguenti: «1997, 1998 e 1999» e le parole «1996 e 1997» sono sostituite dalle seguenti: «1996, 1997 e 1998».

Non posto
in votazione (*)

Approvato

ARTICOLO 49 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 49.

*(Integrazione del Fondo per l'occupazione e interventi
in materia di formazione continua)*

**Approvato
con un
emendamento**

1. Il Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è incrementato di lire 670 miliardi per l'anno 1999, di lire 290 miliardi per l'anno 2000 e di lire 210 miliardi a decorrere dall'anno 2001.

2. In attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera *d*), della legge 24 giugno 1997, n. 196, è stabilita a decorrere dall'anno 1999 in lire 200 miliardi la quota di gettito dei contributi di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, destinata agli interventi di cui al medesimo articolo 17, comma 1, lettera *d*). Conseguentemente, per assicurare la continuità degli interventi di cui all'articolo 9 del citato decreto-legge n. 148 del 1993, è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi a decorrere dall'anno 1999.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a lire 870 miliardi per l'anno 1999, a lire 490 miliardi per l'anno 2000 e a lire 410 miliardi a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

49.500

LAGO, MORO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

V. nuovo testo

«2-bis. Entro il 31 agosto 1999 i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione verificano le attività di formazione e istruzione professionale svolte da tutti i soggetti pubblici e trasmettono al Parlamento una relazione dettagliata contenente l'elenco delle attività svolte, dei soggetti che le svolgono, del personale impiegato nello svolgimento, dei costi, con la specificazione della parte a carico di soggetti pubblici, del numero delle persone a cui è stata impartita la formazione e degli effetti occupazionali della formazione con riferimento ai medesimi soggetti».

49.501

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

Approvato

«2-bis. Entro il 30 novembre di ciascun anno, i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione verificano, secondo le rispettive competenze, le attività di formazione e istruzione professionale svolte dalle Regioni e dagli altri soggetti pubblici e trasmettono al Parlamento una relazione dettagliata contenente l'elenco delle attività svolte, dei soggetti che le svolgono, del personale impiegato nello svolgimento, dei costi, con la specificazione delle parti a carico di soggetti pubblici, del numero delle persone a cui è stata impartita la formazione e degli effetti occupazionali della formazione come riferimento ai medesimi soggetti».

49.501 (Nuovo testo)

VEGAS

ARTICOLO 50 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 50.

Approvato con emendamenti

(Obbligo di frequenza di attività formative)

1. Al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani è progressivamente istituito l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi integrati di istruzione e formazione:

- a) nel sistema di istruzione scolastica;
- b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale;
- c) nell'esercizio dell'apprendistato.

2. L'obbligo di cui al comma 1 si intende comunque assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di secondo livello. Le competenze certificate in

esito a qualsiasi segmento della formazione scolastica, professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti per il passaggio da un sistema all'altro.

3. Per la programmazione degli interventi di cui al presente articolo è istituito, presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Fondo per lo sviluppo delle iniziative integrate di istruzione e formazione. A tale Fondo, da ripartire con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione sulla base dei criteri da individuare con il decreto di cui al comma 4, è attribuita una dotazione pari a lire 260 miliardi per l'anno 1999, a lire 620 miliardi per l'anno 2000 e a lire 780 miliardi a decorrere dall'anno 2001. Al relativo onere si provvede: quanto a lire 230 miliardi per l'anno 1999, a lire 510 miliardi per l'anno 2000 e a lire 590 miliardi a decorrere dall'anno 2001 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale; quanto a lire 30 miliardi per l'anno 1999, a lire 110 miliardi per l'anno 2000 e a lire 190 miliardi a decorrere dall'anno 2001, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440.

4. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta dei Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti i tempi e le modalità di attuazione del presente articolo e sono regolati i rapporti tra l'obbligo di istruzione e l'obbligo di formazione.

EMENDAMENTI

<i>Sopprimere l'articolo.</i>		Respinto
50.500	VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI	
<i>Sopprimere l'articolo.</i>		Id. em. 50.500
50.501	CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA	
<i>Sopprimere l'articolo.</i>		Id. em. 50.500
50.502	GUBERT	

Al comma 1, nell'alinea, primo periodo, dopo le parole: «dei giovani» inserire le seguenti: «ferme restando le disposizioni vigenti per quanto riguarda l'adempimento e l'assolvimento dell'obbligo all'istruzione». **Approvato**

50.503 BERGONZI, MARINO, MANZI, MARCHETTI, CAPONI, ALBERTINI

Al comma 1, nell'alinea, secondo periodo, dopo la parola: «percorsi» inserire la parola: «anche». **Approvato**

50.504 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: **Respinto**

«c-bis) nell'esercizio effettivo o ricercato di attività lavorative anche non di appredistato».

50.505 GUBERT

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «di secondo livello». **Approvato**

50.1000 IL GOVERNO

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo. **Respinto**

50.507 GUBERT

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «e dell'appredistato». **Respinto**

50.508 GUBERT

All'emendamento 50.506 (nuovo testo) al comma 4, sostituire le parole da: «Con regolamento», fino a: «autonomie locali» con le altre: «Con successivi provvedimenti legislativi». **Respinto**

50.506/1 GUBERT

All'emendamento 50.506 (nuovo testo) al comma 4, sostituire le parole da: «Con regolamento», fino a: «le modalità di attuazione» con le altre: «Con successiva legge è disciplinata». **Respinto**

50.506/2 VEGAS

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«2. Agli oneri derivanti dall'intervento di cui al comma 1 si provvede:

a) a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per i seguenti importi: lire 200 miliardi per l'anno 1999, lire 430 miliardi per il 2000 e fino a lire 590 miliardi a decorrere dall'anno 2001;

b) a carico del Fondo di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, per i seguenti importi: lire 30 miliardi per l'anno 2000, lire 110 miliardi per l'anno 2001 e fino a lire 190 miliardi a decorrere dall'anno 2002. A decorrere dall'anno 2000, per la finalità di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni».

«3. Con regolamento da adottarsi su proposta dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e dei tesoro, bilancio e programmazione economica previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza unificata Stato-regioni, città e autonomie locali, sono stabiliti i tempi e le modalità di attuazione del presente articolo e sono definite le relazioni tra l'obbligo di istruzione e l'obbligo di formazione, nonché i criteri coordinati ed integrati di riconoscimento reciproco dei crediti formativi e della loro certificazione e di ripartizione delle risorse di cui al comma 2 tra le diverse iniziative attraverso le quali può essere assolto l'obbligo di cui al comma 1. In attesa dell'emanazione del predetto regolamento, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto destina nell'ambito delle risorse di cui al comma 2, lettera a), una quota fino a lire 200 miliardi, per l'anno 1999, per l'attività di formazione in materia di apprendistato anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età, secondo le modalità di cui all'articolo 16 della legge 24 giugno 1997, n. 196. Alle finalità di cui ai commi 1, 2 e 3 la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, in relazione alle competenze ad esse attribuite e alle funzioni da esse esercitate in materia di istruzione, formazione professionale e apprendistato, secondo quanto disposto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione. Per l'esercizio di tali competenze e funzioni le risorse del fondo di cui al comma 2 sono assegnate direttamente dalla regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano».

50.506 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

Approvato

«3. Agli oneri derivanti dall'intervento di cui al comma 1 si provvede:

a) a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge

19 luglio 1993, n. 236, per i seguenti importi: lire 200 miliardi per l'anno 1999, lire 430 miliardi per il 2000 e fino a lire 590 miliardi a decorrere dall'anno 2001;

b) a carico del Fondo di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, per i seguenti importi: lire 30 miliardi per l'anno 2000, lire 110 miliardi per l'anno 2001 e fino a lire 190 miliardi a decorrere dall'anno 2002. A decorrere dall'anno 2000, per la finalità di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni».

«4. Con regolamento da adottarsi su proposta dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e dei tesoro, bilancio e programmazione economica previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza unificata Stato-regioni, città e autonomie locali, sono stabiliti i tempi e le modalità di attuazione del presente articolo e sono regolate le relazioni tra l'obbligo di istruzione e l'obbligo di formazione, nonché i criteri coordinati ed integrati di riconoscimento reciproco dei crediti formativi e della loro certificazione e di ripartizione delle risorse di cui al comma 3 tra le diverse iniziative attraverso le quali può essere assolto l'obbligo di cui al comma 1. In attesa dell'emanazione del predetto regolamento, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto destina nell'ambito delle risorse di cui al comma 3, lettera a), una quota fino a lire 200 miliardi, per l'anno 1999, per l'attività di formazione in materia di apprendistato anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età, secondo le modalità di cui all'articolo 16 della legge 24 giugno 1997, n. 196. Alle finalità di cui ai commi 1 e 2 la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, in relazione alle competenze ad esse attribuite e alle funzioni da esse esercitate in materia di istruzione, formazione professionale e apprendistato, secondo quanto disposto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione. Per l'esercizio di tali competenze e funzioni le risorse del fondo di cui al comma 3 sono assegnate direttamente dalla regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano».

50.506 (Ulteriore nuovo testo)

IL GOVERNO

Sopprimere i commi 3 e 4.

Inammissibile

50.509

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al comma 3, sostituire, le parole da: «Per la programmazione» fino a: «il decreto di cui al comma 4» con le seguenti: «Per la programmazione degli interventi di cui al presente articolo, che verranno attuati in conformità dell'articolo 144, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112».

Ritirato

50.510

BUCCIARELLI

Al comma 3, sostituire, le parole da: «è istituito,» fino a: «di cui al comma 4,» con le seguenti: «, che verranno attuati in conformità dell'articolo 144, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112,».

50.511

PASSIGLI

Ritirato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«Con successiva legge è disciplinata l'attuazione del presente articolo».

50.512

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Ritirato e trasformato nel subemendamento 50.506/2

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. L'attuazione di quanto stabilito ai precedenti commi 1, 2 e 3 è attribuita alle Regioni ai sensi degli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e del decreto del Ministero del lavoro 8 aprile 1998».

50.513

PASSIGLI

Ritirato

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. L'attuazione di quanto stabilito ai commi 1, 2 e 3 è attribuita alle Regioni ai sensi degli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e del decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 8 aprile 1998».

50.514

BUCCIARELLI

Ritirato

Al comma 4, sostituire le parole da: «Con regolamento» fino a: «n. 281» con le seguenti: «Con successivi provvedimenti legislativi».

50.515

GUBERT

Ritirato e trasformato nel subemendamento 50.506/1

ARTICOLO 51 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 51.

*(Istruzione e formazione tecnica superiore)***Approvato con emendamenti**

1. Per riqualificare e ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti, occupati e non occupati, è istituito il sistema della istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), al quale si accede di nor-

ma col possesso del diploma di scuola secondaria superiore. Con decreto adottato di concerto dai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite le condizioni di accesso ai corsi dell'IFTS per coloro che non sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, gli *standard* dei diversi percorsi dell'IFTS, i crediti formativi che vi si acquisiscono e le modalità della loro certificazione e utilizzazione, a norma dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Le regioni programmano l'istituzione dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore, che sono realizzati con modalità che garantiscono l'integrazione tra sistemi formativi, sulla base di linee guida definite d'intesa tra i Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, la predetta Conferenza unificata e le parti sociali mediante l'istituzione di un apposito comitato nazionale.

3. La certificazione rilasciata in esito ai corsi di cui al comma 1, che attesta le competenze acquisite secondo un modello allegato alle linee guida di cui al comma 2, è valida in ambito nazionale.

4. Gli interventi di cui al presente articolo sono programmabili a valere sul Fondo di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo dal Ministero della pubblica istruzione.

EMENDAMENTI

	<i>Sopprimere l'articolo.</i>	Respinto
51.500	VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI	
	<i>Sopprimere il comma 1.</i>	Respinto
51.501	VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI	
	<i>Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nell'ambito del sistema di formazione integrata superiore (FIS), un»</i>	V. nuovo testo
51.502	IL GOVERNO	
	<i>Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Non occupati», inserire le altre: «nell'ambito del sistema di formazione integrata superiore (FIS),»</i>	Approvato
51.502 (Nuovo testo)	IL GOVERNO	

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore servano alla formazione di figure professionali equivalenti o simili a quelle preparate da diplomi universitari, questi ultimi sono soppressi. Progressivamente tutti i diplomi universitari sono sostituiti da corsi di istruzione e formazione tecnica superiore».

51.503

GUBERT

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alla programmazione e alla progettazione dei corsi dell'IFTS concorrono università, scuole medie superiori, enti pubblici di ricerca, centri e agenzie di formazione professionale accreditati ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e imprese, tra loro associati anche in forma consortile».

51.504

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e da questi assegnate alle regioni».

51.505

BUCCIARELLI

Ritirato

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e da questi assegnate alle regioni».

51.506

PASSIGLI

Ritirato

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè sulle risorse finalizzate a tale scopo dalle regioni nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio. Possono concorrere allo scopo anche altre risorse private. Alle finalità di cui al presente articolo la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, in relazione alle competenze e alle funzioni ad esse attribuite, secondo quando disposto dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione; a tal fine accedono al fondo di cui al presente comma e la certificazione rilasciata in esito ai corsi istituiti dai predetti enti è valida in ambito nazionale».

51.507 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

**V. ulteriore
nuovo testo**

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè sulle risorse finalizzate a tale scopo dalle regioni nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio. Possono concorrere allo scopo anche altre risorse pubbliche e private. Alle finalità di cui al presente articolo la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, in relazione alle competenze e alle funzioni ad esse attribuite, secon-

Approvato

do quando disposto dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione; a tal fine accedono al fondo di cui al presente comma e la certificazione rilasciata in esito ai corsi istituiti dai predetti enti è valida in ambito nazionale».

51.507 (Ulteriore nuovo testo)

IL GOVERNO

ARTICOLO 52 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 52.

Approvato

(Soppressione di fondi speciali di previdenza INA)

1. A decorrere dal 30 giugno 1999 i fondi speciali di previdenza per gli impiegati gestiti dall'Istituto nazionale assicurazioni Spa (INA Spa), per effetto di contratti collettivi nazionali di lavoro, sono soppressi. Dalla stessa data cessa l'obbligo della contribuzione e le disponibilità economiche esistenti presso i fondi soppressi sono trasferite al Fondo pensioni lavoratori dipendenti in apposita evidenza contabile. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono determinati le modalità ed i criteri per l'attuazione del presente articolo e in particolare per la regolamentazione delle posizioni maturate.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 52

Dopo l'articolo 52, inserire il seguente:

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 640**

«Art. 52-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504)

1. All'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, dopo la lettera g), sono aggiunte le seguenti:

g-bis) primo o altro figlio maschio di genitore caduto in servizio o nello svolgimento di altra attività di lavoro subordinato o autonomo o di deceduto per l'aggravarsi delle infermità contratte per tali cause;

g-ter) primo o altro figlio maschio di genitore invalido per servizio o del lavoro di prima e seconda categoria».

52.0.500 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Dopo l'articolo 52, aggiungere il seguente:

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 641**

«Art. 52-bis.

1. Le affissioni di manifesti di partiti o movimenti politici effettuate fino al 30 dicembre 1998 in violazione dell'articolo 8, ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, possono essere sanate mediante versamento di un'oblazione a carico dei responsabili pari per ciascuna violazione all'importo minimo indicato dallo stesso comma ed entro un massimo di lire 1 milione. A tali violazioni non si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 15 della legge 10 dicembre 1993, n. 515».

52.0.800 D'ONOFRIO, TAROLLI, ZANOLETTI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 3593,

**Non posto
in votazione (*)**

impegna il Governo a prendere le opportune iniziative volte a far sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 52.0.500.

9.3593.640 (già em. 52.0.500) VEGAS

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 3593,

**Non posto
in votazione (*)**

impegna il Governo a prendere le opportune iniziative volte a far sì che vengano risolte le problematiche di cui all'emendamento 52.0.800.

9.3593.641 (già em. 52.0.800) D'ONOFRIO

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 53 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRATTAMENTO
DI FINE RAPPORTO

**Approvato con
emendamenti**

Art. 53.

(Trasformazione in titoli del trattamento di fine rapporto)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi per oggetto l'utilizzo dell'accantonamento annuale al trattamento di fine rapporto (TFR), di cui all'articolo 2120 del codice civile, per sviluppare le forme pensionistiche integrative di cui al decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, ed alla legge 8 agosto 1995, n. 335, di seguito denominate «Fondi pensione», secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione, in alternativa al versamento in contanti dell'accantonamento annuale e previo accordo fra le fonti istitutive di Fondi pensione, e con il consenso del lavoratore interessato, dell'attribuzione ai Fondi pensione di strumenti finanziari di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, di seguito denominati «strumenti finanziari», di congruo valore emessi dall'impresa debitrice del TFR ovvero da società controllate o controllanti della stessa o controllate dallo stesso soggetto che controlla l'impresa, di seguito denominate «società del gruppo», ovvero da qualificati operatori finanziari;

b) definizione, nel rispetto dei diritti dei soci, di modalità semplificate di emissione e di conversione degli strumenti finanziari in partecipazione al capitale di rischio dell'emittente, nonché di misure compensative idonee a consentire il funzionamento dell'ipotesi prevista alla lettera *a)* nell'ambito di società del gruppo;

c) definizione della tipologia degli strumenti finanziari da emettere e delle relative modalità tecniche di emissione e di eventuale conversione, in sede di contrattazione aziendale. Gli strumenti finanziari sono affidati al gestore di cui all'articolo 6, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, del decreto 21 aprile 1993, n. 124, previa attestazione di congruità da parte dello stesso e manifestazione della relativa disponibilità a riceverli; previsione di meccanismi idonei ad attribuire ai gestori le opzioni sugli strumenti finanziari ed a semplificarne la negoziazione;

d) applicazione del regime disciplinato dalla presente legge, limitatamente alle aziende e ai lavoratori che concordano di devolvere ai fondi pensione la quota non ancora impegnata, in base a disposizioni normative o contratti nazionali, del TFR dell'anno in corso alla data di

entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal presente articolo e di quello dei tre anni successivi, con possibile concentrazione di un importo corrispondente anche in una o più operazioni da porre in essere nello stesso arco temporale;

e) applicazione del regime tributario previsto per il versamento dell'accantonamento annuale del TFR alle operazioni previste alle lettere da *a)* a *d)*; applicazione dell'imposta di registro in misura fissa per le operazioni medesime e rilevanza delle stesse, se aventi per oggetto l'emissione di partecipazioni al capitale, ai fini dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466, con possibile estensione del regime previsto dall'articolo 6, comma 1, dello stesso decreto, all'ingresso di qualificati operatori finanziari nel capitale dell'impresa emittente; estensione del medesimo regime anche agli aumenti di capitale e, a decorrere dalla conversione, alle emissioni di prestiti obbligazionari, convertibili in azioni, non finalizzati all'emissione di strumenti finanziari, se dedicati al versamento del TFR ai Fondi pensione;

f) previsione, nel caso di mancato ricorso all'emissione di strumenti finanziari, della messa a disposizione dell'impresa debitrice della garanzia che assiste il TFR, di cui all'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, per un importo corrispondente al TFR versato in contanti a Fondi pensione, a condizione che lo stesso venga sostenuto con l'accensione di uno specifico finanziamento a ciò dedicato; trasferimento di tale garanzia al Fondo pensione nell'ipotesi di emissione di strumenti finanziari in forma di titoli di debito;

g) per le imprese con numero di dipendenti inferiore a 50 in media d'anno, che non procedono all'emissione di strumenti finanziari, elevazione in funzione compensativa della misura dell'accantonamento previsto nell'articolo 13 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni, in relazione agli oneri finanziari connessi con l'esborso derivante dal versamento in contanti del TFR;

h) definizione degli incentivi di cui alle lettere *e)* e *g)* entro il limite massimo di lire 100 miliardi annui a decorrere dall'anno 1999;

i) previsione di misure di coordinamento ed armonizzazione, nella salvaguardia delle quote di TFR già destinate ai Fondi pensione, idonee a raccordare le disposizioni della presente legge con quelle del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e della legge 8 agosto 1995, n. 335, con possibilità di procedere all'emanazione di disposizioni integrative e correttive entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al presente comma.

2. Al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo, il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorsi inutilmente i termini previsti dal presente comma, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 50 miliardi per l'anno 1999 ed in lire 100 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui, occorrenti per l'attuazione della presente legge.

EMENDAMENTI

- | | |
|--|-----------------------|
| <i>Sopprimere l'articolo.</i> | Respinto |
| 53.500 | MORO, LAGO |
| <i>Sopprimere l'articolo.</i> | Id. em. 53.501 |
| 53.501 | LAGO, MORO |
| <i>Sostituire l'articolo con il seguente:</i> | Respinto |
| <p>«Art. 53. – 1. Il lavoratore dipendente può trasformare in tutto o in parte il proprio credito maturato dall'accantonamento del trattamento di fine rapporto (TFR) costituito ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile in titoli azionari di nuova emissione dalla Società per Azioni debitrice del TFR, ovvero da società controllante della stessa. In tal caso vengono trasformati in azionari anche gli interessi annuali maturati sugli accantonamenti. I titoli azionari di cui sopra sono emessi al valore nominale e possono essere maggiorati di una percentuale non superiore al 10 per cento a titolo di rimborso spese emissione e diritti erariali.</p> <p>2. I lavoratori dipendenti titolari delle azioni dell'Impresa per effetto del comma precedente vengono iscritti in una "Rubrica speciale" del Libro dei Soci. In essa sono iscritti i lavoratori dipendenti divenuti titolari delle azioni sia per effetto della trasformazione del TFR come indicato al precedente comma 1, sia per le azioni detenute o acquisite a qualsiasi altro titolo.</p> <p>3. Le azioni di cui ai commi precedenti non possono essere alienate durante il rapporto di lavoro, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2120 del codice civile in materia di anticipo del TFR. Esse debbono essere conferite al Fondo pensioni di cui al decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e alla legge 8 agosto 1995, n. 335, quale quota di parteci-</p> | |

pazione allo stesso da parte del lavoratore, nelle percentuali stabilite dalle leggi vigenti e dai reattivi accordi collettivi nazionali ed aziendali. Per le rimanenti è facoltà del lavoratore trasferire le ulteriori azioni al Fondo pensione stesso.

4. I lavoratori soci iscritti alla Rubrica Speciale di cui al comma precedente sono convocati annualmente in Assemblea Speciale, ai sensi dell'articolo 2376 del codice civile, con i compiti di esprimere pareri ed osservazioni sul Bilancio della Società ed eleggere un componente del Consiglio di amministrazione ed un componente del Collegio dei Revisori dei Conti».

53.502 MANTICA, BONATESTA, DEMASI, PONTONE, MULAS, FLORINO

Al comma 1, nell'alinea, dopo la parola: «utilizzo» inserire la seguente: «facoltativo». **Respinto**

53.503 MORO, LAGO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «contrattazione aziendale» aggiungere: «fermo restando che, salvo patto contrario, i suddetti strumenti finanziari si intendono privi del diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie», dopo le parole: «semplificarne la negoziazione» aggiungere: «nonchè ad accreditarne le risorse, derivanti dalle procedure di conversione, nelle singole posizioni individuali degli iscritti». **Respinto**

53.504 DEBENEDETTI

Al comma 1, lettera g), sopprimere le seguenti parole: «con numero di dipendenti inferiore a 50 in media d'anno». **Respinto**

53.505 VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «a 50» con le altre: «a 250». **Respinto**

53.506 LAGO, MORO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «a 50» con le altre: «a 100». **Respinto**

53.507 DEBENEDETTI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «100 miliardi annui a decorrere dall'anno 1999» con le seguenti: «50 miliardi per l'anno 1999 e di lire 100 miliardi annui a decorrere dall'anno 2000». **Approvato**

53.508 IL RELATORE

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «previsione di misure» aggiungere: «di sperimentazione e»; dopo le parole «all’emanazione» aggiungere: «, tenuto conto delle sperimentazioni realizzate.».

53.509

DEBENEDETTI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

Approvato

«2-bis. Al decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 4-bis, primo periodo, dell’articolo 6, sostituire alle parole: “ad almeno tre diversi” le parole “attraverso la forma della pubblicità notizia su almeno due quotidiani tra quelli a maggiore diffusione nazionale o internazionale”;

b) al comma 4-bis, secondo periodo, dell’articolo 6, dopo le parole: “alle diverse tipologie di servizio offerte”, aggiungere il seguente periodo: “Il processo di selezione dei gestori deve essere condotto secondo le istruzioni emanate dalla COVIP e comunque in modo da garantire la trasparenza del procedimento e la coerenza tra obiettivi e modalità gestionali, decisi preventivamente dagli amministratori e i criteri di scelta dei gestori.”;

c) dopo l’articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-ter. – 1. Per la stipula delle convenzioni di cui all’articolo 6, commi 2, 2-bis, 3 e all’articolo 6-bis, nonché per la stipula di convenzioni aventi ad oggetto la prestazione di servizi amministrativi, i competenti organismi di amministrazione dei fondi richiedono offerte contrattuali, per ogni tipologia di servizio offerto, attraverso la forma della pubblicità notizia su almeno due quotidiani fra quelli a maggiore diffusione nazionale o internazionale, a soggetti che non appartengono ad identici gruppi societari e comunque non sono legati, direttamente o indirettamente, da rapporti di controllo. Le offerte contrattuali rivolte ai fondi sono formulate per singolo prodotto in maniera da consentire il raffronto dell’insieme delle condizioni contrattuali con riferimento alle diverse tipologie di servizio offerte.”;

d) al comma 4 dell’articolo 16, dopo il terzo periodo, che termina con le parole: “di volta in volta richiesti” aggiungere il seguente: “la COVIP delibera, nei limiti delle risorse già disponibili, in ordine alla propria organizzazione e al proprio funzionamento, in ordine al trattamento giuridico ed economico del personale e all’ordinamento delle carriere applicando l’articolo 2, comma 28, della legge 14 novembre 1995, n. 481, nonché in ordine alla disciplina delle spese ed alla composizione dei bilanci preventivo e consuntivo che devono osservare i principi del regolamento di cui all’articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 216 del 1974”; sopprimere il quarto ed il quinto periodo dalle parole: “le deliberazioni concernenti” alle parole: “le deliberazioni diventano esecutive.”;

e) al comma 5 dell’articolo 16, sopprimere il terzo e quarto periodo dalle parole: “l’ordinamento delle carriere” alle parole: “la qualifica di direttore generale determinandone le funzioni.»;

f) al comma 5-bis dell'articolo 16, aggiungere, dopo la parola: "i regolamenti" le parole: "le istruzioni di vigilanza" e dopo le parole: "dalla Commissione" le parole: "per assolvere i compiti di cui al successivo articolo 17"».

53.510 PELELLA, PIZZINATO, BATTAFARANO, PILONI, DUVA, TAPPARO, GRUOSSO, DE LUCA Michele

Al comma 4, sopprimere le parole: «anche nel conto dei residui». **Respinto**

53.511 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed è tenuto a presentare al Parlamento una relazione sugli effetti derivanti dall'applicazione del presente articolo e dei decreti delegati che ne deriveranno, con periodicità annuale per i primi due anni dall'entrata in vigore della presente legge e con periodicità triennale negli anni successivi». **Approvato**

53.512 DEBENEDETTI

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 53

Dopo l'articolo 53, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 53-bis.

(Norme per incentivare il trasferimento del trattamento di fine rapporto ai fondi pensione e per favorire la libertà di scelta dei lavoratori fra diversi fondi pensione)

1. Il comma 2 dell'articolo 8 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, è sostituito dal seguente:

“2. Le fonti istitutive fissano il contributo complessivo da destinare al fondo pensione, stabilito in percentuale della retribuzione assunta a base della determinazione del TFR, che può ricadere anche su elementi particolari della retribuzione stessa o essere individuato mediante destinazione integrale di alcuni di questi al fondo. Nel caso dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti, il contributo è definito in percentuale del reddito d'impresa e di lavoro autonomo dichiarato ai fini IRPEF, relativo al periodo d'imposta precedente; nel caso dei soci lavoratori di società cooperative il contributo è definito in percentuale degli imponibili considerati ai fini dei contributi previdenziali obbligatori”.

2. Il comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, è sostituito dal seguente:

“2. Detti fondi sono aperti all'adesione dei destinatari delle disposizioni del presente decreto legislativo; la facoltà di adesione ai fondi aperti può essere prevista anche dalle fonti istitutive su base collettiva”.

3. Il comma 3-bis dell'articolo 10 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, è sostituito dal seguente:

“3-bis. Le fonti istitutive prevedono per ogni singolo iscritto, anche in mancanza delle condizioni di cui ai commi precedenti, la facoltà di trasferimento dell'intera posizione individuale dell'iscritto stesso presso altro fondo pensione, di cui agli articoli 3 e 9, non prima di due anni con continuità degli apporti contributivi e della messa a disposizione del TFR. La Commissione di vigilanza di cui all'articolo 16 emanerà norme per regolare le offerte commerciali proposte dai vari fondi pensione al fine di eliminare distorsioni nell'offerta che possono creare nocimento agli iscritti ai fondi”.

4. È abrogato l'articolo 9, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

5. Il Governo è delegato a emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo finalizzato a prevedere misure di coordinamento e armonizzazione con il trattamento, anche tributario, previsto dalla presente legge a salvaguardia delle quote di TFR già destinate ai fondi pensione».

53.0.500 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Spostare l'articolo aggiuntivo introdotto con l'emendamento 7.0.500 dopo l'articolo 33. **Approvata**

1.

IL RELATORE

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

Sostituire le parole: «in materia previdenziale», con le altre: «per il riordino degli enti previdenziali». **Approvato**

Tit. 1

IL RELATORE

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.3593. Articolo 39.	151	148	010	129	009	075	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n.3593. votazione finale.	165	164	000	144	020	083	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

567ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 MARZO 1999

Seduta N. 0567 del 11-03-1999 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOSTINI GERARDO	F	F
ALBERTINI RENATO	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C
BARBIERI SILVIA	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F
BATTAGLIA ANTONIO		C
BEDIN TINO	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO		F
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	A	
BISCARDI LUIGI	F	F
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	F	F
BONATESTA MICHELE	A	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	F
BOSELLO FURIO	M	M
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F
BRUTTI MASSIMO	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO		C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F

567ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 MARZO 1999

Seduta N. 0567 del 11-03-1999 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BUCCIERO ETTORE		C
CADDEO ROSSANO	F	F
CALVI GUIDO	M	M
CAMERINI FULVIO	F	F
CAMO GIUSEPPE	F	F
CAMPUS GIAN VITTORIO	A	
CAPALDI ANTONIO	F	F
CAPONI LEONARDO	F	F
CARCARINO ANTONIO	F	F
CARELLA FRANCESCO	F	F
CARPI UMBERTO	F	F
CARPINELLI CARLO	F	F
CARUSO ANTONINO	A	
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M
CAZZARO BRUNO	F	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CIMMINO TANCREDI	F	F
CIONI GRAZIANO	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	F	F
CO' FAUSTO		C
CONTE ANTONIO	F	F
CORRAO LUDOVICO	M	M
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRANCO	M	M
CORTELLONI AUGUSTO	M	M
CORTIANA FIORELLO	M	M
COVIELLO ROMUALDO	F	F
CURTO EUPREPIO		C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	F
D'ALI' ANTONIO	R	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C
D'URSO MARIO		F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	F

567ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 MARZO 1999

Seduta N. 0567 del 11-03-1999 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DE CAROLIS STELIO	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F
DE LUCA ATHOS	C	F
DE LUCA MICHELE	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F
DE ZULUETA TANA	M	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	F	F
DI ORIO FERDINANDO	F	F
DI PIETRO ANTONIO	M	M
DIANA LINO	F	F
DIANA LORENZO	F	F
DONDEYNAZ GUIDO	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	F	F
DUVA ANTONIO	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	F
ERROI BRUNO	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M
FASSONE ELVIO	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	F
FIGURELLI MICHELE	F	F
FILOGRANA EUGENIO	M	M
FIORILLO BIANCA MARIA	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE		F
FISICHELLA DOMENICO		C
FOLLIERI LUIGI	F	F
FOLLONI GIAN GUIDO	M	M
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	F

567ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 MARZO 1999

Seduta N. 0567 del 11-03-1999 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FUSILLO NICOLA	M	M
GAMBINI SERGIO	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F
GIORGIANNI ANGELO		F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F
GRUOSSO VITO	F	F
GUBERT RENZO	A	C
GUERZONI LUCIANO	F	F
IULIANO GIOVANNI	F	F
LARIZZA ROCCO	F	F
LAURIA BALDASSARE	F	F
LAURIA MICHELE	M	F
LAURICELLA ANGELO	F	F
LAURO SALVATORE	C	
LAVAGNINI SEVERINO		F
LEONE GIOVANNI	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE		F
LOIERO AGAZIO	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	F
LORETO ROCCO VITO	M	M
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	F
MACERATINI GIULIO		C
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F
MAGGI ERNESTO	A	
MANCINO NICOLA	P	P
MANCONI LUIGI	M	M
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F
MANIS ADOLFO		F
MANTICA ALFREDO		C
MANZI LUCIANO	F	F
MARCHETTI FAUSTO	F	F
MARINI CESARE	F	F

567ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 MARZO 1999

Seduta N. 0567 del 11-03-1999 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MARINO LUIGI	F	F
MARTELLI VALENTINO	F	F
MASULLO ALDO		F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	M	M
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	M
MELUZZI ALESSANDRO	F	F
MICELE SILVANO	F	F
MIGLIO GIANFRANCO	M	M
MIGNONE VALERIO	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F	F
MINARDO RICCARDO		F
MISSERVILLE ROMANO	M	M
MONTAGNA TULLIO	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F
MORO FRANCESCO	C	C
MULAS GIUSEPPE	A	
MUNDI VITTORIO	F	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F
NAPOLI ROBERTO	F	F
NAVA DAVIDE	F	F
NIEDDU GIANNI	F	F
NOVI EMIDDIO	M	M
OSSICINI ADRIANO	F	
PACE LODOVICO	A	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PALUMBO ANIELLO	M	M
PAPINI ANDREA	M	F
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F
PARDINI ALESSANDRO	M	M
PAROLA VITTORIO	F	F

567ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 MARZO 1999

Seduta N. 0567 del 11-03-1999 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PASQUALI ADRIANA	A	
PASQUINI GIANCARLO	F	F
PASSIGLI STEFANO	F	F
PELELLA ENRICO	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO		F
PETTINATO ROSARIO	M	M
PIANETTA ENRICO		C
PIATTI GIANCARLO	F	F
PIERONI MAURIZIO	F	F
PILONI ORNELLA	F	F
PINGGERA ARMIN	M	M
PINTO MICHELE	F	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F
PONTONE FRANCESCO		C
PREDA ALDO	F	F
RESCAGLIO ANGELO	F	F
RIGO MARIO		F
RIPAMONTI NATALE	F	F
RIZZI ENRICO		C
ROBOL ALBERTO	F	F
ROCCHI CARLA	M	M
ROGNONI CARLO	F	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M
RUSSO GIOVANNI	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI		C
SALVATO ERSILIA	F	F
SALVI CESARE	F	F
SARACCO GIOVANNI	F	F
SARTO GIORGIO		F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M

567ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 MARZO 1999

Seduta N. 0567 del 11-03-1999 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA		C
SEMENTATO STEFANO	F	F
SENESE SALVATORE	F	F
SERENA ANTONIO	M	M
SMURAGLIA CARLO	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	F
STANISCIÀ ANGELO	F	F
TABLADINI FRANCESCO	M	M
TAPPARO GIANCARLO	F	F
TAROLLI IVO	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO		F
TOIA PATRIZIA	F	
TRAVAGLIA SERGIO	R	C
TURINI GIUSEPPE	A	
UCCHIELLI PALMIRO	F	F
VALIANI LEO	M	M
VALLETTA ANTONINO	F	F
VEDOVATO SERGIO	F	F
VEGAS GIUSEPPE	C	
VELTRI MASSIMO	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	F
VIGEVANI FAUSTO	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M
VIVIANI LUIGI	F	F
VOLCIC DEMETRIO	M	M
ZANOLETTI TOMASO	C	C
ZECCHINO ORTENSIO	M	M

567ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 MARZO 1999

Seduta N. 0567 del 11-03-1999 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
ZILIO GIANCARLO	F	F		

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 10 marzo 1999 il Senatore Jacchia ha comunicato di entrare a far parte del Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa.

Con lettera in data 10 marzo 1999 i senatori Camo, Di Pietro, Mazzuca Poggiolini, Occhipinti e Papini hanno comunicato di far parte della componente «I Democratici-L'Ulivo» del Gruppo Misto.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

LAURO ed altri. – «Disciplina dei servizi regolari di trasporto con autobus ad offerta libera e dei servizi occasionali su commissione di terzi» (3792), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario e stenografico della 565ª seduta, del 10 marzo 1999, *Allegato B*, a pagina 102, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», il quarto capoverso: «Detta documentazione è stata inviata alla 10ª Commissione permanente», va sostituito con il seguente: «Detta documentazione è stata inviata alla 10ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee».

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 10 marzo 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 109

- ALBERTINI: sull'ufficio unico delle entrate di Piacenza (4-10431) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- BATTAFARANO: sulla necessità di istituire un ufficio del registro presso il tribunale di Taranto (4-00646) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- BONATESTA, MAGNALBÒ: sui biglietti per assistere alle partite di calcio dei Mondiali di Francia '98 (4-11698) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- BORTOLOTTI: sulla presenza di reattori nucleari nella penisola di Kola (4-11931) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BOSI: sull'invio tramite posta ordinaria delle richieste di accertamento fiscale (4-12182) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
sulla comunicazione di variazione di numero civico da parte degli abitanti del comune di San Marcello Pistoiese (4-12701) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- CARPINELLI: sull'esenzione dalle tasse automobilistiche (4-10531) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- CORTIANA: sull'opportunità di firmare la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti umani e la biomedicina (4-09330) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- COSTA: sull'istituzione delle sedi decentrate della commissione regionale delle imposte (4-10025) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- CURTO: sull'Arma dei carabinieri (4-02462) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)
- DI BENEDETTO: sulla vicenda del signor Giovanni Santilli (4-13208) (risp. SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LAURO: sul trasferimento in altre regioni dei giovani chiamati a prestare servizio di leva in Campania (4-11708) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)
- LAVAGNINI: sulla Federazione italiana equitazione western (FIEW) (4-10413) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- MANFREDI: sulla salvaguardia dei diritti dei pensionati dipendenti delle Forze armate (4-11723) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)
- MASULLO: sui consorzi di bonifica della regione Campania (4-00877) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- MEDURI: sulla vicenda del giovane calabrese Roberto Saracino (4-10760) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

- PALUMBO: sul gioco del lotto (4-12344) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
sul servizio postale nel comune di Casalnuovo (Napoli) (4-13089) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- PERUZZOTTI: sul concorso bandito dal Ministero delle finanze a 915 posti di assistente tributario (4-11319) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
sul comportamento del distretto militare di Como (4-11336) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)
- RUSSO SPENA: sull'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin (4-09477) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- SALVATO: sullo stabilimento di Rosignano Solvay, di proprietà della Solvay spa (4-05484) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)
- SEMENZATO: sull'incidente provocato da un aereo della Royal Air Force (4-09250) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)
- SERENA: sull'indipendenza della Repubblica di Cina (4-11696) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- THALER AUSSERHOFER: sulla mancata espressione di un parere in merito a processi verbali da parte dell'ufficio competente del Ministero delle finanze (4-13260) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- VEDOVATO: sulla vendita degli alloggi di edilizia popolare (4-09619) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- WILDE: sul CONI (4-11392) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- WILDE ed altri: sui suicidi verificatisi tra i finanziari in organico nella città di Trieste (4-11813) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

Interpellanze

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei lavori pubblici.* –

Premesso:

- che all'anno 2000 mancano oramai pochi mesi;
- che essendo stato enfatizzato, caricandolo di troppi significati, l'inizio del terzo millennio;
- che l'anno del Giubileo sarà grandemente impegnativo per l'Italia e per Roma in particolare;
- che nell'anno 2000 si prevede un afflusso eccezionale di turisti e pellegrini che impegneranno particolarmente Roma sia dal punto di vista ricettivo, che dal punto di vista del traffico, nonchè dal punto di vista della sicurezza;
- che l'Italia per questa occasione si appresta ad accogliere i pellegrini nel suo salotto buono che è Roma;
- che purtroppo da mesi la Capitale, ed in particolare il centro storico, si presenta sempre più sporca nelle piazze, nelle strade e

nei vicoli, con i rifiuti presenti ovunque ed in qualsiasi ora del giorno e della notte;

che la sicurezza sta diventando sempre più precaria per la scarsa presenza della forza pubblica a presidio dei quartieri;

che ormai l'accattonaggio sembra essere, nel centro storico, una componente del folklore romano;

che è frequente vedere, nel centro storico, dormire sui sagrati delle chiese, utilizzando cartoni di fortuna, a mò di pagliericci e coperte, tanta umanità sofferente;

che scritte vandaliche deturpano tanta parte dei beni pubblici di alto valore storico-monumentale;

che non è più possibile vivere questo degrado senza che si dia un segnale forte teso ad invertire una tendenza al degrado ambientale ormai inaccettabile;

che di tanti miliardi investiti su Roma capitale almeno qualcuno sia indirizzato sulla vivibilità urbana,

gli interpellanti chiedono di conoscere dal Presidente del Consiglio e dai Ministri in indirizzo quali misure urgenti si intenda porre in essere per ovviare a quanto narrato in premessa perché Roma sia città a misura d'uomo e preparata ad accogliere nel modo migliore e più decoroso quanti, dai quattro angoli del mondo, si riverseranno su di essa nel 2000 che ormai urge.

(2-00770)

Interrogazioni

PETRUCCI, UCCHIELLI, DE GUIDI. – *Al Ministro della difesa.*

– Premesso:

che la legge 27 dicembre 1997, n. 449 «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» prevede all'articolo 46 che «in attesa dell'entrata in vigore della normativa sul servizio civile nazionale, la Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzata a disporre l'impiego, quali volontari in servizio sostitutivo di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne abbia fatto richiesta e che al termine del periodo massimo previsto per la chiamata alle armi non sia stato incorporato, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale e ad attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del Ministero per i beni e le attività culturali. L'entità del contingente è determinata annualmente sulla base delle richieste comunicate dalle singole amministrazioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri entro il 30 giugno dell'anno precedente all'impiego»;

che purtroppo dopo l'approvazione dell'articolo 46 della legge n. 449 del 1997, non si conoscono ancora i termini e le procedure affinché gli enti locali possano avvalersi, con evidente beneficio per la sicurezza dei cittadini, dei volontari in servizio sostitutivo di leva;

che nonostante le numerose richieste inviate dai comuni ai Ministeri interessati, non si è ritenuto dare immediata applicazione alla norma citata, nè informare al riguardo i comuni interessati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali l'articolo 46 della legge n. 449 del 1997 non abbia ancora trovato applicazione;

se non ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari per emanare al più presto le misure di attuazione della legge.

(3-02693)

D'ONOFRIO, TAROLLI, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Appresa la notizia dell'assoluzione di Richard Ashby, capitano del jet USA che il 3 febbraio 1998 tranciò i cavi della funivia del Cermis provocando 20 morti;

premessi:

che vi sono state vittime per evidente errore umano, non certo per casualità;

che lo stupore e l'indignazione devono trovare risposte in un'iniziativa forte ed autorevole da parte delle nostre istituzioni ai diversi livelli,

si chiede di sapere quali iniziative idonee si intenda intraprendere per far emergere la verità e la giustizia, individuando quale sia il livello nel quale vanno ricercate le responsabilità che hanno consentito il verificarsi della tragedia del Cermis.

(3-02694)

MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che una scandalosa sentenza della corte marziale di Camp Lejeune del North Carolina ha assolto il pilota del jet militare americano capitano Ashby, il quale il 3 febbraio 1998 ha provocato la morte di 20 persone che si trovavano nella cabina della funivia del Cermis;

che i familiari delle vittime e tutto il popolo italiano chiedono con fermezza giustizia,

si chiede di conoscere:

le valutazioni del Governo sulla vergognosa sentenza;

se non si ritenga che sia necessario rivedere immediatamente la clausola della priorità della giurisdizione in favore del paese di origine nei confronti di militari appartenenti a corpi armati della NATO di stanza in Italia per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, clausola prevista dall'articolo VII, paragrafo 3, della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord-Atlantico sullo statuto delle Forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951 e resa esecutiva in Italia con l'articolo 2 della legge 30 novembre 1955, n. 1335;

se non si ritenga urgente decidere che in Italia non debbano più esservi basi americane.

(3-02695)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MIGNONE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che le facoltà di medicina e chirurgia di alcune università adottano il sistema del numero chiuso per l'iscrizione degli studenti; per questo, per l'anno 1998-99, soltanto alcune matricole hanno ottenuto l'ammissione ai corsi, dopo aver superato il relativo esame;

che, intanto, gli esclusi hanno presentato ricorsi amministrativi contro il numero chiuso al TAR; i vari TAR hanno adottato determinazioni non uniformi, nel senso che alcuni hanno concesso la sospensiva, altri no; pare, tra l'altro, che al momento della decisione del TAR del Lazio non costituisse precedente vincolante la sentenza della Corte costituzionale del 16 dicembre 1998, che considera legittimo il meccanismo del numero chiuso per l'iscrizione universitaria;

che le conseguenze di tali opposte sentenze di TAR hanno comportato una discriminazione tra studenti ed una ingiustizia sul piano sostanziale; nei trascorsi anni accademici i TAR hanno ammesso con riserva tutti gli studenti ricorrenti, che così si sono iscritti alle facoltà prescelte, hanno frequentato i corsi liberi, ed avrebbero sostenuto anche i relativi esami,

si chiede di sapere se – preso atto della discriminazione e della ingiustizia subita dagli studenti esclusi dalla università prescelta per l'applicazione del numero chiuso, nonché delle controversie giuridiche – non si ritenga di dover sanare per l'anno accademico 1998-99 la posizione di tutti gli studenti non ammessi, indipendentemente dall'esito delle varie sentenze emesse dai TAR aditi, consentendo loro la immatricolazione alle rispettive facoltà.

(4-14470)

VALLETTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da qualche mese alcuni treni da e per il Molise partono e arrivano alle Ferrovie laziali invece che in testata Termini e in particolare il treno che parte alle ore 20,15;

che le Ferrovie laziali sono denominate tali proprio perchè sono a servizio del traffico locale della regione Lazio, mentre è facile notare che molti treni locali laziali sostano a lungo e partono dalla stazione Termini quando gli unici interregionali che sono penalizzati sono quelli molisani;

che per i continui e ampi lavori di ristrutturazione in corso in stazione si è costretti, oltre ad affrontare circa un chilometro di percorso, a un continuo saliscendi tra marciapiedi e sottopassaggi per raggiungere il posto di partenza alla stazione laziale con grande disagio dei viaggiatori che, carichi di bagagli, sono spesso persone anziane o malati che si recano per cure mediche nella capitale o immigrati che viaggiano con le loro masserizie; una serie di difficoltà che si aggiungono a un viaggio da «far-west» con carrozze anticate, rumorose, fredde d'inver-

no e roventi d'estate, che impiegano circa cinque ore per percorrere i 200 chilometri che separano Roma dal Molise, perchè la linea ferroviaria della regione dello scrivente, costruita oltre un secolo fa, non è mai stata aggiornata,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prendere provvedimenti in merito e far sì che tutti i treni, a servizio del Molise, partano e arrivino alla stazione Termini, oltre ad avere una sufficiente attenzione al trasporto ferroviario molisano.

(4-14471)

WILDE. – Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che, in relazione all'introduzione degli studi di settore specialmente nello specifico del commercio, tessile, dell'abbigliamento, calzaturiero e della pelletteria, strettamente legato alla moda, è da valutare attentamente l'opportunità di applicazione di determinati parametri, visto che in taluni casi possono creare vere e proprie distorsioni;

che gli studi di settore consentono di effettuare accertamenti presuntivi indiretti dei redditi e del volume d'affari dei contribuenti; in tal caso i microimprenditori commerciali che presentano specifiche caratteristiche soggettive e oggettive potrebbero trovarsi in serie difficoltà dovendo subire la ricostruzione di utili presunti che tali non sono, specialmente in relazione alla valutazione delle consistenze finali di magazzino che di anno in anno si accumulano, ma che in realtà costituiscono un grosso peso per l'impresa, perché di fatto diventano invendibili, o vendibili solo in stock; tale situazione non permette una reale valutazione dell'utile dichiarato e di fatto blocca il rinnovo del magazzino e quindi irrigidisce il mercato;

che il fisco non dovrebbe discriminare il lavoratore autonomo, anzi deve saper recepire le esigenze, le caratteristiche e le tipicità che molto spesso variano da settore a settore, per cui nel caso specifico della consistenza di magazzino per settori quali il tessile, dell'abbigliamento, calzaturiero e della pelletteria, che sono strettamente collegati alla moda, deve essere attentamente valutata la sua reale consistenza finanziaria, altrimenti si creano delle distorsioni anche fiscali che portano ad un irrigidimento dell'attività della micro-impresa,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, anche in relazione all'importanza ed all'efficacia che lo strumento degli studi di settore dovrebbe garantire, non ravvisino l'opportunità di dare chiare risposte in merito alla valutazione della consistenza finale di magazzino specialmente per i sindacati settori e, nel caso, trovare il sistema di abbattere il loro valore applicando parametri che riconoscano tale distorsione;

se i Ministri in indirizzo intendano permettere abbattimenti anche in relazione alla possibilità di rivedere le scorte e far ripartire a monte anche una domanda che in tale momento è assolutamente assente.

(4-14472)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* – Premesso:

che l'ASI, la cui situazione di bilancio è in modo conclamato da anni in rosso, è alla frenetica ricerca di nuove fonti di finanziamento e pertanto sta promuovendo iniziative, d'intesa con le regioni meridionali, per reperire finanziamenti disposti nella delibera CIPE del 9 luglio 1998, secondo le previsioni della legge n. 208 del 1998 inerente l'attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse;

che in tale contesto, il presidente dell'ASI ha inviato recentemente al Ministero del tesoro, dandone comunicazione al presidente della regione Campania, un'idea-progetto per studi di fattibilità riguardante la realizzazione di un centro di sviluppo e di distribuzione di servizi telematici in ambito sanità con riferimento alla teledidattica, telemedicina e teleassistenza al fine di costituire un nucleo di competenze tecnico-specialistiche in Campania in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con organismi di ricerca ed istituzioni sanitarie della regione;

che lo studio di cui in argomento, che dovrebbe ovviamente prevedere il cofinanziamento del Ministero del tesoro, non è affatto isolato, in quanto analoghi progetti sono in preparazione da parte dell'ASI che da tempo sta dimostrando una particolare vocazione meridionalistica legata anche al fatto che, secondo i principi di ripartizione stabiliti dalla legge, ben 3.000 miliardi sono destinati a 8 regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia),

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il coacervo complessivo delle proposte predisposte dall'ASI in applicazione della legge richiamata in premessa e quali reali benefici potranno derivare per le regioni meridionali nel breve e medio termine dalle applicazioni spaziali;

quali specifiche valutazioni siano state elaborate dall'Istituto superiore di sanità al fine di garantire che lo studio di fattibilità sia orientato alle reali esigenze della regione Campania e non a fini demagogici e di inserimento surrettizio in finanziamenti messi a disposizione dallo Stato per le aree meridionali;

con quali strumenti il Ministero del tesoro intenda procedere alla valutazione delle numerosissime proposte che le amministrazioni pubbliche presentano in applicazione alla legge n. 208 del 1998.

(4-14473)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il consiglio d'amministrazione dell'ASI, nominato soltanto da qualche giorno dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, si trova già di fronte al grave fatto compiuto di molti atti

deliberati dal presidente dell'ASI in violazione di legge, proprio nel delicato momento di transizione verso la nuova ASI regolata dal decreto legislativo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

che il presidente dell'ASI, esautorando completamente la struttura operativa dell'ASI, ha costituito alle sue dirette dipendenze una struttura parallela di ben 14 persone di cui almeno 7 appartenenti all'area del PDS;

che, tra questi, il presidente dell'ASI ha acquisito, mediante il comando dal CNR, un ex sindacalista della CGIL a cui ha affidato l'importante ruolo di definire il nuovo contratto di lavoro; si da il caso peraltro che il predetto sindacalista abbia legami di affinità con funzionari operanti a livelli importanti dell'area amministrativa e del personale dell'ASI;

che molti atti amministrativi dell'ASI, che sono stati resi esecutivi dal presidente dell'ASI malgrado abbiano avuto parere motivato contrario del direttore generale dell'ASI, non sono stati censurati né dal collegio dei revisori dei conti, né tanto meno dall'ufficio Enti vigilati del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro che esercita la vigilanza sull'ASI non ritenga opportuno, proprio al fine di operare una netta distinzione con il passato, istituire una commissione ministeriale per accertare la legittimità dei molteplici atti amministrativi assunti dal 1997 ad oggi mediante *iter* procedurali non conformi a legge;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non intenda vigilare direttamente anche con l'ausilio di funzionari della Presidenza del Consiglio - Dipartimento della funzione pubblica, al fine di garantire che il nuovo regolamento del personale sia predisposto dall'ASI con la necessaria imparzialità;

come intenda l'Autorità vigilante organizzare nell'ambito della sua Direzione ricerca l'ufficio Enti vigilati al fine di garantire un monitoraggio corretto e puntuale sugli enti di ricerca, anche in stretta collaborazione con il Ministero del tesoro parimenti competente specificatamente sugli atti di pertinenza finanziaria e contabile.

(4-14474)

MANCA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 27 dicembre 1994 è stato bandito un concorso pubblico (*Gazzetta Ufficiale* n. 102-IV S.S.) per 1.461 posti di assistente amministrativo presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, suddiviso in ambiti regionali;

che, secondo successivi avvisi apparsi nella *Gazzetta Ufficiale*, la prova scritta dovrebbe aver luogo nel giorno e nella sede che saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999,

si chiede di conoscere:

i motivi di un simile, inammissibile, ritardo nell'espletamento delle prove di detto concorso;

se saranno rispettati i termini indicati nell'ultima pubblicazione, nel rispetto di tutti quei giovani che hanno inviato l'opportuna domanda di partecipazione, investendo tempo, impegno e speranze e che da allora attendono di sostenere le prove.

(4-14475)

COLLA. – *Ai Ministri dell'ambiente, e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nel comune di Casalecchio di Reno (Bologna) è ubicato un parco pubblico denominato «Parco della Chiusa», già «Parco Talon», che si estende per 104 ettari lungo il versante collinare posto sulla destra del fiume Reno e che rappresenta un esempio unico in termini di varietà di specie arboree ed animali;

che l'intera area, compresi gli edifici in essa presenti, era un tempo di proprietà dei marchesi Sampieri-Talon che vi avevano la dimora estiva nel 1600-1700 ed è stata acquistata dal comune di Casalecchio di Reno nel 1975;

che il parco è soggetto ad un'intensa frequentazione, trovandosi in esso richiami di tipo naturalistico, storico, ricreativo e sportivo;

che l'intera area, inclusi i fabbricati lì presenti, è soggetta a vincolo ambientale ai sensi della legge n. 1497 del 1939, nonchè a vincolo idrogeologico; nello stesso piano regolatore generale del comune del 1989 si dichiara esplicitamente che «è necessario un progetto conservativo degli edifici esistenti»;

che a circa 1.000 metri dall'ingresso principale del parco, è ubicato un complesso colonico denominato «Villa Ada» costituito da tre distinti edifici:

Villa Ada di tre piani con una superficie di 407,5 metri quadri;

una casa colonica di due piani per 119,6 metri quadri;

l'ex stalla-fienile per un'estensione di 174,9 metri quadri;

che l'amministrazione comunale, in attuazione di quanto previsto dalla delibera n. 723 del 30 dicembre 1998, ha emanato un'asta pubblica, basata sul metodo delle offerte segrete, per la ristrutturazione del complesso «Villa Ada» e creazione al suo interno di un punto di ristoro provvisto di sala bar, sala da tè, locale per consumazione, locale per preparazione di gelati e pasti freddi nonchè magazzino materiali e altri locali da dedicarsi ai servizi accessori di pertinenza del gestore il quale disporrà della licenza per la vendita di alcolici;

che al punto 8 e 9 dell'articolo 5 dell'avviso d'asta è chiaramente specificato che il locale dovrà essere aperto al pubblico durante tutto l'anno per non meno di 180 giorni per 12 mesi;

che all'articolo 7 dell'avviso d'asta si riconosce la possibilità al gestore di poter organizzare iniziative di animazione anche serali nonchè la possibilità di poter istituire nell'area cortiliva del complesso in questione strutture ricreative (tavoli da ping-pong, campo di bocce, eccetera);

che il vincitore dell'appalto si aggiudicherà la gestione della struttura per un periodo di ben 20 anni così come riportato dall'avviso d'asta,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo fossero al corrente di tale progetto ed, eventualmente, se siano interessati ad attivarsi onde condurre uno studio di impatto ambientale;

se i Ministri in indirizzo intravedano una possibile violazione della legge n. 1497 del 1939;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che una struttura del genere possa andare ad intaccare il complesso equilibrio della flora e fauna lì presente;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'esistenza all'interno del parco di specie arboree ed animali sottoposte a tutela da parte di leggi nazionali e/o regionali.

(4-14476)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che, come è noto, è stata avviata dal Consiglio dei ministri una ristrutturazione delle Forze armate tendente ad una razionalizzazione definita sinteticamente «Nuovo modello di difesa»; in essa è prevista anche la riorganizzazione degli stabilimenti militari ed opifici, onde operare con criteri di economicità ed efficienza;

che, in particolare, fa parte degli enti in via di ristrutturazione lo stabilimento militare dei materiali di difesa «NBC», sito nel comune di Civitavecchia, che vede presenti circa duecento dipendenti fra personale militare e civile, operanti in strutture recentissime e moderne per le quali l'amministrazione della Difesa ha negli ultimi anni impiegato ingenti somme per l'adeguamento tecnologico;

che rilevante è il ruolo ricoperto da tale stabilimento, in quanto è l'unico in grado di smaltire residui bellici chimici, come mostrano le periodiche visite degli ispettori dell'OPAC, l'organismo ONU con sede in Olanda che controlla l'opera di smaltimento degli armamenti, in ossequio al Trattato per l'eliminazione cui aderisce l'Italia;

che, nonostante quanto sopra esposto, lo stabilimento è destinato ad una ristrutturazione di cui non si comprendono i fini, la quale sta però ottenendo invece il risultato concreto di porre in ambascce il personale tutto, preoccupato di arrivare – come spessissimo accade nelle ristrutturazioni, per la via della contrazione di organico – alla mobilità e, conseguentemente, alla messa in disponibilità per quei dipendenti che non potessero accettare trasferimenti,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo onde valutare la possibilità di porre in essere forme di ammortizzazione, già ipotizzate negli incontri con le organizzazioni sindacali, che prevedano per il personale in esubero accordi intercompartimentali fra il Ministero della difesa e soggetti operanti sullo stesso territorio quali ASL, comune, altri Ministeri o altre aziende collegate alla pubblica amministrazione.

(4-14477)

BALDINI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che centinaia di cittadini residenti nel comune di Massarosa (Lucca) hanno presentato alle autorità toscane una petizione popolare contro la creazione di una nuova discarica per i residui della lavorazione del marmo in località Brentino di Massarosa;

che l'attuale discarica si è dimostrata uno scempio dal punto di vista paesaggistico ed estremamente preoccupante per gli aspetti ambientali ed ecologici;

che gli specchi d'acqua del Brentino, originati in seguito all'escavazione della sabbia, hanno dato luogo ad un ecosistema che va conservato e tutelato;

che la presenza di una discarica per i residui della lavorazione del marmo ha compromesso in maniera irreversibile tale ecosistema producendo danni paesaggistici e causando la scomparsa della zona umida,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere al fine di scongiurare un nuovo ed intollerabile scempio a danno di un ambiente già così pesantemente martoriato;

quali iniziative si intenda porre in essere al fine di risanare immediatamente l'intera zona.

(4-14478)

BALDINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la Grundy, società inglese del gruppo Pearson, risulterebbe l'unica fornitrice di *fiction* della seconda divisione della Rai nel 1999 con più di quaranta miliardi di fatturato;

che le *fiction* «Un posto al sole» e «La squadra» costerebbero alla seconda divisione Rai altrettanto;

che il *budget* di Rai Tre sarebbe stato totalmente affidato alla Grundy senza valutare alcuna altra proposta;

che una situazione di fornitore monopolista per un'azienda pubblica, qualora si dimostrasse effettivamente tale, è un fatto grave e sanzionabile;

che oltre il 25 per cento del totale degli appalti esterni della Rai, per un valore di trenta miliardi, con i programmi «Per tutta la vita», «Furore», «Compagni di classe», la serie gialla della Mastrofilm (società al 100 per cento del gruppo Pearson), potrebbero prendere la strada per Londra,

si chiede di sapere:

se quanto premesso corrisponda al vero;

quale sia la valutazione del Ministro interrogato;

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere qualora quanto premesso risulti vero.

(4-14479)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la località «Spiano» del comune di Mercato S. Severino (in provincia di Salerno) è situata al confine con il parco naturale di Dieci-

mare, area naturale protetta istituita con legge regionale 29 maggio 1980, n. 54, ricompresa nel sistema delle oasi e riserve del WWF Italia;

che la località «Spiano», interamente ricoperta da bosco di castagno, acero e quercia, presenta le medesime caratteristiche ambientali, faunistiche e paesaggistiche del cofinante parco regionale e per tale motivo il comune di Mercato S. Severino, nell'ambito dei propri poteri pianificatori, ha ricompreso l'area nella zona «E5» (parco regionale di Diecimare), ponendovi un vincolo di salvaguardia ambientale;

che geologicamente, la località «Spiano» presenta le medesime caratteristiche delle aree colpite dalle disastrose frane del 5 maggio 1998 nel vicino comune di Sarno dal quale dista solamente sette chilometri;

che nonostante l'opposizione dell'amministrazione comunale di Mercato S. Severino, con provvedimento di autorizzazione n. 17609/185 del 14 dicembre 1998, l'ingegner Giovanni Noli, dirigente della regione Campania, settore provinciale del Genio civile di Salerno, ha autorizzato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959 e della legge regionale n. 54 del 1985, come modificata dalla legge regionale n. 17 del 1995, la ditta Cave Sud srl ad aprire una nuova cava in località «Spiano» sulle particelle 14, 15, 16, 19, 20, 21, 47, 48, 54, 55, 57 del foglio 27;

che tale autorizzazione è palesemente illegittima in quanto è stata adottata in assenza della preventiva autorizzazione paesaggistica da parte della comunità Montana «Zona dell'Irno» (ente subdelegato dalla regione), convalidata con nulla-osta del Ministro dell'ambiente ai sensi della legge n. 431 del 1985, come modificato dalla legge n. 349 del 1986;

che inoltre, l'autorizzazione è stata adottata in violazione della vigente legislazione regionale campana in materia di cave e torbiere che vieta l'apertura di nuove cave in assenza del piano regionale dell'attività estrattiva, salvo il caso del tutto eccezionale e comunque non ricorrente nell'ipotesi segnalata di attività estrattive di interesse regionale;

considerato:

che l'ambiente del parco naturale regionale di Diecimare, unica area protetta regionale funzionante nella regione Campania, subirebbe gravissimi danni dall'apertura della Cava;

che l'efficacia dei provvedimenti di tutela urbanistica adottati dall'amministrazione comunale sarebbe totalmente azzerata, aprendo le porte a disastri paragonabili a quelli verificatisi nel vicino comune di Sarno,

si chiede di conoscere:

quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato ed in particolare se intenda negare il nulla-osta paesaggistico-ambientale di propria competenza;

se ritenga di dover sollecitare la regione Campania ad adottare un provvedimento di ritiro dell'autorizzazione illegittima n. 17609/185 del 14 dicembre 1998, rilasciata dal dirigente del settore Genio civile di Salerno;

se intenda, infine, disporre l'intervento urgentissimo del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, al fine di accertare eventuali illeciti, anche contro la pubblica amministrazione, conseguenti al rilascio dell'autorizzazione illegittima.

(4-14480)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che, come riportato anche dalle cronache di stampa (in particolare «La Repubblica» del 9 dicembre 1997), la sessione del 1996 degli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale presso la corte d'appello di Napoli fu caratterizzata da una serie di irregolarità, oggetto peraltro di un'indagine penale relativa alla denuncia di un membro della commissione d'esame circa il «sospetto che in qualche caso la votazione sia stata alterata»;

che, in conseguenza di tali irregolarità, molti candidati presentarono ricorso al tribunale amministrativo regionale che, con ordinanza, sospese l'esecuzione di circa duecento giudizi di non ammissione alle prove orali;

che sottocommissioni diverse da quelle che avevano formulato il giudizio sospeso dal tribunale amministrativo procedettero ad un nuovo esame degli elaborati e, in circa centocinquanta casi, formularono un nuovo giudizio di ammissione alle prove orali che, nella maggior parte dei casi, furono superate dai candidati che ottennero regolare certificato di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato;

considerato:

che gli ordini degli avvocati della Campania hanno adottato comportamenti difformi: in alcuni casi, ad esempio a Benevento, gli abilitati in seguito di secondo giudizio di correzione delle prove scritte ordinato con ordinanza del TAR di sospensione della prima valutazione non vengono iscritti all'Albo, e ciò nonostante il rilascio del certificato di abilitazione da parte della commissione; in altri casi come, ad esempio, ad Ariano Irpino, tali candidati vengono iscritti con riserva;

che, conseguentemente, più di cento professionisti, nonostante il certificato di abilitazione rilasciato dalla commissione d'esame, non vengono iscritti all'Albo in attesa della decisione di merito da parte del tribunale amministrativo regionale mentre, nella medesima situazione, altri colleghi sono stati regolarmente iscritti;

che, d'altra parte, l'udienza di trattazione di tali decisioni di merito non è stata neanche fissata e quindi non si può prevedere una rapida e certa soluzione definitiva delle singole vicende;

ritenuto:

che la vicenda esposta appare paradossale in una regione ad altissimo tasso di disoccupazione, laddove a più di cento professionisti – alla soglia dei trent'anni – ormai abilitati è negata la possibilità di esercitare la professione di avvocato;

che è intollerabile la difformità delle posizioni assunte dai diversi consigli degli ordini degli avvocati campani e la conseguente

disparità di trattamento nei confronti di soggetti nella medesima situazione;

che ancora più ingiustificabile appare il ritardo del tribunale amministrativo regionale, ormai qualificabile denegata giustizia,

si chiede di conoscere:

quali urgentissimi provvedimenti si intenda adottare;

in particolare, se il Governo intenda intervenire per garantire l'iscrizione all'albo degli avvocati di cittadini ormai abilitati dalla competente commissione il cui unico torto è quello di essersi difesi contro giudizi «sospetti», irregolari e poco trasparenti della commissione d'esame, peraltro sospesi dal tribunale amministrativo e riformati con esito favorevole dalla stessa commissione esaminatrice.

(4-14481)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'Università di Fisciano (Salerno), pur essendo una sede istituita di recente, è riuscita a dotarsi negli ultimi anni di importanti strutture quali la biblioteca ed altri servizi utili agli studenti;

che nonostante ciò, non è riuscita ad accostare al miglioramento dei servizi offerti un potenziamento del personale volto ad agevolare la funzionalità delle strutture nel senso dell'efficienza e dell'economicità delle stesse per evitare, tra le altre cose, le lunghissime code degli studenti agli sportelli delle segreterie per il disbrigo delle pratiche più varie;

che si ravvisa, inoltre, un eccessivo ritardo nella consegna delle pergamene di laurea, in quanto molti studenti lamentano che da circa 7 anni, pur avendo ottemperato a tutte le richieste burocratiche della segreteria, sono ancora in attesa di ricevere la propria meritata pergamena dopo anni di sacrificio passati a studiare,

si chiede di sapere:

se quanto lamentato dagli studenti corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali siano i motivi dell'eccessivo ritardo nella consegna delle pergamene di laurea;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare l'amministrazione universitaria per garantire una maggiore e più efficiente funzionalità dell'intero apparato amministrativo della struttura di Fisciano.

(4-14482)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che sono situate nel comune di Nola (Napoli) quattro agenzie postali di cui una centrale da cui dipendono le succursali e diciassette zone di smistamento cittadino per la corrispondenza;

che da circa venti giorni la corrispondenza non viene consegnata in via Madonna delle Grazie e nel Rione Stella, quartieri molto popolati del comune di Nola;

considerato:

che ciò sta provocando alla cittadinanza numerosi e gravi disagi: ad esempio, l'incolpevole ritardo nel pagamento di bollette in scadenza che non vengono recapitate agli utenti nonchè la mancata tempestiva riscossione delle pensioni, unica fonte di sostentamento per la maggior parte degli anziani e degli ammalati che le percepiscono;

che tale situazione si è ripetuta anche in passato con una certa frequenza ed interessa anche altre zone del comune di Nola, oltre quelle citate in premessa,

si chiede di sapere:

quali siano le cause di ritardo nel recapito della corrispondenza suddetta;

quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per ovviare al malfunzionamento delle agenzie suddette che grave danno apporta all'intera collettività ed ancora come si proponga di intervenire sulle stesse per far fronte alle legittime richieste di efficienza provenienti dai cittadini.

(4-14483)

LAVAGNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in data 31 gennaio 1999 il «Corriere della Sera» ha pubblicato un articolo che commentava le vicende nazionali della Sierra Leone, attribuendo ai religiosi missionari assoluta competenza e pertanto facoltà di suggerire soluzioni possibili ai mali interiori di questa travagliata nazione del continente africano;

che Monsignor Giorgio Biguzzi, vescovo di Makeni, capoluogo della provincia del Nord e presidente della Conferenza episcopale della Sierra Leone e degli altri paesi anglofoni dell'Africa Occidentale, ha convocato nei giorni scorsi un vertice tra le più alte autorità religiose mussulmane del paese con intenti di pacificazione nazionale, al fine di placare gli attriti per gli interessi dell'impero diamantifero ed i continui golpe militari;

che la Sierra Leone deve riconoscere, più di ogni altro paese africano, alle congregazioni religiose italiane (Fatebenefratelli, Giuseppini del Murialdo, Salesiani e Saveriani), non solo l'essere portatrici di soccorso e di forme diverse di assistenza alla persona (sostentamento alimentare, cure mediche, eccetera), ma soprattutto di benessere sociale e progresso mediante la costruzione di imponenti opere di pubblico interesse: ospedali, scuole, università;

che le maestranze italiane, con i finanziamenti dell'Unione europea, sono impegnate ormai da 10 anni nella costruzione di una grande centrale elettrica a Bumbua, trovandosi, alla luce delle vicende nazionali, in una situazione contingente di estremo pericolo per l'incolumità personale;

che l'Ecomog ha in Sierra Leone oltre 15.000 soldati, comandati dalla Nigeria, dei quali circa 12.000 sono nigeriani e saranno ritirati prima del 29 maggio 1999;

che in data 7 febbraio 1999 il presidente della Sierra Leone, Kabbah, ha dichiarato di essere disposto a trattare con Sankoh, capo storico delle milizie del RUF, organizzazione che non accetta la mediazione dell'Inghilterra;

che i ribelli golpisti sono circa 15.000, compresi i mercenari europei, migliaia sono bambini-soldato strappati dai loro villaggi nativi e brutalmente costretti a partecipare alle attività di guerra, spesso sotto l'effetto di droghe, finanche alla morte;

che la stima del popolo della Sierra Leone verso l'Italia è notevolmente cresciuta negli ultimi anni grazie all'opera dei missionari italiani;

che le analisi politiche e diplomatiche effettuate nel periodo contemporaneo accrediterebbero le 12 etnie presenti nel paese attualmente in una situazione di pace reale, fatti salvi i casi più sopra richiamati;

che la Sierra Leone presenta un'economia nazionale assolutamente inadeguata a garantire la copertura delle esigenze minime di sostentamento per la popolazione, stremata dalla fame e così privata della dignità personale,

si chiede di sapere:

in primo luogo, se non si ravvisi l'opportunità ancorché la necessità che il Governo italiano si proponga quale mediatore ed organizzatore del tavolo di pace nella Sierra Leone, sentito il Governo inglese e le altre organizzazioni interessate;

in secondo luogo, con quali iniziative si intenda sostenere la causa della Sierra Leone che presenta un'economia nazionale inadeguata alle esigenze minime di sostentamento della popolazione, ove possibile attivandosi anche presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'Unione europea e la Croce rossa italiana per l'organizzazione di voli umanitari.

(4-14484)

CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – (Già 3-02692)

(4-14485)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02693, dei senatori Petrucci ed altri, sulla normativa concernente il servizio civile nazionale.

